Quotidiano / Anno LII / N. 69 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 12 marzo 1975 / L. 150

Ricercato dalla polizia il capo degli « studenti » fascisti greci a Roma

A pag. 5

Al processo di Firenze Coppola accusa: Liggio è stato fatto scappare

A pag. 5

Il movimento delle forze armate stronca una sollevazione di militari di destra

COLPO REAZIONARIO SVENTATO IN PORTOGALLO

Manifestazioni popolari nelle strade di Lisbona

Una caserma di artiglieria bombardata da due aerei pilotati da ufficiali sediziosi - Un morto e numerosi feriti - Reparti di paracadutisti, indotti con false voci a partecipare al complotto, non hanno agito - Il capo dei « golpisti », gen. de Spinola, fuggito in Spagna - Il presidente della Repubblica, il primo ministro e il compagno Cunhal lanciano appelli all'unità fra Movimento delle forze armate e popolo e alla vigilanza democratica - Sedi di partiti devastate - Accuse all'ambasciatore USA - Il PS aderisce alla proposta di un incontro con il PC

LISBONA, 11.

Un tentativo insurrezionale di ufficiali reazionari è stato rapidamente stroncato in Portogallo grazie all'energico intervento delle forze armate leali al governo democratico e alla pronta risposta antifascista della popolazione. Un soldato è rimasto ucciso e altri venti feriti.

L'ispiratore del fallito complotto, il gen. Antonio de Spinola, ex presidente della Repubblica costretto a dimettersi il 28 settembre scorso dopo un tentativo di « golpe » politico, è fuggito in elicottero in Spagna, insieme con la moglie e altri diciotto ufficiali sediziosi. La situazione è pienamente sotto il controllo del governo, appoggiato da manifestazioni popolari al grido di « Morte al fascismo! ». L'ambasciata americana (un luogo nel quale si è quasi certamente complottato per restaurare un regime reazionario a Lisbona) è circondata dalle truppe portoghesi. Il gen. Otelo Saraiva de Carvalho, alludendo alle responsabilità dell'ambasciatore USA Frank Carlucci, ha detto: « Farebbe meglio ad andarsene, dopo quello che è accaduto oggi ».

Ed ecco i fatti. Alle 11,45 circa, due vecchi aerei ad elica, del tipo usato durante la seconda guerra mondiale, pilotati da ufficiali reazionari, hanno bombardato la caserma del primo reggimento di artiglieria leggera, provocando alcuni fori nel tetto dell'edificio e frantumandone i vetri. Lo scopo era di provocare panico fra i soldati, per permettere ad un reparto di paracadutisti, che nel frattempo aveva circondato la caserma, di occuparla. Contemporaneamente, un altro reparto di paracadutisti occupava l'aeroporto di Lisbona, *ed un gruppo di ufficiali reazionari si presentava nell'ufficio del nuovo comandante della guardia repubblicana*, gen. Pinto Ferreira, e lo dichiarava « in arresto ».

Ma il piano sedizioso non ha funzionato. I paracadutisti che erano stati indotti a uscire dalla base di Tancos e a circondare la caserma con false notizie (fra cui questa: « che gli estremisti di sinistra avrebbero ucciso domani un migliaio di personalità *civili e militari* ») non sono passati all'attacco. Il perchè non è ancora chiaro, ma sembra che siano stati alcuni gruppi di operai, soprattutto muratori e manovali, usciti da un cantiere vicino, a svolgere una tempestiva ed efficace opera di persuasione, spiegando ai soldati che le voci sugli « eccidi in preparazione » erano soltanto un tranello escogitato dai « golpisti ».

Poco dopo, la base di Tancos è stata occupata da forze fedeli al governo, che hanno arrestato il comandante sedizioso, col. Rafael Durao. Spinola era però già riuscito a fuggire.

Lo stesso, grosso modo, è accaduto all'aeroporto e nella caserma della guardia repubblicana, davanti alla quale si sono radunati migliaia di manifestanti. Vistisi isolati, i controrivoluzionari hanno deposto le armi e si sono arresi, o sono fuggiti. L'aeroporto *è stato occupato* dalla fanteria di marina, che lo tiene tuttora sotto fermo controllo, con l'ordine di esercitare una sorveglianza rigorosissima sugli arrivi e sulle partenze.

La fallita sommossa non è durata che un'ora. Ma per la reazione è stata un nuovo duro colpo. Rispondendo all'appello della radio governativa e del Partito comunista, migliaia di cittadini, soprattutto lavoratori e studenti, sono scesi nelle strade di Lisbona e di Oporto, formando cortei, inneggiando all'unità fra il Movimento delle forze armate e il popolo, chiedendo armi (che però non c'è stato bisogno di distribuire, data la rapida liquidazione del « golpe »), alzando barricate e istituendo posti di blocchi sulle principali vie di accesso alle due città. Vi sono stati anche gravi episodi di violenza. Ad Oporto le sedi del « Centro democratico e sociale » (un partito di ispirazione neofascista) e della Democrazia cristiana sono state attaccate e devastate da estremisti.

A Lisbona, sono state devastate le sedi di questi stessi partiti ed inoltre quella del Partito popolare democratico, che fa parte del governo. Il

(Segue in ultima pagina)

Il monito di Cunhal

PER LA terza volta in meno di un anno, l'assetto democratico uscito in Portogallo dal movimento militare antifascista del 25 aprile 1974 è stato messo ieri alla prova da un pronunciamento della destra, teso a rimettere in questione le conquiste già ottenute e la prospettiva di un rinnovamento conforme a libere scelte del popolo. La prima crisi si era avuta in luglio, quando l'allora primo ministro Palma Carlos si fece promotore di un tentativo di spingere a destra l'asse del governo. Una seconda stretta, anche più acuta, si era avuta il 28 settembre, con la mobilitazione, connivente il generale Spinola, della sedicente « maggioranza silenziosa ». Nel momento in cui scriviamo, la fisionomia delle forze protagoniste del fallito *putsch* di ieri non è ancora chiara in tutti i dettagli, ma è evidente la loro matrice controrivoluzionaria, probabile il collegamento con il vecchio regime fascista e colonialista.

I fatti hanno dato dunque ragione al compagno Alvaro Cunhal, che lunedì, nel discorso pronunciato nella capitale dinanzi al congresso della gioventù comunista, aveva parlato di una nuova crisi nazionale, provocata da « una campagna promossa dalla reazione al fine di rovesciare il movimento delle forze armate, di sciogliere i sindacati e di mettere al bando i partiti politici » e aveva sollecitato la sinistra democratica, e in primo luogo i socialisti, a bandire le polemiche e a rinsaldare la loro unità per non lasciare spazio alla reazione. Segni premonitori di questa crisi erano, nell'analisi di Cunhal, i gravi incidenti susseguitisi nelle ultime settimane, da quelli di Lisbona, dove gruppi di *manifestanti della cosiddetta* « ultra-sinistra » si erano abbandonati ad atti di violenza contro una manifestazione democristiana, dando luogo ad aspre quanto gratuite recriminazioni dei dirigenti dc contro i « comunisti » e contro lo stesso movimento delle forze armate, fino a quelli di Setubal, dove l'insensatezza pseudo-rivoluzionaria degli stessi gruppi, lanciati all'assalto di un comizio del Partito popolare democratico, e la deliberata volontà di provocazione di elementi della polizia e della « guardia nazionale repubblicana » (corpi nei quali sopravvivono uomini e metodi del cinquantennio fascista) avevano trovato un'obbiettiva convergenza per portare la tensione fino a limiti esplosivi, consentendo quindi al *leader* del PPD, Julio Castro Caldas, di riprendere per proprio conto, con virulenza anche maggiore, le calunnie contro il Partito comunista e il Movimento delle Forze armate e di preannunciare il ricorso a gruppi armati di « autodifesa ».

QUESTA agitazione, nella quale il motivo della presunta « connivenza » fra i comunisti e gli ufficiali di tendenza « radicale » nel tentativo di determinare in anticipo il futuro economico e politico del paese si intreccia con quello della pretesa « incapacità dello Stato a imporre il rispetto della legge », è solo un espediente — assai abusato — per coprire le congiure reazionarie. Ai militari antifascisti va il merito storico di avere rovesciato la tirannia. I comunisti sono coloro che nella lotta contro quest'ultima possono vantare una coerenza e una somma di sacrifici senza eguali. La congiura antidemocratica viene da determinati gruppi economici e da quella parte del vecchio apparato dirigente, militare e civile, che non si rassegna alla liquidazione dell'ordine di cose prevalso fino a ieri. Ed essi trovano un obbiettivo sostegno nella *faziosità anticomunista* di partiti come il PPD. La Democrazia cristiana si è mossa anch'essa nella stessa direzione. Ad aggravare la situazione ha ancora una volta contribuito l'irresponsabilità di formazioni estremistiche, alcune delle quali di chiara marca provocatoria. Si intende bene, dunque, l'appello di Cunhal a superare le divisioni artificiosamente introdotte tra comunisti e socialisti.

Commentando gli sviluppi della situazione dopo i fatti di Setubal, *Le Monde* riconosceva ieri nel suo editoriale la « prudenza » e il « pragmatismo » dei militari, « preoccupati di evitare gli incidenti nelle strade, *desiderosi di negoziare* con le formazioni politiche un accordo che precisi le modalità dell'istituzionalizzazione del Movimento delle forze armate »; i crescenti consensi che essi raccolgono tra le masse dopo il 28 settembre, il loro impegno per una libera discussione pre-elettorale. Ciò che accade in Portogallo, sottolineava l'editorialista, non si può spiegare senza tener conto della rapidità del processo di liberazione e della ampiezza delle frustrazioni e delle aspirazioni così a lungo represse. Ma, egli aggiungeva, non si deve neppure ignorare il fatto che, nelle stesse forze armate, « i conservatori non sono scomparsi e non hanno rinunciato, anche quando hanno accettato di lasciare l'esercito, come il maggiore Sanches Osorio, attuale *leader* del partito democristiano »; nè che « altri ufficiali spinolisti continuano a godere di simpatie attive tra i loro antichi commilitoni d'Africa ».

Era il linguaggio di un osservatore attento, mosso da una legittima preoccupazione per l'avvenire di una esperienza antifascista originale, che sta a cuore a tutti i democratici d'Europa. Un linguaggio assai diverso da quello del giornale democristiano di casa nostra, preoccupato ieri di riecheggiare nel titolo, a fini di bassa speculazione anticomunista, le accuse di Castro Caldas e perfino di andare oltre, arrivando a criticare l'avvertimento di Cunhal contro le forze reazionarie, così ampiamente rivelato come giusto dallo sviluppo degli avvenimenti, e a presentarlo, con inverosimile faziosità, come un gesto non distensivo. E' la cecità di chi, ancora una volta, antepone una visione di parte agli interessi della difesa della democrazia.

Ennio Polito

LISBONA — Civili e militari discutono davanti alla caserma di Sacavem dell'artiglieria leggera dopo l'attacco degli aerei pilotati da ufficiali reazionari

Manifestazione a Roma

Tutto il Lazio oggi in sciopero per occupazione e investimenti

Due milioni di lavoratori scendono oggi in lotta nel Lazio in difesa dell'occupazione, per gli investimenti nell'edilizia e nell'agricoltura, i trasporti, la sanità, la riforma della pubblica amministrazione. Lo sciopero regionale, indetto per 24 ore a sostegno della « vertenza Lazio » interesserà tutti i settori, dall'industria al pubblico impiego, alla scuola, ai trasporti. Un corteo e una manifestazione si svolgeranno a Roma dove al Colosseo parlerà Scheda per la federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

La piattaforma della « vertenza Lazio » rappresenta, come hanno specificato i sindacati, la sintesi delle molteplici lotte a livello di fabbrica e di zona in difesa dell'occupazione (20 mila sono i disoccupati nell'edilizia mentre 11 milioni di ore sono state integrate dal '74 a oggi); nello stesso tempo, si inserisce nella battaglia più generale per uscire dalla crisi con provvedimenti che avviino un diverso sviluppo economico.

Particolare rilievo assume l'invito fatto dai sindacati alle forze politiche democratiche perchè sostengano con iniziative concrete le richieste del movimento dei lavoratori. Positive e da sostenere sono state definite le richieste della Regione per l'aumento del 25% dei fondi a disposizione per i piani di sviluppo e la sanità, mentre si rivendica un ampio decentramento dei poteri regionali.

ALLE PAGINE 4 E 8

Conclusi a Napoli i lavori della terza Conferenza nazionale

IMPEGNO UNITARIO DELLE REGIONI PER UNA NUOVA POLITICA NEL SUD

Necessario il superamento dell'intervento straordinario - Polemica di Occhetto con il rappresentante del governo sul « vuoto di potere e la fuga dalle responsabilità » - Fanti: « Alle Regioni spetta una funzione di unità nazionale »

Dal nostro inviato

NAPOLI, 11.

La terza conferenza nazionale delle regioni sul Mezzogiorno si è conclusa questa sera a Napoli con l'approvazione di un ordine del giorno, con il quale i rappresentanti delle regioni prendono atto « della relazione presentata dalla presidenza del consiglio regionale della Campania e dei contributi recati con i documenti formulati dalle regioni Sardegna, Sicilia, Puglie, Calabria, Basilicata, Molise, e ne approvano le linee generali, impegnando i consigli regionali all'adozione di iniziative unitarie conseguenti ».

Sia la relazione introduttiva alla conferenza che i documenti preparatori delle Regioni, come è noto, hanno posto con forza il problema dell'avvio al superamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno; ed *hanno sottolineato con altrettanta forza* la necessità di affrontare i problemi meridionali, tenendo conto dei dati nuovi della crisi di oggi, nel quadro di una direzione programmata dell'economia, che risponda a scelte radicalmente diverse da quelle del passato.

Il dato politico più significativo della terza Conferenza sul Mezzogiorno è consistito nella posizione sostan-

Lina Tamburrino

(Segue in ultima pagina)

Dublino: soluzione di compromesso nel «rinegoziato» con l'Inghilterra

Conclusione di compromesso al vertice dell'Europa a nove a Dublino: i rappresentanti degli altri otto Paesi hanno fatto alla Gran Bretagna sostanziali concessioni per impedire un esito negativo del referendum sulla permanenza o meno nel MEC, nel quale saranno chiamati a pronunciarsi gli elettori britannici. In concreto, è stata concordata una diminuzione del contributo britannico al bilancio comunitario, il che si risolverà naturalmente a spese degli altri partners, Italia compresa.

IN ULTIMA

Napoli: esplode ordigno in un appartamento abitato da terroristi Un morto, un ferito grave

La vittima era un biologo — L'altro è noto nella città *per essere stato ferito dai fascisti alcuni mesi fa* — Avrebbero appartenuto a un gruppo sedicente di sinistra che si definisce NAP — Nell'alloggio sono stati trovati candelotti di dinamite, un mitra, pistole e 70 milioni di lire provenienti dal riscatto per il rapimento Mirella —

A PAG. 6

Nuova giornata di lotta per la riforma dell'informazione

Domani non escono i quotidiani

Stamane a Roma corteo di giornalisti e lavoratori poligrafici - Una dichiarazione del compagno Dario Valori

Domani, nessun quotidiano né del mattino né del pomeriggio sarà nelle edicole per una giornata nazionale di lotta dei poligrafici CGIL-CISL-UIL a sostegno della riforma democratica dell'informazione e della lotta dei lavoratori della *Gazzetta del Popolo* (per cui già ieri i giornalisti della « Subalpina » d'intesa con la Federstampa hanno impedito l'uscita dei giornali piemontesi) e del *Globo*.

In occasione dello sciopero, stamane delegazioni di giornalisti e di lavoratori poligrafici si concentreranno in piazza Indipendenza, a Roma, donde in corteo confluiranno alla grande manifestazione unitaria promossa dai sindacati in occasione dello sciopero generale nel Lazio. Sullo sciopero odierno, il compagno Dario Valori, della direzione del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« *Con una nuova serie di scioperi, regionali o nazionali, dei giornalisti e dei tipografi, l'opinione pubblica e richiamata ancora una volta alla gravità della situazione nel settore dell'informazione. Si tratta di problemi ormai noti e dibattuti, sui quali vi è stato un ampio confronto fra le forze politiche, i sindacati, le Regioni. Una commissione parlamentare, alla Camera dei Deputati, ha condotto una lunga indagine conoscitiva, e arrivata a indicare una serie di proposte, molte accettabili, altre non completamente soddisfacenti. Impegni a provvedere sono stati presi da più di un governo, negli ultimi due anni. Nella pratica, però non si è giunti a concretizzare alcuna seria misura. Le sole novità di rilievo sono state quelle introdotte nella vita delle redazioni dai giornalisti, soprattutto con le conquiste normative contenute nell'ultimo contratto di lavoro.*

« *La situazione* — ha aggiunto Valori — *diviene di giorno in giorno più preoccupante: mentre continuano misteriose compravendite di giornali, restano drammaticamente aperti da mesi i problemi di alcune testate — dalla* Gazzetta del Popolo *al* Globo *— si accrescono le difficoltà economiche di tutti i quotidiani e procede con lentezza il cammino della riforma della RAI-TV.*

« *E' dunque urgente risolvere le vertenze aperte, studiare i modi per una corretta gestione della RAI-TV durante la campagna elettorale (telegiornali e radiogiornali stanno già dando sintomi preoccupanti di faziosità e di incompletezza dell'informazione), provvedere con misure adeguate a garantire il pluralismo della stampa, avviando inoltre la generale riforma dell'editoria giornalistica.*

« *I comunisti* — ha concluso il compagno Valori — *sottolineano la responsabilità del governo, i ritardi e le lentezze che hanno caratterizzato la sua azione, e chiedono che venga fissata la data per la discussione della mozione che su tutti i problemi della stampa hanno presentato al Senato* ».

Intanto nuovi particolari emergono in merito alla operazione *Il Globo*. La DC, infatti, ha sempre negato di avere in qualsiasi modo parte (lo ha detto il vice segretario Dario Antoniozzi). Ma ieri un foglio dello stesso editore ombra cui è stato venduto *Il Globo* da notizia di un appello rivolto a giornalisti e tipografi, perché essi tornino a lavorare avallando l'operazione. E chi sono i firmatari? Nell'ordine: il sottosegretario Radi, dc; l'on. Vittorio Cervone, dc; Franco Evangelisti, dc; il sottosegretario Mazzarino, dc; e altri « membri del governo », presumibilmente anch'essi democristiani.

Esportava 1 miliardo sindaco DC fratello di Verzotto

E' stato bloccato al confine italo-svizzero, mentre tentava di esportare un miliardo e mezzo di lire, Luigi Verzotto, sindaco DC di un comune in provincia di Padova (S. Giustino in Colle). Si tratta del fratello dell'ex senatore democristiano ed ex presidente dell'ente minerario siciliano, Graziano Verzotto. La somma sequestrata era composta da assegni, valuta straniera ed obbligazioni. Il caso è ora all'esame dell'Ufficio italiano cambi.

A PAGINA 2

oggi

le candidature

« LA *DISCUSSIONE — settimanale democristiano — di questa settimana illustra i criteri fondamentali che seguirà la DC per le imminenti elezioni amministrative (comunali, provinciali e regionali). Il settimanale avverte che si tratta di* « un discorso non solo organizzativo ma anche morale e politico ». *Noi, per evitare alla nostra ormai grave età, amenità e frivolezze che giudicheremmo disdicevoli, non leggiamo mai* « La discussione », *che pure deve essere un settimanale piacevolissimo, così ci accontentiamo di quanto ne riferiva ieri il* « Corriere della Sera », *vivamente compiaciuti nell'apprendere che, soprattutto dopo i recenti numerosi casi, dai ministri indiziati, ai Sindona, ai giovani in sollevazione, ci si preoccupasse, nella DC di introdurre un discorso nuovo specialmente in fatto di politica e di moralità.*

Invece, a quanto pare, non se ne farà nulla. Per decidere le candidature (precisa « La discussione »*, sempre secondo il* « Corriere »*) si formeranno commissioni ai tari livelli: comunale, provinciale e regionale, composte da funzionari del partito uomini e donne, ai quali verranno aggiunti due membri cooptati* « non iscritti al partito, sicuri simpatizzanti della DC, che fanno parte della commissione con voto consultivo ». *Ora, notate che giunti almeno al punto di far cenno ai due membri non iscritti al partito, era facile, diremmo persino che veniva da se, aggiungere « di comprovata e generalmente riconosciuta probità », oppure « di assoluta onestà », o anche « di universalmente apprezzata integrità morale ». Possiamo dire che tutti lo attendevamo, mentre il solo requisito esplicitamente richiesto e quello della « sicura simpatia » per la DC. Pretesa non infondata, badate bene, perché la DC è riuscita a realizzare questo miracolo di dispiacere anche a coloro che beneficia. Gli speculatori edilizi, per esempio, che hanno ottenuto le licenze dai sindaci democristiani, solitamente dicono cose orrende di costoro e vi aggiungono quasi sempre i cardinali, sperando, non senza ragione, che Dio li approvi.*

Poi si passa al capitolo delle parentele. Per essere candidati della DC non si può essere parenti di nessuno o quasi. Sono nettamente preferiti gli orfani, gli scapoli e i ladri, e questo si spiega con due ragioni, una spirituale e una pratica. La ragione spirituale è che, come hanno provato recenti studi, quelli (come, appunto, gli orfani, gli scapoli e i ladri) sono più inclini alla meditazione. La seconda ragione, pratica, è che se uno, poniamo, ha un fratello è difficile farlo eleggere restituire, mentre se ha rubato, mettiamo, un pianoforte, si può convincerlo, magari con fatica, a ridarlo indietro.

Fortebraccio

Con voto unanime del Consiglio

Il Comune di Grosseto aderisce alla petizione contro il neofascismo

Migliaia di firme all'appello lanciato a Milano saranno raccolte in tutta la provincia - Una Commissione di tutti i partiti democratici collaborerà all'inchiesta regionale sulle trame e le violenze nere in Toscana

La petizione popolare unitaria antifascista lanciata dal Comitato permanente per la difesa dell'ordine repubblicano nel corso della grande manifestazione di venerdì scorso a Milano e rivolta al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio ed ai presidenti delle Camere ha già avuto una ampia eco nell'opinione pubblica, nelle organizzazioni democratiche, negli Enti locali.

Il consiglio comunale di Grosseto, nella sua ultima seduta, l'ha approvata e *fatta propria, con voto unanime*. L'iniziativa è venuta dal sindaco, compagno Finetti, che, alla vigilia della seduta consiliare, aveva provveduto ad inviare ai capigruppo il testo dell'appello di Milano con una lettera di accompagnamento e un invito alla discussione sulle questioni dell'antifascismo e della difesa della legalità repubblicana. Tutti i partiti democratici hanno accolto la sollecitazione del sindaco e, in sede di dichiarazione di voto, i consiglieri delle diverse forze politiche hanno espresso viva preoccupazione per le ripetute violenze eversive e ferma volontà di opporsi ad ogni manovra fascista diretta ad affossare il regime democratico.

Nel corso della stessa riunione è stata approvata la proposta di formare una commissione rappresentativa di tutti i partiti politici democratici presenti in consiglio comunale, con l'incarico di contribuire all'indagine di iniziativa regionale sulla violenza neofascista in Toscana.

La petizione sarà diffusa nell'intero territorio comunale, inviata ai consigli di quartiere e di frazione, nei luoghi di lavoro, a tutte le organizzazioni democratiche, per una vasta raccolta di firme. Questa iniziativa, collegata all'attività della commissione di indagine, ha lo scopo di rilanciare su tutto il territorio provinciale una rinnovata e rigorosa mobilitazione antifascista.

Dai comunisti nel corso del dibattito al Senato

Chiesti urgenti finanziamenti per la ripresa dell'economia

Denunciata l'inerzia del governo di fronte ai fenomeni di recessione - L'intervento del compagno Colajanni - Il ministro Colombo riconosce la gravità della crisi, ma non indica misure nuove - Anche il rappresentante del PSI sollecita una diversa linea economica

I senatori comunisti hanno denunciato ieri a Palazzo Madama l'inerzia del governo di fronte ai gravi fenomeni di recessione, chiedendo che gli impegni assunti dall'on. Moro per quanto riguarda l'energia, l'agricoltura e l'edilizia abitativa siano mantenuti, collegandoli ad una trasformazione dell'assetto produttivo. Nel dibattito di politica economica, suscitato da un'interpellanza comunista, è intervenuto il compagno Colajanni, vicepresidente del gruppo. Successivamente sono intervenuti i rappresentanti di tutti gli altri gruppi, che avevano presentato analoghe interrogazioni. La questione di fondo sollevata dal *compagno Colajanni, e cioè la necessità di urgenti finanziamenti per sostenere l'economia e l'occupazione sulla linea di* una ristrutturazione programmata dell'industria e della agricoltura, è stata ribadita da quasi tutti gli altri oratori intervenuti.

Debole e generica è stata la risposta del ministro del Tesoro Colombo. Egli pur riconoscendo che «la situazione economica del paese, mentre presenta alcuni elementi di minore tensione, frutto di una precisa politica e di scelte spesso impopolari, presenta anche nuovi motivi di preoccupazione... e pone quindi con urgenza il problema di contrastare i pericoli di una grave recessione», non ha indicato alcuna nuova misura rispetto ai provvedimenti governativi già noti e di cui sono stati indicati i gravi limiti.

Il compagno Colajanni, dopo aver ricordato che l'unico *fatto concreto per combattere la recessione è l'accordo intervenuto tra Confederazioni sindacali e Confindustria sul punto di contingenza*, ha sottolineato che la lentezza del governo crea spazio per una determinata politica: *quella del contenimento del deficit della bilancia dei pagamenti e del deficit di cassa dello Stato attraverso la recessione. Questa scelta viene pagata pesantemente dagli operai, danneggia le stesse industrie, ma frutta guadagni notevoli in certi settori, come le banche.*

L'oratore comunista ha sottolineato che il governo, soltanto pochi minuti prima dell'inizio del dibattito, ha presentato al Senato i disegni di legge riguardanti la garanzia del salario, l'aumento della misura degli assegni familiari, l'automazione dei servizi postali e il riassetto di quelli telefonici.

L'atteggiamento del governo è stato sinora negativo per quanto riguarda il finanziamento del piano zootecnico, nell'atteggiamento tenuto verso l'Egam (Ente minerario), nelle vergognose inadempienze verso i Comuni che sono costretti a caricarsi di debiti.

L'oratore comunista ha rilevato quindi i limiti di alcuni provvedimenti governativi. La legge per il «risparmio casa», ad esempio, vale a dire le misure annunciate per la concessione di contributi per l'acquisto di case, non potrà avere successo perchè, con i mutui indicizzati, nessuno avrà interesse a comprare. Colajanni ha inoltre denunciato l'assenza di misure per l'agricoltura, rilevando che le stesse direttive comunitarie si risolvono, in parte, in uno spreco di denaro. Infatti 76,6 miliardi sono previsti per gli agricoltori che terranno i libri contabili in ordine, altri 36 miliardi per non meglio definiti «informatori sociali». Nulla di concreto è previsto per la chimica, per i trasporti, per l'energia nucleare.

Dopo aver ricordato che i risultati di questa politica di inerzia si riassumono in una forte riduzione della produzione industriale, in duecentomila disoccupati nell'edilizia, nella riduzione del reddito nazionale, Colajanni ha concluso affermando che i *comunisti incalzeranno il governo per costringerlo a far* sì che le sue ammissioni sulla gravità della crisi e i suoi propositi di misure antirecessive non si risolvano in sterile propaganda.

Per il gruppo socialista, il senatore Cipellini ha espresso profonda preoccupazione per la recessione in atto, affermando che è giunto il momento di cambiare politica.

co. t.

Iniziato il dibattito in aula

Alla Camera la nuova legge di riforma della RAI-TV

La proposta della maggioranza ricalca in linea generale la normativa dei precedenti decreti governativi - E' stato soppresso il Comitato nazionale

La riforma della RAI, nella sua ennesima variante (questa volta si tratta di una proposta di legge dei partiti di maggioranza), è giunta nell'aula di Montecitorio, dove ha avuto immediata e scontata conferma l'opposizione missina e liberale, iniziatasi con la riproposizione di due pregiudiziali. Ma *questa volta l'atmosfera non è così tesa come in occasione* dell'ostruzionismo missino ai due precedenti decreti governativi in materia, perchè *non c'è di fronte al Parlamento* alcuna scadenza costituzionale per l'approvazione.

In linea generale, la proposta di maggioranza ricalca la normativa dei decaduti decreti governativi ma con alcuni correttivi, anche rilevanti. L'ispirazione, pur con alcuni scostamenti, rimane quella della nota sentenza della Corte Costituzionale, con la quale si legittimò il monopolio pubblico del servizio radiotelevisivo e si dettarono le condizioni, prima non esistenti, per tale legittimazione. Dunque, il servizio verrà esercitato in regime di monopolio tramite una società concessionaria a totale capitale pubblico, ma con la decisiva novità del passaggio di tale esercizio dal governo al Parlamento e con la garanzia della pluralità informativa attraverso la costituzione di due distinte reti televisive e di tre reti radiofoniche e attraverso l'introduzione di trasmissioni televisive locali via cavo a gestione non statale. Il principio partecipativo viene inoltre concretizzato nel diritto di accesso alle forze politiche, sociali e culturali mentre la tutela della verità e dei legittimi interessi eventualmente colpiti viene esercitata attraverso il diritto di rettifica.

La più vistosa novità del progetto ora in discussione rispetto ai decreti governativi è costituita dalla soppressione del Comitato nazionale per la Radio e la TV. In pratica, i decreti prevedevano tre livelli istituzionali del servizio: la Commissione parlamentare di indirizzo e di alta vigilanza, il Comitato nazionale e il Consiglio di amministrazione della società concessionaria. L'anello intermedio viene ora soppresso e tutta la struttura semplificata. I motivi di tale soppressione sono diversi (anche nella originaria proposta comunista *non erano previsti organismi intermedi*), ma quello che sembra avere avuto maggiore peso è il fatto che i decreti impedivano la presenza di missini nel comitato, il che fu alla base del loro rabbioso ostruzionismo. Ora, i poteri in precedenza previsti per il comitato nazionale vengono ripartiti tra la Commissione parlamentare e il consiglio di amministrazione.

Alla prima spetta, ora, anche la diretta *formulazione* di quegli indirizzi generali della programmazione, il controllo sul rispetto di tali indirizzi, l'analisi dei contenuti dei messaggi radiotelevisivi e le decisioni sulle richieste di accesso (attraverso una speciale sotto-commissione). Data l'ampiezza di poteri e funzioni, la Commissione è composta da 40 membri designati pariteticamente dai presidenti delle Camere tra i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari.

Il Consiglio di amministrazione assume ulteriori responsabilità operative, come l'approvazione degli schemi triennali dei programmi. Tale consiglio è composto da 16 membri, di cui 6 eletti dall'IRI (inteso come assemblea dei soci) e 10 dalla Commissione parlamentare con la maggioranza dei tre quinti, dei quali quattro scelti sulla base delle designazioni delle Regioni.

La presenza delle Regioni, oltre che tramite il meccanismo delle designazioni, è assicurata anche in forma decentrata attraverso la costituzione di **comitati regionali** per il servizio radiotelevisivo con compiti di consulenza, di *regolazione dell'accesso* alle trasmissioni regionali e di direttiva sui programmi locali. Inoltre, sul piano della produzione viene avviato un decentramento e potenziamento delle strutture periferiche.

La proposta di legge riproduce esattamente quanto previsto dai decreti per quanto riguarda le trasmissioni radio e televisive a gestione non statale. Tali trasmissioni, monocanali via cavo, potranno investire aree locali non superiori a centocinquantamila abitanti e con un numero di utenze non superiori a quarantamila. E' anche consentita la libera ritrasmissione via etere di programmi radio e TV integrali stranieri, purchè non interferiscano con le reti del servizio pubblico nazionale e non contengano messaggi pubblicitari.

Nella seduta di ieri alla Camera, le pregiudiziali delle destre sono state rivolte a negare il monopolio pubblico e ad aprire il servizio radiotelevisivo al possesso dei grandi potentati economici. E' questa una posizione che, a parte la simpatia che riscuote nella fazione dei «tranchi, tratori» della destra dc, riceve la ferma ripulsa di tutte le forze parlamentari.

e. ro.

PRESENTATA ALLA CAMERA

Interpellanza PCI sugli esosi interessi pretesi dalle banche

I tassi richiesti sui crediti concessi non consentono un corretto funzionamento del sistema - Il governo deve imporre interessi attivi simili a quelli in vigore negli altri paesi della CEE

Una iniziativa sui tassi di *interesse percepiti dalle banche* è stata assunta dai compagni deputati Peggio, D'Alema, Barca, Pellicani, Raucci, Raffaelli, che, con una interpellanza ai ministri del Tesoro, del Bilancio e delle Finanze, hanno chiesto: 1) se i ministri ritengono che gli attuali tassi di interesse pretesi dalle banche sui crediti concessi alla clientela siano conformi al corretto funzionamento del sistema creditizio o se, invece, (specie dopo le sensibili, recenti riduzioni dei tassi passivi) *in molti casi la linea di condotta* delle banche non abbia finito per configurare il reato dell'usura; 2) quali indagini siano state svolte dal governo per accertare il reale costo sostenuto dalle banche per la raccolta del risparmio; 3) *quali siano i tassi* di interesse realmente corrisposti dalle banche sui depositi e a quanto ammonti la quota percentuale dei depositi sui quali nel '74 sono stati corrisposti interessi inferiori al tasso di sconto e al tasso medio dei titoli nei quali esse sono tenute ad investire parte dei loro depositi; 4) a quanto ammonti il gettito complessivo dell'imposta sugli interessi che le banche hanno l'obbligo di trattenere e di versare direttamente al fisco; 5) se i ministri *sono al corrente del* fatto che molte banche e Casse di Risparmio hanno fatto ricorso a vari artifizi contabili per mascherare l'enorme aumento dei profitti da esse realizzati nel 1974 rispetto al 1973; 6) se rispondano *al vero la voce secondo la* quale nel 1974 le sole Casse di Risparmio hanno realizzato profitti dell'ordine di 300 miliardi di lire».

I deputati comunisti chiedono, infine, di conoscere «quali provvedimenti il governo intenda adottare al fine di imporre alle banche l'adozione di tassi di interesse attivi sostanzialmente simili a quelli in vigore negli altri paesi della CEE e se il governo non ritenga che una decisa azione in tal senso è da considerare indispensabile sia per contenere la pressione inflazionistica, sia per evitare un crollo pauroso degli investimenti che renderebbe ancora più grave la recessione in atto».

Il polverone del governatore

Il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, ha rilasciato al settimanale Il Mondo *un'intervista assai singolare. Nella prima parte, egli fa mostra di moderato ottimismo: «Siamo rimasti solvibili... Non c'è stata la bancarotta... La lira non ha naufragato... Gli osservatori stranieri hanno modificato il loro giudizio... Insomma, finora ci siamo salvati». Ai lavoratori disoccupati e in cassa integrazione, agli operai, ai tecnici, agli impiegati che stanno pagando questa solvibilità e questo galleggiamento nazionale in termini di deflazione e di recessione, Guido Carli non sa dare però indicazioni altrettanto ottimistiche: «Ripresa entro il 1975? Non lo so», e tutto quel che sa dire la massima autorità monetaria del paese.*

Dove l'intervista diventa singolare e nella seconda parte: dove il «cittadino» Guido Carli, dimenticando forse di essere un «cittadino» particolare, investito di funzioni particolarissime, s'impanca a disquisire di «compromesso storico» e stabilisce quali schieramenti politici vadano bene alla direzione del paese e quali no. Il partito comunista — per lui — può dare un «contributo critico più penetrante», ma «in quanto sia all'opposizione». A ciascuno dunque il suo ruolo, per omnia saecula saeculorum.

E veniamo alla parte dell'intervista in cui il governatore tratta delle aziende di credito. Egli condanna duramente il «malanno» delle interferenze partitiche nella nomina dei dirigenti delle banche. Nessuno più di noi concorda con questa condanna. Ma perché Carli non parla esplicitamente della DC? Invece egli non solo finge di ignorare la lunga lotta dei comunisti su questo terreno, ma arriva anzi a dire che i comunisti non si opporrebbero «a certi giuochi», in quanto «in qualche modo già vi partecipano, forse al Monte dei Paschi di Siena». Ecco il tarlo del qualunquismo.

Carli sa benissimo che i comunisti hanno presentato non una, ma decine di interrogazioni sul tema delle nomine negli istituti di credito, e che i nostri parlamentari, in aula e in commissione, hanno più e più volte denunciato il fatto indecente che, per le basse manovre di potere della DC, numerose banche sono prive di dirigenze funzionanti a pieno titolo, e ciò proprio in un momento tanto delicato per l'economia del paese.

Addirittura incredibile, poi, è l'accenno al Monte dei Paschi. Il governatore della Banca d'Italia sa che Comune e Provincia di Siena hanno diritto per legge di nominare alcuni consiglieri del Monte (e se Comune e Provincia di Siena sono amministrati dai comunisti e dalle sinistre, ciò accade perché i cittadini hanno scelto così); ma sa anche che la nomina del provveditore del Monte dev'essere decisa dal governo, su autorizzazione della stessa Banca d'Italia; ed è perfettamente al corrente del perché tale nomina non è ancora avvenuta, e del perché la cosa si trascina da più di un anno; è perfettamente al corrente che i comunisti — come ha ribadito ancora ieri il compagno Eugenio Peggio in una dichiarazione a Paese Sera *— si sono opposti e si oppongono, con ogni energia e in ogni sede, alle manovre di sottogoverno al Monte dei Paschi. Il che è stato riaffermato in un documento del Comitato regionale toscano del PCI e anche nel recente Congresso della Federazione comunista di Siena. Dunque cosa c'entra il «compromesso storico»? Cosa significa alzare un polverone che serve solo a coprire uno dei mille intrallazzi del regime democristiano?*

Vorremmo aggiungere ancora una cosa. E' inveterata abitudine del governatore ergersi a censore altrui, senza mai fare un filo di autocritica. Sappiamo bene come sia da ascrivere alla DC e al suo regime l'insorgere di tanti scandali bancari, da Marzollo a Sindona. Ma è proprio certo che la Banca d'Italia, i suoi dirigenti, i suoi ispettori, pur dotati di ampi poteri legali, non avrebbero potuto fare qualcosa per prevenirli e impedirli e frenarli? Rivendicare l'autonomia è nobile cosa, ma occorre anche saper assumere le proprie responsabilità. E come ha funzionato il controllo ispettivo della Banca d'Italia in tutti questi anni?

Giusto pretendere che non vi siano pressioni politiche nelle nomine dei dirigenti delle banche, delle casse di risparmio e così via. Ma vi è anche il problema della politica che queste banche e queste casse attuano, e nella quale la Banca d'Italia c'entra pure per qualcosa. Parliamo dei criteri per la concessione e per la non concessione dei crediti, parliamo del rapporto tra i tassi d'interesse. Proprio qui accanto pubblichiamo un'interpellanza comunista in cui si chiede conto degli enormi profitti — per centinaia e centinaia di miliardi — lucrati dalle banche e dalle casse di risparmio nell'anno «austero» 1974. Allora, quando ci si scandalizza per i «giochi» della «classe dirigente», è bene ricordarsi che della classe dirigente fanno parte anche le alte e altissime autorità monetarie.

Dissensi e manovre intorno ai temi dell'ordine pubblico

DOMANI IL «VERTICE» A QUATTRO IN UN CLIMA VIVAMENTE POLEMICO

Critiche dei socialisti i quali accusano alcuni esponenti dc di strumentalizzare a scopi elettorali le questioni in discussione - Nell'incontro si parlerà anche della data delle elezioni - Intervista di La Malfa

Nel pomeriggio di domani si svolgerà il «vertice» dei quattro partiti governativi, e l'immediata vigilia dell'incontro quadripartito non smentisce certamente le previsioni: le polemiche continuano a segnalare nella maggioranza l'esistenza di dissensi sui temi che dovrebbero essere affrontati (ordine pubblico), nonché di tensioni e di manovre di vario genere. Non solo i socialdemocratici più vicini a Tanassi, ma anche alcuni democristiani hanno alzato la voce, in vista del «vertice», per sostenere le tesi dell'attuale segreteria del loro partito. In sintonia con il sen. Fanfani, essi affermano che la DC non vuole rinunciare «*in via pregiudiziale*» a nessuna delle sue posizioni; essa, cioè, è intenzionata a partecipare a una trattativa «dura» in sede di incontro quadripartito, ma qualunque sia l'esito del «vertice» si riserva anche la possibilità di premere in favore delle proprie posizioni di partito in Parlamento e in ogni altra sede (sì da, dunque, per scontata una convergenza con forze di destra?).

Su questa linea si è collocata ieri una dichiarazione del segretario organizzativo della DC, Gaspari. «*Qualora non ci dovesse essere accordo* — egli ha detto a proposito del «vertice» — *non vedo perché si dovrebbe evitare che i partiti assumessero di fronte al Paese, con chiarezza, le loro posizioni e le loro responsabilità. Su altre questioni* — ricorda l'esponente dc, riferendosi al tema del divorzio — *ugualmente importanti, si è discusso e deciso in Parlamento senza ripercussioni sulla coalizione di governo*». «*Non vedo perché*, conclude Gaspari, *la DC e gli altri partiti democratici non debbano avere il diritto, pena la caduta del governo, di difendere le loro tesi in Parlamento e nel Paese*». Alla polemica dei dc, i socialisti — specialmente dopo il convegno nazionale di Milano — rispondono che occorre un esame oggettivo della situazione, senza strumentalismi elettoralistici. «*Bisognera* — ha scritto l'*Avanti!* — *evitare le manovre di quanti tenteranno di trasformare il confronto di giovedì in un momento della polemica elettorale, all'insegna di una difesa dell'ordine pubblico del tutto strumentale e demagogica*». Altrettanto insidiosa, secondo il giornale socialista, sarebbe l'idea — avanzata di recente dai socialdemocratici Orlandi — di trasformare «*il "vertice" dell'ordine pubblico in una verifica di governo*».

L'on. Manca, della segreteria del PSI, ha dichiarato che il suo partito è intenzionato a confrontare «*con serietà*» le proprie posizioni con quelle degli altri partiti governativi: «*Nessun lassismo* — ha detto a proposito dell'ordine pubblico —, *ma proposte concrete e serie per fronteggiare la criminalità comune senza consentire, però, con questa scusa, di mettere in opera misure repressive ed autoritarie, contrarie all'ordine democratico e peraltro inefficienti*». Il manciniano Landolfi ha dichiarato dal canto suo che, se la DC ha intenzione di «*spingere a fondo*» sulle sue proposte, «*i rischi di una rottura non sono da sottovalutare*».

E' confermato che il governo, magari sfruttando una opera di mediazione dei repubblicani, vuole presentare un proprio progetto di legge, relativo a misure immediate che riguardino i corpi di polizia. Si tratta, anche, di affrontare le questioni che attengono allo stato giuridico del personale civile e militare della PS e delle sue forme di rappresentanza, e quindi della possibilità o meno di costituire il sindacato degli agenti.

Più in generale, lo stesso presidente del Consiglio, Moro, è intervenuto nella discussione che si è aperta tra le forze politiche dopo gli episodi di squadrismo a Roma con una lettera pubblicata dal quotidiano barese *La Gazzetta del Mezzogiorno*. Egli afferma di avere concordato con il ministro degli Interni la «*vigilanza più scrupolosa*» per prevenire e reprimere episodi di violenza. Il presidente del Consiglio aggiunge anche di riporre «*molta fiducia*» nella «*presenza e nell'iniziativa politica dei partiti, dei gruppi sociali, dei cittadini, di tutte le componenti, insomma, che possono influire nel creare un clima di rifiuto della violenza e di sincera adesione ai valori affermati dalla nostra Costituzione*».

Con una intervista a *Epoca*, anche il vice-presidente del Consiglio, La Malfa, interviene sui temi che sono al centro del dibattito politico. Il *leader* del PRI conferma, nella sostanza, l'impostazione da lui stesso data al recente Congresso nazionale del suo partito. «*Io* — dice — *questo governo lo davo per sicuro, mi pareva da alcuni dati che potesse arrivare alle elezioni regionali, anche se in questo momento sento parlare di dissensi profondi per l'ordine pubblico; ma supponendo che si possa arrivare alle elezioni, quello che succede dopo non lo so*». Per quanto riguarda le prospettive, La Malfa afferma che «*tutto deve essere riferito alla necessità assoluta che noi abbiamo di uscire da questo stato di incertezza sul terreno economico ed istituzionale*». A una domanda relativa all'atteggiamento del Paese sul ritorno eventuale al centro-sinistra (sarebbe accettata questa formula?), il *leader* del PRI risponde «*Penso tutto sommato di sì, perché potrebbe essere un elemento di stabilizzazione*». Per quanto riguarda le posizioni dei comunisti, La Malfa ripete che, «*siccome il compromesso storico è un fatto grave, bisogna discuterne, valutandolo, collocandolo dove va collocato*». «*Rispetto alla sicurezza nazionale* — afferma inoltre, riferendosi a una posizione discussa a lungo nel Congresso di Genova — *c'è una responsabilità enorme, anche del PCI*».

c. f.

L'Unità per il Congresso del Partito

Primi importanti dati sulla diffusione straordinaria del 19

Centinaia di migliaia di copie in più per far conoscere il rapporto del compagno Berlinguer - Interessanti iniziative a Savona e Catania

Primi e importanti impegni di diffusione dell'edizione dell'«Unità» di mercoledì prossimo, 19 marzo, che pubblicherà il rapporto del compagno Enrico Berlinguer al 14. congresso nazionale del PCI che si apre martedì.

Tra le prime prenotazioni, quelle di Savona (7.000 copie), Mantova (13.000), Ferrara (20.000), Forlì (13.000), Modena (45.000), Reggio Emilia (30.000), Brescia (13.000). Inoltre, le federazioni comuniste dell'Umbria diffonderanno 10.000 copie. Dal canto loro, le organizzazioni comuniste di Genova, Bologna, Parma, Rimini, Novara, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto hanno assunto l'impegno di realizzare — sempre il 19 — una diffusione «rafforzata» di tipo domenicale.

Da segnalare ancora l'iniziativa della federazione di Savona che *il 20, 21 e 22 marzo effettuerà diffusioni straordinarie* dell'«Unità» al porto e davanti alle fabbriche; e infine quella della sezione «Ruggero Grieco» di Catania legherà mercoledì la diffusione straordinaria ad una manifestazione-*dibattito all'aperto, in piazza* Cavour, nel corso della quale i cittadini potranno per l'intera giornata chiedere informazioni e delucidazioni sulla politica del PCI.

In discussione il ddl governativo

Il governo vuole aumentare anche l'IVA sui bovini vivi

Per il rilancio della zootecnia sono necessari provvedimenti a favore di allevatori e cooperative

La Camera ha esaminato, nella seduta di ieri mattina, il disegno di legge governativo che prevede l'aumento dell'IVA anche sugli animali vivi delle specie bovina. Sul provvedimento, già approvato dal Senato, sono intervenuti i compagni Vespignani e Pegoraro. Essi si sono anzitutto richiamati all'impegno del governo di predisporre entro 60 giorni un provvedimento di legge che riordini la disciplina dell'Iva sul bestiame, nel quadro di una revisione del sistema fiscale in agricoltura, nonché la disciplina per il rilascio delle licenze di importazione di bestiame. Hanno anche ricordato che il governo è venuto meno ai principali di questi impegni, e in modo particolare a quello di cambiare l'intero meccanismo IVA in agricoltura, il quale non ha funzionato a favore dei produttori agricoli.

La proposta del governo di unificare le aliquote IVA al livello più alto (cioè al 18%, sia per la carne, sia per il bestiame vivo) non risolve il problema della stragrande maggioranza degli allevatori.

Non si può pensare di rilanciare la zootecnia aumentando le aliquote IVA: sono necessari, invece, provvedimenti immediati per l'apertura di credito veramente agevolato a favore degli allevatori singoli e delle cooperative, la riduzione e il controllo del costo dei mangimi e dei mezzi tecnici necessari all'allevamento, la revisione del «piani carne» nel senso di mettere l'allevatore, il coltivatore diretto e la cooperazione al centro del meccanismo di rilancio della zootecnia.

I compagni intervenuti hanno così riassunto le proposte dei comunisti: unificazione delle aliquote tra bestiame vivo e carne bovina ad un livello basso (aliquota del 6%) in modo da non gravare eccessivamente sui consumi; fissare una precisa scadenza per la revisione generale del regime tributario speciale dell'agricoltura.

Tesseramento

Anche Salerno, Rimini e Vicenza al 100% degli iscritti al PCI

In questi giorni hanno superato il 100% dei tesserati anche le Federazioni di Salerno, di Rimini di Vicenza. Sono così già 26 le Federazioni che a questa data hanno oltrepassato il numero dei tesserati dello scorso anno; numerose altre (tra cui le Federazioni di Cuneo e di Trapani) sono impegnate a raggiungere questo risultato per la data del XIV Congresso.

La Direzione del PCI comunica che il XIV Congresso nazionale inizierà al Palazzo dello Sport di Roma martedì 18 marzo alle ore 9.

I segretari dei Comitati Regionali e i responsabili delle delegazioni di tutte le federazioni sono convocati presso la sede del Comitato Centrale lunedì 17 alle ore 9.

Affollate assemblee della PS

Nuove iniziative per la riforma della PS e sulla libertà sindacale sono in corso in tutta Italia. Dopo l'imponente manifestazione dell'altra sera a Milano — alla quale hanno partecipato oltre duemila agenti, graduati, sottufficiali, funzionari e ufficiali — e dopo l'assemblea di ieri a Brescia, altre iniziative sono in programma. Per stamani a Trieste la Federazione CGIL, CISL e UIL ha organizzato una conferenza stampa per illustrare le iniziative di lotta contro il trasferimento di 27 agenti studenti del locale Centro studi.

Gravissimo lutto del compagno Caccavale

Si è spenta ieri a S. Maria Capua Vetere, in via Sambuco 18 dove abitava, la signora Maria Grazia Merola, madre del compagno Romolo Caccavale, corrispondente da Mosca dell'*Unità*.

Al marito, Federico, ai figli Licurgo e Liliana e particolarmente al nostro caro compagno Romolo, giungano in questo momento le commosse condoglianze dei compagni della redazione e dell'Amministrazione dell'*Unità*.

Nel tentativo di esportare capitali in Svizzera

Sindaco di bloccato al confine con un miliardo e mezzo di lire

Si tratta del fratello dell'ex senatore dc ed ex presidente dell'Ente minerario siciliano, Graziano Verzotto

Dalla nostra redazione

MILANO, 11

Luigi Verzotto, fratello dell'ex senatore democristiano ed ex presidente dell'Ente minerario siciliano Graziano Verzotto, è stato bloccato al confine italo-svizzero mentre tentava di fare «espatriare» circa un miliardo e mezzo di lire: l'ingente somma, che è stata sequestrata, era formata da assegni, valuta straniera e obbligazioni. Luigi Verzotto è il sindaco democristiano di Santa Giustina in Colle in provincia di Padova, dove esercita anche la professione di avvocato.

Il tentativo di esportare la considerevole cifra in Svizzera in violazione delle leggi valutarie italiane, è ora all'esame dell'Ufficio italiano cambi che dovrà decidere l'ammenda pecuniaria che dovrà essere pagata: come è noto l'esportazione di capitali non è reato per il nostro codice, e può essere sanata con una ammenda pecuniaria che può anche essere cinque volte la somma che si è tentato di esportare.

La famiglia Verzotto è venuta alla ribalta con l'ascesa politica di Graziano Verzotto che da semplice funzionario dell'ENI in Sicilia divenne, dopo il matrimonio con una ricca proprietaria terriera (esponente della DC siracusana, l'on. Maria Fiorini Nicotra), uno dei massimi dirigenti siciliani dello scudo crociato. Nel 1967 abbandonò la carica di segretario regionale della DC preferendo la presidenza dell'Ente minerario siciliano dove la carriera si poteva sostanziare della potenza derivante dai miliardi che l'ente maneggiava e dal sottogoverno. Proprio in rapporto a questo aspetto Graziano Verzotto, dopo un oscuro tentativo di rapimento, da *collegarsi forse alle lotte e* alle faide interne al potere ha ricevuto due avvisi di reato da due magistrature diverse. La procura della Repubblica di Palermo lo ha indiziato di interesse privato in atti di ufficio per il deposito di sette miliardi e mezzo effettuato arbitrariamente presso la Banca Unione e il Banco di Milano di Sindona e De Luca; del Banco di Milano. Verzotto era anche consigliere di amministrazione. Il giudice istruttore di Milano, Ovilio Urbisci, lo ha indiziato di peculato insieme al suo ex segretario Daniele Cappellani, attualmente capo dell'ufficio di rappresentanza dell'EMS di Roma, a Pietro Giordano ex direttore *generale* e *Antonino Renna*, ex direttore amministrativo dello stesso ente.

In pratica il Banco di Milano, *passava, come la Banca* Unione di Sindona, come corrispettivo della ingente massa di denaro che veniva depositata, un «ventaglio» di interessi che solo in parte sono finiti nelle casse dell'ente minerario siciliano: infatti mentre il 5% degli interessi risulta contabilizzato, un altro 1,25% risulta essere finito in altre mani. Per quanto riguarda il miliardo e mezzo di lire sequestrato a Luigi Verzotto, sono state inviate segnalazioni al nucleo di polizia tributaria che dovrà svolgere indagini sulla provenienza della ingente somma.

Maurizio Michelini

TRIBUNA APERTA: intervento di Franco Ferrarotti

Responsabilità della cultura

Un nuovo tipo di sviluppo non è possibile senza un rinnovamento culturale effettivo, senza un riorientamento radicale delle riserve intellettuali disponibili

Abbiamo chiesto al sociologo Franco Ferrarotti di intervenire sui temi del dibattito congressuale del PCI. Nei prossimi giorni pubblicheremo il contributo di altri esponenti del mondo della cultura

Cosa mi aspetto dal prossimo Congresso del Partito comunista italiano? Nulla di sensazionale. Ma un indicazione seria per la salvezza della democrazia italiana, questo sì. Troppo facile scaricare ogni cosa sulla situazione internazionale, prima ancora dei problemi mondiali l'Italia deve fare i conti con i suoi problemi interni di assetto istituzionale e di rapporti di forza tra le classi sociali. Sarebbe grave ridurre il fascismo odierno a quella patetica società di mutuo soccorso che fu nei primi anni del dopoguerra, ancor più grave continuare a concepire Stato e Governo come termini allegramente intercambiabili se non sinonimi. La condanna dei gruppetti di estrema sinistra può essere accettata solo nella misura in cui se ne sia compreso a fondo l'avvertimento che ne(?) ... non ci sono forze sociali realpoliticamente fin qui inespresse che premono dietro la facciata istituzionale della democrazia formale.

[illegible] compromesso [illegible] freddo. Il rischio di ottimismo in questo caso [illegible] qualche legislatura [illegible] di ossigeno ad un ceto di governo mentalmente [illegible] logoro e troppo grande.

Bisogna rovesciare la prospettiva e cominciare dal basso. [illegible] paradossale [illegible] le forze popolari raccolte attorno al Partito comunista a portare a compimento la rivoluzione borghese che in Italia è stata bloccata dalla manomorta di [illegible] e di parassitismi duri a morire. Occorre inserirsi e far esplodere la contraddizione tra rendita e profitto, andare oltre al capitalismo «dinastico» sussidiato e improduttivo. C'è una maggioranza potenziale che può prontamente raccogliersi e mobilitarsi su queste esigenze dello sviluppo nazionale. Sono esigenze veramente collettive e sono alla base della possibilità di un controllo sociale dell'economia. Ma insieme con il controllo sociale dell'economia occorre un concetto e un esercizio pratico nuovo del potere.

Dalla democrazia di [illegible] occorre passare alla democrazia di partecipazione. L'interruzione della continuità più o meno sotterranea ma sostanziale tra prefascismo, fascismo, antifascismo e postfascismo passa attraverso la ricostituzione di etica e strumenti di autogoverno locale. Il compito della sinistra oggi far comprendere che «statale» non significa «pubblico». L'erosione, l'attacco e infine la frantumazione del blocco dei poteri statali centralizzati, tendenzialmente oppressivi e repressivi, ha senso e si garantisce contro le possibili involuzioni e regressioni autoritarie solo nella misura in cui partono dal tessuto sociale di base. Tutto il potere alle comunità. Così si rovescia e si trasforma dal profondo l'anchilosata società italiana, così si riscopre finalmente il cittadino il depositario autentico e [illegible] della sovranità. La sconfitta relativa dell'antifascismo e l'impossibilità di entrare in una fase sostanzialmente postfascista vanno viste in connessione con l'inadempienza del dettato costituzionale a proposito dell'ordinamento regionale, del decentramento dei poteri centrali e della nuova struttura dello Stato che ne dovrebbe conseguire.

Questo mi appariva molto chiaro fin dai primissimi tentativi del centro-sinistra, alla epoca del governo detto delle «convergenze parallele», quando facevo parte della «Commissione per le regioni» insediata dall'on. Fantani, allora presidente del consiglio. Non si tratta solo dell'incredibile ritardo con cui si è posto mano all'attuazione dell'ordinamento regionale. Bisogna notare che questo ordinamento nel momento in cui è stato finalmente varato ne usciva di venire svuotato di ogni significato politico effettivo, cioè tale da implicare e produrre nuovi rapporti di forza politici, sociali e culturali per vedersi ridotto ai termini di una operazione burocratica di vertice. Invece del decentramento del potere politico si rischia di avere un semplice trasferimento di funzioni burocratiche che non scalfisce minimamente il dualismo centro-periferia. Il pericolo è evidente, mentre non deperiscono affatto né il potere statale centrale né gli organi della tutela spesso vessatoria dello Stato centrale (province, prefetti e questori) si [illegible] anche a livello locale le basi non di nuovi poteri decisionali, bensì di pure e semplici repliche o caricature delle burocrazie statali. La conseguenza è grave, una crosta supplementare e pesante *sulla*, invece che una maggiore aderenza e più fedele espressione *della* società popolare.

Il governo e il potere

Di fronte a questa pressione lo Stato burocratico e accentrato di tipo napoleonico ma in Italia complicato da variegate eredità papaline e borboniche resiste sia apertamente che cooptando la pressione dal basso e trasformandola in fermento dinamico che confermi con un minimo di dinamicità indispensabile, la situazione esistente con i suoi equilibri sostanzialmente cristallizzati. La via di un ordinamento regionale che non si riduca a mero trasferimento di funzioni ma che significhi al contrario effettivo decentramento del potere di decidere su problemi collettivamente rilevanti va dunque battuta fino in fondo. E senza confusioni. Stato e governo si collocano su piani diversi.

Il potere non si esprime solo e neppure principalmente nel governo che ha per lo più una funzione di intervento stralcio e di agente diplomatico o di «pubbliche relazioni» rispetto agli interessi dominanti, bensì nei «corpi separati» non elettivi dello Stato, i quali esprimono con sotterranea coerenza la continuità degli interessi e la omogeneità di fondo della base sociale della classe dominante. Il famoso principio della continuità giuridica è in realtà il principio della continuità degli interessi di classe e di casta. Il quadro giuridico formale è una garanzia importante e una condizione necessaria ma non sufficiente. Il quadro va riempito di contenuti nuovi portati e sorretti da una dura costante pressione dal basso. Non si improvvisa nulla. Lo eroismo sporadico non basta. Altro che «vento del Nord». Ci vuole un progetto rigoroso per la trasformazione razionale della società. Il Partito comunista italiano ne può indicare le linee essenziali. Berlinguer parla nella sua relazione di «programmazione democratica». Non è sufficiente. Si è parlato troppo di programmazione e di pianificazione e il risultato è un gran polverone di genericità. È necessario mettere in piedi una «pianificazione imperativa» ben al di là di quella indicativa e concertata a difesa e promozione degli interessi generali. Cioè una pianificazione che sia effettivamente democratica non nel senso che diluisce e smussa gli interessi contrastanti e contraddittori nella idillica visione di un pluralismo mistificatorio, ma in quanto esprime e fa praticamente valere la «volontà generale» che non coincide per niente con la «volontà di tutti» se mi è consentito usare queste scolastiche formule rousseauiane.

Esistono mi pare nell'Italia odierna le condizioni di fatto per una vasta convergenza su questo tema, almeno nella misura in cui non resti uno slogan propagandistico e neppure appaia come mero artificio tattico. F[illegible] dovrebbe essere potenzialmente la ripresa del nucleo di potere statale rinnovato dal profondo e anzi della legittimità rifondata che era implicita nell'esperienza dei Comitati di liberazione nazionale trent'anni fa. Per questa ragione fondamentale non è riducibile a contatto tra segreteria e segreteria di partiti, ad accordo di vertice a [illegible] ... zi del fascismo. Non si ebbe un pericolo imminente se non ci fosse un vertice pronto a sostenere la strategia della tensione di piccolo attentato dimostrativo alla strage e a utilizzare i missini locali per colpi di tipo greco o a strutturare il malcontento e l'incertezza dei nuovi ceti medi per colpi di tipo cileno. Le radici di questo vertice sfuggono alle forze democratiche nazionali poiché affondano nella situazione internazionale. Berlinguer afferma che nei gruppi dominanti capitalistici vi è oggi una grande incertezza e talvolta uno smarrimento. Non ne sono così sicuro. Da Santo Domingo al Brasile all'Uruguay, il Cile sono colpito dalla versatilità delle loro tecniche di dominio, dalla loro prontezza di riflessi, dalla loro flessibilità così abile ad adattarsi alle cangianti situazioni. È chiaro che dietro ai gruppi dominanti non vi sono soltanto le vecchie burocrazie legalistiche e garantistiche tipiche degli Stati nazionali. Si indovinano burocrazie d'altro tipo, giovani e aggressive, permanentemente impacciate di formalismi giuridici, burocrazie di attacco efficienti e dinamiche, che costituiscono gli stati maggiori e nello stesso tempo la prima linea delle grandi società capitalistiche multinazionali. Qui ci vuole più ricerca, più dati, un maggior sforzo interpretativo e infine una politica articolata che scuota dal suo lungo sonno la solidarietà del movimento operaio internazionale.

Ritardi da colmare

In altre parole c'è un compito culturale che aspetta di venire fronteggiato, impostato nei suoi termini corretti e portato avanti con coerenza. Le 150 ore sono una conquista preziosa ma si convertirebbero in una vittoria pirrica se non fossero accompagnate e garantite da un movimento culturale prolondo. Un nuovo tipo di sviluppo economico non è possibile, non è neppure concretamente ipotizzabile senza un rinnovamento culturale effettivo, vale a dire senza un riorientamento radicale delle riserve intellettuali disponibili. La cultura italiana è in ritardo, peggio, è spesso distratta o assente. Lo sviluppo italiano è avvenuto al di fuori d'ogni sistema di significati capaci di fungere da punto se non altro di riferimento, si è presto appiattito in una pura e semplice e caotica espansione che ha compromesso forse irrimediabilmente i termini dell'equilibrio vitale dell'Italia come complesso ecologico e come compagine sociale. Naturalmente gli interessi settoriali e la corsa alla massimizzazione del profitto privato a breve termine sono i responsabili capitali. Ma vi è in questa situazione anche una precisa responsabilità culturale che non va sottaciuta. Non abbiamo neppure avuto le circostanziate analisi dei poeti romantici inglesi della prima rivoluzione industriale tranne forse il flebile tardivo lamento sulla scomparsa delle lucciole.

La cultura italiana che è rimasta umanistica e intimistica deve aprirsi al sociale cessare di filo[illegible] con i suoi stati d'animo, accettare quella modesta sottomissione al reale che si esprime nella ricerca. Non è certo il caso di [illegible] la retorica del l'impegno che è stata più solo la voce della cattiva coscienza, la parola invece della cosa. È invece il caso di riprendere il discorso sulla politicità della cultura scoperta da Marx e sui termini della partecipazione alla vita politica da parte degli intellettuali in quanto intellettuali. Nessuno chiede che essi pretendano di essere ciò che non sono. Si può si deve chiedere che non si contentino di essere giullari più o meno consapevoli del potere, che diano una mano nel difficile cammino verso la definizione di scopi comuni del l'azione sociale. Non sono mezzi. L'avvenire dell'umanità sembra ormai sospeso alla possibilità di operare la transizione da una razionalità tecnico-formale paga della correttezza interna delle proprie operazioni e indifferente rispetto ai fini alla razionalità sostanziale fondata su un accordo fondamentale rispetto agli scopi e quindi interessata umanamente vincolante. È possibile che chi si considera intellettuale non abbia nulla da dire in proposito e possa tranquillamente estraniarsi?

Lo sfondo internazionale

Ma perché per la democrazia italiana hanno oggi anche una matrice di vertice precisa e individuabile che si inquadra in quella crisi di tipo nuovo nei paesi capitalistici con le sue [illegible] quale Enrico Berlinguer apre la sua relazione. Ci sono naturalmente in Italia delle forze disponibili al fascismo in senso proprio, parti se te [illegible] che vanno da [illegible] de[illegible] di [illegible] piccolo [illegible] industriali cresciuti [illegible] tempo [illegible] che pagate dai basisti [illegible] e persino gli ex-bianchi divenuti piccoloborghesi dopo la [illegible] del [illegible] parlamento. Ma qui si [illegible] eventualmente la [illegible]

Franco Ferrarotti

Le prospettive della ricerca scientifica in Italia / 3

I LABORATORI FANTASMA

Dinanzi all'accentuata concorrenza internazionale, l'industria italiana paga il prezzo di una politica che ha concepito i centri di ricerca come un apparato decorativo - I riconoscimenti del professor Colombo dell'« ufficio strategie » della Montedison - Gli studi di « inseguimento » a rimorchio di quelli stranieri - I giudizi dei professori Loprieno e Leonardi sulla ricerca biologica e medica

Condurre un'indagine sulla ricerca scientifica in Italia equivale a compiere un viaggio attraverso l'intelligenza sprecata. Inevitabilmente il discorso finisce con l'ampliarsi con l'uscire dai laboratori dai centri studi per investire il ben più ampio problema della cultura nazionale. Contraddittoriamente mentre stiamo vivendo nel pieno di un'èra tecnologica, in cui la scienza svolge un ruolo preponderante come in nessuna altra epoca storica sia come strumento di interpretazione teorica del mondo sia come forza produttiva nel contempo questa stessa scienza è ancora estranea ai più non essendo divenuta momento di cultura di massa. Paradossalmente risentiamo della incongruenza di essere partecipi di strutture altamente tributarie alla scienza mentre siamo rinchiusi nei binari di una cultura tradizionale in parte ancora ascientifica.

Questi limiti sono rilevabili anche negli strumenti di diffusione di massa come la stampa di grande informazione anche ne suoi settori ritenuti d'avanguardia che non ha sempre compreso o non ha voluto comprendere l'importanza che la diffusione della conoscenza scientifica può rappresentare ed i vantaggi che derivano dalla crescita intellettuale e culturale di un paese le implicazioni democratiche che essa può portare con sé.

A proposito di questo ruolo gregario svolto in Italia dalla conoscenza scientifica abbiamo interrogato il prof. Colombo dell'Ufficio Ricerche e Strategie della Montedison essendo evidente una corresponsabilità nel prodursi di questa condizione da parte di quegli organismi produttivi che per motivi legati alla loro stessa ragione di essere avrebbero invece dovuto essere i principali utenti non che i fautori della ricerca. «La grande industria ha totalmente mancato in passato nell'impostare i propri rapporti con la ricerca. C'è stata qualche eccezione come nel caso Natta che ha portato all'invenzione del Moplen ma è stata l'eccezione che conferma la regola.

Il non interessarsi alla ricerca e alla cultura scientifica che vi è a monte fa parte dell'etica di comportamento del vecchio modello di monopolio contrario ad ogni mutamento per motivi di perpetuazione del potere e per assenza di ogni stimolo economico. Vivendo per definizione in assenza di concorrenza il monopolio tradizionale ha sempre venduto qualsiasi cosa producesse. La ricerca era pertanto solo oggetto di vetrina. Anche se all'interno si costruivano laboratori di ricerca era solo per esibirli, poiché sarebbe stato poco prestigioso il non averli. In realtà si importavano solo brevetti stranieri o si faceva una ricerca di «inseguimento» legata ad interessi ed a conoscenze straniere. Privati di stimoli di primaria importanza anche l'università ed i laboratori di ricerca ne hanno risentito.

«A peggiorare la situazione ha contribuito il vezzo ancora presente in certi ambienti di finanziare alcuni ricercatori universitari, unicamente per comperarne il consenso. La prima cosa da fare è a [illegible] di [illegible] tenta con i [illegible] del passato di [illegible] dall'inetti[illegible] Senza [illegible] ciò che non funziona non è possibile far funzionare il nuovo. Oggi le cose sono mutate, occorre far fronte ad una forte concorrenza internazionale. La turbina grossolana non paga più. A far fare al industria questo scatto qualitativo ha contribuito in modo determinante la classe operaia con le sue lotte che hanno scosso situazioni prima cristallizzate. Anche il mutarsi degli equilibri in Medio Oriente e l'aumento del costo dell'energia rendono ormai non riproponibile il passato. Se l'Europa non si libera dalla sua inferiorità tecnologica rischia lo annientamento». Questa analisi del prof. Colombo rivela come i mali della nostra ricerca scientifica abbiano radici antiche e quale sia l'origine prima dei condizionamenti frenanti.

Questa situazione ha finito col condizionare anche gran parte della ricerca pubblica modellata ad immagine di quella privata. In merito afferma il prof. Loprieno dei Laboratori di Mutagenesi di Pisa: «In Italia se escludiamo poche eccezioni la ricerca è lasciata alla libera iniziativa dei ricercatori che se ne servono per risultati unicamente carrieristici. La condizione necessaria perché la ricerca da flusso prestigioso divenga un investimento culturale è che essa sia legata alla soluzione dei nostri problemi economici e sociali via operativi che conoscitivi. Ancora oggi l'Italia risente della presenza di teorie ascientifiche che sono la causa prima dell'arretratezza di base del paese. Questa situazione di marasma ha creato lacerazioni e contrapposizioni assurde come quella tra ricerca applicata e ricerca pura. In realtà la scienza è un fatto di elaborazione e di sviluppo di concetti di crescita della conoscenza in generale e la ricerca applicata non è altro che l'utilizzo pratico dei concetti conoscitivi precedentemente elaborati. Anche le lamentele che derivano dallo scarso interesse per la ricerca teorica italiana sono dovute al fatto che si è generalmente agito all'interno dei vuoti lasciati aperti dalla ricerca internazionale. Per questo ruolo [illegible] tamente gregario non si sono ottenuti in campo conoscitivo molti risultati. È ormai indispensabile verificare inventariare il livello di sviluppo raggiunto dalla ricerca italiana fare un raffronto critico tra le acquisizioni della nostra ricerca e di quella mondiale. Mi riferisco con questo al mio settore specifico quello biologico ma penso che valga anche per gli altri. Occorre verificare il tipo di inserimento della ricerca nella società italiana e nel suo contesto culturale onde cercare di fare collimare la ricerca con lo sviluppo sociale. Anche la finalizzazione della ricerca di cui tanto oggi si discute può rappresentare una posizione responsabile in vista del conseguimento di obiettivi prioritari. Ma per agire in questa direzione occorrerebbe avere una politica della ricerca cosa che oggi non mi sembra ci sia».

Anche il parere del professor Alberto Leonardi segretario scientifico dei laboratori Mario Negri frequentati da numerosi studiosi stranieri è assai critico: «Per giudicare il ribaltamento dei valori nella nostra società basta esaminare alcuni dati. Nel 1970 si sono spesi 930 miliardi per il fumo, 267 miliardi per il lotto e il Totocalcio, 200 miliardi per cosmetici e solo 39 miliardi per la ricerca biomedica a cui dobbiamo la salvaguardia della nostra salute. In Italia [illegible] e quell[illegible] no in par[illegible] vent[illegible] 800 isti[illegible] biologi[illegible] mi on[illegible] l'anno si paga [illegible] spe[illegible] di [illegible] ria. Per quanto [illegible] mio settore posso [illegible] no ottim[illegible] occupato [illegible] dami[illegible] rugia [illegible] le que[illegible] cancerogene[illegible] la genetica [illegible]

Per la [illegible] situazione [illegible] Da sempre [illegible] ti professori [illegible] posti [illegible] con [illegible] ti della [illegible] sa [illegible] no [illegible] Questo rapporto tanto [illegible] lest[illegible] cializzato si [illegible] razioni meno [illegible] riesce mai a stab[illegible] fine tra [illegible] ricerca e intrallazzo. Ad esempio in campo farmacologico è noto che molti finanziamenti servono in realtà a far appoggiare a vendita di determinati medicinali. Ne è testimonianza [illegible]

[illegible] ... rivela come [illegible] nuovo [illegible] tenta[illegible] del CNR [illegible] presen[illegible] alienazione [illegible] Tra [illegible] occ[illegible] [illegible] della ricer[illegible] dello [illegible] spazio alla [illegible] pochiss[illegible] In [illegible] presen[illegible] ancora per [illegible] dominante [illegible] elevatissima. In [illegible] affermare che [illegible] formata [illegible] adeguata [illegible] se [illegible] produrre [illegible] producendo [illegible] restanti [illegible] facciata [illegible] questa voce di bilancio [illegible] propaganda [illegible] come [illegible] possa [illegible] questa situazione [illegible] senza rompere [illegible] tipo [illegible] per[illegible] dietro [illegible] ... peo.

[illegible] del [illegible] economico [illegible] contributo a degli [illegible] tentativo proprio [illegible] conserva[illegible] in Italia [illegible]

[illegible] mercato adeguato [illegible] del livello di cultura generale del paese. L'assenza di una corretta analisi di questa distorsione ha indotto molti ricercatori a porre in [illegible] della ricerca teorica come momento culturale nel tentativo di ritrovare in una potente committenza [illegible] puramente operativo a ragione di essere del loro stile. Contro questa tendenza [illegible] prende posizione il professor Franco Belloni [illegible] della facoltà di [illegible] dell'Università di [illegible] Si sta facendo tra da una [illegible] una [illegible] de a [illegible] tiene [illegible] problemi [illegible] visione mol[illegible] poiché presup[illegible] contenuti e obietti[illegible] scienze siano di[illegible] dalla possibilità [illegible] macchine. Il [illegible] base di questa [illegible] scienza [illegible] tecnico e non [illegible] Ritengo pericoloso che si assumano queste posizioni [illegible] mente neogent[illegible] quali in pratica [illegible] le scienze non [illegible] fondo e quindi problemi [illegible] della conoscenza [illegible] tradi[illegible] umanistica [illegible] ultra. Nell'ambito [illegible] medioc[illegible] come merce [illegible] Ma [illegible] Occorre invece [illegible] [illegible] è possibile una [illegible] da una [illegible] non può essere [illegible] cioè atteo[illegible] superare [illegible] potenziali [illegible] scientifico presente [illegible] occorre proporre [illegible] ricerca scientifica [illegible] dei tendo cosa si intende [illegible] scientifica che parta dal punto di vista della [illegible] di risolvere problemi [illegible] ridati [illegible] di proseguire [illegible] problema [illegible] attentamente [illegible] fondo [illegible] della [illegible] elaborazione [illegible] appunto [illegible] [illegible] tessuto [illegible] [illegible]

Guido Manzone

La Maremma ai primi del secolo

Questa fotografia è stata scattata nel 1901 in una casa contadina della Maremma, da Lodovico Pachò, appassionato di fotografia e grande amico del celebre fotografo fiorentino Vittorio Alinari. Pachò, che ha raggiunto la bella età di 105 anni, presenta, per la prima volta, tutta una serie di sue immagini dedicate al mondo contadino italiano all'inizio del secolo, nella sezione culturale del Sesto salone internazionale cine foto ottica e audiovisivi (SICOF) che si inaugura sabato a Milano nel padiglione 14 della Fiera. Le mostre esposte saranno trentaquattro. L'Italia è rappresentata da una serie di foto storiche, di costume e di ricerca sociale e politica. Una delle mostre è dedicata alla fotografia durante il fascismo. Le altre documentano le condizioni della donna nel nostro paese, la guerra imperialista in Libia, l'occupazione delle terre nel Sud, nel secondo dopoguerra e il mondo dei fotografi dilettanti

L'attività decennale del teatro moscovita diretto da Juri Liubimov

Il successo della «Taganka»

Dopo aver messo in scena soprattutto classici, il regista ha affrontato per la prima volta una problematica di stretta attualità, con « Allacciate le cinture » - I riconoscimenti della stampa sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, marzo

«Allacciate le cinture» — lo spettacolo messo in scena al teatro Taganka di Mosca dal regista Juri Liubimov verrà presentato anche a Tallin, capitale dell'Estonia sovietica, nel corso di una lunga *tournée* che il teatro moscovita inizierà nei prossimi giorni. Nel corso della significativa manifestazione culturale — che vedrà impegnati fino alla metà di aprile oltre cento attori e tecnici — verranno presentati gli spettacoli che in questi ultimi dieci anni (il teatro Taganka è sorto nel 1964) hanno registrato i maggiori successi e cioè «Qui le albe sono calme», tratto dal romanzo omonimo del giovane scrittore sovietico Boris Vassiliev, «Antimondi» basato su poesie di Andrei Voznesenski, «L'anima buona di Sezuan», il bellissimo dramma di Bertolt Brecht, «Caval[illegible] di legno», tratto dai racconti dello scrittore Fiodor Abramov, e infine il più recente «Albe... e continue», basato su opere dello scrittore Grigori Baklanov dedicato ai 30 della vittoria sul nazismo.

I giudizi su questo nuovo sono per il momento contrastanti, più se non espressi in recensioni sulla stampa. Articoli e commenti sui quotidiani sovietici non sono ancora apparsi, ma questo [illegible] [illegible] con [illegible] perché [illegible] Allacciate [illegible] abbiamo ampiamente su *Unità* del [illegible] gennaio [illegible] dettato [illegible] attuali [illegible] società sovietica [illegible] propo[illegible] pari [illegible] che esce [illegible] problemi del [illegible] guerra e quelli del giorno d'oggi, con gli [illegible] grandi realizzazioni nel campo dell'economia del paese.

La tematica ovviamente non è nuova per i sovietici. Il fatto importante è che per la prima volta Juri Liubimov ha deciso di inserire nel suo repertorio una tematica di attualità [illegible] Per anni i fatti e le rappresentazioni si sono basate su testi di Puskin, Esenin, Ostrovski, Shakespeare, Brecht, mentre ora si è colta l'occasione del 30 della vittoria per inserire un'opera che affronta direttamente problemi del [illegible] sovietico. Il [illegible] e questo aspetto più interessante che apre in un certo senso nuove prospettive a tutta l'attività del teatro di Liubimov che con [illegible] essere estremamente popolare e [illegible] successo [illegible]

In questo senso va [illegible] che anche la stampa moscovita a più volte ha sottolineato l'originalità e l'importanza di una istituzione come il teatro Taganka pur se non sono mancati [illegible] che i singoli spettacoli. Ma [illegible] generale [illegible] potrebbero [illegible] giudizi e recensioni — ruolo positivo della Taganka e dell'azione dello stesso Liubimov sono pienamente riconosciuti.

Ed è appunto lo stesso [illegible] che [illegible] pagine del [illegible] Teatr [illegible] rivista [illegible] le sue scelte. «L'artista — dice Liubimov — deve essere un innovatore, un personaggio capace di [illegible] ormai a realtà [illegible] deve cioè essere un elemento dinamico [illegible] ed io ho sempre ritenuto importante operare in questa direzione presentando nello stesso tempo una piattaforma ideale [illegible] attori ancor prima dell'inizio delle prove».

Il messaggio di Liubimov non resta quindi nascosto tto [illegible] suo teatro e per ora l'unico che a Mosca più [illegible] una forma di spettacolo d'avanguardia. Giornali come la *Komsomolskaja Pravda* (organo della gioventù comunista) o riviste come *Junost* (mensile del Unione degli scrittori) hanno più volte sottolineato l'originalità del [illegible] della Taganka. Un critico come Komissarzevski [illegible] proprio dalle colonne della *Komsomolskaja Pravda* riferendosi a lavoro Compagno credi basato sulle opere di Puskin e presentato un anno fa ha rilevato che Liubimov e [illegible] uscito [illegible] continua tradizione del [illegible] dando a [illegible] la possibilità di *vedere* [illegible] Un interprete di Puskin, un attore della Taganka, Veniamin Smechov, [illegible] paradossi [illegible] teatro ha scritto su *Junost* che ogni spettacolo che Liubimov presenta sembra essere il suo canto del cigno, ogni suo lavoro è vivace concreto.

La rassegna potrebbe continuare a lungo e si potrebbero citare anche le positive parole che a suo tempo si è [illegible] sulla *Pravda* lo scrittore Konstantin Simonov riferendosi allo spettacolo «L'anima buona di Sezuan». Ed è appunto avvalendosi anche di queste prese di posizione favorevoli che Liubimov continua la sua fertile attività presentando ora in Italia a Milano l'opera «Al gran sole carico d'amore» del compositore Luigi Nono.

In Italia qu[illegible] nella capitale sovietica dove è grande interesse per quanto [illegible] in Italia [illegible] complesso della Taganka non appena [illegible] rientrerà dalla *tournée* baltica troverà la sua sede moscovita completamente rinnovata ed ampliata. Nel vecchio quartiere della Taganka da mesi sono infatti al lavoro architetti ed [illegible] tecnici.

Carlo Benedetti

Un infortunio motivato

Du[illegible] che ha [illegible] Come le [illegible] titolo [illegible] prima pa[illegible] le accuse [illegible] vietica [illegible] Allacciate [illegible] ture sono un [illegible] Italia [illegible] la Pravda [illegible] e la Komsomolskaja Pravda non hanno ancora recensito lo spettacolo di Liubimov.

Si tratta di [illegible] infortunio [illegible] avrebbe potuto [illegible] mente evitato. Sarebbe bastato leggere [illegible] Allacciate le [illegible] pubblicata da [illegible] Le Monde sabato [illegible] recensione [illegible] [illegible] burocr[illegible] nello spetta[illegible] [illegible] più [illegible] sono [illegible] Pravda [illegible] Ko[illegible] [illegible] capitolo [illegible] conquista [illegible] sistematica [illegible]

Il valore delle lotte e le manovre per frenarle

Il significato e l'importanza dello sciopero generale nel Lazio - Si tenta di dare del sindacato e dei suoi gruppi dirigenti una visione deformata - Attacchi contro la Cgil

La lotta per l'occupazione, una diversa politica degli investimenti: tale da consentire un allargamento della base produttiva in direzione delle esigenze e dei bisogni collettivi delle popolazioni, le riforme nei settori vitali, dai trasporti alla sanità, registra nuovi e importanti sviluppi.

Lo sciopero generale che oggi bloccherà tutte le attività nel Lazio è senza dubbio un momento di grande importanza in questa battaglia che impegna, in ogni zona del Paese, vaste masse di lavoratori. Con l'azione a livello di una intera regione, così come è avvenuto e avviene in altre regioni, dalla Sardegna alla Campania, dalla Calabria al Piemonte, si riconducono a piena unità tutti gli obiettivi sui quali, di volta in volta, sono stati chiamati alla lotta i lavoratori; si dà concretezza al rapporto tra lotte per un nuovo sviluppo economico e lotte per la difesa dei salari, a partire dai più bassi e dalle pensioni. Si apre un rapporto fecondo con i partiti democratici e antifascisti ai quali la Federazione CGIL CISL e UIL del Lazio chiede sostegno alla piattaforma rivendicativa che è al centro dello sciopero. E di grande importanza è il modo in cui i sindacati si sono posti il problema del rapporto con la Regione, con gli enti locali per determinare anche un assetto politico e amministrativo «che sia realmente democratico e aperto alla partecipazione popolare».

La linea dell'articolazione del movimento, sulla quale nel sindacato da tempo è in atto un serio e fruttuoso dibattito, registra dunque nuovi, positivi passi avanti. Questo è tanto più importante, oggi, in una fase di grave crisi economica che, secondo gli orientamenti del grande padronato e le scelte del governo, dovrebbe essere pagata per intero dalle masse.

Il sindacato, dunque, ancora una volta si pone come grande forza di sviluppo e di progresso per tutto il Paese, con la quale il governo deve fare i conti fino in fondo ed assumere pienamente le responsabilità che gli competono invece di rifugiarsi nella tattica del continuo rinvio. Ancora, infatti, non è stata portata a termine la trattativa per il miglioramento delle pensioni con l'aggancio della dinamica salariale; sempre aperta è la questione della contingenza per il settore del pubblico impiego mentre non vi sono stati progressi sui grandi obiettivi che il sindacato ha posto per il rilancio dell'edilizia, per il rinnovamento dell'agricoltura.

Di pari passo con l'avanzare del movimento di lotta, procede il dibattito sull'unità sindacale in vista della riunione dei Consigli generali che avrà luogo a Roma a metà del mese di aprile. Si tratta di far compiere nuovi passi avanti all'unità, di definire il «progetto» per l'unità organica che già ha avuto un primo e importante approfondimento nel Direttivo della federazione CGIL CISL UIL. In questo dibattito è impegnato tutto il movimento sindacale, ad ogni livello. E' un grande fatto di democrazia cui si contrappongono forze che all'interno ed all'esterno delle organizzazioni dei lavoratori, cercano di frenare il processo dell'unità, minacciando scissioni.

Premono in questa direzione gruppi della DC al quali, dall'interno della stessa CISL stanno giungendo risposte che dovrebbero far riflettere seriamente Fanfani. Premono forze straniere, come l'AFL-CIO, una centrale sindacale americana nota per essere, in politica estera, sempre più a destra degli stessi governi USA. Il rappresentante americano in Europa di questa organizzazione, Irving Brown offre, ormai apertamente, pugni di dollari a chi sia disposto a fare la scissione.

E' in questo quadro che occorre rilevare tutta la pericolosità dell'attacco che oggi, da parte di certa stampa, di pseudo agenzie giornalistiche, finanziate da ambienti della destra viene portato al movimento sindacale.

Si tenta di dare del sindacato, e dei suoi gruppi dirigenti, del dibattito che si svolge all'interno delle Confederazioni e fra le Confederazioni, una visione del tutto deformata. Laddove esiste una discussione talora anche tesa si tende a drammatizzarla oltre ogni limite (e così è per la presentazione del dibattito nella CISL e nell'UIL) e laddove esiste una discussione essa viene presentata come una rissa.

A questo tentativo non sono estranei giornali che si autodefiniscono di «sinistra» ma che, in effetti, hanno scelto come uno dei nemici principali proprio il sindacato. Assai insistente è una tale manovra contro l'organizzazione che più di tutte ha dato e da il suo contributo alla crescita dell'unità sindacale e cioè la CGIL.

Per anni ed anni si è scritto sul «monolitismo» della CGIL, sulla mancanza di dibattito all'interno della organizzazione. Ma poiché, ormai, questa tesi non regge di fronte all'evidenza dei fatti, un dibattito vivo e fecondo viene talora presentato come uno scontro lacerante. A questo gioco si prestano anche organi di stampa i quali vorrebbero pure accreditarsi come obiettivi. E' il caso recente di *Panorama* che ha dato un resoconto fantascientifico di una trattativa tra Federazione CGIL, CISL, UIL e Confindustria.

Piccole manovre! Ben altri sono i problemi che il sindacato affronta con l'iniziativa e con il dibattito. Ben altri sono il livello della discussione che impegna le organizzazioni sindacali, la passione politica, la tensione ideale di milioni di lavoratori che sono, in prima persona, il sindacato.

Alessandro Cardulli

Manifestazione oggi a Gorizia

GORIZIA, 11

Oggi tutti i lavoratori dei comuni di Gorizia e di Savogna scenderanno in sciopero contro il gravissimo attacco all'occupazione e ai livelli produttivi nell'isontino e in particolare nel capoluogo dove oltre 1500 sono i lavoratori già posti in cassa integrazione e dove già due stabilimenti sono stati chiusi con oltre 500 dipendenti in cassa integrazione a zero ore. Nel corso della giornata di lotta si svolgerà a Gorizia una manifestazione

Urgente richiesta delle cooperative al governo

Occorrono 2.000 miliardi di credito ai coltivatori

I limitati stanziamenti decisi e gli interventi regionali sono in gran parte bloccati Un progetto di riforma presentato al convegno promosso da CENFAC ed ANCA

IMPEGNO PER LO ZUCCHERIFICIO A CODIGORO La requisizione dello zuccherificio Eridania di Codigoro, minacciato di smantellamento, è stata salutata dalla più vasta e completa solidarietà di tutte le forze democratiche costituzionali. Si chiede ora che il governo si impegni a far recedere l'Eridania dai suoi propositi e ad affidare allo stabilimento saccarifero cooperativo di Ostellato (Coproa) un aumento del contingente di lavorazione, prevedendo anche l'utilizzazione dello stabilimento di Codigoro

Il governo dice di voler dare la priorità agli investimenti agricoli ma il sistema bancario, che amministra risorse che sono di tutti, toglie alla produzione agricola-alimentare anche il poco credito che ha avuto in passato: questo il punto di partenza del convegno su «Linee di riforma del credito agrario e di sviluppo associativo nelle campagne» i cui lavori sono iniziati ieri mattina a Roma nella sala congressi dell'albergo Parco dei Principi. Hanno aperto i lavori i presidenti dei due organismi promotori, Luciano Bernardini per l'Associazione nazionale cooperative agricole (ANCA) aderente alla Lega e Massimo Bellotti per il Centro nazionale per la promozione di forme associative e cooperative (CENFAC). Bellotti ha sintetizzato la richiesta urgente dei coltivatori associati in «una politica generale di riduzione dei tassi bancari e la determinazione, col possibil, e necessari meccanismi amministrativi, di una massa finanziaria certa di credito agrario non inferiore ai duemila miliardi di lire annui». La differenza, rispetto alla posizione del governo, non è soltanto quantitativa, ma riguarda essenzialmente il costo ed il potere di indirizzare l'impiego delle risorse disponibili.

A tre mesi dall'annuncio di finanziamenti urgenti per la agricoltura infatti «vanificati sono ancora in gran parte i provvedimenti regionali, di dubbia efficacia appaiono gli stanziamenti decisi dal governo recentemente così che la apparente possibilità di molteplici interventi ed il blocco di fatto del credito verso l'agricoltura rischiano di far susseguire alle illusioni, malcontento e rivolta».

Sbloccare subito una massa adeguata di finanziamenti e possibile iniziando nei fatti, per portarla poi avanti anche sul piano legislativo, la riforma istituzionale del credito. L'esigenza del credito nel settore agricolo risale all'affermarsi di forme di organizzazione produttiva — tipica quella cooperativa e dei coltivatori associati — in cui il possesso della terra, di per se, ha sempre minore importanza rispetto alla possibilità di impiegare attrezzature, prodotti chimici, impianti e organizzazioni di mercato la cui acquisizione comporta forti movimenti di capitale liquido. Il sistema creditizio è rimasto invece legato alla proprietà fondiaria. «Ora, poiché si può dire che più l'azienda tende ad essere impresa e più il capitale di esercizio e conduzione nel suo insieme tende ad essere superiore al capitale fondiario — rileva Carlo Pagliani in una delle relazioni — il fatto che la concessione del credito sia collegata alla proprietà fondiaria costituisce un limite generale alla possibilità di passare ad una agricoltura imprenditoriale. Non a caso lo sviluppo associativo è stato strozzato da questa legislazione».

Il progetto di riforma illustrato da Pagliani prevede la abolizione degli attuali istituti speciali e delle sezioni di credito fondiario per creare «istituti regionali di credito agrario attraverso i quali passi tutta la erogazione del credito, sia a breve che a lungo termine». Questi dovrebbero avere, rispetto all'attuale conduzione bancaria, due caratteristiche nuove essenziali: il legame con la Regione e la presenza nelle sedi di decisione della rappresentanza degli operatori agricoli, in particolare delle imprese cooperative. Gli istituti regionali, riuniti in consorzio nazionale, possono essere approvvigionati di mezzi finanziari globalmente dall'attribuzione ad essi di una quota di titoli ammessi alla riserva obbligatoria che le banche investono presso la Banca di Italia.

Il secondo relatore, Cesare Selleri, ha indicato un'altra possibilità, che ha carattere immediato in quanto deriva da strutture esistenti. Il fabbisogno di credito dei coltivatori dovrebbe essere stimato, annualmente e globalmente, da una delle cooperative cui essi aderiscono; questa trasmetterebbe la lista del fabbisogno ad un istituto bancario che dovrebbe soddisfarlo aprendo un conto corrente alla cooperativa per l'intera operazione. La garanzia esiste già sotto forma di scorte e prodotto annuo dei soci. Tutte le cooperative potrebbero divenire così tramite diretto di credito superando il sistema della «cambiale agraria» che frammenta le operazioni, le rende più burocratiche e non raggiunge livelli sufficienti. Le cooperative, secondo la legge, possono anche raccogliere risparmio dai propri soci per impiegarlo nel programma di investimenti.

Non sono le soluzioni tecniche che fanno difetto, evidentemente, e qui sono stati portati i risultati di un notevole impegno di studio che tuttavia è anche il tramite di un avvicinamento fra forze sociali diverse, largamente rappresentate al convegno, interessate a determinare una nuova volontà politica di governo. I lavori del convegno saranno conclusi da un intervento del vicepresidente dell'ANCA Lino Visani.

Oggi si apre la Fiera di Verona

La Montedison chiede un nuovo rincaro dei fertilizzanti

Una conferenza stampa indetta dal colosso chimico per «spiegare» la pretesa - La Fiat ha presentato in anteprima due modelli di trattori - Necessario il controllo sulla formazione dei prezzi

Domani a Palermo

Conferenza nazionale su «Chimica e agricoltura»

Inizia domani a Palermo (villa Igea) la conferenza nazionale «chimica e agricoltura». E' stata indetta dalla federazione unitaria dei lavoratori chimici (Fulc) d'intesa con la federazione Cgil-Cisl-Uil, ma vi partecipano, e non certo come invitati, le organizzazioni dei braccianti, i metalmeccanici, gli alimentaristi, gli edili e i tessili. Seguiranno i lavori della conferenza — che si conclude venerdì — anche dirigenti delle organizzazioni contadine, e delle cooperative.

Si tratta di un appuntamento unitario scaturito da una interessante e significativa lotta, realizzata in questi mesi da operai, braccianti e contadini di Gela, come di Ravenna, di Porto Marghera, come di Nuoro, per imporre una svolta nelle scelte produttive della grande industria chimica a vantaggio dell'agricoltura e, sulla base degli accordi sindacali più recenti che la Fulc ha sottoscritto con ENI e Montedison.

Un'unità più stretta fra lavoratori dell'industria e lavoratori dell'agricoltura rappresenta infatti lo strumento indispensabile per realizzare un movimento capace di imporre una svolta nella politica industriale, con nuovi rapporti, organici e complementari, fra industria e agricoltura.

Con la conferenza, in particolare, i lavoratori chimici vogliono rilanciare la propria iniziativa a livello territoriale, attraverso l'elaborazione di piattaforme intercategoriali che abbiano come obiettivo centrale il rispetto degli accordi di gruppo, per quanto riguarda la parte relativa a nuovi qualificati investimenti e alla produzione di fertilizzanti e di altre sostanze necessarie all'agricoltura.

Evidentemente il rapporto industria-agricoltura non può considerarsi risolto nel solo settore della chimica ma coinvolge e assume rilievo di grande importanza nell'industria di trasformazione, nell'edilizia, o ancora, per quanto riguarda piani di irrigazioni e macchine, la stessa industria metalmeccanica. La presenza quindi di queste categorie alla conferenza significa la volontà di un congeto impegno di tutti i lavoratori dell'industria per lo sviluppo dell'agricoltura.

Proprio in occasione della conferenza uscirà un numero speciale sul rapporto «agricoltura-industria» redatto unitariamente dalle riviste sindacali dei chimici, dei metalmeccanici, dei braccianti, degli alimentaristi e degli edili.

La conferenza sarà seguita per la Federazione Cgil-Cisl-Uil da Forni e Crea.

Dal nostro inviato

VERONA, 11

La richiesta di un nuovo aumento dei prezzi per i fertilizzanti è stata data quasi per certa dalla Montedison. Nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri sera al Sempione, presso il Villa Cortese Palace Hotel, il vicedirettore della divisione agricoltura ing. Potestà, non solo ha difeso l'aumento ottenuto dal CIP lo scorso ottobre (contro di esso l'Alleanza dei contadini ha promosso ricorso al Consiglio di Stato), ma ha accennato a nuovi probabili e ha sue dire necessari ritocchi.

La notizia è naturalmente grave. L'ing. Potestà ha presentato tutta una serie di lamentosi conteggi che andrebbero comunque verificati, ma ha anche affermato che da qualche mese a questa parte i prezzi delle materie prime (le fosforiti innanzitutto) si sono stabilizzati sui mercati mondiali. La richiesta sarebbe motivata dalle eventuali variazioni del costo della manodopera, che oltretutto incide solo nella misura del 22-23 per cento sul prezzo finale.

La Montedison si rende naturalmente conto del duro colpo che verrebbe dato all'agricoltura italiana e sia pur sommessamente, suggerisce ai pubblici poteri l'adozione o di prezzi politici o di particolari sovvenzioni non meglio specificate.

Quella dei fertilizzanti resta tuttavia una vicenda complicata e per molti versi oscura. In questo momento esportare all'estero è diventato molto interessante, più che vendere in Italia. E qui sta la ragione di fondo, delle «avances» fatte dalla Montedison. Si è anche parlato di certe speculazioni avvenute nella fase della distribuzione dei fertilizzanti: l'ingegner Potestà non le ha negate, ma le attribuite unicamente a piccoli e medi distributori senza scrupoli. Certe rarefazioni di prodotto nascerebbero appunto dalla azione di costoro, i quali comprano per il mercato interno e invece esportano all'estero.

La Montedison ha promosso la conferenza stampa per presentare in anteprima gli ultimi risultati della sua ricerca scientifica applicata all'agricoltura. Domani si apre alla presenza del ministro Marcora la tradizionale fiera, giunta alla 17.a edizione. In questa sede tali risultati saranno convenientemente illustrati e propagandati in mezzo ai produttori agricoli che si presentano a Verona più che mai preoccupati.

Nel pomeriggio di oggi anche la FIAT ha convocato i giornalisti presentando due nuovi modelli di trattori «a misura dell'uomo e al servizio di un'agricoltura rinnovata». Ma, a parte gli slogan propagandistici, la conferenza-stampa dei dirigenti della FIAT-trattori è stata occasione per dare alcune notizie confortanti: 1) nel settore trattori, che tuttavia rappresenta solo il 17,6% del mercato FIAT, l'azienda torinese può dichiarare: «I mercati esteri (quelli dei paesi dell'area) sono soddisfatti e stanno; 2) non sono in vista aumenti di prezzo».

Su questo dato, nel quadro con i maggiori colossi dell'industria italiana avrebbe modo di riflettere ancora. Fino da ora ci sembra di poter dire che non pare mutato l'atteggiamento padronale nei confronti dell'agricoltura: essa è stata nuovamente scoperta, ma come «terra di conquista». E' un grave errore che ci è già costato parecchi guai sociali ed economici. Bisogna impedirlo, usando soprattutto l'arma del controllo democratico nella formazione dei prezzi dei mezzi tecnici necessari ai lavori agricoli e ai programmi aziendali.

Romano Bonifacci

Al consiglio dei ministri

Venerdì le nuove misure per l'edilizia

Nella prossima riunione del Consiglio dei ministri prevista probabilmente per venerdì saranno discusse le misure per l'edilizia. Si tratta di due disegni di legge: uno sarà presentato dal ministero dei lavori pubblici e riguarda i provvedimenti per il rifinanziamento triennale della legge sulla casa («85»); l'altro dal ministero del tesoro sul «risparmio casa». Questa separazione sembra dimostrare i contrasti e le divisioni manifestatisi in sede governativa (in particolare sul secondo provvedimento) che ha impedito di presentare un piano solo, organico. D'altra parte, ciò fa capire che il governo continua a muoversi su una linea puramente congiunturale.

Secondo indiscrezioni fornite dalle agenzie, le misure decise anticipano lo stanziamento dei contributi per la edilizia convenzionata ai prossimi mesi (non più, quindi, a partire dal '76). Sempre entro l'anno in corso, poi, verrà riservato l'80% della somma disponibile alla costruzione di case economiche e popolari all'interno dei piani di zona della «167». Saranno resi inoltre disponibili subito dopo l'approvazione dei disegni di legge, 50 miliardi di contributi sugli interessi.

A quanto si apprende, parte del provvedimento dovrebbe rifinanziare i lavori in corso o già appaltati e parte dovrebbero servire alla costruzione di nuove abitazioni, sia private sia economiche e popolari.

Verranno infine varati alcuni nuovi standard costruttivi, che prevedono tra l'altro la riduzione dell'altezza minima a m 2,40 per i vani accessori, e a 2,70 per gli ambienti di abitazione.

Contro le sospensioni e per gli investimenti

DOMANI A MILANO SCIOPERANO OTTANTAMILA METALMECCANICI

Si tratta dei lavoratori delle zone Magenta - Sempione, Bollate e del settore telefonico - Pesanti sospensioni produttive decise ieri dall'Innocenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 11.

Ottantamila metallurgici scendono in sciopero giovedì a Milano. Sono i lavoratori delle industrie metalmeccaniche della zona Magenta-Sempione, quelli della zona di Bollate e i lavoratori del settore telefonico. Questi ultimi parteciperanno così alla astensione indetta in campo nazionale, dopo le gravi richieste di cassa integrazione avanzate alla SIT-Siemens, e, per sostenere la richiesta di un confronto col governo. Nella zona Magenta-Sempione la lotta si sviluppa attorno alla Imperial, una fabbrica dove si è avuta una decisione unilaterale di riduzione dell'attività produttiva.

Lo sciopero di giovedì ha degli obiettivi comuni per tutti i lavoratori: il rilancio degli investimenti, la definizione di scelte produttive diversificate, la garanzia dell'occupazione e del salario. Tutti argomenti che saranno forse al centro anche della assemblea dell'Assolombarda.

L'Associazione degli industriali lombardi — indetta per domani a Milano a cui presenziera Gianni Agnelli.

I momenti di unificazione della lotta, come quello di giovedì, si accompagnano ad azioni di fabbrica. Oggi hanno scioperato, ad esempio, sempre per il settore dell'industria telefonica, i 4.700 lavoratori della GTE, mentre alla SIT-Siemens si è svolta una assemblea aperta con la partecipazione di rappresentanti delle forze politiche democratiche. E' stata denunciata tra l'altro la politica della SIP che, con il blocco degli investimenti, sta provocando forti ripercussioni nelle attività produttive delle industrie.

Ma non sono certo solo i metalmeccanici protagonisti delle lotte per l'occupazione. Proprio ieri una nota della Federazione unitaria dei chimici ha annunciato che nel milanese i lavoratori chimici e delle fibre tessili costretti alla cassa integrazione sono ben 11 mila. C'è stato un aumento di 4 mila unità dal periodo settembre-novembre del 1974. Anche in questo settore sono aperte vertenze. E' il caso della Montedison, della Lepetit, della Pirelli con piattaforme che puntano a nuovi indirizzi produttivi. Nella grande fabbrica della Pirelli-Bicocca, proprio in queste ore sono in corso scioperi con assemblee generali, per discutere l'andamento della lotta, dopo che la direzione ha confermato l'intenzione di passare alla cassa integrazione senza discutere sulle prospettive.

Intanto in questo clima di azione, ma anche di preoccupazione, si inseriscono altri episodi di drammatizzazione, quasi per determinare paura e sfiducia. Proprio stamane un giornale è uscito con un titolo a lettere cubitali annunciante: «L'Innocenti minaccia di chiudere». Il testo riprendeva una notizia già data dall'«Espresso» circa trattative in corso per la vendita della industria automobilistica affiliata all'Alfa Romeo.

Abbiamo chiesto una conferma al compagno Leonardo Banfi, della segreteria provinciale della FLM che, insieme ad altri sindacalisti, aveva partecipato ieri ad un incontro con mister Robinson, componente del consiglio di amministrazione della British Leyland. «La direzione — ci ha detto — ha già smentito le illazioni dell'"Espresso". L'operazione è del tutto improbabile. L'impressione è che si voglia fare dello scandalismo economico. Questo non significa che anche la Innocenti non sia coinvolta nella crisi che affligge l'industria automobilistica, e che, sia alla Innocenti, come all'Alfa e alla Fiat, non si pongano problemi di riduzione produttiva, di ricorso alla cassa integrazione. L'azienda, ha detto ancora Banfi, ha avanzato la proposta di fare intanto un ponte di 5 giorni attorno alla festività di San Giuseppe, il 19 marzo. La FLM ha rivendicato una garanzia per i livelli di occupazione nel 1975».

Nella serata la direzione dell'Innocenti ha reso noto la propria decisione unilaterale: la sospensione dell'attività produttiva per i giorni 14, 17, 18, 27 e 28 marzo, accusando i sindacati di non aver accettato una proposta di anticipo ferie e ignorando i problemi di fondo avanzati proprio dai sindacati circa le prospettive produttive.

b. u.

Mentre ieri sera sono riprese le trattative

Forte azione operaia nelle fabbriche Fiat

TORINO, 11.

La «verifica» tra la FIAT e la FLM, sospesa giovedì scorso in seguito all'inaccettabile richiesta del monopolio di mettere 18.000 operai delle fabbriche di camion a cassa integrazione per 18 giorni entro maggio è ricominciata oggi in un clima di lotta.

Migliaia di operai della FIAT SPA Stura di Torino, la più grande fabbrica italiana di autocarri, hanno dato vita a forti scioperi e manifestazioni. Sia nel primo che nel secondo turno si sono fermati i lavoratori delle manutenzioni per l'applicazione corretta dell'inquadramento unico, quelli della sala prova motori per l'inquadramento unico ed ambiente, quelli delle linee di montaggio degli autobus per protesta contro il licenziamento di alcuni operai per «assenteismo».

Come misura di rappresaglia, la FIAT ha deciso di sospendere e di mandare a casa un migliaio di lavoratori della lastrocarratura e della verniciatura, ma questi operai si sono rifiutati di lasciare la fabbrica, si sono uniti ai compagni in lotta ed hanno formato un imponente corteo che è andato sotto le finestre della direzione a reclamare la corresponsione del salario garantito. I lavoratori della SPA Stura avevano già scioperato in modo plebiscitario la scorsa settimana contro il rifiuto della FIAT di dare garanzie allo sviluppo di un settore produttivo importante come quello dei veicoli industriali. Gli scioperi odierni, che hanno interessato oltre metà degli ottomila operai dello stabilimento, sono una risposta all'atteggiamento di netta chiusura che la FIAT mantiene anche sui problemi di fabbrica, sull'applicazione dell'inquadramento unico, ad esempio, da tre mesi: il monopolio rifiuta di aprire trattative con il consiglio di fabbrica.

Oggi l'incontro tra i sindacati e il ministro Cossiga

Trattativa sulla contingenza degli statali

Le segreterie delle Federazioni nazionali degli statali CGIL CISL UIL hanno confermato il programma di scioperi da attuare per ottenere la applicazione della qualifica «funzionale» e le modifiche da apportare alla legge 3157 sulla riforma della pubblica amministrazione. Nel quadro degli incontri richiesti ai gruppi parlamentari democratici della Camera, ieri si è svolto un incontro tra i sindacati e il gruppo comunista per esaminare le proposte sindacali di modifica al disegno di legge 3157 riguardante il riordino della pubblica amministrazione. Queste proposte dei sindacati escludono in via pregiudiziale lo stralcio dell'articolo 1 relativo al solo decentramento alle Regioni di funzioni statali e degli enti pubblici.

Nel corso dell'incontro tra parlamentari comunisti e sindacalisti è stata riconfermata la sostanziale convergenza sulle linee di riforma democratica dell'apparato pubblico del lavoro e sulla necessità di realizzare nello Stato un nuovo modo di organizzazione del lavoro basato sulla qualifica funzionale.

Oggi intanto, alle ore 16 si svolgerà un incontro tra il ministro della pubblica amministrazione Cossiga, i rappresentanti della federazione CGIL CISL UIL e quelli delle Federazioni del pubblico impiego per riprendere, a circa un mese dall'ultima riunione svoltasi tra le parti, la trattativa per la modifica del meccanismo di scala mobile e l'aumento delle pensioni più basse dei pubblici dipendenti. Successivamente, come informa un comunicato l'on Cossiga riceverà anche i dirigenti dell'UNSA e della DIRSTAT.

La vertenza, aperta dai sindacati nel quadro di quella generale per la difesa dei redditi più bassi, riguarda circa 3 milioni di dipendenti statali, parastatali, degli enti locali, delle aziende autonome, degli ospedali e della scuola e circa un milione di pensionati ex pubblici dipendenti.

L'incontro di oggi riveste quindi particolare importanza, considerato anche il fatto che dovrebbe trattarsi della tappa finale della vertenza. Certamente, perché questo avvenga, la posizione del governo sulla piattaforma sindacale dovrà risultare sensibilmente modificata rispetto a quella che emerse dall'incontro del 15 febbraio scorso; in quella occasione infatti si registrò una sostanziale rottura del negoziato per il giudizio di «assoluta insoddisfazione» espresso dalla federazione sulle offerte del governo, soprattutto per quanto riguarda i tempi dell'operazione di rivalutazione della contingenza.

Rispetto alla richiesta sindacale di ottenere gradualmente per i pubblici dipendenti, come per i privati, un aumento del valore del punto di contingenza dalle attuali 400 lire a 948 lire dal 1. febbraio 77, Cossiga propose che nell'agosto del '78 il valore punto raggiungesse il tetto di lire 710, impegnandosi a rinegoziare all'inizio del '78 tempi e modalità per il raggiungimento del valore 948.

Intanto ieri i sindacati dei ferrovieri hanno deciso di proclamare entro il 24 marzo prossimo uno sciopero nazionale di 24 ore qualora le richieste sulla scala mobile, il recupero salariale e gli investimenti nel settore non venissero accolte dal governo.

I 100.000 lavoratori del settore in lotta

Assicurazioni: si rafforza la battaglia contrattuale

Da circa un mese sono in lotta, per il rinnovo del contratto, i lavoratori delle società assicuratrici. Per la prima volta la vertenza riguarda tutti i dipendenti del settore: i 35 mila impiegati delle direzioni, i 70 mila amministrativi degli appalti e i 30 mila addetti alla produzione (come vengono definiti, coloro che fanno le polizze).

Obiettivo di fondo della piattaforma contrattuale — sulla quale per ora le imprese d'assicurazione non hanno dato alcuna positiva risposta — è il superamento degli appalti, una vera e propria piaga del settore. Si deve sapere infatti che il 75% del lavoro delle società (acquisizione degli affari, amministrazione delle polizze, liquidazione dei sinistri, amministrazione degli immobili, ecc.) viene svolto da lavoratori «appaltati», con tutto quello che ciò significa in termini di garanzia del posto di lavoro, del salario, di rispetto dei diritti sindacali.

Le retribuzioni di questi lavoratori, privi fra l'altro dei benefici della contingenza, oscillano dalle 120 mila lire di Roma alle 60 mila lire di Nuoro: un caso scandaloso, fra l'altro, è quello del mantenimento in vita delle «gabbie salariali» che il movimento sindacale ha spazzato via già da molti anni.

Per quanto riguarda i produttori l'obiettivo è quello di superare il carattere precario e occasionale del loro lavoro. Anche se la loro prestazione, infatti, è costante ad essi le imprese non pagano i contributi previdenziali.

L'intransigenza finora manifestata dalle società assicuratrici ci fa temere che si tratti, ma lo atteggiamento padronale non è sostanzialmente mutato, non trova alcuna ragion d'essere se non nelle caratteristiche conservatrici e speculative del padronato del settore. Le compagnie, nel solo 1974 hanno incassato in premi 2 mila miliardi e mezzo, dei quali gran parte costituiti dalle polizze RC auto (responsabilità civile). Esse sono tra le poche a non risentire della grave crisi economica che investe il paese, sempre nel '74 hanno fatto registrare un incremento dei profitti del 16% e ciò, rispetto al 14% dell'anno precedente (73).

Gli enormi profitti delle società assicuratrici vengono dirottati poi su investimenti a carattere puramente speculativo, al 44% di questi investimenti speculativi si accompagnano quelli in titoli di Stato (21%), in mutui ipotecari e prestiti vari (10%), in parte azioni azionarie (9%), in altri titoli (6%) e in depositi bancari (9%).

Se obiettivo di fondo dei lavoratori e dei sindacati è rimane quello di 2 anche alla pubblicizzazione del settore, con questi obiettivi contrattuali i lavoratori delle assicurazioni — consapevoli del peso generale e movimento dei investimenti qualificati per la salvaguardia dell'occupazione e la realizzazione delle riforme necessarie allo sviluppo del paese — chiedono che dei circa 4500 miliardi di riserve, una parte sia avviata in abitazioni popolari.

Gli assicuratori hanno dato vita fino ad oggi ad una serie di scioperi articolati (dopo la 2 giornata di lotta nazionale del 28 febbraio).

Sviluppare la cooperazione fra i pescatori

Nei giorni scorsi il ministro della Marina mercantile on Giovanni Gioia ha ricevuto il presidente dell'Associazione nazionale cooperative pescatori ed affini, Sinaldi, e il vicepresidente Di Stefano, i quali gli hanno prospettato i problemi più urgenti della pesca marittima. In particolare si sono soffermati sulla necessità di elaborare un piano che comprenda il rilancio del settore e lo sviluppo della cooperazione di pesca attraverso provvedimenti mirati a garantire il credito agevolato, il riconoscimento legislativo delle associazioni dei produttori e la costituzione del fondo di solidarietà previsto dalla legge n. 167 del 1971 e 2 per cento del contributo straordinario del gasolio per le piccole e medie imprese di pesca, l'esonero dal servizio di leva per i giovani marina.

A due anni dall'azione squadristica di Milano

SERVELLO INTERROGATO PER IL «GIOVEDÌ NERO» IN CUI MORÌ MARINO

Sia lui che il « camerata » Petronio sono imputati di esser promotori dei sanguinosi disordini — Maldestro tentativo del MSI di scaricare gli altri fascisti che parteciparono alla sommossa

Dalla nostra redazione

MILANO, 11

Finalmente, a quasi due anni di distanza da quel 12 aprile che vide a Milano scatenarsi la sommossa missina culminata nell'assassinio dell'agente Marino, i magistrati milanesi hanno potuto interrogare il deputato Franco Maria Servello, vicesegretario del MSI, già federale di Milano, defenestrato da questo incarico proprio a seguito dei sanguinosi disordini del « giovedì nero ».

Il sostituto procuratore Guido Viola aveva chiesto l'autorizzazione a procedere sin dal 14 luglio 1973 nei confronti sia di Servello, che del suo collega Francesco Petronio, entrambi imputati di radunata sediziosa e resistenza aggravata, e indiciati, assieme ad altri gerarchi fascisti, quali promotori dei disordini.

Il Parlamento, però, ha concesso l'autorizzazione soltanto nel gennaio di quest'anno, e cioè quando era già stata depositata dal giudice istruttore Vittorio Frascherelli la sentenza istruttoria contro Vittorio Loi, Fabrizio Murelli e 40 altri fascistelli, manovrati dal MSI e poi scaricati dopo la morte del povero agente.

La conseguenza del gravissimo ritardo nel concedere l'autorizzazione a procedere è fin troppo evidente. I due parlamentari missini sono stati, infatti, posti in una situazione di grosso vantaggio, avendo avuto la possibilità di conoscere, sin nei minimi dettagli, tutti gli atti processuali che interessano la loro posizione. Il segreto istruttorio, così, è andato a farsi benedire. Perfettamente al corrente di tutti gli elementi di accusa forniti dagli squadristelli interrogati dai magistrati, gli imputati hanno avuto tutto il tempo di preparare le risposte, di predisporre una linea difensiva. Ciò nonostante, gli elementi di accusa che li inchiodano alle loro responsabilità sono talmente schiaccianti da rendere pressoché impossibile ogni manovra atta a sottrarli da una sentenza di rinvio a giudizio.

Ma veniamo all'interrogatorio di oggi. E' durato tre ore soltanto perché, su richiesta del senatore Nencioni, difensore assieme a Antonino La Russa del Servello e del Petronio, è stato rinviato a lunedì prossimo. Nel pomeriggio di oggi era stato convocato anche Petronio. Pure lui sarà ascoltato lunedì.

Quali elementi sono stati contestati oggi a Servello? La domanda è stata posta dai giornalisti allo stesso deputato del MSI. « Ho ricostruito tutta la storia », egli ha detto. Un giornalista gli ha chiesto: « Le sono state contestate le accuse a lei rivolte da Alessandro D'Intino? (D'Intino, ora in galera per la sparatoria ai Piani di Rascino, durante la quale venne ucciso Giancarlo Esposti, interrogato dal PM Lelli di Rieti, lanciò una bruciante accusa contro i dirigenti milanesi del MSI per i disordini del « giovedì nero », n.d.r.).

SERVELLO — Sono cose estranee al processo.

GIORNALISTA — Si è parlato di Rognoni, del gruppo della « Fenice », delle riunioni da lei tenute con i componenti di questo gruppo nella sede della federazione del MSI?

LA RUSSA, intervenendo — Non dire niente.

SERVELLO — Mi dispiace, non posso dire né sì, né no.

Poco prima, i giornalisti avevano bloccato il senatore Nencioni. Che cosa è saltato fuori dall'interrogatorio?

NENCIONI — Le cose che avete già scritto.

GIORNALISTA — Lei difende soltanto Servello o anche gli altri imputati compresi nello stralcio?

NENCIONI — Io difendo soltanto Servello e Petronio.

GIORNALISTA — Come mai non difende più De Andreis, Crocesi e Radice? (Si tratta dei gerarchetti del MSI, indicati, assieme ai due parlamentari, come promotori della sommossa, n.d.r.).

NENCIONI — Ognuno sceglie le sue vie.

GIORNALISTA — Si tratta di un dissenso politico? Per il De Andreis, il giornale del suo partito ha avuto parole di fuoco, bollandolo come « provocatore ».

NENCIONI — La censura è venuta dal partito, non da me. Io non sono il partito.

Troppo modesto il senatore Nencioni, noto a tutti per essere il vero « boss » del MSI di Milano. Il fatto è che l'argomento è scottante. Presi con le mani nel sacco, i missini, come si sa, reagirono gettando a mare gli squadristelli di tutte le formazioni neofasciste, nel vano tentativo di allontanare dal partito una condanna peraltro incancellabile.

Cominciarono col denunciare Loi e Murelli, poi venne la volta del De Andreis, loro funzionario, difeso nei primi giorni da Nencioni; successivamente, si arrivò alla defenestrazione di Servello. Oggi, infine, il senatore Nencioni ha affermato che la difesa del MSI riguarda soltanto Servello e Petronio, e abbiamo ragione di credere che anche essa venga svolta a malincuore.

Gli stessi dirigenti missini, e Nencioni in primo luogo, sanno perfettamente che le accuse sono schiaccianti. I fatti parlano chiaro. Nessuno dei fascistelli armati di sprangheì, di pistole e di bombe a mano, si sarebbe scatenato, se il giorno prima non fosse loro pervenuto, da parte di emissari del MSI, l'ordine preciso di « gettare all'aria Milano ».

Ibio Paolucci

Frank Coppola

Il processo a Firenze per il tentato omicidio del questore Mangano

Coppola accusa: Liggio lo hanno fatto scappare

« Sono stato io — ha detto il boss — o chi non l'ha sorvegliato? » - Quando dalla clinica avvertirono che la « primula di Corleone » stava per uscire, i funzionari di polizia si misero a ridere - Un lungo monologo di Frank per dichiararsi innocente di tutto

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11

«Chi l'ha fatto scappare Liggio, Dio o loro, quelli che non l'hanno arrestato?». Con questa provocatoria domanda di Frank Coppola è iniziato quello che avrebbe dovuto essere un interrogatorio e che invece si è risolto in una specie di monologo del boss il quale, abilmente, ha sfruttato tutte le risorse affinate in decine di processi finiti sempre con l'immancabile assoluzione.

Così più volte è ricorso alle storpiature dei nomi americani la cui pronuncia siculo - yankee hanno strappato risa soffocate nel pubblico. Così ha fatto finta, spesso, di non capire a proposito di certi affari pur da lui trattati nel suo feudo di Pomezia o addirittura quando era detenuto, ma « ospite » di una clinica di lusso perché malato.

Chi invece ha usato la sciabola al posto del fioretto è stato l'avvocato Toppetti difensore di Sergio Boffi il quale ha attaccato duramente il questore Mangano chiedendo l'acquisizione agli atti del processo, della relazione dell'antimafia, e quella della Commissione parlamentare che ha indagato sulla criminalità in Sardegna. Il legale ha letto vari brani di queste relazioni (quella sull'Antimafia è ancora segreta e sarebbe opportuno sapere come l'avvocato ne è venuto in possesso) dai quali risulta che Liggio godeva della protezione degli alti gradi della polizia e in particolare dello stesso Mangano. E' chiaro che con questa affermazione l'avvocato Toppetti vuole smontare la «causale» del tentato omicidio di Mangano. In sostanza, il discorso è questo: l'Antimafia dice che Liggio non era ricercato da Mangano, ma anzi il funzionario faceva di tutto per dargli protezione e quindi Coppola non aveva alcun interesse, se è vero che è amico di Liggio, ad eliminare un amico dell'amico.

L'altro brano letto si riferisce alla attività che Mangano avrebbe svolto in Sardegna rendendosi protagonista di episodi ancora oscuri che gli sono valsi querele e denunce.

La corte si è riservata di decidere. Dopo è iniziata la serie delle «spiegazioni» di Coppola.

Presidente — Lei conosce le accuse, cosa ha da dire a sua discolpa?

Coppola — A mia discolpa e che avrei da dire? Io non l'ho fatto.

Presidente — Lei avrebbe detto nel corso di una cena ad Alello, dove era stato inviato al soggiorno obbligato, che era ora di finirla con questo Mangano. Erano presenti Boffi e Bossi e tante altre persone.

Coppola — E' una cosa fantastica. E' ridicolo che io possa avere detto una cosa del genere di fronte a tanta gente. E' ridicolo perché non sono una persona capace di queste cose. Di me si parla in tante maniere, ma un magistrato non deve guardare alle cose che si dicono. Anche nei riguardi di Mangano si dicono tante cose che potrebbero essere non vere. Se veramente io sono un mafioso non avrei dato l'incarico a quei due milanesi con i quali non ero in confidenza.

Presidente — Lei conosceva Boffi e Bossi? In quale occasione li conobbe?

Coppola — Conobbi Bossi e Boffi nel periodo in cui ero ricoverato nella clinica a Roma.

Presidente — Di che cosa parlaste?

Coppola — Io possedevo un terreno a Pomezia. Siccome avevo bisogno di denaro per far fronte a tutte le ingenti spese e alle tasse, parlai con Francesco Turatello uno che era detenuto insieme a me. La madre di quest'ultimo mi mandò Boffi e Bossi perché io avevo detto che volevo incontrare dei milanesi per vendere i terreni. Volevo dei milanesi perché credo che Milano sia una città ricca e sia più facile trovare persone danarose.

Presidente — Come conobbe Ferrara?

Coppola — Durante la mia degenza alla clinica, un giorno la telefonista mi disse che c'era un signore che mi voleva fare visita. Era Salvatore Ferrara. Mi chiese un favore, cioè se potevo aiutare un mio figlioccio, Zito di Partinico del quale il Ferrara era amico che si trovava detenuto a Viterbo. Io questo figlioccio l'ho visto solo quando sono venuto dall'America nel 1948. Io gli dissi che poteva rivolgersi a monsignor Pradella che frequentava il carcere di Roma. Quando Zito uscì, Ferrara venne a propormi un affare: l'importazione della carne.

Presidente — Lei si interessò a questo affare?

Coppola — Sì. Ne parlai non ricordo se con Boffi o con Bossi. Fu così che feci conoscere Ferrara ai due milanesi.

Presidente — Parlò anche della lottizzazione di Pomezia?

Coppola — Ne parlai con quello lungo, Boffi. Siccome avevo una villa a Torre San Lorenzo ne parlai anche con Bossi. Parlai poi dell'arredamento di un appartamentino.

Presidente — Parlaste anche di vino e cemento?

Coppola — Parlai di tante cose, di affari, di cemento, di vino. Del cemento me ne parlò sempre il Ferrara.

Presidente — Quando ha conosciuto Mangano?

Coppola — Mangano mi denunciò nel 1965, il famoso processo del « triangolo » Coppola, Borgetto e Roccamena. Io e Liggio che eravamo accusati di tante porcherie fummo assolti a Bari per insussistenza dei fatti. Ho fatto tre anni e 7 mesi di carcere per quelle accuse. Io Liggio l'ho conosciuto a Bari durante il processo Mangano nel 1969. Il questore sosteneva che io avevo fatto scappare Liggio. Io non ho niente a che fare con Liggio. Ma chi l'ha fatto scappare lo o loro che non l'hanno piantonato? Quando il professore Bracci avvertì la polizia che Liggio era guarito e lasciava la clinica si misero a ridere.

E su questa risposta che si è conclusa la prima parte dell'interrogatorio di Coppola che riprenderà stamane.

Giorgio Sgherri

La difesa di « Frankie tre dita » al lavoro

Mangano, Jalongo e le lottizzazioni di terre in Sardegna

Una vicenda complessa che mette in mostra connivenze e legami scandalosi - Forse l'inchiesta si allargherà ancora - Mediazioni per grossi personaggi

Dal nostro inviato

FIRENZE, 11

Quando ieri l'avvocato di Coppola, nel suo violento attacco al «nemico» Mangano ha parlato di migliaia di ettari lottizzati in Sardegna e per la cui vendita il questore avrebbe fatto da intermediario, i suoi interrogativi avevano accolto la rivelazione. Anche i giornalisti che da anni seguono questa vicenda così come tutte le vicende legate al personaggio del vecchio boss Coppola, erano rimasti sorpresi. L'unico a non apparire turbato era sembrato il pubblico ministero Giancarlo Casini. Era come sapesse o intuisse qualcosa. Insomma, era come se per il magistrato la circostanza avesse una connotazione precisa.

La nostra impressione è diventata una quasi certezza quando, durante l'udienza di stamani, il PM ha parlottato a lungo con due persone che poi ci sono state indicate come i sostituti procuratori Pierluigi Vigna e Francesco Fleury. Si tratta di due dei magistrati che hanno per le mani l'istruttoria sulla penetrazione mafiosa alla regione Lazio. L'istruttoria, cioè che ha portato in carcere Natale Rimi e il consulente fiscale di Coppola Italo Jalongo, all'incriminazione del notabile DC Girolamo Mechelli, del suo capo gabinetto all'epoca in cui era presidente della Giunta regionale laziale, Michele Vitellaro, e del magistrato Severino Santiapichi, già consulente legale sempre alla regione Lazio, così in un intervallo del processo siamo andati a fare un giro per i corridoi di Palazzo di giustizia nel tentativo di saperne di più. Di cose collegate direttamente o indirettamente al processo Mangano-Coppola, pare che nella inchiesta di Firenze ne stiano venendo fuori parecchie. Molto spesso siamo riusciti a raccogliere solo indiscrezioni non confermate, ma in due casi anche notizie certe.

La prima e questa: il giudice istruttore Lombardo ha respinto, proprio in questi giorni, la richiesta di libertà provvisoria che era stata avanzata dai legali di Italo Jalongo. La decisione sarebbe stata presa proprio perché la istruttoria sta entrando in una fase molto delicata con la scoperta di fatti, nomi e circostanze assolutamente impensabili fino ad ora. Il punto di partenza per questa nuova fase sarebbe costituito dalle famose 32 agende sequestrate a Jalongo. E' in questi documenti che sono state trovate tracce dell'affare delle lottizzazioni in Sardegna. Così si dice negli ambienti giudiziari fiorentini. Non si deve infatti dimenticare che Jalongo si è recato spesso in Sardegna per affari, prestando la propria opera di mediatore al servizio evidentemente di grossi personaggi e di grossi gruppi economici.

Ad una domanda precisa, uno che dell'inchiesta Rimi-Jalongo sa molto ha risposto: «Jalongo lavorava per qualcuno che era in alto, più in alto di una importante magistrato o di un politico a livello regionale». La seconda notizia completa la prima: i magistrati inquirenti negli ultimi giorni hanno svolto una serie di accertamenti a Roma, all'insaputa di tutti. Sarebbero stati sequestrati importanti documenti che ora sono al vaglio del giudice istruttore Sbrojavacca, qui a Firenze, che presto potrebbero essere firmati altri mandati di cattura e altre incriminazioni. Una cosa è certa: i magistrati si muovono con la massima cautela e rispetto, nel limite del possibile, evitano perfino a cose compiute di far filtrare indiscrezioni. Il perché ce lo ha spiegato da un collaboratore degli stessi inquirenti: «Basta che uno solo sappia perché tutto vada a carte quarantotto. Questa è come una catena della fratellanza. Si fa una perquisizione? Tre minuti dopo lo sanno tutti, possibili interessati. Tutto ciò si chiama se non sbagliamo, concatenazione».

Vi è poi, un altro aspetto che sconcerta di questa inchiesta, trasferita — come è noto — a Firenze per disposizione della Cassazione: anche in questo caso perché tra gli imputati vi è un magistrato, appunto Santiapichi che abbiamo appreso ieri era tra i prospettati, l'eventualità della rimozione del processo. Rimi-Jalongo è quello che è sempre in fase istruttoria che riguarda l'ex PG di Roma Carmelo Spagnuolo accusato di aver fatto da intermediario nella corruzione che avrebbe operato, con successo, Coppola versando 18 milioni a Mangano, in cambio della manipolazione delle bobine con le intercettazioni mafiose.

Questa richiesta di rimozione sarebbe, dunque, la prova che ci troviamo ancora una volta di fronte ad un groviglio di collusioni e scandali che appare inestricabile, o è solo il frutto di una manovra tendente a confondere le acque? E in questo quadro la «sparata» del difensore di Coppola che senso ha? Dove va a parare?

E' una difesa non capita che «Frankie tre dita» accorda al suo consulente fiscale Jalongo o è qualcosa di più complesso? E' forse una sorta di avvertimento a chi deve sapere che il clan Coppola si muove e può parlare, se non viene tirato fuori da questo pasticcio del processo?

Per ora queste domande rimangono senza risposta, ma forse anche dal dibattimento che in questi giorni ha preso l'avvio a Firenze, nei gradi di chiarezza si possono aprire.

Paolo Gambescia

Le indagini a Roma per l'uccisione di Mikis Mandakas

La polizia ricerca uno dei capi degli «studenti» fascisti greci

Nell'interrogatorio di Marco Fagnani sono emersi elementi sull'attività di una organizzazione eversiva messa in piedi dai colonnelli - Fantasie le «rivelazioni» del giovane neofascista? - Ha fornito anche particolari sulla bomba all'Italicus

I racconti fiume del fascista Marco Fagnani, arrestato per l'uccisione del giovane greco Mikis Mandakas, fatti durante gli interrogatori in carcere hanno messo in moto polizia e carabinieri su diverse piste. Tuttavia sembra che fino a ieri notte non siano stati raggiunti da parte degli inquirenti dei riscontri oggettivi. Non è quindi da escludersi che le « rivelazioni » non siano altro che il frutto di pura fantasia. Questa ipotesi, ammessa dallo stesso sostituto procuratore della Repubblica, dottor Vittorio Occorsio, che segue l'inchiesta giudiziaria, lascia aperta comunque la probabilità che Marco Fagnani nelle sue « visioni » abbia infilato anche qualche elemento di verità. A questo proposito, pur nel riserbo del magistrato, si è saputo che la polizia sta attivamente ricercando un certo Fakis, uno dei capi della « Lega degli studenti greci », l'organizzazione di estrema destra creata dal passato regime dei colonnelli come centro di provocazione internazionale.

Come si è arrivati a questo personaggio? Marco Fagnani, alcuni giorni fa racconto alla proprietaria della pensione dove alloggia di aver partecipato all'uccisione di Mandakas insieme ad un suo amico, uno studente greco di cui non conosceva il nome ma di cui descrisse alcune caratteristiche somatiche che avrebbero consentito all'ufficio politico della questura di identificarlo. E' stato così fermato Giorgio Samares, che tuttavia dopo un lungo interrogatorio, avrebbe prodotto un alibi risultato attendibile. Comunque da questo interrogatorio sono uscite fuori una serie di notizie riguardanti una possibile attività eversiva da parte di un gruppo di giovani appartenenti alla « Lega degli studenti greci ».

Ma i racconti di Marco Fagnani non si sono limitati alla sparatoria di via Ottaviano. Il fascista, infatti, avrebbe anche fornito notizie sull'attentato al treno « Italicus », « I fascisti mi hanno dato dei soldi per star zitto », avrebbe detto il Fagnani al magistrato a giustificazione del suo conto in banca, e ha fornito elementi sulla bomba scoppiata nell'agosto del '74 sull'Italicus. Il dottor Occorsio dopo aver riempito una decina di fogli con nomi, località, presunte prove ed altro, indicati dal Fagnani, li ha spediti al magistrato di Bologna che sta seguendo l'inchiesta giudiziaria su quel grave attentato. Tutto frutto di fantasia? E' un interrogativo che per ora non trova una risposta precisa.

Intanto, parallelamente, prosegue l'inchiesta giudiziaria su Fabrizio Panzieri e Alvaro Loiacono anche loro accusati di aver sparato durante i fatti di via Ottaviano. Questa inchiesta che presenta molti lati oscuri va avanti col rallentatore. Da alcune indiscrezioni circolate a Palazzo di Giustizia si è appreso che la autopsia del giovane Mandakas avrebbe stabilito che il colpo mortale è stato sparato dall'alto verso il basso. Però soltanto con la perizia balistica si potrà conoscere se l'uccisore si trovava o meno su un balcone o su una finestra. Ma questa perizia tarda ad essere presentata al magistrato. Inoltre ci sono altri elementi preoccupanti che fanno pensare ad una voluta lentezza nelle indagini. Il brigadiere di PS Di Iorio che arrestò l'extraparlamentare Panzieri dichiarò al magistrato di aver rincorso un giovane armato di pistola e di averlo perduto in uno dei tanti portoni di Borgo Pio. Dopo alcuni minuti vedendo uscire il Panzieri da un fabbricato lo ha arrestato ed ha recuperato un impermeabile bianco e una pistola cal. 7,65 lasciati incustoditi al quarto piano del palazzo. Panzieri ha negato che l'impermeabile e la pistola gli appartengano tuttavia ancora non è stata fatta la prova relativa al capo d'abbigliamento. Non è da escludersi che gli inquirenti sappiano già, sia pure indirettamente, chi è il proprietario di quell'impermeabile, e lascino passare del tempo sperando di trovare i veri colpevoli della sparatoria in via Ottaviano.

Franco Scottoni

Conclusa l'istruttoria su Tuti l'assassino fascista

FIRENZE, 11

Il Sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, dott. Luigi Pappalardo, che — per quanto riguarda Firenze ed Empoli — conduce l'inchiesta relativa alle trame eversive del « Fronte nazionale rivoluzionario » e al duplice omicidio commesso da Mario Tuti (il 25 gennaio scorso ad Empoli uccise il brigadiere di pubblica sicurezza Leonardo Falco e l'appuntato Arturo Rocca) ha rimesso oggi al giudice istruttore gli atti dell'istruttoria chiedendo il rinvio a giudizio di Tuti.

Mario Tuti sarà rinviato a giudizio per duplice omicidio e per tentativo di omicidio (l'agente rimasto ferito nella sparatoria di Empoli). L'episodio sarà stralciato dalla inchiesta sulle trame eversive e sul « Fronte nazionale rivoluzionario », sospeso in seguito agli attentati sulla linea Firenze-Roma dalla procura di Arezzo. Per questa inchiesta si procederà, successivamente, a conclusione della relativa istruttoria. Ieri, intanto, un settimanale ha scritto che Mario Tuti sarebbe stato ucciso e sepolto presso Empoli dai suoi stessi camerati. Si tratta, ovviamente, di notizie per le quali manca, fino a questo momento, ogni conferma.

Processo per il rogo di Primavalle

Come Lampis avvisò Mattei dell'attentato?

Il « preveggente » sostiene di essersi recato di persona dal segretario di sezione del MSI - La moglie lo smentisce e le testimonianze non chiariscono niente

Sfilata di testi minori nell'udienza di ieri al processo per il rogo di Primavalle. I primi ad essere interrogati sono stati quattro dipendenti del dormitorio pubblico di Primavalle dove Lampis, il « preveggente » dell'attentato, alloggiava insieme alla famiglia. I testi si sono limitati a confermare quanto dichiararono al giudice istruttore, e cioè di non essere in grado di fornire indicazioni precise sui movimenti di Angelo Lampis il 15 aprile del 1974 nelle ore precedenti l'incendio.

Più interessanti ai fini processuali le dichiarazioni di alcuni appartenenti alla sezione di « Potere operaio » e di un aderente a « Lotta continua ». A questi testi sono state chieste alcune precisazioni sui rapporti esistenti tra i tre imputati, Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo e il netturbino Aldo Speranza divenuto il superteste d'accusa nel processo. Aldo Speranza ha infatti sostenuto in istruttoria che i tre imputati molto spesso si recavano presso la sua abitazione e i motivi delle loro visite erano in gran parte quelli di conoscere da lui gli indirizzi degli iscritti del MSI di Primavalle.

Da parte sua Achille Lollo ha dichiarato al giudice istruttore che i rapporti con lo Speranza si erano fatti più intensi a causa di un'iniziativa politica decisa dalla sezione di « Potere operaio ». Si trattava di aprire un doposcuola in un locale esistente nel caseggiato dove abitava Speranza e che era di competenza della Nettezza urbana. Da qui i numerosi contatti con Speranza che tra l'altro era conosciuto dai tre imputati in quanto frequentava un'osteria a fianco della loro sezione. I testi hanno confermato l'esistenza dell'iniziativa di aprire il doposcuola precisando che Achille Lollo era stato incaricato di raccogliere nelle borgate le adesioni dei capifamiglia per richiedere alla direzione della N.U. di poter usufruire del locale.

E' stato anche sentito il fidanzato della figlia di Aldo Speranza che ha spiegato alla Corte d'Assise come l'abitazione del netturbino fosse frequentata da numerosi abitanti della borgata particolarmente la sera dopo cena. Tra questi, il teste ha ammesso di aver visto i tre imputati ma di non poter precisare i motivi delle loro visite.

Sul banco dei testimoni è stato chiamato successivamente Benito Porcarelli, un missino, che la sera antecedente il rogo aveva accompagnato i coniugi Mattei a far visita ad un amico comune Antonio Giordani. Fu infatti durante quella visita che Mario Mattei, come ha dichiarato al giudice istruttore, apprese attraverso una telefonata del figlio Virgilio che Lampis si era preoccupato di avvisare che, forse, ci sarebbe stato un attentato durante la notte. Su questa telefonata Mario Mattei in istruttoria ha dato due versioni. Nella prima ha affermato: « Mio figlio non mi disse chi aveva telefonato ». Poi ha cambiato versione ammettendo che suo figlio gli comunicò che a telefonargli era stato Lampis. Ma Lampis smentirà entrambe le telefonate, sostenendo di essere andato di persona ad avvisare i Mattei. La moglie del Lampis sostiene invece che il marito quella sera non si assentò da casa.

Smentite e controsmentite che tuttavia non sono state chiarite dal Porcarelli che si è limitato a ripetere che la comunicazione arrivò per telefono.

f. s.

Chiusa a Berlino la borsa turistica internazionale

Si è conclusa a Berlino la nona borsa turistica internazionale, che costituisce il più interessante incontro di scambi turistici internazionali. Erano presenti 57 paesi con 440 stands. L'Italia era presente con rappresentanze di tutte le regioni, per iniziativa e con il coordinamento dell'ENIT. Il discorso ufficiale a nome di tutti i partecipanti è stato tenuto dal presidente dell'ENIT avv. Michele Pandolfo. Le regioni e molti consorzi alberghieri italiani hanno promosso e concluso con gli operatori stranieri accordi commerciali di notevole rilievo.

VARESE

Arrestati tre in possesso di 85 chili di dinamite

VARESE, 11

Una fruttuosa operazione condotta dai carabinieri della tenenza di Luino, in collaborazione col Nucleo investigativo della squadra mobile di Varese, ha condotto l'altra notte all'arresto di tre persone per detenzione abusiva di materiale esplodente.

Il terzetto dimora a Luino in Vicolo S. Carlo ed è composto dai fratelli Piergiorgio e Antonio Pinna, di 23 e 19 anni, nativi rispettivamente di Iglesias e di Gonnesa (Cagliari) e di un minore E.M., anch'egli di origine sarda, tutti e tre operai.

Sono stati sequestrati ben 85 chili di gelatina esplosiva « tipo 1 » confezionati in 564 candelotti e contenuti in grosse scatole. Il materiale è prodotto dalla ditta Previsani S.p.A. che ha fabbriche a Milano e Roma.

Nella casa dei fratelli sono stati rinvenuti inoltre 550 grammi di polvere da mina in grani e un assortito campionario di articoli di provenienza furtiva per un valore complessivo di circa un milione di lire. Sono stati sequestrati anche due coltelli.

Il tenente dei carabinieri, Scibona, comandante della tenenza di Luino, ha dichiarato che l'operazione era stata predisposta nottetempo in previsione dell'arrivo dell'esplosivo. Nel cortile di vicolo S. Carlo l'altra notte, c'era anche una quarta persona la cui identità è rimasta sconosciuta. Gli inquirenti hanno escluso il movente politico della detenzione abusiva di esplosivo, aggiungendo che i fratelli Pinna, se avevano precedenti per reati contro il patrimonio, risultavano peraltro « politicamente inattivi ». E' stata quindi ventilata l'ipotesi che la gelatina dovesse essere immessa nel mercato clandestino dell'esplosivo a prezzo molto maggiorato.

All'ospedale militare del Celio a Roma

Miceli sentito per 8 ore sui tentativi di «golpe»

Otto ore di interrogatorio sono risultate insufficienti per contestare al generale Miceli le sue presunte responsabilità nel « golpe » di Borghese e negli sviluppi successivi delle trame eversive. I magistrati romani hanno interrogato l'ex capo del Sid all'ospedale militare del Celio in due tornate, la mattina e nel tardo pomeriggio, con un'interruzione per permettere al generale di pranzare e di riposare per un paio di ore.

Sembra tuttavia che molti elementi emersi dalle risposte di Miceli dovranno essere approfonditi. Inoltre, da alcune indiscrezioni si è appreso che l'ex capo del SID si è rifiutato di rispondere su argomenti delicati, trincerandosi dietro il segreto militare. Non è stato possibile appurare se le richieste avanzate dai magistrati siano determinanti ai fini della loro valutazione per decidere se scarcerare o meno Miceli. Non è esclusa l'ipotesi che nei prossimi giorni i magistrati chiedano al presidente del consiglio on. Moro di esentare il gen. Miceli dallo obbligo del segreto militare.

Sull'interrogatorio non è stato possibile sapere di più anche perché la «delicatezza» delle domande avanzate dai magistrati hanno reso il riserbo ancora più stretto. L'interrogatorio è stato condotto dal procuratore capo della Repubblica dott. Elio Siotto che aveva al suo fianco i due sostituti De Nicola e Dell'Orco. Erano anche presenti il consigliere istruttore dott. Achille Gallucci e il giudice istruttore dott. Fiore. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Vitalone ha fatto soltanto una fugace apparizione. Il dott. Vitalone è stato al centro nelle settimane scorse di vivaci polemiche tra i magistrati inquirenti, prima criticato per aver rilasciato notizie sul mandato di cattura da lui formulato e successivamente per la sua posizione ritenuta « generosa » nei confronti del generale Miceli. La Procura della Repubblica dovendo dare un parere sulla richiesta di scarcerazione avanzata dai difensori dell'ex capo del Sid si è riservò questo adempimento dopo l'effettuazione di una serie di interrogatori che permettessero di chiarire alcune vicende sulle trame eversive. Questa decisione presa direttamente dal Procuratore Capo sembra non sia stata condivisa unanimemente ed è forse questo il motivo per il quale il dott. Siotto ha voluto personalmente interrogare il generale. Del resto è nota la posizione del Procuratore Capo: direttamente o indirettamente l'ex capo del SID ha delle precise responsabilità nella strategia della tensione e nelle trame eversive.

Tuttavia Miceli avrebbe dichiarato di aver fatto sempre il suo dovere seguendo le direttive dei ministri in carica ma l'on. Restivo e l'on. Tanassi lo hanno smentito nei loro interrogatori della scorsa settimana.

IL 13 MAGGIO A SIRACUSA

Omicidio Spampinato: fissato il processo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

L'assassinio del nostro giovane compagno Giovanni Spampinato, corrispondente dell'*Unità* e dell'*Ora*, Roberto Campria, comparirà il 13 maggio prossimo davanti alla corte d'assise di Siracusa. La data del processo è stata finalmente fissata, dopo che per oltre due anni vari e ripetuti tentativi hanno cercato in ogni modo di far slittare i tempi del procedimento.

Campria, il figlio trentatreenne dell'allora presidente del tribunale di Ragusa, attirò in un agguato la notte del 27 ottobre 1972 Spampinato per ucciderlo a pistoleate sparate a bruciapelo. Dovrà rispondere di omicidio volontario e premeditato, secondo i risultati di una travagliatissima istruttoria, che è stata contrassegnata da diverse manovre dirette a confondere le piste: si sono perduti diversi mesi, ad esempio, dietro una serie di perizie e contro perizie sullo stato psichico dell'omicida che in un primo tempo la difesa aveva cercato di far passare per squilibrato mentale, per poi piegare sulla tesi di un improvviso quanto incredibile raptus omicida.

L'assassinio era stato al contrario accuratamente ed accuratamente programmato, pochi giorni prima del delitto, Campria, il quale era già in possesso di un grosso arsenale clandestino, aveva acquistato armi più maneggevoli, una Smith cal. 38 ed una Luger 75. Si era parte meticolosamente allenato con esse.

Il dibattimento di Siracusa costituirà una nuova e significativa tappa della battaglia di verità e di giustizia condotta in questi anni da familiari di Spampinato, dai suoi compagni di partito e da democratici dell'isola: il processo dovrebbe infatti dire una parola chiara su quello che fu il movente politico dell'assassinio.

Nelle sue corrispondenze, Spampinato aveva infatti puntato il dito sul groviglio di interessi mafiosi, su delle oscure trame eversive, sui collegamenti tra gruppi di potere locali, missini, malavita e fascisti greci, che avevano costituito lo sfondo dell'uccisione, pochi mesi prima, di un ex consigliere comunale del MSI, Angelo Tumino, un mercante d'arte molto amico dello stesso Campria.

v. va.

I CONGRESSI DEL PARTITO

Palermo: come il confronto matura nel vivo delle lotte

L'accordo sul risanamento e la resa della giunta comunale sull'aumento dei trasporti — La necessità di un attivo intervento dei comunisti per determinare profondi mutamenti nella DC — Le conclusioni di Galluzzi

Dal nostro inviato

PALERMO, *marzo*

Qualcosa si muove pure a Palermo, nella dialettica tra le forze politiche e sociali d'una città dai drammatici divari e dagli acuti contrasti esasperati dalla presenza di un gruppo di potere democristiano tra i più discussi e opprimenti del Paese. Per dare la misura di questi mutamenti, ma anche delle difficoltà e delle contraddizioni in cui essi maturano, al congresso dei comunisti palermitani il segretario della federazione Nino Mannino ha puntato su due recenti vicende, emblematiche appunto per i loro sviluppi opposti.

Il primo esempio riguarda uno dei problemi-chiave della città: quel risanamento del centro storico che si trascinava senza sbocchi da decenni e su cui è stato ora possibile definire (ma non ancora trasferire sul piano pratico) un'ipotesi di soluzione positiva. Attraverso un'azione incessante di aggregazione del tessuto democratico nei quartieri, e nonostante le negative esperienze del passato, i comunisti sono riusciti a stanare la DC palermitana, ad imporle un confronto esplicito, ad aprire con essa una trattativa alla luce del sole cui hanno preso parte le altre forze politiche democratiche, i sindacati, l'Università.

Controllo democratico

Il consiglio comunale è stato messo così in condizione di approvare — isolando la destra — tutta una serie di delibere che correggono lo schema originario della convenzione per il risanamento, e soprattutto introducono alcuni interessanti principi di controllo democratico sulla gestione di un'opera di vaste dimensioni e di ancor più impegnative implicazioni per il futuro di Palermo.

Ma ecco di lì a poco un'altra vicenda smentire ogni ottimismo sulle capacità autocritiche del gruppo dirigente democristiano, ma insieme testimoniare della capacità dei comunisti di incalzare con un'opposizione che sa non essere meramente agitatoria ma costringe l'avversario sul terreno della concretezza.

E la storia di un arrogante tentativo di imporre con la forza, addirittura scavalcando il Consiglio comunale, il raddoppio delle tariffe dei trasporti pubblici; della capacità dei comunisti di porsi alla testa di una forte reazione di massa su una piattaforma giusta e positiva; e, alla fine, della resa dell'amministrazione municipale dc costretta a rimangiarsi le proprie decisioni e a far sue le proposte alternative formulate da un forte movimento di lotta degli operai e degli studenti.

Che si sia trattato d'una resa a denti stretti documentano altre recenti imprese dei dirigenti palermitani della DC: uno scandalo dell'appalto a speculatori privati del servizio manutenzione strade e fognature della città; i protervi tentativi di contrastare, con provocazioni e rotture, la crescita di un movimento sindacale unitario e non subalterno; il persistere di pratiche di potere mafioso e clientelare. Ma, appunto, anche i più chiacchierati esponenti della DC palermitana sanno di non poterla più fare da padroni come una volta.

Intanto — e questo veniva fuori con molta efficacia dalla relazione di Mannino — perchè è cambiata la qualità dell'iniziativa dei comunisti, non più attardata in atteggiamenti propagandistici e protestatari ma protesa a legar sempre nella realtà concreta i momenti del confronto e dello scontro, con la consapevolezza della necessità storica non solo di un profondo rinnovamento ma anche di un attivo intervento per determinarlo: non ci serve più tanto denunciare l'immobilismo quanto romperlo, osservava nel suo intervento il segretario regionale del partito Achille Occhetto.

Questo fa dei comunisti i protagonisti di una lotta positiva: non per punire qualcuno (anche se il confronto non esclude e anzi presuppone — come ha ribadito il compagno Galluzzi, della direzione, nelle conclusioni di cui abbiamo pubblicato un ampio resoconto lunedì — una continua e aperta denuncia dei guasti prodotti dal regime dc e una lotta coerente contro il suo sistema di potere), ma per far pesare la volontà di grandi masse che proprio questo sistema di potere ha tenuto fuori, e con particolare tenacia qui a Palermo, da ogni forma di partecipazione e di controllo.

Qui vien fuori l'altra cospicua novità della situazione palermitana: il rapido crescere — nel fuoco di una crisi economica e sociale acutissima, che ha accentuato il carattere terziario e parassitario imposto allo sviluppo del capoluogo siciliano — di nuove forme di aggregazione democratica a livello di quartieri, di fabbriche, di scuole, tra le donne e i giovani che hanno imposto significativi successi su vari piani (attrezzature sociali, cooperazione, case, occupazione) ponendo la duplice esigenza di un rapido adeguamento delle strutture organizzative del movimento di massa e anche di un ulteriore sviluppo del processo di crescita, già rilevante soprattutto a livello sezionale, del quadro politico comunista.

L'appello del Congresso

E' con questa realtà che la DC deve fare i conti, come testimoniano anche le significative aperture manifestate in diversi e anche grossi centri della provincia (da Bagheria a Termini Imerese, da Godrano a Camporeale) alle iniziative proposte dai comunisti e dal movimento sindacale. Ed è da questa realtà, e sempre nel vivo di un processo dialettico, che muove l'appello rivolto dal congresso a tutte le forze democratiche e progressive, ai comitati di quartiere e agli altri organismi di base, perchè si giunga ad un processo costituente di tutte le forze disponibili per una battaglia di liberazione da un sistema di potere clientelare, inefficiente, in contrasto con gli interessi reali.

E' un appello che chiama in causa anche la DC proprio nel momento in cui se ne denunciano le responsabilità ma insieme si sollecitano tutte le componenti di questo partito a misurarsi con una proposta di profondo mutamento. D'altra parte, almeno due elementi liquidano il campo da timori e sospetti di fughe in avanti. Uno è dato dal permanente nesso stabilito dai comunisti palermitani (e a cui si è richiamato in particolare Gianni Parisi, consigliere comunale e membro della segreteria regionale del Partito) tra capacità di lotta e ricerca di spazi nuovi di confronto politico, senza suggestioni attendiste o di automatismi ma anzi incalzando continuamente e così rifiutando la logica della subordinazione d'ogni possibilità di incontro alla verifica dell'avvenuto cambiamento.

L'altro elemento è dato dalla constatazione che a livello regionale, con la formulazione della proposta del «patto autonomistico», la linea fatta avanzare dai comunisti si è tradotta in una importante rivitalizzazione dell'istituto autonomistico e quindi nel passaggio da una sterile contrapposizione frontale ad una fase — pur non priva di alterni momenti — di confronto positivo, e quindi di concreta incidenza, tra tutte le forze politiche democratiche, nessuna esclusa, neanche quelle compromesse nel passato — ha precisato Galluzzi — purchè comprendano la necessità di cambiare strada e concretamente operino in questo senso.

Quale spazio trova questa linea a livello palermitano? Quali le forze disponibili, anche per sostenere un processo di rinnovamento all'interno della DC? Alcune indicazioni sono venute proprio dal congresso. Per la prima volta ha assistito ai lavori il segretario provinciale della DC, il fanfaniano Mistretta, con una delegazione rappresentativa di tutte le correnti. Dall'impegnato saluto del segretario socialista Fiorino è venuta una importante verifica della maturazione di un processo di unità politica con il PSI che da molti anni ormai è all'opposizione tanto in Comune quanto alla Provincia. Nell'intervento infine dei rappresentante del PRI si son colti significativi accenti di una nuova consapevolezza del ruolo cui i comunisti chiamano anche le forze laiche per un avanzamento democratico dell'intero Paese, e per la maturazione di nuovi rapporti internazionali in cui l'Italia assuma un ruolo attivo, di stimolo.

Anche e proprio in questa direzione si muove un'altra proposta formulata nel rapporto di Mannino e fatta propria dal congresso: la convocazione a Palermo di una conferenza internazionale dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo per esaminare le possibilità e definire i termini di una nuova cooperazione economica. La proposta si lega sì alla precedente esperienza di «Mediterraneo '70» ma con motivazioni diverse: allora si trattava di stabilire un nuovo rapporto con le forze e i movimenti di liberazione; oggi già di concertare impegni concreti a livello economico e di rapporti tra Stati.

Giorgio Frasca Polara

CACCIATI I NAZISTI Gli studenti dell'Università di Stato di San Francisco hanno impedito al «partito nazista» americano di tenere una riunione all'interno della stessa università. La polizia è intervenuta per impedire gli scontri; gli studenti hanno comunque messo in fuga i nazisti. NELLA FOTO: un poliziotto in borghese si frappone fra studenti e nazisti

In un appartamento abitato da terroristi

Esplosione di un ordigno a Napoli Un giovane morto, uno ferito grave

La vittima era un biologo — L'altro è noto nella città per essere stato ferito alcuni mesi fa dai fascisti Avrebbero appartenuto a un gruppo sedicente di sinistra che si definisce NAP — Nell'alloggio sono stati trovati candelotti di dinamite, un mitra, pistole e 70 milioni di lire provenienti dal riscatto per il rapimento di Moccia

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11.

Una terrificante esplosione avvenuta in un appartamento nel quartiere di Fuorigrotta, ha provocato la morte di un giovane biologo. Un altro giovane è rimasto gravemente ferito. Lo scoppio violentissimo è stato provocato da un ordigno che forse le stesse due vittime stavano confezionando. Nell'appartamento della tragedia sono state rinvenute armi, altro esplosivo e una ingente somma di danaro che la questura afferma provenire dal riscatto di un rapimento.

L'esplosione è avvenuta poco prima delle 20. E' stata di una violenza terribile, tanto che uno dei due giovani è stato scaraventato fuori dell'appartamento ed è caduto in un cortile a molti metri di distanza. Si è pensato in un primo momento a una fuga di gas, oppure alla caldaia del riscaldamento. Il portiere dello stabile, Rocco Nicastro, e numerosi inquilini sono accorsi e si sono trovati di fronte ad uno spettacolo agghiacciante. L'appartamento era sventrato dalla esplosione che aveva fatto perfino crollare un muro divisorio. A terra i resti maciullati del corpo di un giovane. Il ferito veniva trasportato al vicino ospedale San Paolo.

Subito avevano inizio le indagini per far luce sul gravissimo fatto che avrebbe potuto avere conseguenze anche più terribili per gli inquilini dello stabile che è situato in via Consalvo 109, in un «parco» di abitazioni moderne ultimate pochi anni fa. Una prima perquisizione dell'appartamento permetteva subito di farsi un'idea più precisa sulle cause della tragedia. Gli uomini del nucleo antiterrorismo e dell'ufficio politico della questura, trovavano infatti quattro candelotti di dinamite e i resti di un *timer*. A esplodere sembra siano stati altri candelotti legati fra loro e collegati al *timer* con un filo il cui capo è stato trovato nelle mani del giovane morto.

Ma le sorprese non erano finite a questo punto. Nella casa, infatti, sono state trovate anche numerose armi (un mitra, numerose rivoltelle, due pistole-machines, una borsa piena di proiettili e una quindicina di patenti e altri documenti falsificati. Frugando in un comodino poi, un agente ha fatto ancora un'altra scoperta clamorosa. Pacchi di banconote da 100 e da 50 mila lire per l'importo di diversi milioni. In un portafogli altre banconote. In tutto una settantina di milioni.

Secondo la polizia il denaro proveniva dal sequestro del cementiere Moccia rapito nel dicembre scorso e per il cui riscatto fu pagata una somma enorme, pare un miliardo.

Chi sono i due giovani che erano nell'appartamento? Il morto sarebbe un biologo torinese, Carlo Di Leva di 25 anni, abitante nel capoluogo piemontese in via Belardi 103. La formula dubitativa è di rigore dal momento che, come si è detto, nell'appartamento sono stati trovati documenti falsi in quantità, tutti intestati, a nomi diversi, tutti con la stessa fotografia. Il giovane ferito, le cui condizioni sono preoccupanti, si chiama invece Alfredo Papale, ha 23 anni, è studente e figlio di un generale dell'esercito attualmente in pensione. Di lui si occupò la cronaca alcuni mesi fa. Il giovane, che militava in un gruppo della sedicente sinistra extraparlamentare mentre affiggeva manifesti per il referendum (il fatto avvenne il 23 aprile dello scorso anno) fu ferito da un fascista con un colpo di pistola che lo ridusse in fin di vita. Il giovane rimase tra la vita e la morte per alcune settimane, poi guarì.

Nulla di preciso si sa invece sull'altro giovane, quello che è morto. Il nome che abbiamo riportato è quello con il quale nel gennaio scorso il giovane prese in fitto l'appartamento. Alla proprietaria, la signora Emma Giannani, furono versate in anticipo sei mensilità del fitto, fissato in 130 mila lire al mese. Secondo quel che si è appreso dalle testimonianze dei vicini e conquilini, il giovane non frequentava quasi mai l'appartamento che si compone di due stanze e servizi. Le poche persone che hanno avuto contatti con lui sapevano che era un biologo e che era in attesa di prendere servizio presso il CNR. Secondo quel che ha dichiarato il portiere Nicastro, oggi verso le 16,30 si era presentato il giovane Papale che gli aveva detto di recarsi a casa del professor Di Leva. Dopo tre ore la terribile esplosione.

L'ipotesi che viene avanzata con maggiore insistenza è che i due stessero preparando un ordigno da usare per compiere un attentato. Nell'abitazione sono stati trovati alcuni fogli della sinistra extraparlamentare e un volantino riguardante il fermo di polizia, firmato *nuclei armati proletari*. Di questi sedicenti nuclei — ricordiamo — si parlò per la prima volta nell'ottobre scorso quando essi si attribuirono gli attentati dimostrativi compiuti a Napoli davanti al carcere di Poggioreale e a Milano davanti a San Vittore. Gli attentati furono «firmati» con volantini contenenti deliranti affermazioni sulla giustizia e sulla situazione all'interno delle carceri e in cui si invitavano i detenuti alla rivolta. Fino a quel momento i nuclei erano del tutto sconosciuti anche nell'ambiente degli stessi gruppi estremisti, nessuno dei quali, peraltro, solidarizzò con gli attentatori. Si avanzò anche l'ipotesi che i sedicenti NAP potessero essere implicati nei sequestri di persona effettuati a Napoli; in particolare in quello del cementiere Moccia, ipotesi che ora verrebbe confermata col ritrovamento dei settanta milioni che erano nella casa in cui è avvenuta l'esplosione.

Secondo informazioni della questura, nell'appartamento vi sarebbe stata anche una terza persona che alcuni testimoni hanno visto allontanarsi con una borsa in mano.

Felice Piemontese

Sciopero proclamato dai tre sindacati confederali

Oggi restano chiuse tutte le Università

L'adesione del CNU alla giornata di lotta - Gravosa situazione del personale non docente dei contrattisti

Oggi tutte le università rimarranno chiuse per uno sciopero proclamato dalle tre organizzazioni confederali della scuola e al quale hanno aderito anche i docenti del Comitato nazionale universitario (CNU). Allo sciopero è associato anche il personale degli osservatori astronomici e delle Opere universitarie.

L'azione di lotta — che fa seguito a quella già svoltasi il 26 febbraio — è stata decisa per sollecitare un intervento politico che — come si è detto in un comunicato sindacale — affronti «in modo risolutivo i problemi urgenti del personale, al di là dei problemi di fondo della riforma e dello stato giuridico, per i quali si apre la vertenza generale per l'università».

In particolare i sindacati hanno denunciato il gravissimo disagio derivante dalle inadempienze delle leggi già approvate e dalle disfunzioni di carattere amministrativo. Questa situazione comporta infatti in alcuni casi che il personale — dopo mesi e mesi dall'assunzione — non riceve la regolare retribuzione e che più della metà del personale è fermo al parametro iniziale per il blocco delle ricostruzioni di carriera.

«Inaccettabile» — in base alla denuncia sindacale — è anche la condizione dei contrattisti, i quali non percepiscono nè l'indennità di contingenza, nè gli assegni familiari.

Nel documento di adesione alla giornata di lotta, il CNU specifica che «tutto il personale docente» aderente al Comitato nazionale, si asterrà dall'attività didattica e di ricerca scientifica contro «l'assoluta carenza di iniziative di riforma del governo a fronte della gravissima situazione in cui versa l'università italiana» e per avviare a soluzione la insostenibile condizione economica di contrattisti ed assegnisti.

Concluso il congresso della Federazione artisti-Cgil

IMPEGNO PER IL RINNOVAMENTO DELLE ISTITUZIONI CULTURALI - L'INTERVENTO DI SCHEDA

Si è concluso a Roma nel salone delle riunioni della CGIL, con la elezione del comitato direttivo, il V Congresso della Federazione nazionale degli Artisti.

I lavori erano stati aperti alla presenza di un foltissimo numero di delegati e invitati, da Ernesto Treccani, che ha assunto la presidenza, e dalle relazioni presentate dai tre segretari generali uscenti, Breddo, Calabria e Brunori.

Dalle relazioni sono emerse difficoltà e carenze nella vita della federazione. Sul piano politico sono state messe in luce lacune e insufficienze sia per quanto riguarda la tutela degli interessi della categoria che iniziative ed azioni di reale rinnovamento delle istituzioni e delle strutture che oggi imbrigliano e deprimono l'attività culturale in generale. Sul terreno organizzativo è mancata una direzione che garantisse la continuità operativa del sindacato.

Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri: Volo, De Concilis, Seveso, Staccioli, De Filippi, Borrelli, Castelli, Solendo, Zane, Marinka Dallos Toti, Sartarelli, Baragli, Falciano, Esposito, Bonalumi, Zanfretta, Vaglieri, Carnicelli.

Per la segreteria della CGIL ha parlato Rinaldo Scheda il quale è partito dallo stato di crisi della Federazione mettendo anche in evidenza l'insufficente interessamento manifestato fino a quel momento dalla Confederazione. Non si tratta di un fatto casuale — ha detto — ma è forse la conseguenza di una sottovalutazione del movimento sindacale verso la politica culturale. Nel movimento sindacale opera oggi una contraddizione che bisogna cercare di superare.

Con le lotte, in particolare degli ultimi anni, — ha rilevato Scheda — è stato conquistato un miglioramento della condizione delle masse lavoratrici, sono stati ottenuti o consolidati diritti e nuove possibilità di iniziativa e di partecipazione che costituiscono nel loro insieme anche un grande fatto culturale. Da tutta questa nuova realtà sono maturate esigenze o, come si dice oggi, una nuova domanda anche culturale alla quale si fatica a dare una risposta sistematica, organica. Quindi le difficoltà della Federazione degli artisti sono un aspetto di una più generale contraddizione di cui soffrono le confederazioni che deve essere superata.

Il segretario della CGIL si è quindi soffermato sui diversi campi di azione nei quali occorre operare: la scuola e l'università, in primo luogo. Il rinnovamento delle istituzioni culturali in tutti i settori e la realizzazione di una maggiore diffusione della cultura tra le masse. Scheda ha proposto la costituzione di una commissione culturale nella CGIL e nella Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL. Lo sviluppo di un impegno confederale nella politica culturale consentirà — ha concluso — alla stessa Federazione nazionale degli artisti di avere condizioni più favorevoli per un necessario e possibile rilancio.

Bologna: il dibattito aperto dei comunisti

Confermata la linea delle nuove intese democratiche — Una forza di governo legata a tutti gli strati della popolazione — Il confronto delle idee — Contraddizioni della DC — Le conclusioni del compagno Cossutta

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11.

In piena luce, a porte aperte. Così la intensa tornata congressuale dei comunisti bolognesi. Un fatto dunque, non solo di partito — ideale e politico — ma di ampia portata sociale, economica, culturale. Non può essere altrimenti, e non perchè in questa provincia il PCI conta 111 mila 540 iscritti (più di 50 mila solo in città) e perchè su cento persone che incontrate per strada tredici sono comunisti, ma per la natura stessa, democratica e di massa, per la serietà del suo modo di essere forza dirigente, per la capacità realizzatrice al governo della cosa pubblica, e di interpretare nel modo più genuino le esigenze dei lavoratori e dei ceti medi produttivi e professionali.

Così ai 374 congressi delle altrettante sezioni territoriali e di fabbrica (precedute da seicento corsi di studio sulla relazione Berlinguer al Comitato Centrale), che si sono svolti tra il 10 gennaio ed il 4 marzo, sono stati invitati sempre i rappresentanti delle forze politiche, dei sindacati, delle cooperative, dell'ente locale, dell'associazionismo.

Lo stesso 14. Congresso della federazione bolognese del PCI, concluso domenica mattina — in un clima di profonda consapevolezza e di entusiasmo dopo cinque giorni di lavori — dal compagno Armando Cossutta, ha mantenuto, anzi ulteriormente sviluppato, questa caratteristica. Relazione, dibattito, discorso di chiusura sono stati teletrasmessi senza interruzione all'esterno mediante punti-video allestiti in piazza Nettuno, in via Rizzoli, piazza Re Enzo e sotto il voltone del Podestà dal centro audiovisivi della federazione comunista. Anche questo un fatto «diverso», che i bolognesi hanno dimostrato di apprezzare (avrebbero fatto bene ad approfittarne anche gli inviati della stampa nazionale che, nuovamente, calano a Bologna senza però penetrarla a fondo; e anche il *Quotidiano* di taglio moderato, il quale dopo essersi autoproclamato l'occhio alternativo della città si presenta con lo abissale «buco» della non trascurabile notizia del congresso).

Vivo apprezzamento ed interesse è stato manifestato anche dalle forze politiche, con la presenza delle delegazioni al massimo livello del PSI, della DC, del PRI, del PSDI, del PDUP; quelle economiche con la partecipazione qualificata dei piccoli e medi industriali, dell'artigianato, dei commercianti; dei sindacati e delle cooperative, in definitiva della realtà in cui è strutturato il vitale e dinamico tessuto bolognese e dell'Emilia-Romagna.

Che cosa hanno detto nei settanta interventi (altri 75 sono stati consegnati per iscritto) i delegati? Le esperienze di elaborazione teorica e di lotta politica, con i successi e le battute di arresto, sono state sottoposte a serena verifica attraverso un dibattito «libero e aperto e fondato sulla più profonda unità», come ha detto Cossutta, che ha esaminato in ogni suo aspetto la situazione politica.

Validità delle prospettive

Di fronte ad un quadro nazionale che manifesta gravi elementi di deterioramento, i comunisti bolognesi ed emiliani ribadiscono — come ha sottolineato il segretario della federazione Mauro Olivi (riconfermato poi nella carica, all'unanimità) — i contenuti e la validità delle prospettive delle nuove intese democratiche tra le componenti sane della società. Concetto, questo, sviluppato dal sindaco Zangheri quando ha insistito sulla necessità di lavorare per l'abbattimento degli steccati e delle pregiudiziali ideologiche, e di riprendere con maggior vigore e lucidità la ricerca di accordi fra cittadini di diverse parti democratiche, sui problemi concreti della città. Egli ha anche sottolineato l'esigenza di una migliore qualità del modo di vivere nei grandi agglomerati urbani sui quali gravano le drammatiche conseguenze di trent'anni di potere governativo basato sulla oppressione e il clientelismo, di cui il gruppo dirigente della DC porta le maggiori responsabilità.

Esistono le condizioni per realizzare queste intese? Sì, esistono, hanno risposto i delegati, che rappresentavano le fabbriche, la campagna, le scuole e l'università dove recente è il grande successo unitario e antifascista. E' possibile, hanno detto i rappresentanti dei partiti che hanno parlato dalla tribuna del congresso. Ha detto il professor Giorgio Bonfiglioli, consigliere comunale e segretario cittadino del PRI: «Considero questo congresso estremamente importante non solo perchè è quello della più forte organizzazione comunista del mondo occidentale, ma per la serietà della proposta che da esso viene al fine di rinnovare una società in crisi e in trasformazione».

Poi il dirigente repubblicano si è così espresso: «Concetto di pace, pluralismo, rinnovamento profondo delle strutture sociali e culturali: sono tre punti sui quali non esistono contrasti di fondo, semmai di metodologia nell'affrontarli, che potranno di volta in volta essere superati».

Dal canto suo il segretario della federazione provinciale del PSI, Santi, ha messo in risalto «l'importanza e la rilevanza della realtà della sinistra al potere locale a Bologna e nella regione, una realtà — egli ha sottolineato — che deriva dallo sforzo congiunto di tutta la sinistra ed in particolare dei nostri due partiti». Riferendosi alla necessità dei più ampi apporti per superare la crisi, il compagno Santi ha detto: «Non ci preoccupano i rischi di scavalcamenti, poichè il nostro posto esiste nella realtà del Paese, nè pretendiamo tanto meno deleghe poichè ci basta il peso delle responsabilità che portiamo. L'unico punto di riferimento è il Paese, sono le masse popolari e democratiche. Occorre cioè cercare i modi giusti, validi, con i quali uscire dalla situazione e individuare quanto può fare la sinistra per giungere a questo risultato». La volontà unitaria del PDUP, superando «semplificazioni ed etichette» è stata espressa dal compagno Massimo Serafini.

Un atteggiamento di sorda chiusura si è manifestato invece da parte del gruppo dirigente della DC, in netta separazione con la visione di disponibilità al confronto che esiste nel partito cattolico, manifestata non casualmente pochi giorni prima con il convegno del centro di studi «Donati», presieduto dal sottosegretario on. Salizzoni, ed al quale parteciparono politici, intellettuali, imprenditori, sindacalisti, amministratori pubblici dell'intero arco democratico.

E' questo — ha detto il compagno Fanti nella sua ampia analisi — un dato di fondo della drammatica contraddizione della DC bolognese ed emiliana, stretta tra la realtà locale che preme e incalza, e un indirizzo nazionale di divisione e di scontro frontale voluto dai suoi dirigenti. Contraddizione resa ancor più acuta dal fatto che l'Emilia-Romagna è l'unica Regione in cui esiste la corresponsabilità delle forze di minoranza nella gestione dell'attività del Consiglio, della presidenza e delle commissioni, degli organi di controllo. Rispondendo poi ad oziosi pretesti sollevati in campo politico moderato, Fanti ha detto che le nuove intese ripresentate da Olivi e da Zangheri non rappresentano la traduzione locale del «compromesso storico», perchè esse sono già in gran parte operanti nei quartieri, nelle comunità, nelle realtà di ogni giorno.

Il valore delle esperienze

Il compagno Cossutta nelle conclusioni ha sottolineato poi il valore nazionale delle esperienze di Bologna e dell'Emilia-Romagna.

Dal congresso, espressione della vasta crescita del PCI, sono emersi nuovi quadri. Di conseguenza gli organi di direzione sono stati rafforzati nella continuità di un patrimonio umano inalienabile: il comitato federale è stato rinnovato per un terzo (su 140 membri ben 54 compagni, di cui 25 donne, sono entrati a farvi parte per la prima volta, cosicchè l'età media dei suoi componenti è ora di 35 anni); nella commissione federale di controllo che conta 42 membri, il congresso ha mandato 26 nuovi compagni. Sono compagni che esprimono i significati delle lotte nei posti di lavoro e nelle scuole, la conquista di importanti settori dei ceti medi produttivi e professionali, la penetrazione fra le giovani generazioni degli ideali del socialismo.

Remigio Barbieri

Operaio muore stritolato dagli ingranaggi della macchina

LUCCA, 11.

(A.T.) Francesco Giusti, 28 anni, abitante a Corsagna (Borgo a Mozzano) è morto ieri sera in un incidente sul lavoro al cotonificio Oliva di Piaggione (Lucca). Mentre lavorava ad una macchina che produce rotoli di cotone, è stato afferrato per un lembo dei vestiti e trascinato dagli ingranaggi, rimanendo colpito alla gola, soccorso dai compagni di lavoro, è stato trasportato all'ospedale di Lucca dove è deceduto.

E' questo un nuovo gravissimo episodio, che si aggiunge agli altri omicidi bianchi. Francesco Giusti, che era stato dichiarato invalido al 60%, stava svolgendo mansioni che richiedono la piena efficienza fisica ed inoltre, al momento in cui è stato agganciato dalla macchina si trovava a lavorare da solo durante l'intervallo

A causa dello sciopero dei poligrafici le pagine dei libri e della scuola usciranno venerdì 14.

Dibattito in TV su un nodo politico della recente storia d'Italia

Perché fu sconfitta la legge truffa

Gonella difende l'iniziativa liberticida allora assunta dalla DC - Ingrao: un fallimento determinato dall'ampio movimento democratico che si creò nel Paese

Un dibattito vivace, che a momenti ha dato spazio a una serrata polemica, ha caratterizzato la puntata televisiva di *Appena ieri* dedicata ieri sera alla legge truffa (che nel titolo del programma veniva pudicamente definita «Legge maggioritaria»). In studio erano presenti il compagno Ingrao, l'ex segretario della DC Gonella, il socialista Pieraccini, il repubblicano (ma allora liberale) Spadolini e il socialdemocratico Romita, e dalla pur breve discussione sono emerse due concezioni antitetiche, sia per il passato sia per il presente. La concezione di coloro che intendono le maggioranze parlamentari come alleanze di potere nel quadro della conservazione dell'ordine esistente; e quella di coloro che, invece, pensano agli schieramenti parlamentari come riflesso di una dinamica politica di massa esistente nel Paese e volta a cambiare profondamente l'assetto sociale e i rapporti di classe nella realtà.

Non può stupire che, in riferimento a queste due concezioni, la vicenda della legge truffa fosse giudicata da due punti di vista profondamente diversi: da una parte, come espediente legislativo atto a combattere gli «opposti estremismi» (Spadolini vi ha alluso esplicitamente) e a rendere stabile una formazione governativa — quella centrista — ritenuta l'unica possibile per la situazione italiana; dall'altra, come strumento escogitato per ricacciare nel ghetto le espressioni organizzate del movimento operaio e per assicurare la sopravvivenza, a livello parlamentare, di una maggioranza profondamente in crisi.

Su questo piano sono apparse certo interessanti anche talune affermazioni di Gonella, significativa testimonianza delle resistenze tuttora presenti nel gruppo dirigente della DC a rivedere criticamente le vicende del passato e a riconoscere origini e componenti dell'attuale crisi del partito. L'ex segretario della DC è per esempio giunto al punto da indignarsi perchè la «maggioritaria» sia passata alla storia come la legge truffa «il truffato — ha detto testualmente Gonella — è il popolo italiano che avrebbe potuto avere un sistema elettorale che garantiva una stabilità democratica»; e «i veri battuti» sarebbero stati i comunisti dal momento che la DC mantenne almeno la maggioranza relativa.

INGRAO — Guardi Gonella che lei è la prima persona a sostenere che nel '53 fummo battuti noi. Lei è molto isolato, sa.

In perfetta sintonia con Gonella era apparso, nel filmato che ha preceduto il dibattito in studio, nel filmato è stato intervistato anche il compagno Terracini, l'allora ministro degli Interni Mario Scelba, il quale ha a tal punto negato l'evidenza politica dei fatti da sostenere che in pratica, la legge truffa non scattò solo per una serie di «errori» di una parte dell'elettorato.

Assai fermo è stata la replica del compagno Ingrao a queste e altre grottesche deformazioni della realtà. Quello — ha detto Ingrao — fu messo in piedi per stroncare le gambe all'opposizione socialista e comunista, per rigettare nel ghetto quel grande fatto della storia dell'Italia moderna che era l'avanzata di un movimento per il socialismo. E la legge fallì non per le ridicole spiegazioni di Scelba ma perchè condannata dal movimento che si era creato nel Paese e che pose in gravissima crisi innanzi tutto i partiti minori. Il compagno Ingrao ha aggiunto che il movimento non si è arrestato nei venti anni successivi tant'è che, pur avendo un margine di cento voti di maggioranza, la coalizione di centro-sinistra passa di crisi in crisi, al centro e in periferia perchè dentro i governi convivono insieme linee politiche che sono addirittura opposte.

Oggi siamo nel '75 — ha detto Ingrao rivolto a Gonella — e si sta discutendo, anche se a lei dispiace molto, la questione della presenza al governo dei comunisti che peraltro ha aggiunto, pongono insieme la questione di un cambiamento della politica della DC. Ecco perchè francamente, quando sento come certuni difendano e «spiegano» la legge-truffa, ho concluso il compagno Ingrao, costoro mi danno proprio l'impressione di un mondo lontano dalla storia.

A Firenze cinema messicano dal muto ad oggi

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11

Al cinema messicano, dal periodo del «muto» ad oggi, il «Festival dei Popoli» dedica una vasta e significativa rassegna, nel corso della quale vengono presentati non solo film di autori messicani, ma anche opere che, girate in Messico da registi stranieri, hanno avuto una influenza determinante sul linguaggio e sulle tematiche di quella cinematografia e che sono entrate a far parte da tempo della storia del cinema.

La rassegna, che è stata organizzata in occasione della mostra fiorentina del grande pittore messicano Rufino Tamayo e che si protrarrà per tutto aprile, è cominciata al Palazzo dei Congressi con la proiezione di *Maria Candelaria* di Emilio Fernandez, un classico di quel cinema.

Ieri ed oggi sono state presentate due opere della nuova cinematografia d'oltreoceano: *El Santo Oficio* di Arturo Ripstein e *Mecanica nacional* di Luis Alcoriza. Nel *Santo Oficio*, Ripstein affronta con sicurezza un tema storico: la persecuzione degli ebrei spagnoli, rifugiatisi in Messico verso la fine del XVI secolo, da parte della inquisizione di Filippo II di Spagna e di papa Sisto IV. Il film segue le vicende di una famiglia ebrea che continua a praticare la propria religione, non riuscendo però a sottrarsi agli arresti, alla prigionia e infine al rogo. *Mecanica nacional* (una grande corsa automobilistica su strada) di Luis Alcoriza, che è stato sceneggiatore di Buñuel ed è considerato uno dei maggiori rappresentanti del cinema messicano, è una satira abbastanza ruggente del fanatismo «di massa» per i motori, del consumismo sfrenato, della imitazione di certi modelli e comportamenti statunitensi. Entrambi i film hanno riscosso un notevole successo: il Palazzo dei Congressi ha registrato l'«esaurito» ad ulteriore conferma del crescente interesse del pubblico giovanile per un «cinema di problemi».

La rassegna fiorentina non finisce qui. Saranno proposte anche alcune interessanti opere del periodo muto, fra cui *Memorias de un mexicano* di Salvador Toscano e *La banda dell'automovil gris* girato nel 1919 da Enrique Rosas. «Salvador Toscano — spiega Gianpaolo Paoli, del Festival dei Popoli, che ha curato la selezione della rassegna — fu il primo operatore di cineattualità messicano. Le sue prime riprese risalgono alla fine del secolo scorso. Successivamente Toscano filmò gli avvenimenti salienti della storia messicana fino al 1925. Sua figlia Carmen Moreno, nel 1950 utilizzò questo immenso materiale per un film di montaggio, in cui appaiono i protagonisti di quegli avvenimenti, come Porfirio Diaz, Francisco Madero, Pancho Villa, Emiliano Zapata, Clemente Orozco, il generale Huerta, i fratelli Carranza. Vi sono anche eccezionali riprese di battaglia, come quella famosissima di Vera Cruz. Quello di Rosas, invece, è un film a soggetto, considerato un documento di straordinaria importanza per il suo taglio realistico».

La rassegna proporrà anche opere di Roberto Galvadon, Alejandro Galindo, Benito Alazraki, Carlos Velo e di giovani autori come Ripstein, Alberto Isaac, Alfonso Arau e Paul Leduc «per merito dei quali — afferma Paoli — il cinema messicano ha acquisito un livello qualitativo che lo situa certamente fra i più interessanti della produzione latino-americana contemporanea». La manifestazione si concluderà con una panoramica di film girati in Messico da Luis Buñuel, Fred Zinnemann e da Serghei Eisenstein (di cui, tra l'altro, verrà presentata un'ampia selezione del materiale girato per *Que viva Mexico!*).

Carlo Degl'Innocenti

« Professione: reporter » segnalato dalla critica

Il Sindacato nazionale dei critici cinematografici italiani (SNCCI) annuncia che i suoi soci hanno segnalato *Professione: reporter* di Michelangelo Antonioni e precisa che si tratta del cinquantaduesimo film che viene segnalato dai critici cinematografici italiani da quando è stata istituita la iniziativa promozionale di tali segnalazioni, che risale al gennaio 1972.

Aesthesis a Centocelle

Il sassofonista napoletano Mario Schiano «patrocinerà» domani pomeriggio, alle 17,30, al Circolo Culturale Centocelle, il primo concerto romano di un nuovo gruppo *jazz* toscano, Aesthesis. Si tratta di un quartetto formato da Sauro Albisani, Maurizio Buzli, Nicola Verluccio e Pietro Borri.

Peter Dal Monte sta girando "Irene Irene"

La vita privata di un uomo pubblico

Un film che descrive il dramma di un magistrato ormai incapace di vivere nel miglior modo borghese possibile - A colloquio con il regista e lo sceneggiatore

«Per certi versi, *Irene Irene* può sembrare il mio primo film, ma e il secondo o addirittura il quarto, se si ragiona per una volta al di fuori dei rigidi schemi imposti dalla logica della confezione»: così afferma Peter Dal Monte, regista poco più che trentenne, non avvezzo, o meglio non sottomesso a certi «giochi» del cinema ufficiale.

Dal Monte, infatti, rappresenta una generazione inquieta del cinema italiano, tuttora in conflitto tra dimensione estetica e impegno contenutistico, cinema militante e industria culturale, piccoli e grandi schermi, senza mai trovare sintesi davvero soddisfacenti. Diplomato al Centro Sperimentale di cinematografia nel '69, Peter Dal Monte realizzò a conclusione del "biennio rovente" il suo primo lungometraggio, *Fuori campo*, presentato in numerosi festival (Locarno, Cannes, Mannheim) e purtroppo mai approdato ai circuiti cinematografici normali; a breve distanza, nel '70, ecco *Le parole a venire*, un mediometraggio girato per gli "sperimentali" televisivi; tre anni dopo è la volta di *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, sceneggiato *sui generis*, sempre per la TV.

Dopo lunghe anticamere, *il film*. Si tratta, come abbiamo detto, di *Irene Irene*, un progetto a lungo meditato e finalmente in grado di venire alla luce, anche se la distribuzione dell'Italnoleggio non sembra certo garantire oggi al film d'autore una collocazione di rilievo sulla piazza cinematografica. Da un soggetto dello stesso Dal Monte — scritto in collaborazione con Gianni Menon — *Irene Irene* narra "la storia privata di un uomo pubblico": Guido, un magistrato sessantenne (impersonato dall'attore francese Alain Cuny) che esercita la professione e vive a Firenze accanto alla moglie, Irene appunto. Tornando a casa, un giorno Guido non la troverà più ad attenderlo: al suo posto, un biglietto di poche righe "certifica" la partenza, senza ulteriori spiegazioni. Irene è andata via, non sappiamo dove, non sappiamo perchè, e Guido è messo improvvisamente di fronte ad una realtà riscoperta con dolore, quella di un mondo "esterno" che, a più riprese, sottolinea il fallimento di un suo mondo "intimo", fitto di sentimenti mascherati. Sebbene in preda all'angoscia, Guido rispetterà sino in fondo la volontà d'Irene e, anzichè portarsi sulle tracce della donna, finirà per rincorrere se stesso. Scoprirà che quello odioso equilibrio sul quale egli ha modellato la sua vita non gli è più "familiare" e prenderà coscienza dell'inautenticità della propria esistenza.

«Guido va incontro al suo destino — sostiene Gianni Menon — in una tenace ricerca della verità, che non vuol essere un "ricatto", ma semplicemente una testimonianza su una frangia della borghesia ormai incapace di vivere nel miglior modo borghese possibile. Sul protagonista grava il peso dell'intera vicenda, ma la cifra complessiva di *Irene Irene* è comunque il prodotto di un universo composito ove si muovono figure altrettanto importanti (il figlio di Guido, Silvano, è un giovane in crisi dopo aver "gestito" con cinismo, ma anche con un pizzico di ironia, l'esperienza del '68; la moglie di Silvano, Emilia, sarà l'unica in grado di comprendere la profonda tragedia del suocero), altrettanto emblematiche».

«Ci interessa soprattutto — dice Dal Monte — il progressivo cedimento di un uomo che ha fatto del "giudizio" la sua professione, e perde fiducia man mano, contemplando lo smantellamento di quelle "convenzioni di realtà" in cui ha sempre finto di riconoscersi, e in base alle quali egli ha fondato il suo comportamento pubblico e privato. Questo viaggio attraverso il "reale", e la consapevolezza che pian piano si fa strada in lui, fra tante contraddizioni, annientano il suo "personaggio storico". Guido ne prende atto, anche se ciò significa la fine. Altri, al suo posto, continuerebbero a negare, a rifiutare».

Le riprese del film sono a buon punto accanto ad Alain Cuny figurano, fra gli interpreti, Stella Sedat, Olimpia Carlisi, Maria Michi, Vania Vilers, Laura De Marchi.

d. g.

NELLA FOTO: *Alain Cuny e il regista Peter Dal Monte preparano una scena di* Irene Irene.

Per « Calore » visto di censura in appello

Bocciato in prima istanza, il film *Calore*, di Paul Morrissey e Andy Warhol ha superato l'appello ed ha avuto il visto dalla commissione di censura.

Il film ha ottenuto il diritto di circolazione in virtù della «incontestabile validità artistica» che, peraltro, era stata già rilevata da autorevoli critici al Festival di Cannes e nei paesi nei quali la pellicola è stata programmata. Prodotto da Andy Warhol, diretto da Paul Morrisey interpretato da Joe Dallesandro (lo stesso trio di *Trash*) *Calore* descrive i vani tentativi di un giovane aspirante attore di inserirsi nell'ambiente di Hollywood. Alla totale disponibilità del *ragazzo* fa da contrappunto la desolazione di una anziana attrice sul viale del tramonto.

in breve

Opera lirica su Richard Sorge

KIEV, 11

Il musicista ucraino Yuli Meitus ha composto l'opera lirica *Richard Sorge*, che ha dedicato al trentennale della vittoria sul fascismo.

Alla base dell'opera figurano i materiali e i documenti che illustrano il periodo trascorso a Tokyo (1940-1944), del più celebre agente segreto della nostra epoca. Nel tessuto musicale dell'opera sono state utilizzate in modo originale le melodie nazionali nipponiche.

Yuli Meitus ha 72 anni ed è autore di composizioni sinfoniche e di venti opere che vengono presentate con successo sulle scene dell'URSS.

I Filarmonici di Vienna in Giappone

VIENNA, 11

Giovedì prossimo l'Orchestra dei Filarmonici di Vienna parte per il Giappone, dove, per invito dell'Orchestra di Tokio, in occasione del suo cinquantesimo anniversario, eseguirà sedici concerti sotto la direzione dei maestri Karl Boehm e Riccardo Muti. I concerti si svolgeranno a Tokio, Nagoya, Osaka, Matsuyama, Hiroshima, Fukuoka, Sendai e Sapporo. Saranno eseguite musiche di Beethoven, Stravinski, Brahms, Mozart, Johann Strauss, Rossini, Schubert, Dvorak, Vivaldi.

Cominciate le riprese di « Actas de Marusia »

CITTA' DEL MESSICO, 11

L'attore italiano Gian Maria Volonte, il regista cileno Miguel Littin ed una numerosa *troupe* sono giunti nello stato di Chiuhahua, nel Nord del Messico, dove hanno cominciato la lavorazione del film *Actas de Marusia*.

Con l'attore italiano lavoreranno i messicani Jorge Martinez de Hoyos, Claudio Obregon, Diana Bracho, Salvador Sanchez, Patricia Reyes, Julian Pastor, Mariana Lobo, Arturo Beristain e altri.

La Callas sarà « Tosca » a Tokio

TOKIO, 11

Maria Callas e il tenore Giuseppe Di Stefano interpreteranno *Tosca* di Puccini, alla fine dell'anno, a Tokio e a Yokohama. Il ruolo di Tosca era stato interpretato l'ultima volta dal celebre soprano a New York nel 1964.

La Callas e Di Stefano hanno chiesto centomila dollari per sera. Il loro impresario ha detto che i due artisti hanno intenzione di organizzare voli «charters» per permettere agli amatori dell'opera di venirli ad ascoltare dall'Europa e dagli Stati Uniti.

VII Festival internazionale

Comincia oggi la quattro giorni di jazz a Bergamo

Tre serate al Teatro Donizetti e gran finale sabato al Palazzo dello Sport - Un «cast» di rilievo

Nostro servizio

BERGAMO, 11.

La rassegna internazionale del jazz di Bergamo celebra domani sera il suo settimo anno di vita. Sette anni, nel corso dei quali la manifestazione è cresciuta e maturata, grazie ad alcune scelte interessanti, conquistando anche una sempre più ampia fetta di pubblico giovanile. Tanto che, quest'anno, la rassegna comincia con un giorno di anticipo, rispetto al passato, allo scopo di poter riservare la serata conclusiva, la quarta, ad un auditorio più numeroso e popolare di quello consentito dal teatro Donizetti, sede delle prime tre serate: il finale, infatti, si svolgerà al Palazzo dello Sport, sabato 15, e vedrà schierati il Trio del pianista Gaetano Liguori, il gruppo dei fratelli Heath, il Quartetto di Elvin Jones e il Charles Mingus Group. Quest'ultimo suonerà anche nella serata di venerdì al Donizetti, Jones in quella di giovedì.

Il compito, domani, di aprire, il festival è stato affidato ad un interessante altosaxofonista, Charlie Mariano, un musicista bianco che si è messo in luce negli anni cinquanta: nel 1953 sostituì Art Pepper nell'orchestra di Stan Kenton; dieci anni dopo venne intelligentemente impiegato come voce solista da Charles Mingus in una delle sue più belle registrazioni: «The black saint e sinner lady» (di recente riedita in Italia su Impulse). Potrà quindi essere interessante riascoltarlo a Bergamo, dove suonerà con il pianista tedesco Joachim Kuhn, con Philippe Catherine alla chitarra, François Jena Clarke al basso e Aldo Romano alla batteria (questi ultimi due militarono, a metà degli anni cinquanta, con Gato Barbieri e Don Cherry).

Al Pork Pie Group di Mariano seguirà il chitarrista norvegese Terje Rypdal con la sua Odyssee, completata dalla tromba Thorbjorn Sunde, dal piano elettrico Bryniulf Blix, dal basso Sverunnt Hovensj e da Svein Christiansen alla batteria.

Giovedì, al Donizetti, saranno di scena il Trio del trombettista italiano Guido Mazzon (con Roberto Bellatella al basso e Tony Ruscom alla batteria), il quartetto del trombonista tedesco-occidentale Albert Mangelsdorff (con il tenorsaxofonista Heinrich Sauer, Johannes Niebergall al basso e, alla batteria, Hans Peter Giger) e, infine, il Quartetto di Elvin Jones con Steve Grossmann (che già suonò con Miles Davis) al tenore, David Williams al contrabbasso e Roland Price alla chitarra.

L'ultima serata al Donizetti, venerdì, riproporrà un pianista spagnolo, Tete Montoliu, che fece molto parlare di sé una decina d'anni fa. Seguirà, con un proprio trio, il vibrafonista jugoslavo Bosko Petrovic che ricupera, nella sua musica, elementi folk del suo paese.

A chiusura, il gruppo del contrabbassista Charles Mingus, quasi identico a quello che la estate scorsa ha partecipato a Umbria-Jazz: Danny Richmon alla batteria, Don Pullen al piano, George Adams al sax tenore, mentre alla tromba figura Jack Walrath.

La serata finale, come si è detto, si terrà al Palazzo dello Sport, con un bis di Elvin Jones e Charles Mingus e la partecipazione del trio di Liguori (con Roberto Del Piano al basso e Filippo Monico alla batteria) e del gruppo dei fratelli Heath (il tenorsaxofonista Jimmy, affermatosi con la «Big band» di Gillespie, il batterista Al e il bassista Percy per anni nell'appena disciolto Modern Jazz Quartet.

Daniele Ionio

Rassegna di musica popolare a Salerno

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 11

Organizzata dall'ARCI-UISP si svolge a Salerno, per tutto questo mese una rassegna di «musica altra». Il programma prevede una proposta di canti popolari dell'Italia centrale e meridionale che esprimono una realtà urbana e contadina. Sono impegnati in una serie di spettacoli Rosa Ballistreri, Concetta Barra, Paolo Pietrangeli, La Nuova Compagnia di Canto Popolare, il Canzoniere del Lazio, Otello Profazio, Il Nuovo Canzoniere del Salento, Quelli di Nocera Umbra, la Colonia Sicilia e il Teatro Gruppo di Salerno.

La proposta dell'ARCI-UISP, prevede, nonostante le innumerevoli difficoltà, spettacoli nei teatri pubblici un primo tentativo di decentramento: sabato prossimo Rosa Ballistreri terrà uno spettacolo in fabbrica ai lavoratori della Pennitalia, nella zona industriale; sempre nella prossima settimana ci saranno altri incontri-spettacoli in impianti industriali della città.

L'esperimento in corso, oltre a dare finalmente una fisionomia all'ARCI fa di questa organizzazione a Salerno uno dei punti di riferimento centrale per un discorso culturale su basi democratiche. A fianco alle attività specificamente «spettacolari», la rassegna prevede incontri dibattito che vedranno impegnati studiosi e etno musicologi di riconosciuto valore. Al primo incontro-dibattito sul decentramento partecipano il compagno Giuseppe Prestipino, redattore di *Critica marxista*, il professor Biagio De Giovanni dell'Università di Salerno e l'etnologo Luigi Lombardi Satriani.

Come si vede, ci troviamo di fronte ad una operazione di politica culturale di notevole dimensione, che però non ha trovato negli Enti locali il giusto sostegno. Mentre registriamo in positivo l'atteggiamento del Comune di Salerno, che ha messo a disposizione della rassegna per cinque serate il Teatro Verdi e l'Augusteo, dobbiamo rilevare la netta chiusura dell'Assessorato regionale.

«La posizione dell'assessore Virtuoso a proposito della rassegna — ha dichiarato il compagno Luigi Giordano, responsabile provinciale dell'ARCI — si presenta come un vero e proprio boicottaggio e sembra rientrare nella logica classica della "politica delle mance"; l'Assessorato regionale e sempre puntuale quando si tratta di sovvenzionare festival inutili come quello di Positano, che è costato alla Regione 350 milioni».

Ugo Di Pace

Film italiani a Monteverde Nuovo

Il Cineforum Monteverde e l'ARCI di Roma organizzano un ciclo antologico dedicato al cinema italiano, con proiezioni settimanali, che prenderà il via il 18 marzo.

Sono in programma i seguenti film: *Ossessione* di Visconti (18 marzo); *Il sole sorge ancora* di Lizzani (20); *Caccia tragica* di De Santis (25); *Senso* di Visconti (27); *La risaia* di Matarazzo (1° aprile); *L'avventura* di Antonioni (3); *Accattone* di Pasolini (8); *Otto e mezzo* di Fellini (10); *Il sorpasso* di Risi (15); *Salvatore Giuliano* di Rosi (17); *San Michele aveva un gallo* di Taviani (22 aprile).

Le proiezioni si svolgeranno sempre alle 20,30, nel cinema-teatro dell'Associazione culturale Monteverde (via di Monteverde 57a - Tel. 530731).

Nella « torre di Babele » della Radio

Da Mosca per l'estero centottanta ore di trasmissioni al giorno

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11

Centottanta ore di trasmissione al giorno in oltre settanta lingue diverse: questo il bilancio quotidiano delle stazioni di Radio Mosca che diffondono i programmi all'estero.

L'attività dell'enorme complesso situato in un quartiere della vecchia Mosca — e enorme ed occupa migliaia di persone tra giornalisti, registi, *speaker*, musicisti e tecnici. Praticamente ogni minuto dalle antenne radio partono onde che raggiungono tutto il mondo con notizie, commenti, interviste e servizi speciali: non c'è punto della terra dove non si siano formati gruppi di ascoltatori che mantengono una attiva corrispondenza con la redazione centrale chiedendo informazioni sulla realtà sovietica.

Si va così dalle emissioni per l'America a quelle per l'Oceania, dalle trasmissioni speciali per i lavoratori emigrati alle rubriche nelle lingue più disparate. E in questa «Babele» nell'edificio di Radio Mosca è un continuo corrir corri di giornalisti e *speaker* tra studi, sale di registrazione, redazioni e uffici di corrispondenza) un posto di notevole rilievo occupano le emissioni in lingua italiana che vanno in onda cinque volte al giorno per un totale di tre ore e mezzo.

La sezione italiana, in tal senso, è estremamente attiva e riesce a fornire all'ascoltatore un panorama dettagliato della vita sovietica. Il notiziario che apre i programmi si protrae infatti per circa dieci-dodici minuti ed è dedicato, oltre che ai maggiori avvenimenti internazionali, anche alle notizie prettamente sovietiche interne. Naturalmente l'Italia — tenendo conto dei tipo di ascoltatori — viene seguita con attenzione attraverso una rete di corrispondenze speciali, commenti e interviste sui principali avvenimenti politici, economici e culturali della giornata.

Alle notizie e ai commenti fanno poi seguito una serie di rubriche che si alternano durante la settimana. Tra queste va segnalata quella che si riferisce alla vita sovietica che viene ascoltata in modo permanente da migliaia e migliaia di persone interessate a tutte le novità della realtà dell'URSS. A questo panorama si aggiunge la trasmissione dedicata ai «Commenti e fatti del giorno» che integra, in un certo senso, le notizie presentate nelle altre rubriche.

Lo stile generale della trasmissione, ovviamente, è estremamente semplice e facilmente comprensibile. Ne sono una testimonianza le circa tremila lettere che la redazione riceve annualmente e dalle quali risulta che gli ascoltatori seguono i programmi e, soprattutto, tutte quelle notizie che spesso vengono ignorate dalla *grande* stampa italiana e dalle altre stazioni radio occidentali. Ed è appunto in relazione all'alto numero di lettere che la redazione italiana trasmette, due volte alla settimana, la rubrica *Piccola posta* stabilendo un rapporto diretto con gli ascoltatori.

Altri programmi riguardano poi le attività culturali che si svolgono in Italia e nell'URSS, le notizie sul mondo della scienza e della tecnica, concerti ed esibizioni di cantanti.

Carlo Benedetti

RAI TV

oggi vedremo

PORTOGALLO, UNA STORIA EUROPEA (1°, ore 20,40)

Il 25 aprile di Lisbona è il titolo della terza ed ultima puntata del programma-inchiesta sul Portogallo realizzato da Valerio Ochetto e Luciano Gregoretti. Il 25 aprile del 1974, appunto, il mondo ha assistito alla improvvisa, netta caduta del regime salazariano portoghese. Le carceri si sono aperte ai detenuti politici, e i *reporter* hanno visto volti ancora attoniti, quasi increduli. Dall'estero, numerosi esponenti dei movimenti democratici e progressisti portoghesi hanno bruscamente e felicemente interrotto il loro doloroso esilio. Il Partito comunista, uscito dalla clandestinità, è divenuto forza indispensabile al governo. Il programma mostrerà come il Portogallo, nonostante i tentativi reazionari e le gravi provocazioni tesi a colpire la libertà raggiunta, abbia cominciato a camminare lentamente verso una vita democratica e si apra al metodo del confronto e del dialogo politico.

IL BACIO DELL'ASSASSINO (1°, ore 21,40)

Fotografo di successo, documentarista, cineasta eclettico sempre personale, Stanley Kubrick diresse *Il bacio dell'assassino* — interpretato da Frank Silvera, Jamie Smith, Irene Smith — nel '55, all'età di 27 anni e due anni dopo l'insuccesso della sua «opera prima», *Fear and desire*, mai distribuita in Italia. *Il bacio dell'assassino* è «opera totale» di Kubrick, non solo regista ma anche soggettista, sceneggiatore, operatore e montatore. L'autore cinematografico statunitense lo realizzò a frammenti, cogliendo qua e là squarci di ispirazione nelle brevi pause di un odiato ingaggio alla televisione. Alla fine monto il materiale seguendo un copione un po' traballante: *Il bacio dell'assassino* forse non è tutto da salvare e da riscoprire ma vi sono oggettivamente momenti felici, che risulteranno preziosi per le future esperienze di questo cineasta destinato ad un brillante avvenire.

programmi

TV nazionale

- 10,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
- 12,55 Inchiesta sulle professioni
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Oggi al Parlamento
- 14,15 Insegnare oggi
- 16,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18,45 Sapere — Profilo di Di Vittorio
- 19,15 Cronache italiane
- 19,30 Cronache del lavoro e dell'economia
- 19,45 Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Portogallo, una storia europea
- 21,40 Il bacio dell'assassino
- 23,00 Telegiornale

TV secondo

- 17,30 Sport
- 18,00 TVE
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Alle sette della sera
- 20,00 Concerto della sera — Musiche di Francis Poulenc
- 20,30 Telegiornale
- 20,45 Sport — Incontro di calcio Inghilterra RFT
- 22,35 Quindici minuti con Luigi Rossi

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi, 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io, 10: Speciale GR; 11,10: Incontri, 11,30: Il meglio del meglio, 12,10: Quarto programma; 13,20: Gironzolando; 14,05: L'altro suono; 14,40: Il signor dinamite (8), 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fiorfiorissimo, 17,40: Programma per i ragazzi, 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati, 19,30: Musica 7; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Oggi al Parlamento.

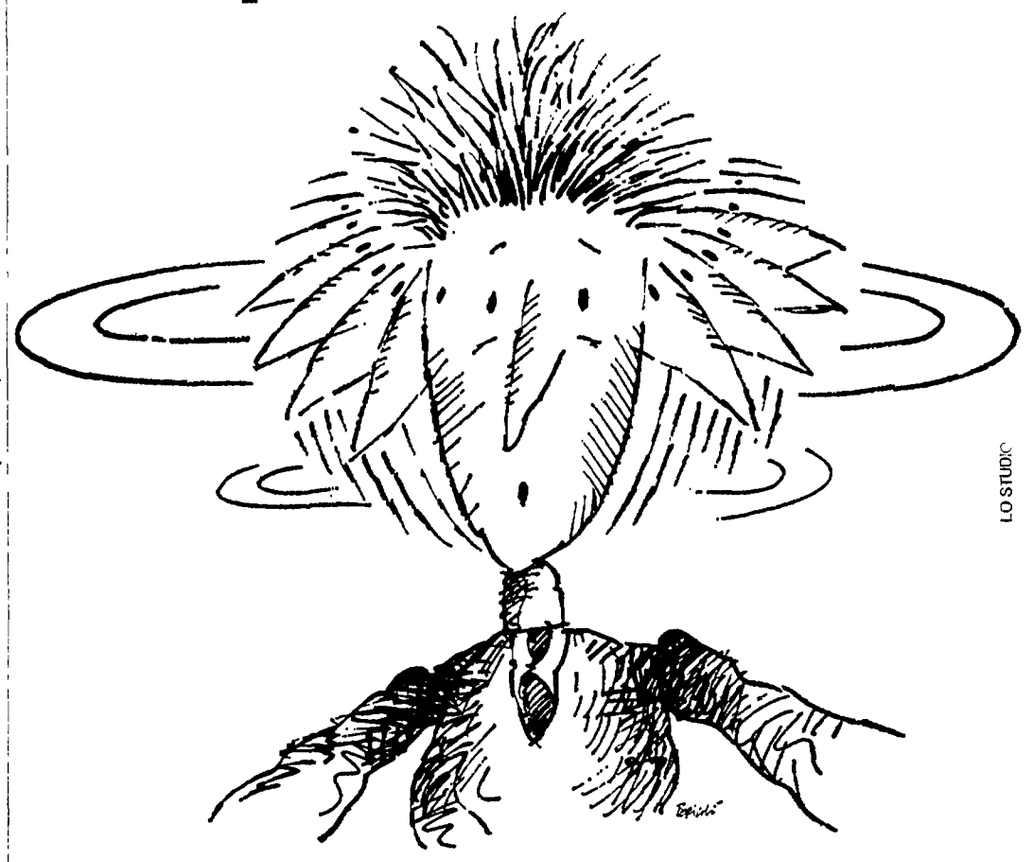
Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere, 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perchè; 8,55, Il disco-lilo; 9,35: Il signor Dinamite; 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno, 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Scusi posso venire a prendere un caffè da lei? 13,35: Dolcemente mostruoso, 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali, 15: Punto interrogativo, 15,40: Cabaret; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131, 20, Il convegno dei cinque; 20,20: Supersonic, 21,39 Dolcemente mostruoso, 21,49: Popoli; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30 Concerto di apertura, 9,30. La radio per le scuole, 10: La settimana di Rossini; 11: La radio per le scuole; 11,40: Due voci, due epoche, 12,20: Musicisti italiani d'oggi, 13: La musica nel tempo, 14,30. Avanguardia; 15: Le stagioni della musica; 15,45: Antologia di interpreti; 16,20: Poltronissima; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema, 18,05: ...E via discorrendo; 18,25: Pingpong; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: L'VIII centenario della riforma valdese; 21: Giornale del terzo; 21,30: Introduzione alla discografia di Mahler.

in questa società disorientata...



IL MONDO scrive per chi ha il coraggio di capire.

A Il Mondo collaborano le più prestigiose firme del Corriere della Sera e inoltre: Manlio Cancogni, Cesare Garboli, Pier Paolo Pasolini, Natalia Ginzburg, Giorgio Manganelli, Italo Calvino, Mario Soldati.

il settimanale del Corriere della Sera "per la maggioranza pensante"

Oggi sciopero generale di 24 ore in difesa del posto di lavoro, per gli investimenti e un nuovo sviluppo economico

ALLE 9 CORTEO DALL'ESEDRA AL COLOSSEO

Parleranno Scheda e Antonini - Fermi i mezzi pubblici urbani ed extraurbani dalle 9 alle 12 - Bloccati tutto il giorno ministeri, scuole superiori, università, uffici comunali
Alle 8,30 per i tipografi e i giornalisti appuntamento a piazza Indipendenza - Le richieste al centro della « vertenza Lazio » - L'adesione di enti locali e organizzazioni di massa

FABBRICHE E CANTIERI

Chiusi l'intera giornata

TRASPORTI PUBBLICI

I bus urbani la metropolitana la Roma Nord, le autolinee extraurbane restano ferme dalle 9 alle 12 I treni funzioneranno regolarmente in quanto scende in sciopero soltanto il personale addetto agli impianti fissi (depositi, officine) e non quello viaggiante I ferrovieri hanno distribuito 30 mila volantini nei quali spiegano agli utenti i motivi della lotta La gente dell'aria si astiene dal lavoro per un ora Vi saranno quindi ritardi nei voli a Fiumicino

SCUOLE

In tutta la regione restano bloccate le scuole di ogni ordine e grado A Roma l'astensione interessa soltanto le scuole medie superiori e l'università I comitati unitari hanno invitato gli studenti a partecipare in massa al corteo e alla manifestazione

UFFICI COMUNALI

Chiusi l'intera giornata La Centrale non effettuerà la raccolta nè la distribuzione del latte La nettezza urbana non effettuerà la raccolta dei rifiuti Il Comune ha rivolto un invito ai cittadini perche non gettino la spazzatura nelle strade I musei e le biblioteche resteranno chiusi

SPETTACOLI

Le sale cinematografiche salteranno i primi due spettacoli e apriranno alle 20 Le industrie di produzione sciopereranno l'intera giornata Alla RAI-TV ci si ferma per un ora per turno

STATALI

Astensione per l'intera giornata

UFFICI PUBBLICI

Gli sportelli delle banche resteranno abbassati dalle 8 30 alle 12 quelli delle poste tutto il giorno i dipendenti SIP si fermano 4 ore all'inizio di ogni turno, i gassisti dalle 8 alle 12 gli addetti ai telefoni di stato tutto il giorno

OSPEDALI

I servizi ambulatoriali saranno bloccati dalle 8 alle 12, saranno assicurati i servizi di emergenza

POLIGRAFICI

Come è noto domani i giornali non escono a seguito della giornata di lotta indetta dai poligrafici a sostegno della battaglia della « Gazzetta del Popolo » e del « Globo » I lavoratori in sciopero si concentreranno alle 8,30 a piazza Indipendenza da dove in corteo raggiungeranno piazza Esedra

Di tutte le province del Lazio i lavoratori giungeranno oggi a Roma dove alle 9 a piazza Esedra è fissato l'appuntamento per il corteo Il comizio si terrà al Colosseo dove prenderanno la parola Rinaldo Scheda per la Federazione nazionale CGIL CISL-UIL e Primo Antonini per quella regionale I poligrafici e i giornalisti si concentreranno alle 8 30 a piazza Indipendenza sotto la sede del « Globo » da dove in corteo raggiungeranno piazza Esedra A piazza Indipendenza si sono dati appuntamento anche gli studenti del Croce del Tasso del Plinio e dell'Orlani

Delegazioni sono state organizzate da ogni provincia della regione da Cassino partiranno autobus con i lavoratori della FIAT della RIV e di altre fabbriche della zona da Sora e da Anagni sono annunciate altre delegazioni da Frosinone giungeranno i lavoratori della Klopman della VTC della Metalsud della Permaflex e di tante altre

Come è noto adesioni alla giornata di lotta sono venute dai Consigli provinciali di Roma e di Viterbo dall'Alleanza contadini dalla Lega per le autonomie locali dalla Confesercenti dall'Unione provinciale degli artigiani dalle Consulte giovanili dal Consiglio comunale di Ronciglione

Un primo risultato dell'ampia mobilitazione dei lavoratori è stata la convocazione di un incontro svoltosi ieri pomeriggio alla Regione tra i rappresentanti del sindacato regionale e il presidente della Giunta regionale Santini insieme all'assessore alla Sanità Lazzaro La riunione di ieri prelude a una serie di incontri più approfonditi sui singoli temi che sono al centro dello sciopero generale e riguardano l'edilizia la sanità l'agricoltura le centrali elettriche i trasporti la riforma della pubblica amministrazione tema centrale per Roma

EDILIZIA — Rifinanziamento della « 865 » e piano straordinario contratto su edilizia residenziale e pubblica coordinato dalla Regione realizzazione delle opere pubbliche per quanto riguarda le infrastrutture in agricoltura le tre università di Roma Cassino e Viterbo gli ospedali gli asili nido le tre vertenze nord e sud del Polo Valmontone Vi detto che mentre il fabbisogno di case cresce la Cassa per il Mezzogiorno ha concesso 12 miliardi di fondo perduto alla FIAT per costruire case a Cassino

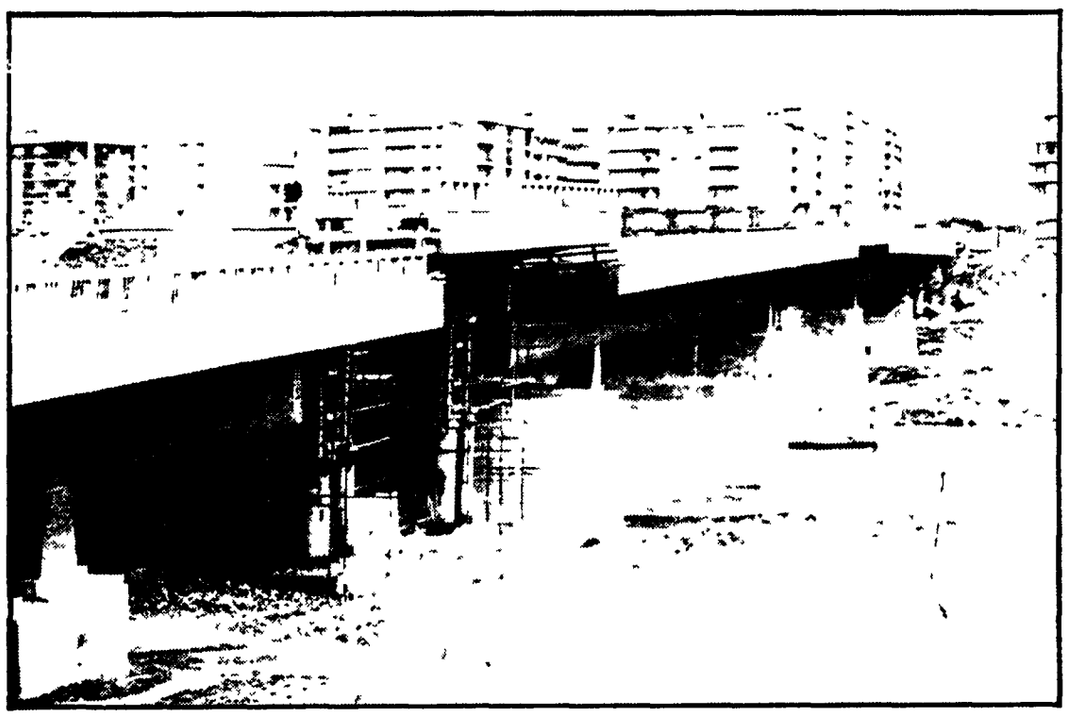
AGRICOLTURA — Potenziamento dell'azienda agricola delle partecipazioni statali di Maccarese e utilizzazione dei 500 mila ettari di terre incolte su per investimento della mezzadria potenziamento delle associazioni sino istituzione del piano zootecnico commercializzazione dei prodotti utilizzazione del centro carni miglioramento dei mercati pubblici

ENERGIA — La costruzione delle tre centrali ENEL previste per il Lazio con particolare riferimento a quella di Tarquinia attraverso un confronto con i sindacati e gli enti locali Per quanto riguarda quella di Tarquinia si profila un impianto speculativo dell'ENEL che vorrebbe acquistare con trattativa privata (e non tramite esproprio) un'estensione di 300 ettari pagandola 3 miliardi da un unico proprietario

TRASPORTI — Costituzione del consorzio regionale utilizzazione dei fondi finanziati per l'acquisto di autobus e per quello di Giulianova investimenti per le ferrovie servizi e opere di rinnovo del materiale rotabile autobus

SANITA' — Istituzione delle unità sanitarie locali dei servizi socio sanitari e di prevenzione residenziale scolastica sul lavoro

FORMAZIONE PROFESSIONALE — Attraverso un confronto col sindacato si chiede il rifinanziamento della legge per la formazione professionale e il turismo sociale



Complessa opera di riparazione

Il Ponte Marconi verrà forse riaperto a giugno

I vari tronconi del viadotto devono essere sollevati per permettere il rafforzamento dei piloni di sostegno

Sarà riaperto al traffico [illegible] giugno il Ponte Marconi sottoposto [illegible] riparazione e di rafforzamento [illegible] dei piloni di sostegno [illegible] Il ponte [illegible] Come avvenne [illegible] dagli Inventori Alcuni degli assi portanti [illegible] sono stati posti in opera [illegible]

Per rendere più stabile l'intera struttura [illegible] necessario sollevare i vari tronconi [illegible] ottimi centimetri per poter effettuare il rafforzamento dei loro piloni di sostegno [illegible] Per quanto riguarda i piloni [illegible] Ma per il ponte Marconi sarà invece necessario operare con una coppia di piloni che poggeranno sulle due entrate del ponte quando queste saranno completamente sistemate

Ci si augura che i lavori non [illegible] difficoltà poiché nel periodo estivo Ponte Marconi dovrà [illegible] il traffico automobilistico diretto verso le spiagge romane

Impegno del Comune per un aggiornamento straordinario

Entro il mese i 18enni nelle liste elettorali

150 000 giovani romani saranno chiamati alle urne
Chiesto dal PCI il rispetto degli impegni presi per l'edilizia scolastica - Sollevati i problemi del decentramento - I motivi della lotta dei vigili urbani

I 150 000 diciottenni romani potranno votare nelle prossime elezioni regionali se il Comune appronterà tutte le iniziative necessarie ad una straordinaria e tempestiva revisione delle liste elettorali al raggiungimento di questo obiettivo i consiglieri comunali del PCI hanno sollecitato un preciso impegno della giunta nel corso della seduta di ieri L'importante conquista democratica — recentemente approvata dal Parlamento — potrà avere dunque una verifica concreta con la partecipazione di grandi masse di giovani fin dalle consultazioni del prossimo giugno

Sollevando la questione in Campidoglio il compagno Prasca ha chiesto alle autorità capitoline un sollecito aggiornamento delle liste elettorali in base alla nuova legge occorre garantire a questo fine un migliore rapporto di coordinamento tra il Comune e il casellario giudiziario e sollecitare lo stanziamento necessario dei fondi per l'espletamento degli atti di revisione straordinaria

Rispondendo al consigliere comunista l'assessore Fioruccci ha preso impegno a nome della giunta per il completamento — entro il 25 marzo — degli elenchi anagrafici da inviare al servizio elettorale che verranno in seguito trasmessi — entro il 31 marzo — al casellario giudiziario per il necessario completamento

EDILIZIA SCOLASTICA — La compagna D'Arcangeli ha sollecitato ieri la rapida soluzione di alcuni problemi gravi aperti nella città dalla carenza di aule e edifici scolastici In primo luogo il consigliere comunista ha ricordato la travagliata questione dello edificio comunale di via Aquilonia per l'utilizzazione del quale si attende ancora che la Giunta assolva agli impegni presi nel novembre scorso

Di allora nessun atto definito è stato realizzato occorre inoltre subito i lavori di ristrutturazione e che il sindaco riapra un dialogo con i sindacati per risolvere rapidamente il problema Dietro la ferma pressione del PCI — e del numeroso gruppo di genitori della zona presenti in aula — la Giunta si è impegnata a dare risposte precise nella riunione di questa mattina

Il Consiglio ha anche approvato a maggioranza — missini esclusi — una mozione urgentissima (firmata da Cabras D'Arcangeli Cecchini Benzoni e Martini) per impegnare la Giunta ad una coordinazione tecnico amministrativa per la requisizione di due palazzine al *Collatino — tra via G B Vico e via Penazzato* — di alcuni locali e scuole In particolare la compagna D'Arcangeli ha sollecitato il sindaco presidente di una commissione operativa con tutti gli assessori interessati affinché le decisioni a suo tempo prese dalla ricognizione vengano applicate in tempestività

DECENTRAMENTO Su questo importante problema della vita democratica del comune i consiglieri comunisti hanno denunciato i ritardi con cui procede l'attuazione del decentramento alle circoscrizioni In questo senso il PCI ha ribadito la necessità di convocare al più presto l'apposita commissione il compagno Ugo Vetere ha quindi sollevato la questione della crisi aperta nella XIII e XIV circoscrizione con le dimissioni dei due assessori del sindaco Da mesi questa situazione si trascina senza soluzione perché le forze politiche di maggioranza non hanno raggiunto un accordo tra di loro Tutto ciò è inammissibile occorre risolvere la questione secondo il regolamento e cioè — ha detto il capogruppo comunista — convocando al più presto una riunione nelle due circoscrizioni e coinvolgendo tutte le forze politiche presenti nella ricerca di una soluzione democratica

VIGILI URBANI — La giornata di sciopero cui hanno dato vita ieri i vigili urbani ha avuto una ampia eco in Campidoglio dove sono state esaminate le ragioni della vertenza aperta La Giunta non ha affrontato a sufficienza il problema posto dai vigili urbani e dai loro sindacati ha sottolineato il compagno Benzoni — che riguardano rivendicazioni economiche e normative

E' necessaria una risposta immediata perché la situazione non si aggravi e non si ripercuota sul corpo dei vigili urbani che delle stesse esigenze della città In serata subito dopo la seduta i capigruppo consiliari l'assessore Cazora e i rappresentanti dei sindacati dei vigili si sono riuniti per affrontare più approfonditamente i termini della vertenza al fine di uno sbocco positivo

In piazza Fermi venerdì manifestazione in difesa dell'occupazione

Venerdì alle ore 17 in piazza Fermi si svolgerà un comizio organizzato dalla zona ovest del PCI con i compagni Paolo Ciofi segretario regionale e Gianni Borgna segretario della Federazione giovanile comunista romana

La manifestazione fa parte delle numerose iniziative indette dal PCI in difesa della occupazione e per un nuovo sviluppo economico

Telefonate anonime alla scuola del Prenestino

Da più di venti giorni i bambini della scuola media Nicolò Forteguerri della elementare Giulio Cesare al Prenestino sono costretti ad uscire dagli istituti a causa di continue telefonate anonime che annunciano l'esistenza di bombe L'ultimo episodio è avvenuto ieri mattina alla presidenza della media Dopo un ennesimo sopralluogo da parte della polizia le lezioni sono potute riprendere in base alla mattinata era già pressoché tutta trascorsa

I genitori dei bambini che controllano i movimenti di coloro che entrano ed escono dalle scuole hanno presentato una circostanziata denuncia al commissariato di zona

E' morto dopo due ore d'agonia al centro di rianimazione dell'ospedale S. Giovanni

BIMBO DI 4 ANNI RIMASTO SOLO IN CASA SI AFFACCIA AL BALCONE E CADE NEL VUOTO

La mamma era uscita per accompagnare a scuola i figli più grandi - La tragedia ieri mattina a Centocelle davanti agli occhi atterriti dei vicini

Si è svegliato solo senza mamma vicino al suo lettino Si è messo a cercarla per la casa vuota poi si è affacciato insonnolito al balcone ha perso l'equilibrio il suo corpicino ha fatto un volo di quattro piani e si è schiantato nel cortile Dante Dioletta 4 anni il terzo dei tre figli di un impiegato civile all'Aeronautica e di una casalinga abitanti a Centocelle dopo due ore di agonia è morto al centro di rianimazione del l'ospedale San Giovanni La tragedia si è compiuta in pochi minuti davanti agli occhi atterriti dei vicini di casa mentre la mamma del piccino era andata ad accompagnare gli altri due figli a scuola Quando la donna è tornata ha trovato una folla davanti alla sua abitazione in via dei Girasoli 11 Ha raggiunto disperata il suo bambino all'ospedale dove più tardi ha appreso la notizia della morte ed ora si è ricoverata in gravissimo stato di choc

Il bimbo dormiva ancora quando il padre Domenico di 33 anni ha salutato la moglie Giovanna di 32 anni per andare come ogni mattina a lavorare La donna ha preparato la colazione ai figli più grandi Franco di 8 anni e Tiziana di 6 che di lì a poco sarebbero dovuti entrare a scuola alle elementari di viale della Bonifica Quando Giovanna Dioletta è uscita di casa ed ha preso per mano i due bambini per accompagnarli a scuola il più piccolo Dante era ancora nel suo letto che dormiva profondamente La donna ha chiuso l'uscio sicura di poterlo svegliare come sempre quando sarebbe tornata

Le strade verso le scuole a piedi insieme ai due bambini Poi quella del ritorno Un momento dal fruttaio per comprare la colazione del piccolo Dante Infine la giovane madre è tornata in via dei Girasoli Era passata appena mezz'ora ma la tragedia si era già compiuta

Il piccino — secondo quanto si è potuto ricostruire — si è svegliato prima del solito e si è trovato solo Ha vagato un po per la casa ha aperto qualche porta cercando la mamma Infine è uscito alla luce sul balcone Adriana Cecati di 42 anni stava innaffiando i fiori sul balcone adiacente Ha visto il bambino accostarsi alla ringhiera poi salire sul primo piano irrampicarsi Si è sentita gelare il sangue Dante secondo l'Ermanno dice « ha rischiato di cadere sulla ringhiera e mi sono spaventata per il vuoto Era troppo lontano non potevo fermarlo Il corpo del piccolo Dante ha compiuto un volo di oltre quattro metri schiantandosi al suolo del cortiletto interno al palazzo

La signora Teresa Sattanni anni che abita al pian terreno è corsa fuori ed ha trovato proprio davanti l'asfalto del lo stabile il bimbo ridotto in condizioni gravissime [illegible] sotto le macerie di un mobile caduto in strada e fermate una macchina di passaggio

La mamma del piccino quando è arrivata sotto la sua abitazione vedendo la folla vicino all'ingresso dove una larga macchia di sangue stava ad indicare il punto dove il bimbo era precipitato ha intuito che era accaduto qualcosa di grave Ha domandato alla gente ma tutti le rispondevano a mezza bocca Nessuno ha avuto il coraggio di dirle la verità che ha compreso subito

Stava riverniciando gli interni di uno stabile di via Chiana

Edile si schianta al suolo dopo un volo dal 5° piano

L'operaio è deceduto sul colpo - Lavorava in una piccola impresa artigianale
Ricoverato in stato di choc un amico che ha assistito al tragico incidente

Ha perso l'equilibrio ha fatto un volo di cinque piani attraverso la tromba delle scale e si è schiantato al suolo con un tonfo sordo Orlando De Fusco un edile di 54 anni abitante in via Pisino 93 sposato e con quattro figli è morto sul colpo

Il tragico infortunio sul lavoro è avvenuto ieri pomeriggio poco prima delle 15 in una palazzo di via Chiana al numero 112. Gli inquilini gli avevano affidato la vernicatura delle pareti interne dello edificio Insieme a Orlando De Fusco lavoravano altre tre edili con i quali aveva messo su una piccola impresa Orlando Settele abitante anche lui in via Pisino e i suoi due figli Sandro di 21 anni e Ulderico di 24 anni

L'intervano operaio era salito su una scala per dare gli ultimi ritocchi di bianco ai muri del pianerottolo del quinto piano Tutto a un tratto la scala ha vacillato forse per un movimento troppo brusco Orlando De Fusco è scivolato giù Vano è stato il tentativo disperato degli altri compagni di lavoro di afferrare il corpo prima che precipitasse nella tombe de scale

« Non so come sia successo — ha detto Sandro Settele — Doveva solo passare le ultime pennellate di bianco alle pareti Improvviso ho visto che perdeva l'equilibrio Mi sono voltato di scatto distinto per non vedere morire Ho sentito un urlo agghiacciante poi lo schianto del corpo che si abbatteva a terra » « Mio padre è morto — continua Sandro — si vedevano spesso erano vecchi amici Io e Ulderico anche prima che avorassimo insieme lo abbiamo sempre chiamato Orlando non ne conoscevamo nemmeno il cognome »

Il corpo di De Fusco — steso nell'androne del palazzo — è stato coperto con dei giornali gli stessi che adoperava per lavorare in attesa che arrivasse il magistrato Prima che la polizia venisse a conoscenza dell'identità del morto sono volute alcune ore Orlando Settele è uno che non conoscesse il cognome in seguito alla morte del amico era in stato di choc portato all'ospedale Policlinico sanitari lo hanno dovuto sedare

Le condizioni del bambino ricoverato al Policlinico sono gravissime [illegible] Policlinico hanno concluso [illegible] La ditta che ha tutti i requisiti di bombole di ossigeno [illegible] consegna [illegible] pagamento [illegible] due mila lire di ossigeno [illegible] consumo [illegible] Violenzio Zantoni ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica [illegible] che si proceda al sequestro della SIO della forniture

L'esposto gravissimo si è verificato tra le 12 e le 14 di ieri Con un fonogramma urgente il segretario [illegible] Poli [illegible] la « SIO » di una [illegible] ha [illegible] Partecipano Bianco De Giovanni Emilio Girardi Gabriele Giannantoni e Silvano Tagliambue [illegible] presieduto da Mario Ajello [illegible] pagamento [illegible] ha avuta [illegible] due [illegible] al rappresentante della SIO [illegible] ha [illegible] dopo che [illegible] ha [illegible] fondamento legale [illegible] in vigore non consentono in alcun modo Per questo motivo il segretario del Policlinico si è rivolto a presidente degli Ospedali riuniti quale di fronte all'urgenza del caso lo ha autorizzato a [illegible]

in breve

FONDAZIONE BASSO — Questa sera alle 18 alla Fondazione Basso Issoco (via della Dogana Vecchia 5) si svolgerà un dibattito sul tema Analisi critiche e iniziative politiche in America Latina dopo il golpe cileno » Parteciperanno i compagni Kaus Meschkat già professore presso la università cilena di Concepcion e ora docente a Bogota e Hans Sonntag docente dell'università di Caracas

FIUMICINO — Le forze politiche della XIV circoscrizione (PCI DC PSI PSDI) hanno indetto per domani alle ore 16 nella sala dello stabilimento balneare « La Playa » sito in lungomare della Salute a Fiumicino un dibattito sul tema Scelte ed investimenti per l'ambiente la salute e l'economia turistica del litorale romano » Per il PCI parteciperanno i compagni Roberto Iavicoli (consigliere comunale) e Giovanni Ranalli (consigliere regionale).

Ricattatoria richiesta della società che rifornisce gli ospedali di bombole

Soldi subito o niente ossigeno per il Policlinico

Presentato dal presidente del Pio Istituto un esposto alla magistratura — La ditta non ha accettato neanche la garanzia di pagamento entro due giorni

A piazza Navona al termine di una manifestazione

Incidenti tra gruppi di extraparlamentari

I contatti e le divisioni tra i gruppi extraparlamentari che si erano già manifestati nei giorni scorsi con due diverse manifestazioni sono sfociati la sera di ieri in scontri tra alcuni aderenti alle diverse formazioni I militanti si sono accesi al termine di un corteo di protesta contro il fascismo che si è concluso a piazza Navona

Già durante il corteo si erano stati momenti di tensione Al termine poi di un breve comizio gli aderenti del PDUP e di avanguardia operaia da una parte e quelli di « Lotta Continua » dall'altra si sono fronteggiati per alcuni minuti cercando *slogans* contrastanti Dopo il battibecco si sono verificati alcuni incidenti durante i quali alcuni giovani sono rimasti contusi

La manifestazione era stata indetta dal PDUP e da avanguardia operaia dopo una riunione che si è svolta venerdì scorso alla quale erano presenti alcuni aderenti a queste due formazioni aveva lo scopo di rilanciare la proposta di un coordinamento delle forze che concepiscono l'antifascismo come [illegible] di ordine e pesantezza [illegible] questa [illegible] la parola d'ordine della manifestazione indetta per lo stesso giorno da Lotta continua [illegible] preso parte tra gli altri [illegible] del centro coordinativo di via dei Volsci Tuttavia vi erano anche « Lotta Continua » [illegible] aderito al corteo

Domani alla Casa della Cultura dibattito su un libro di Colletti

Domani alla Casa della Cultura largo Arenula 26 [illegible] si svolgerà un dibattito sul libro di Lucio Colletti (intervista politica) [illegible] Partecipano Bianco De Giovanni Emilio Girardi Gabriele Giannantoni e Silvano Tagliambue [illegible] presieduto da Mario Ajello [illegible]

piccola cronaca

Mostra

[illegible] alla galleria A [illegible] di Mario [illegible] Lesposizione [illegible] con un dibattito

Diffide

[illegible] Venda [illegible] Poli [illegible] 1975 [illegible] 0010409 [illegible]

* * *

[illegible] pagato [illegible] del Sezione Testaccio [illegible] del PCI del 1975 n. 0805986 La presente [illegible] nome di lui

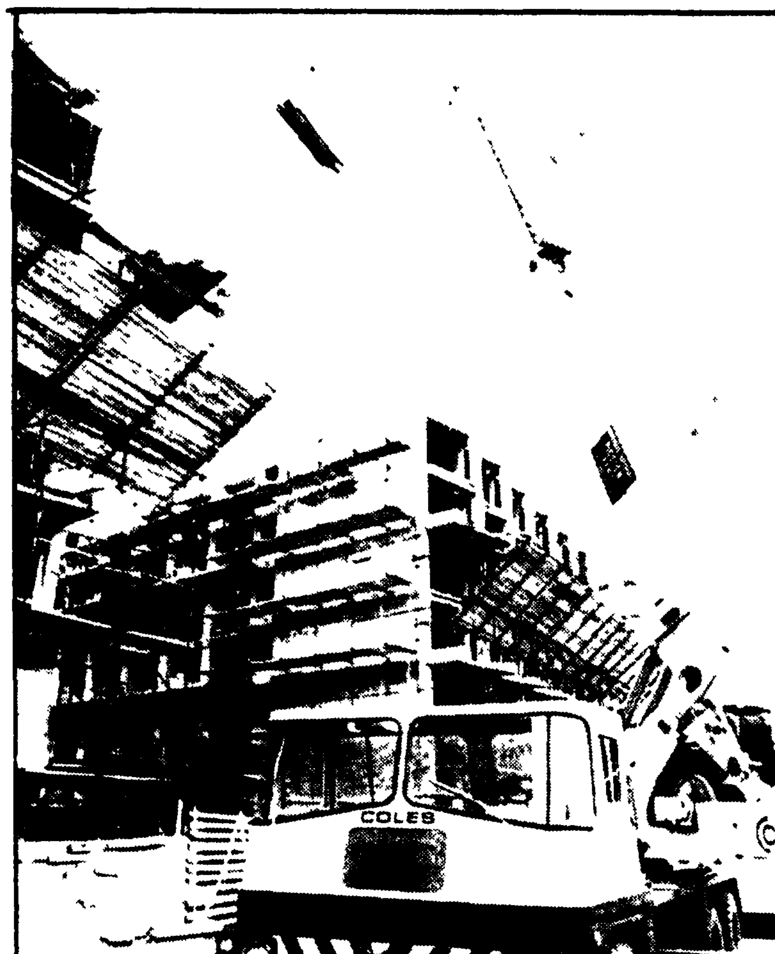
Lutto

[illegible] 24 anni [illegible] Alberto Quercioli [illegible] Via Gino A[illegible] [illegible] la sezione Eur della zona Ovest della Federazione e dell'Unità

Procede senza molti ostacoli l'abbattimento del primo degli edifici « incriminati »

In via Mantegna si demolisce Armellini adesso vuol pagare

Esaurite le manovre per impedire l'avvio dei lavori, il costruttore ha chiesto al sindaco di versare la « penale » prevista dalla legge — Allontanato un gruppetto di donne che tentava di occupare uno dei palazzi Tra i 120 e i 200 milioni le spese (a carico del « boss » dell'edilizia) per eliminare gli stabili abusivi



Un'autogru adibita alla demolizione dei palazzi di Armellini.

Con gli agenti e i carabinieri schierati sui due lati del complesso da demolire, ieri mattina sono ripresi i lavori di abbattimento degli stabili abusivi del costruttore Armellini tra via Mantegna e via del Caravaggio. Lo spiegamento di forze attuato dalla polizia era giustificato dal timore che anche ieri gli uomini di Armellini, approfittando di una certa confusione tra i dipendenti del cantiere tentassero le stesse manovre che l'altro giorno hanno ritardato l'avvio dell'opera di demolizione. Ma, o per una più accorta vigilanza o per l'impegno della amministrazione comunale a far assumere dalle ditte demolitrici gli operai licenziati dal costruttore in seguito al blocco del cantiere il lavoro delle squadre demolitrici è potuto andare avanti per tutta la giornata.

Non senza però qualche polemica, occorre dire. I responsabili dello schieramento di polizia hanno infatti lamentato la esiguità delle prime squadre che verso le 8 hanno ripreso i lavori di demolizione. « Con quattro operai — ha detto un dirigente della polizia — ci vorranno mesi per finire la demolizione e non possiamo certo mantenere un simile schieramento di forze per tutto questo tempo ». Era successo in effetti che dei 20 demolitori della prima squadra solo cinque erano entrati nel palazzo da abbattere ignorando la protesta di un gruppo di operai capeggiati dai soliti fedelissimi del costruttore. Ma l'ostacolo è stato superato in breve tempo. Mantenendo l'impegno preso già l'altra mattina dall'assessore capitolino Fiori si è proceduto sul posto all'assunzione di un primo gruppo di edili del cantiere, che sono stati subito avviati a dare man forte ai demolitori già al lavoro. Verso le 9,30 gli operai che con martelli e picconi lavoravano sul solaio della prima palazzina da demolire erano saliti a 24.

La « sorpresa » è arrivata verso le 9,30 quando nel corso di un normale sopralluogo i dirigenti dell'ufficio tecnico comunale e gli altri responsabili del l'« operazione abbattimento » hanno scoperto in alcune sale della palazzina I — quella costruita integralmente su suolo comunale — un gruppo di donne e bambini che qualcuno aveva evidentemente guidato nonostante la sorveglianza, sin dentro l'edificio per permetterne l'occupazione. Il gruppetto tuttavia non ha tardato a desistere dal tentativo.

Sembra a questo punto che il costruttore non abbia più molte frecce nel suo arco per evitare la demolizione degli stabili — che secondo voci attendibili — gli sarebbero costati più di due miliardi. I suoi avvocati — secondo quanto ha fatto sapere l'assessore Cazora — hanno infatti presentato un'istanza al sindaco per chiedere — in sostituzione dell'abbattimento — di poter pagare la « penale » prevista dalla legge. Cazora per parte sua si è dichiarato personalmente contrario all'accettazione della richiesta. Vedremo ora quel che deciderà il sindaco cui tocca la risposta definitiva. Per intanto comunque, Armellini dovrà prepararsi a pagare le spese di demolizione che sono a carico del responsabile delle costruzioni abusive. L'abbattimento dovrebbe costargli, secondo i primi calcoli, tra il 5 e il 10 per cento del costo del complesso: ossia, tra i 120 e i 240 milioni.

Bloccati i corsi serali a Geologia

Rischiano di essere bloccati i corsi serali per lavoratori studenti a Geologia. Da anni gli istituti rimanevano aperti il pomeriggio per permettere lo svolgimento delle lezioni, l'uso della biblioteca e l'utilizzazione dei laboratori. Per conciliare questa esigenza con gli orari di lavoro del personale docente e non docente la facoltà rimaneva invece chiusa il venerdì pomeriggio e il sabato mattina. Con una discutibile decisione il rettore ha stabilito invece che da ora in avanti in queste due giornate Geologia dovrà restare aperta. Nel pomeriggio degli altri giorni feriali quindi, i locali saranno sbarrati.

Gli studenti e gli insegnanti della facoltà hanno protestato ieri mattina con una combattiva manifestazione, contro le decisioni del rettore decidendo una serie di forme di lotte per garantire il proseguimento dei corsi serali.

Mentre ieri mattina stavano entrando nel liceo Azzarita

Squadristi armati di pugni di ferro aggrediscono due giovani ai Parioli

Riconosciuti tre dei picchiatori — La scuola di piazzale delle Muse già altre volte presa di mira dai fascisti — Inammissibile tolleranza del commissariato di polizia di Villa Glori

Dal presidente della giunta regionale

Chiesto al ministro Gui un incontro sulle violenze dei neofascisti

Il presidente della giunta regionale, Santini, ha chiesto al ministro dell'Interno, Gui, di essere ricevuto insieme al presidente del consiglio regionale, Palleschi, ed ai capigruppo consiliari per esaminare la grave situazione verificatasi nel Lazio a seguito dell'ondata di violenze scatenate dai neofascisti nelle scorse settimane a Roma e nel resto della regione.

Questa richiesta fa seguito al dibattito sulla difesa della libertà e delle istituzioni democratiche, che ha impegnato la scorsa seduta il consiglio dopo i gravissimi fatti avvenuti intorno al palazzo di giustizia — durante i quali ha perso la vita lo studente greco di estrema destra Mikis Mandakas — e la lunga serie di aggressioni e di violenze squadristiche, istigate dallo stesso Almirante.

Nella lettera inviata a Gui, Santini — riproponendo peraltro le note tesi ministeriali sugli « opposti estremismi » — afferma che « tali episodi anche se talora sono risultati espressione di scontri tra le due ali estreme dello schieramento politico, parlamentare e extraparlamentare, nella maggior parte dei casi, a seguito degli accertamenti compiuti e più ancora dall'esame della loro natura, delle finalità e dei sistemi usati, sono risultati di chiara origine fascista ».

Vigliacca aggressione fascista ieri mattina contro due studenti del liceo Azzarita, in piazzale delle Muse, ai Parioli. Roberto Gismondi e Giorgio Sgarbi entrambi diciottenni sono stati circondati e picchiati con pugni di ferro da una squadraccia di picchiatori. Ricoverati all'ospedale hanno avuto 4 giorni di prognosi.

L'ennesimo episodio di violenza squadrista è avvenuto verso le 8,15. I missini avevano affisso davanti l'istituto con chiaro intento provocatorio un delirante manifesto nel quale venivano insultati e calunniati gli studenti antifascisti della scuola. Ferma è stata la risposta dei giovani che non cadendo nella provocazione hanno isolato i picchiatori. L'entrata a scuola si era svolta fino a quel momento nel massimo ordine. Gli squadristi tuttavia si sono improvvisamente scagliati contro due ragazzi che dopo aver parcheggiato un motorino poco lontano stavano raggiungendo a piedi il liceo. Urlando « Siete gli assassini del camerata Mantakas » i fascisti, uno dei quali nascondeva sotto un guanto un pugno di ferro hanno violentemente colpito al volto i due studenti, che sono crollati a terra sotto una gragnuola di colpi. La banda nera a questo punto si è data alla fuga sotto gli occhi degli agenti di polizia che stazionano quotidianamente davanti all'Azzarita ma che nulla hanno fatto per impedire il pestaggio.

Roberto Gismondi e Giorgio Sgarbi sono stati soccorsi da alcuni compagni di scuola e accompagnati all'ospedale dove i sanitari li hanno giudicati guaribili in quattro giorni per ferite lacero contuse al volto. Gli studenti aggrediti hanno affermato che gli squadristi appartenevano tutti al « fronte della gioventù ». Tre di essi sono stati riconosciuti e denunciati. Si tratta dei fratelli Nistri (uno dei quali è iscritto all'Azzarita) e di Raj Baud.

Non è la prima volta che il liceo viene preso di mira dai picchiatori dei Parioli. In altre occasioni i missini che stazionano costantemente in piazzale delle Muse — considerata evidentemente « zona franca » grazie anche alla tolleranza del commissariato di Villa Glori — hanno organizzato « spedizioni punitive » contro i giovani della scuola. Provocazioni sono state compiute anche contro le locali sezioni del PCI e del PSI dove abitualmente gli studenti democratici si riuniscono il pomeriggio e la sera. Gli aggressori sono stati tutti più volte identificati e denunciati, ma contro di loro non è stato ancora preso alcun serio provvedimento.

Recidere tutti i fili

La notizia che la magistratura s. appresterebbe finalmente a colpire alcuni fra i più noti squadristi fascisti autori di innumerevoli aggressioni ha suscitato la sfacciata reazione missina. Secondo il MSI i rapporti a carico dei bastonatori neri non sarebbero il doveroso rispetto della legge che impone di colpire le violenze e l'apologia del fascismo, bensì una manovra alla quale l'ufficio politico della questura darebbe vita « piegandosi a precise richieste del ministero dell'Interno » dopo che il suo capo Improta « è stato costretto a modificare la sua posizione in seguito a un colloquio con il ministro Gui ».

Trattandosi di perseguire i più noti autori di provocazioni e di violenza nera nella capitale l'insinuazione del MSI è, prima ancora che vergognosa imprudente, poiché tradisce l'irritazione di chi teme di perdere un trattamento di benevolenza e perciò strilla. Così stando le cose c'è un solo modo di sventare la manovra: perseguire con rigore le bande di squadristi impedendo ad esse finalmente di turbare l'ordine democratico recidendo tutti i fili di inammissibili connivenze.

vita di partito

AVVISO ALLE SEZIONI — Le Sezioni della città e della provincia nella serata di oggi sono tenute a ritirare presso i centri zona i manifesti per il XIV congresso del PCI.

● Le Sezioni che non hanno ancora ritirato il materiale presso l'ufficio elettorale della Federazione sono invitate a provvedere subito.

SERVIZIO D'ORDINE XIV CONGRESSO NAZIONALE — Oggi alle ore 18 sono convocati in Federazione tutti i compagni responsabili del servizio d'ordine delle zone, delle sezioni aziendali e delle cellule di fabbrica.

COMMISSIONE CULTURALE — (OGGI) Alle ore 17,30 in Federazione riunione sui problemi della ricerca aerospaziale (Valente).

ASSEMBLEE — (OGGI) Macao statali ore 17 in Federazione Commissione organizzativa (Russi), Macao statali ore 19 Commissione di massa (Melendez), Ponte Mammolo ore 17 assemblea eletti nelle scuole, Tufello ore 17 assemblea maternità ed aborto (A. Cristini). Gramsci ore 17 riunione caseggiati sull'aborto (N. Ciani). Che Guevara ore 16,30 dibattito sul diritto di famiglia e aborto (Ansulini). Acilia ore 18 attivo scuola (Marini), Frascati ore 18 Commissione Scuola (Marciano). Jenne ore 19 festa tesseramento (Barchiesi). Monterotondo centro ore 16,30 (A. Corciulo). DOMANI Macao statali ore 17 commissione femminile (Di Saura). Mario Cianca ore 18 Maternità e aborto (N. Ciani), Portonaccio ore 20 ceti medi (Granone), Pietralata ore 16,30 tavola rotonda problemi infanzia (L. Ciuffini) Monteverde Nuovo ore 18,30 attivo scuola (Marini); Nuova Tuscolana ore 17 maternità e aborto (F. Prisco), Porta San Giovanni ore 17 Festa della donna (A. Tiso). Centocelle ore 17 attivo femminile (E. Zappa), Torbellamonica ore 16 unitaria, maternità e aborto, Torrespaccata ore 19,30 Commissione femminile.

COMITATI DIRETTIVI — (OGGI) Campo Marzio ore 20 (Nicolini), Montesacro ore 20,30 C.D. allargato (Mazza), Portuense ore 19,30, Torpignattara ore 20 (Cartagna); Nuova Tuscolana ore 19 (Siena); Borghesiana ore 20 (T. Costa), Torremaura ore 20, Ostiense Nuova ore 19,30 (Marchesi). Labaro ore 19, Rocca di Papa ore 18,30 (Ottaviano). Castelnuovo di Porto ore 20 (Maderchi-Bacchelli), Gavignano ore 19 (Strufaldi). Cave ore 20 (Sessi). DOMANI Campo Marzio ore 19,30 C.D. Cellula di quartiere Valle Aurelia ore 19 (Dainotto). Aurelia ore 20 Civitella S. Paolo ore 20 (M. Borruso).

CELLULE AZIENDALI — (OGGI) ACEA ore 16 Comitato direttivo Cartiera Nomentana ore 16,30 a Montesacro assemblea cellula (Mazza).

UNIVERSITARIA — (OGGI) Scienze attivo cellula ore 18 in Federazione. O.d.g.: Problemi relativi al Consiglio di Facoltà (Sansonetti e Giannantoni). Lettere ore 17 alla Casa dello studente (Via De Lollis) assemblea generale.

CORSO ECONOMIA POLITICA — FIAT, Centrale del Latte, Turismo, oggi ore 17,30 a Esquilino III lezione « Sviluppo capitalistico in Italia » (Della Zoppa).

CORSO TOGLIATTI — Monterotondo « Di Vittorio » domani ore 19 « Storia del pensiero marxista » (M. Ilardi).

CIRCOSCRIZIONI — XVIII circoscrizione, oggi ore 19,30 ad Aurelia attivo O.d.g.: L'iniziativa del Partito per l'apertura dei centri sportivi circoscrizionali ». Sono tenuti a partecipare i responsabili scuola delle sezioni, il Gruppo consiliare XVIII circoscrizione e i compagni eletti nei Consigli di circolo e di istituto (G. Prasca).

ZONE — « CENTRO » Oggi ore 17 a Testaccio attivo neoletti negli organismi collegiali della scuola (Parola), « SUD » Oggi ore 19 a Nuova Gordiani segreteria sezioni Centocelle, Nuova Gordiani, Tor de' Schiavi, Villa Gordiani e compagni impegnati nel lavoro e negli organismi della scuola (Morgia - Vitale). « NORD » Domani ore 9,30 in Federazione riunione segreteria (Salvagni). « TIVOLI » Domani a Tivoli ore 17 riunione segreteria (Micucci).

FGCI — Ostia centro ore 17 Attivo circolo (Adornato). Mazzini ore 16 Attivo circolo (Veltroni), Villa Gordiani ore 18 Riunione cellula « Giorgi » (Pompei), Settecamini ore 20,30 Assemblea voto 18 anni (Pompili).

● Giovedì in Federazione ore 18 è convocato il Comitato Federale della F.G.C.I. Romana con i seguenti O.d.g.: 1) elezione delegati al XIV Congresso nazionale del PCI, 2) sviluppo del tesseramento F.G.C.I. e obiettivi per il XIV congresso. La relazione sarà svolta dal compagno Borgna segretario della F.G.C.I. romana.

ULTIMA DI ANDREA CHENIER ALL'OPERA

Domani alle 21 fuori abbonamento ultima replica di « Andrea Chenier » di U. Giordano (rappr. n. 36) concertato e diretto dal maestro Olviero De Fabritiis. Regia di Walter Cata di Tassoni, maestro del coro Augusto Parodi, scenografo Peter Hall coreografo Walter Zappolin. Interpreti principali Gianfranco Cecchele, Ilva Ligabue, Anna Di Stasio, Piero Cappuccilli.

Schermi e ribalte

CONCERTI

AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32)
Domani alle ore 21 concerto del clavicembalista Stanislav Heller. In programma G.F. Haendel.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601752)
Alle ore 21 al Teatro Olimpico (P.zza G. Da Fabriano) concerto del Clemencic Consort (tagl. n. 23). In programma Carmina Burana canti goliardici del 12 secolo. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3964777)
Alle 21,15 all'Auditorium Due Pini (Via Zandonai 2) concerto del chitarrista Dagoberto Linhares. In programma Sanz Narvaez Dowland Bach Sor Villa Lobos.

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione 4)
Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) concerto diretto da Lovro Von Matacic (tagl. n. 20). In programma Strauss Mussorgskij e Scostakovic. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 17 alle 19, domenica dalle 16,30 in poi lunedì dalle 17 in poi.

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCURI (Via Piacenza 1 - Tel. 4755428)
Domani alle 21 il GAD « Il Sipario » presenta « La strana coppia » di Neil Simon. Regia M. Carucci.

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687270)
Alle 21,15 « Il diavolo bianco » di Webster. Con M. Kustermann. Regia Giancarlo Nanni.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352)
Alle 21,15 la Comp. di Marco Messeri in « Penelope ai tuoi piedi » comica di Delirio Amoroso di Tre Clown. Con Silvia Bigazzi, Marco Messeri, Mino Alchieri, Orazio Stracuzzi. Regia Marco Messeri.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle ore 21,30 Fiorenzo Fiorentini pres. « Petrolini » (biografia di un mito) di De Chiara e Fiorentini e « Cortile » di F.M. Martini con G. Isidori, M. Fiorentini, L. Gatti. La Verde V. Venturini. Chitarre Paolo Gatti e Roberto Polsinelli. Coreografie M. Dani. Musiche A. Saitto.

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Alle 21,15 la Coop. dei Servi presenta la novità comico gialla « Penultimo scalino » di Sammy Fayad. Con Platone De Morik, Novella, Altieri, Massi. Regia F. Ambroglini.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462.114)
Alle ore 21 prima Eduardo De Filippo in « Gli esami non finiscono mai ».

E. FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688569)
Alle ore 21 Paolo Poli presenta « La nemica » due tempi di Dario Niccodemi.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 19 - Tel. 5659424)
Alle 21,15 « Donne, donne eterni dei » di A. Cerliani, con L. Dal Fabbro, M. Martino, C. Ricatti, S. Scolli.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 874951)
Alle 21 la Comp. del Teatro Italiano Peppino De Filippo in « Le metamorfosi di un suonatore ambulante » farsa in due parti con musiche originali di Peppino De Filippo.

QUIRINO - ETI (Via Marco Minghetti 1 - Tel. 6794585)
Alle ore 21 il Teatro Stabile di Genova pres. « Il cerchio di gesso del Caucaso » di B. Brecht. Tra gli interpreti L. Brignone, L. Massari, E. Pagni. Regia Luigi Squarzina.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 18 - Tel. 465095)
Alle 21,15 la Compagnia di Silvio Spaccesi presenta « Lei ci crede al diavolo in mutande? ». Regia L. Procacci.

ROSSINI (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle ore 21,15 XXVI Stagione dello Stabile di prosa di Roma di Checco e Anita Durante e Leila Ducci, con Sanmartin, Pezzinga, Pozzi, Raimondi, Merlino nel successo comico « L'esame » di E. Liberti. Regia C. Durante.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 21,15 la Coop. Il Collettivo di Roma presenta « Conversazione in Sicilia » di Elio Vittorini. Adattamento teatrale di Mario Moretti. Scene e costumi di Misha Scandella. Musiche Tito Schipa jr. Regia Mino Mangano.

SISTINA (Via Sistina 129)
Alle 21 Garinei e Giovannini pres. J. Dorelli, B. Valori, P. Panelli nella commedia musicale scritta con I. Fiastri « Aggiungi un posto a tavola » scene e costumi G. Coltellacci. Coreografie M. Dani.

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 5894875)
Domani alle 21,15 il Collettivo Azione Teatrale presenta « Amerikamara » topografia di un diseredato di J. Diaz. Regia Vittorio Melloni. Scene e costumi Uberto Bertacca. Con R. Giangrande, M. Bonini, M. Bruno, A. Dori, R. Manzella, G. Martin, A. Menichetti, M. Milazzo, C. Poggiani, M. Valgo, G. Vannin, S. Varrale.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478598)
Venerdì alle 21,15 prima « Storie di periferia » il nuovo musical di Tony Cucchiara.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina)
Alle ore 21 « L'abominevole donna delle nevi » di H. Rodolfo Wilcock. Regia F. Enriquez. Con Valeria Moriconi, P. Ce... Produzione Teatro di Roma.

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206)
Alle 21,30 « Su, cantiam, ridendo e cantando qualcosa ti Fo » testi di Dario Fo. Musiche Jon... Carp. Con M. Faisini, G. Bazzoli, F. Alessandro. Regia Arturo Corso. Realizzazione di Giancarlo Trovato. Scene di Giorgio Fasan.

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 6543794)
Alle ore 21,15 Tino Buazzelli pres. « Nemico del Popolo » di H. Ibsen. Regia E. Fenoglio. Con T. Bianchi, M. De Francovich, N. Longuasco, R. Paoletti.

IL CIRCO DELLE MILLE E UNA NOTTE di LIANA, NANDO e RINALDO ORFEI (Viale Cristoforo Colombo - Fiera di Roma)
Lunedì un coro spettacolo ore 16,30. Altri giorni due spettacoli ore 16,30-21,30. Visite allo zoo dalle ore 10 alle 15. Prenotazione tel. 576.400-595.954. Proroga fino al 31 marzo.

XXII RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA ED AEROSPAZIALE (11 - 23 marzo Roma EUR, Palazzo dei Congressi)
Dal 11 al 23 marzo.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini n. 33 A - Tel. 3604705)
Alle 21,30 I Pantano presenta « Orfeo » da Orfeo Negro di Vinicius De Moraes. Regia Claudio Frosi.

AL CEDRO (V.lo del Cedro 32)
Riposo

BLAT 72 (Via G. Belli, 72 - Telefono 317715)
Alle 21,30 prima la Comp. « Il fantasma dell'opera » presenta « Il mito della caverna » di Donato Sannini.

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto 27)
Domani alle 16,30 I.T. Scuola e la VII Circoscrizione presentano animazione teatrale per bambini con il Collettivo G. Alle 17,30 concerto jazz con Aestic's Quartet composto di S. Albani, M. Bu..., N. Verlucco, P. Bo... Partecipazione M. ... Schiano.

CONTRASTO (Via L. Levio 25)
Alle 19 scena pubblica: Teatro e il quartiere. Incontro con il popolo diretto da Franco Marletta.

DE TOLLIS (Via della Paglia 32 - Tel. 5895205)
Alle 21,30 ultimi 5 gg. Gruppo di sperimentazione « Il Folle Teatro Vitale » in « Frammenti di un pomeriggio di un fauno » di Nino De Tollis da Mallarmé. Con M. Faggi, S. Chiar... G. D'Angelo. Regia dell'autore.

I SENZATETTO - GUT (Via della Pineta Sacchetti, 644)
Alle 21 « Il Thè » da un testo di Giancarlo Pavanello. Regia del Gruppo.

META-TEATRO (Via Sora, 28 - Tel. 5894283)
Alle 21,30 la Compagnia de Meta Virtual in « Il conte di Lautreamont rappresenta i canti di Maldoror » con P. D'Orazio, M. La Corte, S. Saltarelli, Valentina N. Vasi. Regia D. Marco. Scene D. Pesce, E. Ross.

POLITECNICO-TEATRO (Via Tiepolo 13 A - Flaminio - Telefono 393719)
Alle 21,30 « Kaddish » di Allen Ginsberg. Regia Giancarlo Sammartano. Musiche Domenico Guaccero con E. Magoia, Soko, C. Tronfi, S. Santospago. Ultimi giorni.

SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585107)
Alle 21,30 « Richiamo » teatro di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio Mattatoio)
Alle 20,30 spettacolo del collettivo teatrale Spaziozero « 12 dicembre ouverture ». Circo rscaldato.

TEATRO 23 (Via G. Ferrari 1/A - Tel. 384334)
Alle 21 « Vangelo 2000 » (Chi crede il popolo o sia?) Musical in due tempi di Pasquale Cam... Musiche di Enzo Guarini. Coreografie Renato Greco. 50 esecutori in scena. Regia Leone Mancini.

CABARET

AL CANTASTORIE (V.lo dei Panieri 57 - Tel. 585605)
Stasera alle 22,15 « Fatelo da soli » di M. Cesco e M. Carnevale. Con B. Brugnola, E. Buccarelli, D. D'Albert, A. Palladino, R. Santi e Suan. Regia degli autori.

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo, 33 - Tel. 588512)
Alle 22,15 spettacolo scritto da Oreste Lionello « Il doppio organo » e « Rapiamoci così (senza rancore) » con E. Grossi, G. Pagnani, R. Licary e la partecipazione di E. Eco. Al piano P. Roccon.

CENTRO MUSICA (Via del Cardello 13-A - Tel. 483424)
Alle 16 audizione novità discografiche Eduardo Pennato, Led Zeppelin, Ravi Shankar.

CIRCOLO DELLA BIRRA (Via dei Fienaroli, 30/b)
Oggi e domani alle 21,30 canzoni popolari e lezione con il cantante Eduardo Morales.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 5892374)
Oggi e domani alle 22 « Una serata americana » con i Blues di Julie Goell e il Contry Folk di Francis Kuipers. The Super Guitar.

GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa 5 - Tel. 737953)
Alle 22 serata jazz con Romano Mussolini ed il suo complesso.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 5810721)
Alle 22,30 Amendola e Corbucci « Non faccia onde » con Lando Fiorini, R. Luca, O. De Carlo, P. Poggi, O. Di Nardo, all'organo Ennio Chiti.

INCONTRO (Via della Scala 67 - S. Saba - Tel. 6793609)
Alle 22,15 Aichè Nana, Maurizio Reti, Luj Soldati pres. « Il sesso del diavolo » di Rovello.

LA CAMPANELLA (V.lo della Campanella, 4 - Tel. 6544783)
Alle 21,45 « Eccellenza, il pranzo è servito! » di Barbone, Canzio e Floris. Con G. Pescucci, M. Solinas, L. Turina, R. Cortes, M. Montcelli e le canzoni di Amedeo. Regia Stefano Canzio.

LA CLEF (Via Marche, 13 - Telefono 4756049)
Alle 21,30 Franco Califano e Josè Marchese.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini - n. 3 - Tel. 654434)
Dalle 21,30 Quartetto Sintesi di Firenze.

PAPPAGALLO CLUB (Via Quirino Maiorana, 156 - Tel. 550992)
Alle 22 « Oh Roma, oh Roma » di F. Castellani. Regia autore. Con B. Congiu, M. Ferrecut, G. Iandolo, N. Richard, al piano M. De Angelis.

PIPER (Via Tagliamento, 2 - Telefono 854459)
Alle 22,30 e 0,30 Giancarlo Bornigia presenta « Piporissima n. 3 » rivista di Leon Greg.

SUBURRA CABARET (Via dei Capocci 14 - Tel. 4754818) Tel. 5894875)
Riposo

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (L.go Spartaco 13)
Alle 17 animazione teatrale per bambini. Ore 19,30 laboratorio dei genitori « La crisi della famiglia gerarchizzata ». Ore 22 laboratorio animatori burattini e pupazzi.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Metropolitana 93, 123, 97. Aperto tutti i giorni.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Telefono 8101887 - 832254)
Domani alle 16,30 fam. le Marionette degli Accettella con « La bella addormentata nel bosco » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori.

CINE - CLUB

ARCI TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28 - Tel. 464181)
16-22,30 Uccellacci e uccellini di P. P. Pasolini.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312283)
Il conformista di B. Bertolucci.

FILMSTUDIO 70
Alle 17-19-21-23 I cavalieri del Nord Ovest di J. Ford.

L'OCCHIO, L'ORECCHIO E LA BOCCA
Sala A: Duello al sole. Sala B: La vergine della valle.

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese)
Alle 16 e alle 20,30 Rassegna del cinema d'animazione pupazzi cecoslovacchi L. 500.

POLITECNICO (Via Tiepolo 13 a - Tel. 393719)
Marie Chantal contro il dottor Kha.

Teatro TRIANON
VIA MUZIO SCEVOLA 101 (S. Giovanni - Alberone) 780.302
QUESTA SERA ore 21
GIORGIO GABER
Anche per oggi non si vola
di GABER - LUPORINI
L. 2.000 - 1.000
Biglietteria ore 10-13 e 16-19

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI Le streghe nere con E. Blanc DR ★ (VM 18) e rivista di spogliarello
TRIANON Spettacolo teatrale « Giorgio Gaber »
VOLTURNO America così nuda così violenta DO ★ e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Zorro, con A. Delon A ★
AIRONE Il sospetto, con G. M. Volonté DR ★★★★
ALFIERI (Tel. 290.251) La città gioca d'azzardo, con L. Merenda DR ★
AMBASSADE L'inferno di cristallo, con P. Newman DR ★
AMERICA (Tel. 58.16.168) Zorro, con A. Delon A ★
ANTARES (Tel. 890.947) La cugina, con M. Ranieri (VM 18) S ★
APPIO (Tel. 779.638) Il bianco il giallo il nero, con G. Gemma A ★
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) Prossima apertura
ARISTON (Tel. 353.230) L'inferno di cristallo, con P. Newman DR ★
ARLECCHINO (Tel. 36.03.546) Mondo candido, con C. Brown (VM 18) DR ★
ASTOR Finchè c'è guerra c'è speranza con A. Sordi SA ★★
ASTORIA 10 secondi per fuggire con C. Bronson A ★
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) 10 secondi per fuggire, con C. Bronson A ★★
ATLANTIC (Via Tuscolana) La pupa del gangster, con S. Loren SA ★
AUREO A mezzanotte va la ronda del piacere, con M. Vitti SA ★
AUSONIA Flash Gordon, con J. Williams (VM 18) SA ★★
AVENTINO (Tel. 57.13.27) Il bianco il giallo il nero, con G. Gemma A ★
BALDUINA (Tel. 347.592) Il grande Gatsby con R. Redford DR ★
BARBERINI (Tel. 47.51.707) A mezzanotte va la ronda del piacere, con M. Vitti SA ★
BELSITO Il bianco il giallo il nero, con G. Gemma A ★
BOLOGNA (Tel. 426.700) Airport 75 con K. Black DR ★
BRANCACCIO (Via Merulana) 5 donne per l'assassino con G. Albertazzi (VM 18) G ★
CAPITOL A mezzanotte va la ronda del piacere con M. Vitti SA ★
CAPRANICA (Tel. 67.02.465) Il lumacone con T. Ferro SA ★
CAPRANICHETTA (T. 67.92.465) Il fantasma della libertà, con L. Bunuel DR ★★★★
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) 10 secondi per fuggire, con C. Bronson A ★★
DEL VASCELLO Paper Moon, con R. O'Neal S ★★★
DIANA Una squillo per 4 svitati con J. Fonda SA ★★
DUE ALLORI (Tel. 273.207) La testa del sergente con S. Rome (VM 14) DR ★
EDEN (Tel. 380.188) La cugina, con M. Ranieri (VM 18) S ★
EMBASSY (Tel. 870.245) Professione reporter, con J. Nicholson DR ★★★
EMPIRE (Tel. 857.719) Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ★
ETOILE (Tel. 687.556) L'inferno di cristallo, con P. Newman DR ★
EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986) Yuppi Du con A. Celentano S ★
EUROPA (Tel. 865.736) Dai papà che sei una forza, con B. Rush C ★
FIAMMA (Tel. 47.51.100) Gruppo di famiglia in un interno con B. Lancaster (VM 14) DR ★★
FIAMMETTA (Tel. 470.267) Mondo candido, con C. Brown (VM 18) DR ★
GALLERIA (Tel. 678.267) Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ★
GARDEN (Tel. 582.848) 5 donne per l'assassino con G. Albertazzi (VM 18) G ★
GIARDINO (Tel. 894.940) Una squillo per 4 svitati con J. Fonda SA ★★
GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149) Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★★
GOLDEN (Tel. 755.002) Tutta una vita con M. Keller S ★
GREGORY (Via Gregorio VII, 185 Tel. 63.80.600) Airport, con K. Black DR ★
HOLIDAY (Via Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ★
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551) Mondo candido con C. Brown (VM 18) DR ★
INDUNO Finchè c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi SA ★★
LE GINESTRE Sugarland Express con G. Hawn DR ★★
LUXOR Il buono il brutto il cattivo con C. Eastwood (VM 14) A ★
MAESTOSO (Tel. 786.086) 10 secondi per fuggire, con C. Bronson A ★★
MAJESTIC (Tel. 67.94.908) L'inferno di cristallo, con P. Newman DR ★
MERCURY L'esorcista con L. Blair (VM 14) DR ★
METRO DRIVE-IN (T. 60.90.243) Spettacoli da venerdì
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Yuppi Du con A. Celentano S ★
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) Delitto perfetto, con J. Stewart G ★★
MODERNETTA (Tel. 460.285) Incontro d'amore, con U. Orsini (VM 18) S ★
MODERNO (Tel. 460.285) La nottata con S. Sperati (VM 18) SA ★
NEW YORK (Tel. 780.271) A mezzanotte va la ronda del piacere con M. Vitti SA ★
NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) C'era una volta Hollywood M ★★
OLIMPICO (Tel. 395.635) Ore 21 concerto Clemencic Consort di Vienna
PALAZZO (Tel. 49.56.631) Emmanuelle con S. Kristel (VM 18) SA ★
PARIS (Tel. 754.368) Zorro con A. Delon A ★
PASQUINO (Tel. 503.622) The marseille contract (in inglese)
PRENESTE 5 donne per l'assassino con G. Albertazzi (VM 18) G ★
QUATTRO FONTANE Zorro con A. Delon A ★
QUIRINALE (Tel. 462.653) Il sospetto, con G. M. Volonté DR ★★★★
QUIRINETTA (Tel. 67.90.012) Trio infernale con M. Piccoli (VM 18) DR ★★
RADIO CITY (Tel. 464.234) La pupa del gangster, con S. Loren SA ★
REALE (Tel. 58.10.234) L'inferno di cristallo con P. Newman DR ★
REX (Tel. 884.165) Il bianco il giallo il nero, con G. Gemma A ★
RITZ (Tel. 837.481) Terremoto con C. Heston DR ★★
RIVOLI (Tel. 460.883) Il seme del tamarindo con J. Andrews S ★
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) L'inferno di cristallo, con P. Newman DR ★
ROXY (Tel. 870.504) Sweet Movie (dolce film) con P. Clementi (VM 18) DR ★★
ROYAL (Tel. 75.74.549) Terremoto con C. Heston DR ★★
SAVOIA (Tel. 861.159) C'eravamo tanto amati con N. Manfredi SA ★★★
SMERALDO (Tel. 351.581) La sbandata con D. Modugno (VM 18) SA ★
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) 10 secondi per fuggire, con C. Bronson A ★★
TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390) La cameriera con D. Giordano (VM 18) C ★
TREVI (Tel. 689.619) Profumo di donna con G. Gassman DR ★
TRIOMPHE (Tel. 83.80.003) Tutta una vita con M. Keller S ★
UNIVERSAL A mezzanotte va la ronda del piacere con M. Vitti SA ★
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Profumo di donna con G. Gassman DR ★
VITTORIA A mezzanotte va la ronda del piacere con M. Vitti SA ★

SECONDE VISIONI

ABADAN Il jobbo con C. Ito DR ★★
ACILIA Riposo
ADAM No sono vergine con A. L. Zeiha (VM 18) S ★
AFRICA L'uomo di mezzanotte con B. Lancaster G ★★
ALASKA Katango
ALBA Lo chiamavano ancora Silvestro DA ★★
ALCE Il grande Gatsby con R. Redford DR ★
ALCYONE La testa del serpente con S. Rome (VM 14) DR ★
AMBASCIATORI Alla mia cara mamma nel giorno del suo compleanno con P. Villaggio (VM 14) SA ★
AMBRA JOVINELLI Le streghe nere con L. Blanc (VM 18) DR ★ e rivista
ANIENE Tutti di gente per bene con G. Gianni (VM 14) DR ★
APOLLO Un matto due matti tutti matti con F. Bianche C ★★
AQUILA Lo spettro di Edgard Allan Poe con R. Walker J. (VM 18) DR ★
ARALDO Il magnifico emigrante con T. Hill S ★
ARIEL Violenza carnale ad una signora per bene
AUGUSTUS Il commissario con A. Sord C ★★
AURORA 4 farfalle per un assassino con R. Tushingham G ★
AVORIO D'ESSAI (selezione di cinema sovietico) Il quarantunesimo con O. Strigenov DR ★★★
BOITO Allonsanfan con M. Mastroianni DR ★★★
BRASIL Io sono Valdez con B. Lancaster A ★
BRISTOL All'inferno quel bastardo di Jonny Scorpio
BROADWAY La cugina con M. Ranieri (VM 18) S ★
CALIFORNIA Anche gli angeli tirano di destro
CLODIO Mai più dolce sorella con R. Schneider (VM 14) S ★
COLORADO Contratto marsigliese con M. Caine (VM 14) DR ★★
COLOSSEO Hold up istantanea per una rapina con F. Stafford (VM 18) DR ★
CORALLO Odissea sulla terra con F. Gruber A ★
CRISTALLO Il giudice e la minorenne con C. Avram (VM 18) DR ★
DELLE MIMOSE Riposo
DELLE RONDINI Gli eroi di Telemark con K. Douglas A ★
DIAMANTE Tutti di gente per bene con G. Giannini (VM 14) DR ★
DORIA La caduta degli dei con I. Thulin (VM 18) DR ★★★
EDELWEISS Non si sevizia un paperino con F. Bolkan (VM 18) DR ★
ELDORADO Il mostro dell'obitorio con P. Naschy (VM 18) DR ★
ESPERIA La cugina con M. Ranieri (VM 18) S ★
ESPERO Venga a prendere il caffè da noi con U. Tognazzi (VM 14) SA ★
FARNESE D'ESSAI Nostra Signora dei Turchi con C. Bene (VM 14) DR ★★
FARO I senza nome con A. Delon DR ★★
GIULIO CESARE Il piccione d'argilla con T. Stern (VM 18) DR ★★
HARLEM C'era una volta un commissario con M. Constantin SA ★
HOLLYWOOD Il sindacalista con L. Buzzanca C ★
IMPERO Arizona Colt con G. Gemma A ★
JOLLY La testa del serpente con S. Rome (VM 14) DR ★
LEBLON L'uomo di mezzanotte con B. Lancaster G ★★
MACRIS Luci della ribalta con C. Chaplin DR ★★★★★
MADISON Pianeta Terra anno zero con K. Kobayashi DR ★★
NEVADA Sfida all'O K Corral con B. Lancaster A ★★★
NIAGARA Trade Horn il cacciatore bianco con R. Taylor S ★
NUOVO Morbosità con J. Tambur (VM 18) DR ★
NUOVO FIDENE Stanlio e Ollio in vacanza C ★★
NUOVO OLIMPIA La caduta degli dei con I. Thulin (VM 18) DR ★★★
PALLADIUM Dopo l'urlo un uragano di violenza con C. Lee (VM 14) A ★
PLANETARIO La meteora infernale
PRIMA PORTA Anche gli angeli mangiano fagioli con B. Spencer SA ★
RENO La collera del vento con T. Hill A ★
RIALTO America 1929 sterminateli senza pietà con B. Hershey (VM 18) DR ★★
RUBINO D'ESSAI Ultimatum alla polizia con M. Melato (VM 14) DR ★
SALA UMBERTO Preparati la bara con T. Hill A ★
SPLENDID Il fiore dai petali d'acciaio con G. Garko (VM 18) DR ★
TRIANON Spettacolo teatrale « Giorgio Gaber »
VERBANO Amore amaro con L. Gaston (VM 18) DR ★
VOLTURNO America così nuda così violenta DO ★ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI Cartoni animati
NOVOCINE All'onorevole piacciono le donne con L. Buzzanca (VM 18) C ★
ODEON Quelli della palma d'acciaio

SALE DIOCESANE

BELLARMINO Tarzan contro i mostri
CINEFIORELLI Zorro marchese di Navarra A ★
COLUMBUS Spia spione con L. Buzzanca C ★
CRISOGONO Tarzan e i cacciatori bianchi
DELLE PROVINCIE Testa t'ammazzo croce sei morto mi chiamano Alleluja con G. Hilton A ★
GIOVANE TRASTEVERE Adulterio all'italiana con N. Manfredi SA ★
MONTE OPPIO La rapina più scassata del secolo
NOMENTANO Lo chiamavano ancora Silvestro DA ★★
ORIONE Gli ultimi 10 giorni di Hitler con A. Guinness DR ★★
PANFILO I 3 moschettieri con M. York A ★★
REDENTORE Pippi Calzelunghe e i pirati di Taka Tuka con I. Nilsson A ★
SALA S. SATURNINO Il gatto di Broklyn aspirante detective con F. Franchi C ★
TIBUR Base artica Zebra con R. Hudson A ★
TRASPONTINA Fuga dal pianeta delle scimmie con K. Hunter A ★

FIUMICINO

TRAIANO Rosamunda non parla sposa con A. Girardot C ★

OSTIA

CUCCIOLO Il segreto con J. L. Trintignant DR ★

Le indicazioni dei comunisti romani a conclusione del XII congresso della Federazione

Unità e lotta per risanare e rinnovare Roma e il Paese

Battere la strategia della tensione che tenta un nuovo attacco contro il movimento dei lavoratori - Il rafforzamento dell'iniziativa del partito - 251 congressi di sezione, 186 congressi di cellula, 350 assemblee precongressuali, con un dibattito ricco, ampio e con una partecipazione assai larga - L'attività per il tesseramento e il proselitismo

La mozione politica approvata dai delegati

Dalle questioni internazionali ai problemi della città

Pubblichiamo una sintesi della mozione politica che è stata approvata a conclusione del XII Congresso della Federazione comunista romana

Nell'approvare la relazione del compagno Berlinguer in preparazione del XIV Congresso ed il rapporto del compagno Petroselli la mozione tratta nella prima parte i temi della situazione internazionale segnata dal dato di fondo della crisi di tipo nuovo che investe i paesi capitalistici. Nel momento attuale agiscono e si intrecciano nei rapporti internazionali elementi di segno negativo e fattori che indicano possibilità nuove per l'azione delle forze progressiste e di pace. A partire dai dati rivelatori di un aggravamento della situazione (Medio Oriente, Sud Est Asiatico, attacchi alle giovani democrazie in Grecia e Portogallo) si sottolinea la necessità di un forte sviluppo della mobilitazione popolare e delle forze democratiche per la pace ed il diritto dei popoli all'indipendenza ed alla libertà. Il superamento della crisi può realizzarsi solo attraverso la via dell'accelerazione della distensione internazionale, della creazione di un sistema di nuovi rapporti che assegni all'Europa occidentale rinnovata democraticamente un ruolo attivo di distensione e di cooperazione nei rapporti con gli USA e con l'URSS, di collaborazione con i paesi del terzo mondo ed in particolare con quelli del bacino mediterraneo. Il superamento dei blocchi militari contrapposti e affidato allo sviluppo del processo di distensione cui il governo italiano deve dare un contributo caratterizzato nella difesa degli interessi nazionali lavorando fra l'altro per il successo della Conferenza per la sicurezza europea. La posizione dei comunisti in merito al Patto Atlantico – non quale richiesta pregiudiziale di uscita ma suo superamento attraverso il processo della distensione – costituisce il terreno più avanzato proprio perché tiene conto degli elementi nuovi della realtà di oggi, offre possibilità di schieramenti unitari più ampi che mai incide efficacemente nelle contraddizioni esistenti nel campo imperialistico.

Roma che ha svolto un grande ruolo nelle battaglie antimperialistiche ed internazionaliste in questi anni può e deve oggi dare un contributo nell'iniziativa di massa politica ideale e culturale per la pace e contro le armi atomiche per la distensione e la cooperazione mondiale per nuove relazioni internazionali che facciano andare avanti la coesistenza pacifica. Contro le ingerenze straniere e per la difesa degli interessi e della sovranità nazionali i comunisti romani chiamano gli antifascisti, le forze democratiche al confronto ed al l'intesa.

La mozione affronta *quindi i punti cruciali* della crisi del Paese. Dopo aver analizzato i fattori strutturali ed acuti della crisi economica e le responsabilità politiche della DC e delle classi dirigenti si sottolinea come nell'intreccio tra controffensive reazionarie, resistenze moderate e grandi vittorie operaie e democratiche si sia consumata in questi anni la politica del centro-sinistra e si acuisca la crisi della DC. Per quanto riguarda il governo attuale, oltre alla inconsistenza del disegno teso a rilanciare il centro-sinistra, il Paese avverte pesantemente su tutti i piani l'inefficienza, l'inadeguatezza delle scelte della compagine governativa. A rendere acuta la situazione è la linea di Fanfani che tende a gravi lacerazioni e ad un arretramento del basso politico utilizzando la strategia della tensione e ritornando a una linea nuova.

A Roma questa strategia tenta un nuovo attacco contro il movimento dei lavoratori e le coscienze democratiche della città ad opera del MSI isolato politicamente e moralmente dal moto antifascista di questi mesi e degli ultimi mesi di settori ed apparati dello Stato con il concorso di centri di provocazione la cui iniziativa deve essere smascherata, isolata e posta in condizioni di non nuocere alla democrazia. Nel valorizzare l'impegno e la spesa di massa degli antifascisti romani in tentativi di provocazione degli ultimi giorni si sottolinea come i comunisti debbano sentirsi protagonisti in prima linea nel suscitatori delle intese più larghe nell'iniziativa volta a creare nella città *un clima di convivenza civile* e democratica in cui deve essere garantito l'ordine democratico stroncato il teppismo fascista efficacemente combattuta la criminalità comune e sconfitta la strategia della tensione. Grande importanza assume il programma di iniziative del comitato romano di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico.

L'ordine democratico ed una piena convivenza civile e democratica sono possibili solo attraverso una salda direzione politica democratica l'abbandono della teoria degli opposti estremismi, una profonda riorganizzazione degli organi di sicurezza. Per questo il terreno sul quale si giuoca ritardi, tolleranze anche nella questura di Roma.

Vanno battute i segni di cui un elemento è l'attività politica di Lefebvre che tendono allo scontro frontale ed alla spaccatura del paese. Alla luce dei fatti e di ciò che si è già realizzato in termini di processi unitari e di intese la politica del compromesso storico si dimostra ancora più come l'unica indicazione valida per far uscire il Paese dalla crisi per garantire nell'unità del popolo l'ordine democratico e quel mutamento dei rapporti di forza che avvenga a favore delle masse popolari e democratiche per il rinnovamento del Paese.

Debbono saltare vecchi *equilibri nella DC* deve accrescersi il peso delle componenti popolari democratiche ed antifasciste della DC in modo da ridurre l'influenza dei gruppi più conservatori più sfiduciati più fiziosi. Nella politica del compromesso storico e essenziale l'incontro l'intesa la collaborazione tra le grandi componenti popolari sollecitando l'apporto di tutti gli orientamenti progressisti delle forze di democrazia laica. È determinante lo sviluppo del rapporto unitario tra il nostro partito ed il PSI con il quale è essenziale sviluppare una discussione franca sui problemi di fondo delle nuove prospettive della unità della classe operaia e nella ricerca di nuove e diverse soluzioni per il presente ed il futuro del Paese.

Crisi economica e battaglia democratica

L'intreccio tra crisi economica, battaglia democratica e nuovo ruolo di Roma capitale è assai stretto e si salda alla vertenza aperta nel Lazio per un nuovo sviluppo economico e per la piena attuazione dell'ordinamento regionale.

Analizzando i termini reali nei quali si esprime oggi nella città e nella regione la crisi, la mozione indica nella riforma dell'agricoltura, negli investimenti produttivi, nella riqualificazione dell'intervento pubblico e della spesa pubblica, nelle riforme delle strutture amministrative dello Stato gli obbiettivi prioritari per i quali il movimento di massa (viene ricordata la scadenza dello sciopero generale per la vertenza laziale) e l'iniziativa delle forze politiche democratiche devono fare passi in avanti. Il movimento di massa e le convergenze unitarie sono stati fattori importanti che hanno agito profondamente nella situazione negli orientamenti delle forze e nei rapporti politici. Consumi sociali e trasporti vita, efficienza e redditività di aziende amministrative rappresentano elementi indispensabili per il superamento della crisi economica poiché realizzano quell'impiego della risorse che deve essere finalizzato all'occupazione ed al soddisfacimento dei grandi bisogni di massa.

La Regione e i comprensori le comunità montane gli enti locali devono intervenire da protagonisti per assicurare che le direttrici dell'intervento pubblico nel Lazio siano quelle indicate dal piano regionale di sviluppo. Un nuovo modo di governare e condizione per uscire dalla crisi economica e per combattere sperperi parassitismi pratiche clientelari che sono aspetti di un sistema di governo centralizzato e burocratico e di scelte economiche errate. Nel quadro di sviluppo della democrazia i comunisti romani pongono l'esigenza di un nuovo passo in avanti nel decentramento comunale con la elezione diretta dei consiglieri di circoscrizione.

Si pongono oggi in primo luogo obiettivi che riguardano i bisogni più urgenti delle grandi masse e che si esprimono attorno ad alcune lotte aperte nella città per i servizi igienico sanitari nelle borgate per l'attuazione del piano di emergenza dei barattieri per l'edilizia scolastica agli asili nido per i trasporti pubblici.

Confronto elettorale in un clima civile

Le condizioni sono già mature per un movimento politico di massa che abbia un più forte impianto ed una profonda unitarietà che faccia crescere i processi unitari che si allargano e sviluppino un incessante iniziativa volta alla soluzione dei problemi più urgenti. Il confronto con il PSI deve essere proseguito e volto a portare avanti la linea di intese avanzate dalle forze democratiche poiché solo per questa via è possibile assicurare la piena vitalità democratica delle assemblee elettive e la realizzazione degli obbiettivi posti dal movimento di massa.

Ciò significa che debbono essere sconfitte anche in occasione delle elezioni regionali le resistenze che la DC oppone ad un processo di rinnovamento. La trasposizione della linea fanfaniana a Roma volta a mantenere un egemonia che la DC non può più esercitare porterebbe alla paralisi delle assemblee elettive con gravi conseguenze per i lavoratori e le masse popolari.

Il rinnovamento di Roma si lega anche alla capacità che oggi il movimento operaio e democratico concretamente realizzino nel congiungere in modo saldo le battaglie di libertà per la democrazia ed un nuovo sviluppo economico per una nuova dignità civile con le questioni delle donne e dei giovani. Ricordato il grande valore della campagna elettorale recente nelle scuole e all'Università ed il chiaro successo democratico ed antifascista la mozione indica nei temi della scuola e della università un punto fondamentale dell'iniziativa politica dei comunisti romani quale terreno su cui raccogliere il massimo delle forze perché vada avanti la battaglia politica ideale e culturale per il funzionamento ed il rinnovamento della scuola. Un governo nuovo di Roma e del paese passa attraverso il rinnovamento della cultura e delle sue istituzioni.

A questo proposito la mozione nel sottolinea l'importanza di concorrere a determinare nuovi orientamenti ideali e culturali di massa che rafforzino i contenuti antifascisti e democratici. Fa proprie per ciò che riguarda la battaglia a Roma le conclusioni del recente convegno indetto dalla Federazione sulle istituzioni culturali.

Sui problemi del partito la mozione afferma che è proprio lo sviluppo politico ed organizzativo che il partito ha avuto a Roma ed in provincia in questi anni ad indurre ad una riflessione attenta e severa circa i compiti di sviluppo che si pongono il grado nuovo di capacità di comprensione da parte del partito a tutti i livelli di tutti i fenomeni complessi della crisi che si esprime nella società i compiti di iniziativa e di elaborazione. Il lavoro di formazione di quadri l'effusione delle sedi nella città e nella provincia. Grande slancio e cura deve essere dato al lavoro di proselitismo tra le donne, nuove *energie operaie, intellettuali* essenziali al rafforzamento e l'iniziativa del Partito sui luoghi di lavoro.

Nella consapevolezza del peso politico della provincia nel movimento e nella lotta politica la mozione indica nella costituzione di un comitato provinciale collegato al Comitato federale ed a livello nazionale un strumento vivo di coordinamento politico ed organizzativo. La mozione si conclude con un appello ai lavoratori e ai comunisti perché le prossime elezioni regionali che debbono avvenire alla scadenza normale e con l'esercizio del diritto del diritto di ottenere il voto si svolgano in un clima civile e democratico di confronto. La campagna elettorale deve avere lo spirito ed impronta tali da raccogliere tutte quelle forze democratiche e di partecipazione che il paese esprime.

Di subito si parte dalla campagna per la sottoscrizione di duemilaquattro il partito deve accettare nella battaglia elettorale tutte le sue forze con una rinnovata mobilitazione che sia in grado di far partecipare i comunisti con le iniziative, nella ricerca di nuove intese, di rapporti nuovi alle forze democratiche, di proporre alla DC il partito avanza indicando contro il partito dei comunisti chiaramente affrontando i temi del programma e di impegno di lotta per le riforme avanzate la democrazia affrontando e risolvendo i grandi problemi che travagliano la vita del Paese.

Un aspetto della platea del cinema Palazzo che da venerdì domenica ha ospitato i delegati al congresso

Il dodicesimo congresso dei comunisti di Roma e della provincia è stato la conclusione di un ampio periodo di lavoro che ha visto intrecciarsi l'attività precongressuale con le iniziative politiche e di massa e con l'azione per il tesseramento.

Il congresso provinciale è stato preceduto da 251 congressi di sezione e da 186 congressi di cellula. Nel corso di tali riunioni sono intervenuti in un dibattito aperto ricco e vivace al quale hanno partecipato in molti casi anche rappresentanti di altre forze politiche 3 400 compagni. A tutto questo si devono ancora aggiungere le 350 assemblee precongressuali delle sezioni nel corso delle quali sono intervenuti altre centinaia di compagni arricchendo il dibattito di spunti e contenuti specifici sulle singole realtà di quartiere, di fabbrica, di zona.

Il tesseramento al partito registra alla data dell'11 marzo 48 150 iscritti con una percentuale che tocca l'87 per cento. Gli iscritti in città sono 32 525 (90 30 per cento) e 15 625 (80 71 per cento) nella provincia. Le sezioni cittadine che hanno superato il cento per cento sono cinquantuno, 50 quelle della provincia. Per quanto riguarda il tesseramento nelle fabbriche si è passati da 2301 iscritti con 61 cellule nel 1974 a 2605 iscritti con 62 cellule fino ad oggi. La FGCI conta 4 900 iscritti.

Nei giorni del congresso provinciale sono state ritirate 1117 tessere. O[illegible] cambiamo già detto [illegible] anche le [illegible] hanno superato il numero degli iscritti dell'anno scorso: Romanina, Nuova Alessandrina, Campo Marzio, Tiburtino III, Monteverde Nuovo, Vigna Nona, Manziana, Montesacro, Tiburtine le organizzazioni e [illegible] compagni sono impegnati a consolidare il successo del tesseramento e nel proselitismo in onore del XIV congresso nazionale.

La discussione congressuale

MASSIMO BOFFA
(Monteverde vecchio)

I temi e [illegible] vengono [illegible] determinato dalla [illegible] capitalistica [illegible] colpivano [illegible] componenti [illegible] sesta deve [illegible] diminuiti [illegible] terreno [illegible] più [illegible] nel [illegible] voste [illegible] verso [illegible] una nuova dominante alternativa. Ma [illegible] guanze che noi dobbiamo dare non è quella di un affievolimento della nostra proposta politica quanto un robustimento del suo contenuto alternativo e potere de[illegible]

Le condizioni non sanno poste [illegible] a la DC quanto all'opinione pubblica contro ogni concezione riduttiva del compromesso [illegible] proponendoci di [illegible] vuoto di [illegible] sul consenso [illegible] questione cattolica dobbiamo anche occupare [illegible] che cattolici [illegible] evitando il pericolo che i temi della libertà e della emancipazione [illegible] siano [illegible] chiave anticomunista.

La sezione di Monteverde ha ottenuto successi [illegible] della costituzione di una [illegible] democratica che ha mobilitato [illegible] volto politico [illegible] importanti [illegible] momenti unitari. Vi sono vuoti di contatto da parte di tutto il partito [illegible] nostra politica [illegible] stacchi deve compiere un salto di qualità di fronte alla nuova [illegible] della tensione.

PINO DE ANGELIS
(Civitavecchia)

I problemi di Civitavecchia sono legati ad un nuovo assetto territoriale della regione. Le otto su questo terreno hanno messo in crisi del centro siniistra. Il Comune ha condotto una sperimentazione di una giunta DC-PSI con l'appoggio esterno del PCI e del PSIUP. Ma questa sperimentazione non ha retto perché la DC non ha voluto [illegible] forze di contrasto [illegible] ed ha impedito [illegible] ed ha impedito [illegible] diritto [illegible] scelta compiuta [illegible] ulto de 70.

Comunque è stata testimonianza la possibilità di un cambiamento che non è dovuto anche perché non abbiamo avuto il momento di partecipazione dei lavoratori che [illegible] positivi della attuale giunta di sinistra sono legati quindi ad un nuovo modo di governare ed un rapporto diverso e positivo con i sindacati ed in particolare di decentramento di partecipazione dei cittadini alle scelte.

Occorre partire da problemi locali collegare in un vasto fronte lavoratori e ceti intermedi e porre il livello regionale e nazionale esigenza di un profondo mutamento negli indirizzi e nei schieramenti.

VITTORIO PAROLA
CD uscente della Federazione

Il voto nelle scuole e la conferma del peso delle [illegible] democratici [illegible] comunisti e [illegible] giovani democratici [illegible] un movimento che [illegible] verato [illegible] La DC che [illegible] comportato in modo [illegible] le condizioni della propria politica [illegible] movimento [illegible] comunisti [illegible] condizioni politiche [illegible] movimento [illegible] sono [illegible] su un movimento [illegible] politica [illegible] impegnati [illegible] politica [illegible] DC [illegible] Oggi [illegible] sistema [illegible] DC [illegible] Comune [illegible] DC [illegible] DC [illegible] DC.

MICHELE SASSO

[illegible] Nuovo [illegible] sezione [illegible] GIP) funzioni [illegible] corporative. Su questo terreno dell'ATAC [illegible] più di un tentativo [illegible] difficoltà finanziarie [illegible] aziende [illegible] Comune [illegible] fronte occorre [illegible] monocolore [illegible] dere allo sciopero [illegible] fianco [illegible] contro la stretta [illegible] imposizioni [illegible] che vorrebbe che [illegible] usasse le poche risorse disponibili per pagare [illegible] di rinunciando [illegible] investimenti sociali.

Questa è una [illegible] rottura [illegible] lavoratori e [illegible] come [illegible] tutto [illegible] accentuazione delle tensioni e del caos. Occorre [illegible] sforzo per superare difficoltà [illegible] collegare l'azione dei lavoratori nelle aziende ai bisogni della città e del quartiere.

[illegible] dovrà scontrarsi [illegible] che [illegible] sono solo padroncini. Tre posizioni vanno superate. La linea scissionista [illegible] Roma una espansione di 4000 aziende [illegible] legate al settore metalmeccanico mentre sono iscritte all'albo [illegible] 6000 persone [illegible] ambulanti, edili disoccupati. Su questi dati occorre [illegible] di più e soprattutto occorre da parte del partito un più puntuale e preciso iniziativa verso [illegible] rimedi colpiti dalla crisi.

LEO CANULLO
Segretario Camera del lavoro

Il movimento [illegible] avanti [illegible] tutte le forze [illegible] DC [illegible] mettendo in crisi la DC [illegible] conquistato il Comune e la Regione [illegible] Provincia. Grandi successi [illegible] hanno tenuto [illegible] della scuola tendendo sempre [illegible] di impostare [illegible] carattere di massa. Il [illegible] non [illegible] debolezze [illegible] Lazio [illegible] come nomenclatura [illegible] che [illegible] hanno permesso [illegible] cosa [illegible] sono [illegible] Roma [illegible] problemi [illegible] che [illegible] sono completa[illegible]

EDOARDO PERNA
[illegible] del Senato

[illegible] considera [illegible] Gi[illegible] «Unità» su [illegible] di Roma [illegible] crisi [illegible] superare [illegible] DC che [illegible] di [illegible] DC [illegible] Roma non [illegible] nuovo [illegible] problemi [illegible] Lazio [illegible] non [illegible] democratica [illegible] sociali più diversi.

GLORIA PANNELLA
Tivoli

[illegible] proposta [illegible] democratico [illegible] specifici [illegible] massa popolare [illegible] necessario [illegible] Tivoli [illegible] commissioni [illegible] origine [illegible] della situazione [illegible] abbiamo tutto [illegible] non [illegible] di massa. Occorre una strategia nuova su [illegible] movimento per dare obiettivi [illegible] commissione [illegible] non [illegible] compito provinciale.

A Tivoli [illegible] nostre [illegible] di massa [illegible] DC, PSDI, PSI che [illegible] nove [illegible] otto, [illegible] Nuovo [illegible] Tutte le organizzazioni [illegible] compagni sono impegnati a consolidare il successo del tesseramento e nel proselitismo in onore del XIV congresso nazionale.

di ab

979 mottem

Gli interventi all'assise dei comunisti romani

mo [illegible] questo limite o [illegible] e storico delle capacità [illegible] del [illegible] no [illegible]

Di chi è la colpa? Vi sono le [illegible] le [illegible] governo certo ma i fatti di [illegible] vano hanno avuto gravi precedenti come [illegible] processo di ordinamento e [illegible] come le manovre per impedire il diritto ai lavoratori di votare nelle prossime elezioni regionali e la presentazione da parte della DC di un progetto di legge sulla dirigenza pubblica su cui si deve dare un giudizio negativo

Il punto centrale è che la convivenza civile a Roma e nel paese non può essere realizzata senza la presenza del PCI Questa idea deve essere accettata ma dipende anche da noi se essa farà dei passi in avanti La risposta che dobbiamo dare alla strategia della tensione e quella di Milano e di Brescia Santi Apostoli [illegible] risposta che punta all'isolamento del fascismo e alla prevenzione una risposta sempre di massa unitaria e antifascista Vi è certo una connessione profondissima tra lotta antifascista e lotta per le riforme ma occorre nella nostra politica delle alleanze tener presenti anche quei ceti che nella lotta per un mutamento delle strutture non trovano una identificazione o hanno posizioni diverse dalle nostre ma che pur sentono come propri i valori di cui è vissuta la Resistenza il pluralismo politico e sociale la democrazia. La riaffermazione del ruolo del PCI anche su questo terreno della pace della democrazia e della libertà e sulla base del XX congresso e delle memorie di Yalta

MARIA GIORDANO

FGCI

La questione giovanile non è secondaria rispetto alla strategia del rinnovamento democratico del Paese Essa è invece una questione di grande rilievo nazionale della quale tutto il movimento democratico deve farsi carico In questo senso è necessario che la FGCI compia un grande salto di qualità Alla domanda di partecipazione dei giovani bisogna rispondere con la crescita del tessuto democratico della città costruendo organismi di massa che siano realmente autonomi e unitari Su questa strada si può intervenire anche per bloccare quei fenomeni di disgregazione di disimpegno e di frustrazione presenti in larghe masse di giovani

Un grande lavoro è stato compiuto dalle consulte giovanili va ribadito però che questi organismi non devono e non possono essere una sorta di cosiddetta fisamente un tara dietro la quale si nascondono i giovani comunisti Ciò non vuol dire certamente che dobbiamo rinunciare al egemonia ma che dobbiamo invece conquistarla in un confronto realmente democratico grazie alle nostre proposte alla nostra linea alla nostra capacità di iniziative Se vogliamo rafforzare la nostra organizzazione costruire una FGCI di massa che sia tale non solo per il numero degli iscritti ma per il peso che essa ha su strati sempre più larghi di ragazzi e ragazze unica via è quella di rafforzare questi organismi di base crearli dove ancora mancano assicurando che costituiscano momenti di vita democratica e di reale partecipazione di tutti i giovani

FRANCO COSTANTINI

zona sud

La linea di intervento dei comunisti nella città deve incentrarsi su tre obiettivi di fondo che sono oggi priorità la conquista di servizi sociali la lotta all'abusivismo e il rilancio dell'edilizia economica e popolare

Per quanto riguarda questo ultimo punto è necessario sbloccare i fondi alle cooperative imporre la costruzione di nuovi alloggi e la realizzazione del piano di emergenza anche per dare credibilità alle forme di lotta che ha scelto il movimento operaio e sindacale Per questo occorre una costante e incalzante opera di vigilanza del nostro partito specie nelle sue organizzazioni periferiche che coinvolgano anche le altre forze democratiche

Anche sulla questione dell'abusivismo è necessario una ampia politica unitaria Se è pericoloso e ingiusto colpire gli edifici lasciati da lungo tempo è invece necessario che ovunque vengano denunciate e nuove lottizzazioni e un obiettivo che va portato avanti coinvolgendo tutti gli abitanti delle borgate e con l'appoggio delle circoscrizioni che spesso si sono impegnate in questo senso per far applicare la legge approvata dal consiglio regionale Questa battaglia è necessaria anche per uscire dalla visione angusta e localistica che in alcuni casi ha segnato la nostra azione nelle borgate e muoversi invece su indicazioni che interessano tutta la città

GIUSEPPE PINNA

tecnico della Olivetti

È necessario condurre una battaglia per una politica [illegible] presenza di Italia in un contesto [illegible] della [illegible] e [illegible] produzione di componenti elettroniche e soprattutto di mercato [illegible] questa una lotta che può contribuire a stabilire un nuovo e più avanzato terreno di lotta per il movimento operaio romano Lazio se si tiene conto che le [illegible] indu[illegible] e de[illegible] generano nei settori [illegible] e [illegible] comunicazioni [illegible] tributi [illegible] di [illegible] in sintonia della produzione [illegible] sui [illegible] e [illegible] del paese proprio per assenza di impegno nazionale per [illegible] elettroniche che abbia capacità di [illegible] e di impegno pubblico e privato nel campo del [illegible] e [illegible]

Particolarmente acuto è il problema dello svuotamento dei contenuti professionali dei lavoratori dei tecnici dei funzionari nel settore della pubblica amministrazione nelle quali si assiste invece a un accentramento sempre più massiccio di potere da parte di una ristretta cerchia tecnocratica Nostro compito è quindi quello di riaffermare il ruolo del decentramento riportare la conoscenza delle tecniche e dei fatti organizzativi al livello delle masse impiegatizie operando anche in questo campo una saldatura fra classe operaia e ceto medio e proseguendo il discorso della riforma dello Stato

MARISA RODANO

capogruppo comunista alla Provincia

La crisi della DC deriva dal fatto che essa non ha più un suo progetto politico una linea di fondo da offrire al Paese In passato il partito di maggioranza relativa si era presentato come la forza che garantiva la libera iniziativa imprenditoriale e il boom economico e in un secondo momento come il partito dell'incontro storico con i socialisti Ora la DC ha perso la credibilità non solo fra grandi masse di lavoratori ma anche fra i contadini e gli operatori economici

A tutto ciò si aggiunge un secondo elemento quello del clientelismo che non è soltanto un mezzo come qualcuno ha affermato di mantenere e rinforzare proprio potere ma è invece diventato parte integrante di un meccanismo di sviluppo economico Oggi anche questo meccanismo è entrato in crisi e si è spezzata la alleanza fra profitto e rendita A questa crisi la DC ha risposto rilanciando la linea della avventura e dell'integralismo che va battuta e superata È necessario infatti che i democristiani offrano un progetto politico al Paese ma il fatto nuovo di oggi è che non è più possibile farlo senza e tantomeno contro i comunisti

È significativo in questo senso l'esempio dei consigli provinciali dove alcune battaglie (edilizia scolastica esclusione dei fascisti dai consigli di amministrazione degli ospedali) completo isolamento del MSI nelle scelte politiche generali sono state vinte e nella DC c'è una maggioranza di segno diverso da quella della direzione nazionale Tutto ciò è il risultato del movimento operaio e democratico della mobilitazione dei giovani di una incalzante iniziativa unitaria e di massa Su questa strada occorre proseguire per rinnovare la città e il Paese

GIUSEPPE FAGIOLO

zona Castelli

C'è oggi in atto un chiaro tentativo di parte della DC e del PSDI di svuotare gli enti locali facendo leva sul giusto malcontento delle popolazioni di fronte alla crisi economica e i guasti di uno sviluppo distorto Ma le responsabilità vere ricadono sulla politica economica del governo e sugli indirizzi generali dominanti

Molte amministrazioni locali nei Castelli sono in crisi ma si sono anche verificate novità interessanti e importanti processi unitari come a Velletri Albano Rocca di Papa Occorre qui superare ritardi e elementi di settarismo per rafforzare e fare maturare nuove intese democratiche In questo quadro acquista valore l'iniziativa nostra per favorire la partecipazione dei cittadini ai momenti di decisione e gestione della cosa pubblica Accanto a ciò deve continuare la nostra lotta per moralizzare la vita amministrativa negli enti locali invitando a un confronto autoritico anche i compagni del PSI Particolare interesse politico deve essere poi dedicato al PRI che ha in provincia una salda tradizione democratica Pieno impegno deve essere dispiegato nelle iniziative unitarie sui temi dello sviluppo dell'assetto equilibrato del territorio della agricoltura del turismo Su tutti questi problemi occorre un dibattito approfondito nel partito giusta in questo senso è la proposta della costituzione del comitato provinciale

ANTONELLO FALOMI

della segreteria uscente della Federazione

La presenza di partito nelle fabbriche non è solo un problema organizzativo I risultati della nostra crescita in molte fabbriche e cantieri sono ancora assai lontani dalle necessità imposte dalla crisi politica che attraversiamo I lavoratori sono tuttora prevalentemente [illegible] e [illegible] sindacale e necessario invece anche un maggiore impegno diretto del partito sul terreno delle [illegible] e [illegible]

Occorre approfondire [illegible] partito sindacato Dare [illegible] operai [illegible] 1800 [illegible] tendere una [illegible] Non [illegible] questa crisi [illegible] con [illegible] dei lavoratori e nel contempo di [illegible] e la concretezza del [illegible] sociale del compromesso [illegible] Di qui nasce la necessità di un confronto [illegible] nostro [illegible] e convergenze attorno ad una coerente linea di sviluppo diverso della società battendo la provocatoria linea di destra di Fanfani

Non sono sufficienti [illegible] Soltanto un forte e ampio schieramento politico delle forze politiche democratiche può riuscire a realizzare obiettivi di un diverso modello di sviluppo economico e sociale

SANDRA TORREGGIANI

Albano

Nel quadro della iniziativa nostra per superare il consenso democratico l'attuale fase di crisi politica occorre superare la arretratezza e la assenza nel campo della questione femminile La conquista delle masse femminili deve diventare un obiettivo prioritario Il referendum ha dimostrato le grandi potenzialità di rinnovamento civile e democratico di cui le donne sono portatrici

Il partito deve svolgere una precisa funzione di sintesi tra la lotta per le riforme e i problemi dello specifico femminile con la saldatura tra le lotte per i diritti civili e quelle per l'occupazione

Sulla questione dell'aborto abbiamo assistito a tentativi reazionari per fare indietreggiare il movimento È necessario andare a un confronto unitario e aperto sulla proposta di legge avanzata dal PCI sollevando i problemi della prevenzione dei servizi sociali della educazione sessuale Su questi temi occorre superare ritardi non vi è nel partito una piena consapevolezza dell'importanza della questione Necessaria è dunque una forte campagna di orientamento che coinvolga tutti i compagni

GIANCARLO ROSI

Anguillara

I problemi che si pongono davanti al nostro partito in provincia ha sottolineato il compagno Rosi esigono una visione complessiva regionale e comprensoriale non più municipalistica Da qui nasce la esigenza di un ruolo nuovo di comitati di zona che debbono diventare centro di iniziativa autonoma di elaborazione teorica capaci di dar vita a piattaforme territoriali di vasto respiro Lo sviluppo della provincia è segnato da gravissimi squilibri dallo abbandono progressivo e drammatico delle campagne dalla nascita e dallo sviluppo parassitario della speculazione edilizia L'esempio di Anguillara e della zona di Bracciano può essere illuminante qui le giunte dei Comuni del comprensorio sono orientate ad una crescita abnorme degli insediamenti In 10 anni si dovrebbe addirittura passare dagli attuali 20 mila abitanti a oltre 200 mila

Il nostro compito è quindi quello di aggregare un vasto movimento unitario con forze giusti che provocherebbe queste politiche aprire un confronto con tutti cittadini per dar corpo alla nostra linea di uno sviluppo equilibrato capace di aggiornare e di dare ossigeno alla gracile struttura economica In questo quadro assume un significato particolare la lotta per lo sviluppo e la qualificazione della agricoltura

PAOLO CIOFI

segretario regionale

La nuova fase della strategia della tensione di cui Roma è stata fatta centro in queste settimane — rappresenta un ulteriore tentativo di controffensiva reazionaria in presenza di un aggravamento serio della crisi economica e del tenore di vita delle masse La segreteria che utilizza le manovre fasciste e l'azione pericolosa di gruppi sedicenti di sinistra per ottenere una spiccata del paese al fine di evitare le elezioni regionali mentre si fa più urgente la necessità di una profonda svolta democratica

La linea del compromesso storico ha già spostato equilibri politici e sociali maturando nei fatti ma proprio per questo vi si oppongono resistenze e tentativi di controffensiva che possono avere sviluppi anche nuovi Occorre dunque più che mai una risposta di lotta e una iniziativa politica tesa ad accrescere l'unità tra noi e i socialisti coinvolgendo la stessa DC e le forze laiche intermedie

La battaglia per superare la crisi economica difendere il tenore di vita delle masse ed imporre un nuovo tipo di sviluppo economico e democratico non può essere combattuta dal solo movimento indicale Di qui l'importanza e il significato della «vertenza Lazio» che propone la crescita di un movimento politico di massa nel quale siano chiamate a concorrere una specifica funzione le istituzioni e i partiti democratici

Si pone il problema della iniziativa anche autonoma del partito della sua capacità di promuovere un intervento efficace e continuo per mettere in campo attorno a grandi temi del rinnovamento di Roma e della Regione un largo schieramento unitario di masse popolari e lavoratrici

VLADIMIRO CHELL'NI

sezione ferrovieri

Necessaria più che mai oggi una politica dei trasporti pubblici che [illegible] di [illegible] la lotta di fondo [illegible] acquisto dei lavoratori e nel contempo di proporsi come elemento trainante di un nuovo modello di sviluppo Il decentramento della sezione ferroviaria con la creazione di collegi di impianto tende ad utilizzare a pieno le diverse realtà territoriali superando anche possibili limiti parassitari della lotta Sul terreno dello antifascismo il partito si propone di costituire comitati unitari di impianto per la difesa della legalità costituzionale sui posti di lavoro

Sui problemi delle IPSS — aziende a carattere nazionale — occorre che il partito sviluppi tutto il suo ruolo di forza e non solo di propaganda Mi pare in questo senso che ci sia uno certo tira e molla tra le indicazioni del compagno Berlinguer per superare le crisi economiche e le loro cause nel concreto qui a Roma per quanto riguarda i trasporti pubblici Si tratta di una questione fondamentale occorre che non si manga patrimonio di pochi e che ogni posizione di dissenso su eventuali scelte venga verificata e vagliata in un confronto aperto e costruttivo

GUGLIELMO BUSSETTINI

impiegato della Selenia

Il ruolo della tecnica e della elettronica è decisivo per avviare uno sviluppo economico democratico nel Paese Attualmente questo settore è pressoché totalmente controllato dalle imprese estere multinazionali mentre manca sul piano nazionale una precisa politica per un piano organico nella elettronica

Le gravi carenze del governo in questo campo sottolineano ancora di più la nostra dipendenza dall'imperialismo americano Occorre quindi una decisa azione del partito anche in questo ambito per proporre con forza un diverso uso del elettronica al fine democratico utilizzandola nei diversi settori della vita sociale

Per quanto riguarda lo sviluppo e la crescita del partito ritengo che nelle nuove zone a Settecamini sia necessario potenziare la Casa del Popolo facendo diventare centro di iniziativa culturale capace di rispondere alla domanda crescente di partecipazione dei cittadini alla vita democratica

ANITA PASQUALI

consigliere comunale

Roma dove può essendo forte e combattiva la componente democratica il MSI raccoglie un notevole numero di voti [illegible] negli ultimi mesi come testa di una nuova fase dell'eversione nera I missini tentano di giocare la carta dello squadrismo come forma generalizzata di rapporti politici anche se in altre sedi continuano a fare dissociare il doppio petto Questo corso sistematico di violenza se non impedito se non immediatamente sconfitto può che terrorismo può generare frustrazione nella parte più debole dello schieramento democratico e può anche avanzare parte di elettorato moderato e conservatore

Gli episodi di violenza di Ottaviano che si sono verificati nella [illegible] della provocazione portata avanti negli ultimi mesi rappresentano una lettura tesa sul movimento della città [illegible] per cercare di prevenire quanto è successo intorno al processo di Primavalle avrebbe dovuto essere più incisiva e incalzante mettendo in guardia l'opinione pubblica democratica mobilitando lo schieramento antifascista per ottenere che le forze dell'ordine e lo stesso governo agiscano diversamente

La compagna Pasquali si è quindi soffermata sulla strategia del compromesso storico che non è soltanto un metodo di azione una linea di condotta ma invece una proposta un obiettivo difficile da conquistare con la lotta di massa In pari tempo vanno denunciati i guasti della politica della DC ma senza vedere le altre formazioni politiche come nature immutabili Nell'ambito di questa battaglia grande peso acquista il ruolo delle masse femminili che hanno compiuto un salto di qualità del quale è necessario cogliere il nuovo livello politico e tutto il potenziale di mobilitazione La condizione della donna è un terreno di dibattito che può e deve stimolare rapporti unitari con le altre forze politiche Occorre cercare interlocutori attraverso una intensificazione delle iniziative sui temi della maternità del aborto degli sbocchi professionali del cumulo dei redditi In questo senso l'anno internazionale della donna costituisce un momento importante che non deve essere però inteso in modo celebrativo Il nostro partito si muoverà negli enti locali al Comune alla Regione e alla Provincia per la creazione di una consulta unitaria femminile alla quale partecipino tutte le forze politiche democratiche

SANDRO SILVI

Prenestino

La recrudescenza della strategia della tensione interviene dopochè si è assistito nel Paese alla crescita di un grande movimento unitario con alla testa il nostro partito per le riforme economiche sociali e una coerente azione antifascista Il risorgente fascismo si sconfigge facendo avanzare la lotta per le riforme e la svolta democratica

Anche al Prenestino i fascisti giocano le carte della provocazione A queste manovre la nostra sezione ha risposto intensificando la pressione popolare unitaria in difesa della democrazia per ottenere solide conquiste sui problemi che affliggono la vita del quartiere casa verde scuola trasporti

Grande importanza riveste il tessuto democratico creato in questi anni attorno alle circoscrizioni e consigli di quartiere ai consigli di zona sindacali In queste strutture che è possibile realizzare una unità tra le forze politiche democratiche facendo maturare nei fatti la proposta del compromesso storico

Occorre sollecitare una forte iniziativa per recuperare la massa bacino elettorale del MSI conquistata con propaganda demagogica del partito neofascista

FRANCA PRISCO

della segreteria [illegible] della Federazione

Uno dei dati nuovi emersi in questi ultimi tempi è la forte crescita della partecipazione alle lotte sociali e politiche delle masse femminili Il ruolo delle donne è stato decisivo nel quadro della attuale fase politica si pensi al referendum alle elezioni scolastiche) All'origine di questa nuova situazione tra le masse femminili c'è anche tutta la iniziativa nostra precedente e avviata ad esempio con la costituzione dei comitati scuola famiglia

Occorre oggi andare avanti lavorare perchè il movimento femminile contribuisca al rafforzamento e al rafforzamento democratico Nelle recenti lotte a Roma le donne sono state determinanti le forze politiche dominanti sono state costrette a modificare i loro atteggiamenti e i loro indirizzi Tuttavia si deve rilevare che manca ancora la continuità del movimento che rimane ristretto per lo più all'ambito della lotta sociale Occorre politicizzare di più la lotta femminile sviluppando maggiormente le forme di organizzazione politica

Nella lotta sulla vertenza Lazio bisogna suscitare il massimo impegno di tutte le lavoratrici in direzione di scelte politiche unitarie capaci di trovare il massimo delle convergenze sul terreno della lotta sociale e per la conquista dei diritti civili

FRANCESCO VOLPICELLI

cellula Enel

La nuova strategia del compromesso storico — mi riferisco all'esperienza della mia cellula — ha suscitato tra gli operai e gli impiegati una nuova attenzione nei confronti del PCI Se si avvertono quindi nuove possibilità nella nostra iniziativa è necessario però superare riserve che ancora esprime l'opinione pubblica nei nostri confronti La nostra azione deve quindi qualificarsi di più creando momenti unitari di lotta a livello politico e superando anche una certa visione che delega al sindacato qualsiasi iniziativa In questo senso la cellula dell'ENEL ha compiuto notevoli passi in avanti riacquistando un suo ruolo all'interno della azienda e rafforzandosi in senso qualitativo e quantitativo

Ci sono tuttavia ancora forti limiti aziendalistici che segnano la nostra azione per superare i quali occorre un rapporto positivo — di tipo nuovo — con le strutture del territorio con la sezione con gli organismi di coordinamento della Federazione e con la zona Quest'ultima se certamente non deve essere «autonoma» deve essere però in grado di dare vita a iniziative politiche

Un volume sulle lotte a Roma pubblicato dalla Federazione

Le sezioni possono acquistare, a partire da oggi, presso l'amministrazione della Federazione la pubblicazione fotografica «Roma popolare e democratica in trenta anni di immagini» Il prezzo del volume è di lire 1000.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1975

l'Unità quotidiano nazionale e popolare per un partito di massa

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità	annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500

Il giudice Barbè deciderà oggi sulla base del referto di Levrero

Fatti di Lazio-Napoli: previste dure ammende

Da escludere l'ipotesi (data la dinamica degli incidenti), della perdita a tavolino, per la Lazio, dell'incontro per 0-2 — Esiste, invece, il rischio di una possibile squalifica dell'«Olimpico»

Oggi il giudice della Lega, avv. Barbè sarà chiamato a giudicare sulla base del referto dell'arbitro Pierluigi Levrero (che era coadiuvato dai guardalinee Binzagi e Musso), in merito ai fatti accaduti al l'«Olimpico» nel corso dell'incontro di domenica scorsa Lazio-Napoli finito 1 a 1. Sarà subito il caso di citare l'art. 8 del regolamento di disciplina, invocato da chi prevede la perdita della partita, da parte della Lazio col risultato a tavolino di 0-2 come avvenne nel recente caso di Milan-Juve al la 17 giornata (9 febbraio scorso). Ecco cosa dice l'art. 8 **«La società ritenuta responsabile, anche oggettivamente, di fatti e situazioni che abbiano influito decisamente sul regolare svolgimento di una gara o che ne abbiano impedito la regolare effettuazione, soggiace alla perdita della gara stessa con il punteggio di 0-2 o con il risultato eventualmente conseguito sul campo della squadra avversaria, se migliore agli effetti della differenza reti».** Ora per quanto riguarda Lazio-Napoli non ci pare che si possa ventilare questa ipotesi, in quanto l'arbitro ha dichiarato subito dopo la fine dell'incontro, come lo stesso si fosse svolto in maniera del tutto regolare. La stessa dinamica degli incidenti conforterebbe la dichiarazione del sig. Levrero in quanto l'isolato invasore ha fatto irruzione in campo pochi minuti dopo che Chinaglia aveva realizzato il rigore a favore della Lazio e prima che lo stesso arbitro fischiasse il penalty contro i biancazzurri per il «mani» di Badiani. Anzi, l'invasore (Bruno Fioretti) nel momento in cui si è accorto che era stato assegnato il rigore a favore dei napoletani, ha cambiato direzione cercando di abbandonare il terreno di gioco. Se il sig. Levrero al momento dell'invasione era voltato di spalle in quanto stava seguendo l'azione in area laziale, il guardalinee Binzagi si è invece subito messo a rincorrere l'isolato teppista, imitato dai giocatori laziali e napoletani estranei in quell'attimo alle fasi di gioco. Gli stessi agenti hanno poi portato fuori dal campo l'invasore che è stato fermato e poi successivamente rilasciato una volta accertatane l'identità.

A rigor di logica quindi gli estremi per l'applicazione dell'art. 8 non sussistono e il risultato di parità (1-1) scaturito sul campo dovrebbe essere omologato da Barbè. Levrero ha potuto continuare a far svolgere regolarmente il gioco decretando persino il rigore e avvedendosi soltanto dopo di quanto stava accadendo. Battuto il rigore da Clerici (che lo ha sbagliato) ha fatto giocare altri due minuti di recupero. Se nel suo referto si atterrà a quanto dichiarato alla fine dell'incontro (**«La partita è terminata regolarmente»**), la punizione della perdita della partita non sussiste sempre che poi non abbia scritto il contrario. Maggiore fondamento acquista invece l'ipotesi di una grossa multa per entrambe le società secondo quanto prospettato dall'art. 4 **«Le società rispondono a titolo di responsabilità oggettiva dell'operato e del comportamento dei propri sostenitori sia sul proprio campo (intendendosi per tale anche l'eventuale campo neutro), sia su quello della società avversaria».** Ma è l'art. 7 che vieppiù avvalora l'ipotesi della multa: **«Se nel corso di una gara si verificano fatti che per la loro natura non siano valutabili con criteri esclusivamente tecnici** (e qui entrano chiaramente in ballo gli atti vandalici di alcuni teppisti, che hanno infranto i cristalli della Tevere e divelto le tavole di alcune panchine e colpito con una bottigliata il fotografo Valentino Prestano n.d.r.) **spetta agli Organi della disciplina sportiva stabilire se essi abbiano avuto influenza sulla regolarità della gara. Gli Organi disciplinari possono dichiarare la regolarità della gara con il risultato conseguito sul campo, salva ogni altra sanzione disciplinare.. Possono infine, quando eccezionalmente ne ricorrano gli estremi, annullare la gara»**

A questo punto potrebbe invece, subentrare il richiamo alla «responsabilità oggettiva» che potrebbe portare alla squalifica del campo, sempre che venga riconosciuto in base al referto stilato dall'arbitro, che i fatti possano aver influito sul la regolarità della gara. Lazio e Napoli presentarono subito al sig. Levrero una riserva scritta la società romana per dissociarsi da quanto accaduto in campo e sugli spalti sostenendo che l'invasore era napoletano e che gli incidenti erano scoppiati dalla parte della Tribuna Tevere che ospitava i tifosi napoletani. Il Napoli (che è recidivo) per limitare le eventuali sanzioni del giudice sportivo. Ovvio comunque che qualsiasi saranno le decisioni che adotterà Barbè le due società si appelleranno alla «Disciplinare» e in ultima istanza, alla CAF. Va però sottolineato come bene hanno fatto a comportarsi saggiamente non presentando — come pareva invece loro intenzione —, alcun reclamo alla Lega.

Jacopucci-Patronelli venerdì al Palazzetto

Venerdì Angelo Jacopucci torna a combattere al Palazzetto dello Sport di Roma sotto la sigla organizzativa di Rodolfo Sabbatini. Il giovane peso medio di Terqui na affronterà sulla distanza delle otto riprese il brindisino Armando Patronelli.

Nella stessa serata sono previsti altri due confronti professionistici: il welter Giorgi se la vedrà con Calzone, l'altro welter Morozzi affronterà Serangeli. Il programma sarà completato da alcuni incontri tra dilettanti.

Stasera in TV Inghilterra-RFT

Questa sera amichevole a Londra tra i campioni del mondo contro gli ex, ovvero tedeschi contro inglesi. E' il tredicesimo confronto tra RFT e Inghilterra e il bilancio è in netto favore degli inglesi che hanno vinto sette volte, pareggiato due e perduto tre. La partita sarà teletrasmessa «in diretta» a partire dalle ore 20,45, sul «secondo».

Perugia battuto ma sempre solitario in vetta

Sono sette le squadre a contendersi la «A»

Oltre agli umbri, Verona, Palermo, Como, Avellino, Novara e Catanzaro non nascondono le loro velleità - In coda lotta sempre più drammatica

Dopo diciotto turni di imbattibilità è caduto anche il Perugia. Ed è caduto sul suo campo ad opera di quella Spal che già all'andata aveva battuto la capolista infliggendole la prima sconfitta del campionato e adesso si è ripetuta. Insomma la Spal si è confermata la «bestia nera» per questo Perugia che tuttavia malgrado la sconfitta continua a mantenere la posizione di testa con un vantaggio di tre lunghezze sul Verona la cui sbandata è ancor più grave dopo quanto fosse lecito sospettare. Il Verona difatti è crollato anche a Novara (due reti di Rolfo) e adesso avverte sul collo il fiato delle inseguitrici.

In buona sostanza alle spalle della squadra scaligera si è formato un gruppetto di squadre: un gruppetto agguerrito che sembra stia producendo il massimo sforzo per assicurarsi la seconda e la terza poltrona. Intanto già il Palermo avrebbe potuto approfittare di quest'altra battuta a vuoto del Verona. Non ci è riuscito un po' per sbadataggine propria un po' perché il Genoa lo ha ben contrastato. Dovessimo cedere alla suggestione di voler valutare in base a quanto si è visto per il teleschermo dovremmo dire che entrambe le squadre non ci hanno fatto una buona impressione: un disordine una mancanza di determinazione spesso delle ammucchiate che non avevano sbocco. Due squadre preoccupate insomma e possiamo anche comprendere il Genoa che stà facendo di necessità virtù con tutti i guai che si ritrova costretto financo a sperimentare Arcoleo nel ruolo di battitore libero, ma il Palermo francamente qualcosa di più dovrebbe offrirlo. Certo si dirà che, così giocando il Palermo son dodici turni che non perde. Tuttavia va tenuto conto che il suo vantaggio è esiguo e potrebbe bastare un piede in fallo per scivolare tutto. Vediamo la classifica: Perugia 32, Verona 29, Palermo 28, Como 27 e poi Avellino, Catanzaro e Novara 26. Vale a dire che tutto diventa di domenica in domenica sempre più difficile. E allora è interesse di tutte queste squadre coinvolgere più direttamente nella lotta anche il Verona. Ecco perché si spera nel Palermo: un Palermo che domenica prossima, sappia contenere e frenare almeno lo spirito di riscossa dei veronesi.

Abbiamo detto che si tratta di squadre agguerrite. Ed è così: la prova il Como anche fortunato per la sua parte ha lottato fino in fondo per piegare la strenua resistenza del Brindisi. L'Avellino ha affrontato con la massima determinazione il Foggia ed ha chiuso subito la partita. Il Novara non ha consentito al Verona di respirare: il Catanzaro è riuscito a prevalere dopo una bella alternanza di emozioni contro un Alessandria che voleva a tutti i costi un punto. Tutte squadre insomma che sembra non ben disposte a battersi finché ritengono possibile raggiungere il traguardo. Ed è difficile stabilire quale potrà cedere prima delle altre.

E ci fermiamo qui per non allungare una lista che pure in seguito potrebbe vedere aggiungersi qualche altra compagine. Ma soprattutto ci fermiamo qui perché così dettano i risultati dell'ultima giornata: il Brescia difatti non accenna a riversi e le ha prese sode anche a S. Benedetto del Tronto il Pescara non è riuscito a sfuggire alla ritrovata determinazione del Taranto: il Foggia ci sembra definitivamente fuori discussione: il Genoa pure e la vittoria sulla Reggiana non rilancia più di tanto l'Atalanta.

Una lotta accanita dunque in testa alla classifica ma ristretta ormai e forse definitivamente a sette squadre: Perugia, Verona, Palermo, Como, Avellino, Novara e Catanzaro. E di domenica in domenica pare che vada restringendosi anche l'area delle pericolanti. Pensate al gran balzo in avanti che hanno fatto il Taranto (battendo il Pescara e non è poco!) e il Parma prevalendo con una rete di Bonci su una diretta avversaria qual è l'Arezzo. E precipitata di colpo invece nella zona calda l'Alessandria e resta pericolosamente impegolata la Reggiana malgrado gli sforzi di Di Bella.

La verità è che adesso molte squadre cercano di accelerare il passo e si contendono il punto. Risalire la corrente pertanto diventa sempre più difficile. Ecco perché la situazione non è certamente allegra per il Brindisi, la Reggiana e l'Arezzo che pure un certo lasso di tempo a disposizione ce l'hanno ancora.

Michele Muro

Fra un mese si toglierà lo «stivaletto»

MARIO CORSO POTRÀ TORNARE A GIOCARE

GENOVA, 11

Il professor Furlanetto, primario dell'Istituto Ortopedico San Giorgio e consulente del Genoa, non ha creduto opportuno ripetere gli esami radiografici, ritenendo sufficienti e chiari quelli già compiuti nell'ospedale di Palermo, alla gamba di Mario Corso rimasto infortunato in uno scontro durante la partita di domenica a Palermo.

«Si tratta — ha dichiarato lo specialista — di una infrazione nella sede della frattura precedente, vale a dire alla tibia della gamba sinistra che aveva già costretto Corso a rimanere a riposo per due mesi. Toglieremo la "doccia" ed applicheremo alla gamba uno "stivaletto" che il giocatore dovrà tenere per almeno un mese dopo di che potrà riprendere a camminare e quindi ad allenarsi. Non posso però ancora dire, a questo punto — ha risposto il prof. Furlanetto — se Corso potrà scendere ancora in campo prima della fine del torneo. La reazione, in questi casi, specialmente in occasione di ricadute come questa di Corso, varia da soggetto a soggetto»

«Voglio guarire e voglio giocare — ha detto categoricamente Corso —. Non sarà certamente un infortunio a farmi smettere di calcare i campi di gioco. Io sono fiducioso e penso di potere ancora disputare le ultime partite di questo campionato. Certo — ammette — sono stato sfortunato e mi dispiace per il Genoa. In tanti anni di carriera non mi è mai successo niente di grave — spiega — ed ora mi capitano due fratture nello stesso punto. L'altra volta l'osso era chiaramente diviso in due — dice confrontando le lastre radiografiche — e sono stato costretto a due mesi di riposo ora l'infrazione è appena visibile e penso che in un mese me la caverò lo "voglio" giocare — insiste il mancino — Anche se non dovessi riprendere prima della fine di questo torneo almeno un altro campionato lo faccio. C'è tanta povertà tecnica in giro — spiega — che penso di poter ancora essere molto utile in campo» NELLA TELEFOTO IN ALTO: Corso nel suo letto di ospedale, assistito dalla moglie

Domani alle Tre Fontane

Roma-K.B. amichevole in tono dimesso

Domani alle Tre Fontane, la Roma gioca un'amichevole con la squadra danese del KB Copenhagen con inizio alle ore 15. La partita si doveva giocare oggi al Flaminio ma l'impianto non è agibile per lo sciopero generale nel Lazio per cui i dirigenti giallorossi hanno ripiegato sulle Tre Fontane e faranno domani giocare tutti i rincalzi con l'apporto di Spadoni, Liguori, Penzo e Cavalieri. E' un'amichevole senza molto impegno per i titolari giallorossi che domenica prossima affronteranno in campionato la Juventus ma Liedholm vuole queste partite infrasettimanali col preciso intento di visionare i suoi rincalzi.

Parigi-Nizza: tappa a Maertens

BEAUNE, 11

Altro arrivo in volata per la seconda tappa della Parigi-Nizza da La Guerche a Beaune attraverso 104,5 chilometri di corsa. Ha vinto il belga Freddy Maertens davanti all'olandese Kerstens, terzo il francese Danguillaume e quarto il belga Leman. Bitoss è giunto sesto, il francese Cyrille Guimard ottavo all'arrivo ha conservato il primo posto in classifica generale il Merckx è sempre attestato al terzo posto.

Scatta la Tirreno-Adriatico, «aperitivo» per Sanremo

Zilioli e Moser non temono De Vlaeminck

In gara pure Battaglin i cui traguardi sono però più lontani

Dal nostro inviato

SANTA MARINELLA, 11

E la settimana che anticipa la «Milano-Sanremo» regina delle corse di marzo una perla del ciclismo mondiale, il primo avvenimento ciclistico di grande richiamo in un mare di confusione dato da un calendario pazzo. I titolari delle squadre che sabato scorso si sono riuniti a Modena e prossimamente si incontreranno a Milano pare abbiano scartato l'idea di un «sindacato» proposto dal vulcanico Giuliano Magni. Bene: il «sindacato» era di troppo esistono le sedi (Federazione e UCCIP) per dibattere i vari problemi non ultimo quello di un ridimensionamento di un taglio dei rami secchi di un equilibrio che rientra nell'interesse generale del ciclismo. Come si può credere ad esempio di far propaganda con tre gare (Siracusa, Campania e Miranda) nell'arco di cinque giorni? Signori dirigenti il comportamento della V è deprecabile, è logico pretendere di più, ma prima di tutto cerchiamo di dare respiro e quindi di maggior validità allo sport della bicicletta. Cerchiamo le basi per portare ordine nel disordine in campo nazionale e internazionale.

Il mare spumeggiante di Santa Marinella annuncia la decima edizione della «Tirreno Adriatico» in un pomeriggio grigio e lacrimoso. Sarà un viaggio di 814 chilometri che inizierà domani e terminerà domenica e sfogliando il libro della competizione condividiamo il parere di coloro che ritengono il percorso fin troppo impegnativo cioè eccessivamente dotato di dislivelli. Detto fra parentesi in questo periodo il ciclismo (sollitamente avversato dal maltempo) non dovrebbe cercare complicazioni in montagna. E poi bastano le colline e i tracciati nervosi per preparare la «Sanremo» e perché la commissione tecnica non controlla non interviene non provvede? Intanto sul monte Livata tira aria di neve. Giovedì arriveremo lassù?

Sono tre anni che Roger De Vlaeminck vince la «Tirreno Adriatico» e anche stavolta il capitano de la «Brooklyn» viene indicato come l'uomo da battere. E poiché ogni vittoria vuole un duello un oppositore de favoriti ecco che a torto o a ragione si fa il nome di Francesco Moser. Il trentino ha cominciato tardi a stagione la sua tetra vincente di Monaco ha sorpreso tutti e pur non avendo fretta Francesco guarda alla «Milano-Sanremo» come ad un alloro possibile da quella necessità di pedalare in prima linea in questa settimana. Fino a che punto Moser riuscirà con De Vlaeminck e gli altri pretendenti al successo di S. Benedetto del Tronto è da vedere, però è sicuro che egli non tirerà i remi in barca come sostiene di voler fare il suo coetaneo Battaglin atleta diversamente impostato e unicamente preso dagli obiettivi d'estate.

Attesa dunque per De Vlaeminck e Moser ma sarebbe un errore non allargare la rosa dei favoriti. Sono in lizza quattordici formazioni pari a 150 concorrenti: la Brooklyn conta anche su Panizza e Sercu, la «Filotex» su Ritter, Fuchs e Poggiali come le alternative a Moser, la «Bianchi» presenta Gimondi, Houbrechts, Rodriguez e Van Linden, la «Magniflex» affida al quotato Zilioli spalleggiato da Perletto e Basso, la «Furzi» allinea Conti, Polidori e Bolfava: l'uomo più concentrato della «Jolliceramica» ci sembra il norvegese Knudsen e nella mischia ci sono la «Selc» di Paolini e Riccomi, la «Zonca» di Salm e Borgognoni, la «GBC» di Priem e Kuiper, la «Presutti Notari» di Van Tyghem, Rossi e Salutini nonché elementi di valore come gli spagnoli Lasa, Fuente, Galdos, Pedro Torres i fiamminghi Verleck, Planckaert, Pintes, il danese Mortensen e pensiamo sia sufficiente questo elenco per darvi il quadro di una partecipazione importante.

Dunque il pronostico è in massima parte per De Vlaeminck il quale ha dichiarato di temere particolarmente Zilioli. Giusto. Italo è in forma e l'itinerario gli è congeniale. Domani da Santa Marinella a Fiuggi (195 chilometri) la prima prova con il «muro» di Morolo. Il monte Fumone e l'arrivo in salita.

Gino Sala

Oggi inizia il girone finale

Dopo il basket-affare il basket da scudetto

Benissimo da questa sera si incomincia a giocare davvero a pallacanestro. Tutto è a posto: il girone finale i gironi di classificazione, i calendari. Il basket italiano esce dall'apnea e cerca ossigeno. Ha tempo fino al 7 maggio per tonificarsi e dimenticare la farsa presentata domenica sera in televisione. Rubini fungeva da ambasciatore in visita il presidente della Federbasket Claudio Coccia, faceva il re. Il titolo dello spettacolo era tutto va bene tutto è andato bene. Tutto andrà bene. Autore anonimo.

Ma come? Obiettano da Roma, gli spettatori sono aumentati, si giocano più partite, si incassa molto di più. Cosa volete ancora? Niente, solo che la prima fase sportivi in campo vengano rispettati. E vero la nostra società vive nella convenzione perché scandalizzarsi se i Jolly Forlì e il Sacià Torino squadre che devono ancora dimostrare di essere più forti delle escluse Snaidero, Alco, Canon, Brill, IBP Duco e Fag otteranno per lo scudetto? Se ora sono aperte e scommesse sulle reazioni psicologiche dei giocatori che devono praticamente ricominciare da capo?

Le domande potrebbero continuare all'infinito senza che soloni del basket si guardino bene dal fornire una risposta. Ma vediamo la composizione della poule per lo scudetto e la composizione dei gironi.

COSI' LA COMPOSIZIONE DEI CALENDARI

Otto squadre sono state ammesse alla poule per lo scudetto e precisamente: Ignis, Forst, Innocenti, Sinudyne, Sapori, Mobilquattro (prime classificate della serie A-1), Sacià e Jolly (prime classificate della serie A-2). Si giocherà un girone all'italiana.

Sedici squadre, divise in due gironi, sono state invece ammesse alla cosiddetta fase di qualificazione. Le prime due di ciascun girone saranno promosse alla serie A-1, le squadre classificate dal terzo al settimo posto parteciperanno alla serie A 2, le ultime in B. Questi i calendari:

POULE SCUDETTO

- **PRIMA** (oggi, ore 21): Jolly-Forst; Mobil4-Sapori; Sacià-Ignis; Sinudyne-Innocenti
- **SECONDA** (domenica 16-3, ore 16), Forst-Mobil4; Ignis-Jolly; Innocenti-Sacià; Sapori-Sinudyne
- **TERZA** (Domenica 23-3, ore 18; Ignis-Sapori; Innocenti-Jolly; Sacià-Forst; Sinudyne-Mobil4
- **QUARTA** (domenica 30-3, ore 18): Forst-Innocenti; Jolly-Sapori, Mobil4-Sacià; Sinudyne-Ignis
- **QUINTA** (mercoledì 2-4, ore 21): Innocenti-Ignis; Jolly-Mobil 4; Sacià-Sinudyne; Sapori-Forst.
- **SESTA** (domenica 6-4, ore 18): Ignis-Forst; Innocenti-Mobil4, Sacià-Sapori; Sinudyne-Jolly
- **SETTIMA** (domenica 13-4, ore 18): Forst-Sinudyne; Jolly-Sacià; Mobil4-Ignis, Sapori-Innocenti

POULE SALVEZZA

Girone A

- **PRIMA** (oggi ore 21): Brill Moretti, Canon-Ausonia, Fag Brindisi, Maxmobili Brina
- **SECONDA** (domenica 16-3 ore 18) Ausonia-Maxmobili Brina-Brill, Brindisi-Canon; Moretti-Fag
- **TERZA** (domenica 23-3 ore 18): Brill-Maxmobili, Brindisi Brini, Fag-Ausonia; Moretti-Canon
- **QUARTA** (domenica 30-3 ore 18): Ausonia-Moretti; Brill Brindisi, Canon-Brina, Maxmobili-Fag
- **QUINTA** (mercoledì 2-4 ore 21): Brina-Ausonia, Canon-Maxmobili; Fag-Brill, Moretti-Brindisi
- **SESTA** (domenica 6-4 ore 18) Brill-Ausonia, Brindisi-Maxmobili, Fag-Canon, Moretti-Brina
- **SETTIMA** (domenica 13-4 ore 18): Ausonia-Brindisi, Brina-Fag; Canon-Brill, Maxmobili-Moretti

Girone B

- **PRIMA** (oggi ore 21) Lloyd Snaidero, Pinti Inox-Duco Prandoni IBP, Rondine-Alco.
- **SECONDA** (domenica 16-3 ore 18): Alco Prandoni, Duco-Lloyd IBP - Rondine, Snaidero - Pinti Inox
- **TERZA** (domenica 23-3 ore 18) Duco-Prandoni, Lloyd-IBP, Pinti Inox-Alco; Snaidero-Rondine
- **QUARTA** (domenica 30-3 ore 18) IBP Alco, Lloyd-Pinti Inox, Prandoni, Snaidero, Rondine-Duco
- **QUINTA** (mercoledì 2-4, ore 21) Alco Lloyd, Duco Snaidero; Pinti Inox IBP, Rondine Prandoni
- **SESTA** (domenica 6-4 ore 18) Duco IBP, Lloyd Rondine, Pinti Inox Prandoni, Snaidero-Alco
- **SETTIMA** (domenica 13-4 ore 18) Alco Duco, IBP-Snaidero, Prandoni Lloyd, Rondine Pinti Inox

Comunicato degli Enti di promozione sportiva

La manovra del CNESP per monopolizzare lo sport nella scuola

Gli Enti democratici di promozione sportiva, ACSI, AICS, CSEN, ENDAS, UISP, US ACLI, hanno emesso il seguente comunicato

«Gli enti democratici di promozione sportiva denunciano all'opinione pubblica e al mondo sportivo il grave tentativo compiuto dai vertici di due organismi degli insegnanti di educazione fisica l'ANEF e la UNIEF ai danni dello sport della gestione sociale della scuola e del contributo che questa può dare allo sviluppo delle attività sportive di massa nel Paese.

«Mediante un'operazione verticistica i due organismi hanno recentemente costituito il CNESP (Centro nazionale di educazione sportiva per adolescenti) con l'chiaro intento di precostituire all'interno della scuola italiana una posizione di monopolio svuotando così di significato quel nuovo rapporto tra società civile e scuola che il Paese ha invece così chiaramente dimostrato di voler realizzare con le elezioni degli organismi di gestione. Con la costituzione del CNESP si vuole evidentemente riproporre la manovra già tentata da parte dell'ANEF nel limite la gestione esclusivistica dei Centri Pulcini nelle scuole elementari nuova in quanto parte della politica di forza degli Enti Locali e delle forze del libero associazionismo sportivo.

«I vertici nazionali dell'ANEF e dell'UNIEF gestiscono in maniera corporativa un'istituzione scolastica che si rivolge alla massa degli insegnanti di educazione fisica e degli studenti ISEF dopo aver concordato l'accordo tra CONI e Ministero della Pubblica Istruzione sui Giochi della Gioventù tentando ora di accaparrarsi il monopolio delle palestre e dell'attività scolastica a tempo pieno puntando sulla inesistenza dei Provveditorati agli Studi sui quali sono già stati esercitate pressioni e strumentalizzando le giuste esigenze delle famiglie e degli studenti di educazione fisica.

Il CNESP si pone inoltre in contrapposizione al libero associazionismo attribuendo esclusivamente a se stesso il compito di stabilendo rapporti sempre più organici con l'ente di diritto pubblico e ottenendo un largo appoggio economico operativo di numerosi studenti ISEF e insegnanti di educazione fisica.

Gli Enti democratici di promozione sportiva ribadiscono ancora una volta la necessità e l'urgenza di una seria riforma dell'insegnamento dell'educazione fisica e della pratica sportiva e sportiva nella scuola italiana di ogni ordine e grado con le conseguenti valutazione del ruolo degli insegnanti di educazione fisica di trasformazione delle strutture proposte alla loro qualificazione denunciando l'uso strumentale di questa iniziativa promossa da un gruppo di vertice che intende la educazione fisica come proprietà privata.

Per questo si rivolgono in particolare ai nuovi Consigli di classe di circolo e di istituto agli insegnanti di educazione fisica e agli studenti ISEF, agli Enti locali, alle Regioni e ai ministeri competenti per un'affrontamento organico dei problemi dell'attività motoria inserendo a quelli già dati della scuola e delle forze sociali e corporative come quella del CNESP e alla ricchezza positiva esperienza di collaborazione in particolare dei Centri di formazione condotta in questi anni dagli Enti democratici di promozione sportiva».

Nella sala del Grande Albergo, organizzata dall'ARCI-UISP

Domani conferenza-dibattito all'Aquila su «Sport, educazione fisica e salute»

L'AQUILA, 11

«Lo sport e l'educazione fisica come momento preventivo per la salute» questo il tema della conferenza dibattito che avrà luogo a L'Aquila giovedì prossimo nella sala del Grande Albergo con inizio alle ore 17. Organizzato dall'ARCI UISP della L'Aquila questa manifestazione alla quale è assicurata la presenza del responsabile nazionale del settore «Sport e salute» dell'Associazione dott. Vittorio Perretta intende porre alla attenzione dell'opinione pubblica abnorme situazione in cui oggi versa lo sport in Italia e in particolare modo all'Aquila presentando — nel contempo — proposte alternative per uscire dalla grave situazione.

Le statistiche diffatti parlano chiaro in conseguenza della politica sportiva portata avanti fino ad oggi solo l'3% dei giovani pratica un'attività sportiva mentre l'estante 97% ne è totalmente escluso o vi partecipa soltanto come soggetto passivo e pagante. All'Aquila per esempio 400 allievi dell'istituto superiore di educazione fisica gli 8-9 mila studenti universitari le migliaia di scolari e 5 mila operai delle Semens hanno a disposizione attrezzature assolutamente insufficienti. L'atletica leggera e pesante il nuoto il tennis il basket la pallavolo e tutte le altre discipline sportive sono se non proibite riservate solamente ad una spaccatura minoranza e ciò per la carenza impianti ma anche per le scelte delle messe in atto finora in Italia. Nel migliore dei casi tutto ciò che è stato fatto finora in Italia è stato dove tutto si riassume in qualche malandato campetto di calcio. E appunto per trovare rimedio a queste gravi carenze per sensibilizzare l'opinione pubblica e le stesse autorità che questa manifestazione dell'UISP la prima organizzata nella nostra città assume un rilievo particolare onde gettare le basi per una impostazione nuova e diversa dell'attività sportiva puntando su scelte capaci di far affermare lo sport come un fatto sociale e di massa.

Lettere all'Unità

I più esosi in realtà sono gli «scecchi» di Roma

Signor direttore

ho militato per molti anni nella DC ma adesso mi rendo conto che in questo partito nessuno dei massimi dirigenti ha il coraggio di assumersi le proprie responsabilità. Le colpe si fanno sempre ricadere sugli altri. Ad esempio nello ultimo Consiglio nazionale del l'on. Forlani ha detto «Il nuovo prezzo del petrolio ha rappresentato in realtà l'acceleratore che ha cominciato a farci raggiungere un tale punto di crisi». Insomma l'on. Forlani vuol farci credere che la colpa di tutto va addebitata agli scecchi? Va bene diamo le colpe agli scecchi ma non soltanto a quelli arabi. Infatti la benzina «super» in Italia è venduta attualmente a lire 300 il litro. Di queste lire 45 vanno divise tra noi: spese di raffinazione e distribuzione e margini per i gestori; lire 52 vanno agli scecchi arabi che sono i produttori e lire 203 vanno invece agli «scecchi» di Roma che non sono né produttori né raffinatori né gestori ma che in compenso sono i più esosi di tutti.

CAMILLO PALERMO
(Bologna)

C'è anche la pubblicità a far salire i prezzi

Cara Unità

in qualità di sindaco del Comune di Cerreto Guidi mi pervengono spesso giuste proteste di donne di casa alle prese col crescendo continuo del costo della vita mentre sembra solleticare scandalo in certi ambienti anche di governo l'azione dei sindacati in difesa dell'occupazione e del salario per adeguare la contingenza e le pensioni più basse.

Nasce spontanea la richiesta di provvedimenti urgenti atti a bloccare i prezzi almeno dei generi di prima necessità. Ma cosa fa questo governo in proposito? Perché lascia così ampia libertà alla speculazione ad ogni livello?

Mi è stato fatto rimarcare un tipo di speculazione che pesa fortemente sulla spesa giornaliera delle famiglie: si tratta della tempesta continua della pubblicità su fantasiosi prodotti sia alla TV sia alla radio con persone e minuto al domicilio delle famiglie e con talonche di propaganda scritta mandata per posta con lusinghe di premi, doni ecc. Tutte queste spese gravano sui prodotti raddoppiandone talvolta il costo. E ciò a vantaggio esclusivo di coloro che con la potenza economica usano simili mezzi propagandistici riuscendo ad imporre sul mercato prodotti anche di qualità talvolta inferiori ad altri meno conosciuti.

Non ritiene che sarebbe opportuno un intervento verso gli organi preposti a difesa dei cittadini? E non crede utile intraprendere una campagna di moralizzazione e di informazione dell'opinione pubblica così come fatto per altri problemi più grossi al fine di rinnovare la società?

MARIO BENVENUTI
(Cerreto Guidi - Firenze)

Pena di morte e manipolazione delle coscienze

Cara Unità

giorni addietro ascoltando la rubrica radiofonica «Linea aperta» dedicata ai sequestri di persona ho avuto modo di fare amare considerazioni sul mito di certa obiettività giornalistica. Lecco in breve il succo della trasmissione: due brave donne telefonicamente si lamentavano della eccessiva tolleranza che magistratura e società dimostrano nei confronti dei criminali rapitori di inermi cittadini. In interviste volanti mandate successivamente in onda si chiedeva perentoriamente il taglio delle teste, l'impiccagione e comunque la restaurazione della pena di morte per tali delinquenti. Successivo intervento di tre esperti e del conduttore i quali adducevano la «scarsa utilità» della pena di morte quale deterrente: tutti invece più o meno d'accordo per una maggiore severità nell'applicazione della legge, il tutto condito dall'angosciosa domanda «Che cosa spinge tanta gente a questa irrazionale richiesta di giustizia sommaria?». Naturalmente il conduttore concludeva che «l'obiettività giornalistica» imponeva di far comunque sentire anche le voci di chi riterrebbe la restaurazione della pena di morte.

Ovviamente l'accorato giornalista (come dai tre di cui suddetti esperti non ci sia stato neppure del dubbio che a catene quali interrogativi fosse opportuno dare una informazione tali «sparano in prima pagina» con personalità e notizie relative ai sequestri non era stato neppure dal dubbio che quegli interrogativi i quali chiedevano l'esecuzione sommaria dei criminali fossero stati preventivamente preparati a fare tali richieste proprio da chi dopo si erigeva a saggio ammonitore spiegando che la pena di morte è terribile ma che è utile. Basterebbe si sostituisse un qualsiasi termine di polizia.

La conclusione è tutta sostanza necessaria che queste richieste di aristocrazia rappresentano a tale che non tutte sta il fatto che si uno o quasi nessun lo dà la pena di morte che so per chi provoca incidenti mortali sul lavoro per mancanza di applicazione delle norme di sicurezza per chi avvelena le acque con rifiuti industriali per chi ad altri vende cibi, eppure è indubitabile che questi «criminali» fanno più male alla società di quanto ne facciano i sequestratori di miliardari. E questi semplicemente perché provocatori di incidenti mortali sul lavoro gli avvelenatori d'acque ecc. non vengono «schiaffati» in prima pagina e non sui giornali d'informazione né nei notiziari radiotelevisivi.

In effetti queste considerazioni dovrebbero farci riflettere a quale feroce manipolazione delle coscienze si può arrivare con gli strumenti di comunicazione di massa quando le menti sono gestite dal potere anche con apparente obiettività e attestanto apparente neutralità.

DONATO DI FRANCESCO
(Napoli)

I molti e drammatici problemi dei minorati

Caro direttore

il lettore C.M. di Firenze (Lettere all'Unità del 5 marzo) nel proporre all'attenzione dei lettori il problema dei molti problemi degli handicappati ha rammentato nei giorni scorsi l'episodio famoso dei bambini subnormali scacciati da una trattoria di La Spezia. Ebbene proprio oggi il ministro della Sanità ha risposto ad una nostra interrogazione relativa a quel caso e si tratta di una risposta assolutamente deludente. Il ministro infatti sembra voler indirettamente giustificare il gestore del locale perché proprio nella regione ligure si erano già verificati casi del genere così che quel l'atteggiamento da tutti ritenuto gravissimo «va inquadrato in una componente culturale (sic) collettiva di non accettazione della minorazione». Sembra quasi che i precedenti siano stati attenuanti mentre dovrebbero sollecitare il ministro ad iniziative urgenti e decise.

E quali sono le iniziative? Dice Gullotti: «Si è ritenuto opportuno interessare l'assessorato alla Sanità della Liguria affinché programmi nel l'ambito degli interventi di educazione sanitaria (nota ma nessuno sa di quali interventi e di quale educazione si tratti) una campagna di informazione del pubblico sui problemi dell'invalidità e sull'esigenza dell'integrazione dei minorati nella società». Tutto questo mentre in Senato e alla Camera giacciono da anni progetti di legge presentati da varie parti politiche che riformano radicalmente tutto il settore in modo progressista ma che non si riesce mai a discutere proprio perché il governo non ha dimostrato alcuna volontà di risolvere finalmente e definitivamente un problema tanto urgente.

NEDO CANETTI
(senatore del PCI)

Sindacato e riforma nei corpi di polizia

Caro direttore

a notevole della morte del l'agente Giuseppe Marchisella di Barletta tragicamente perito a soli 26 anni nell'adempimento del proprio dovere di militare mi ha riempito di sdegno. Quanto è accaduto ha provocato tra l'opinione pubblica e in particolare nei corpi di polizia una grande costernazione e nello stesso tempo profonda commozione per la sua compagna Cara Calabrese vittima di una società ingiusta e retrograda (fascista). Mentre scrivo apprendo che la giovane ha tentato varie volte il suicidio e dopo molti giorni di sofferenza è deceduta.

L'agente Marchisella non era sposato legalmente secondo le leggi vigenti aveva contratto un matrimonio cosiddetto «di coscienza» per l'assurda regolamentazione che non permette ad un militare di sposarsi prima del 26° anno d'età e sino a poco tempo fa questo limite era fissato a 28 anni. Dico questo perché pure io ho vissuto esperienze del genere sono un ex finanziere anch'io pugliese come il giovane agente assassinato e per potermi sposare in quanto mi era già nata una bambina ho dovuto congedarmi.

Anche in considerazione di questi sfortunati penso che si debba procedere al più presto ad una riforma dei corpi di polizia e all'istituzione di un sindacato unitario che si faccia interprete delle istanze che vengono dai militari per integrarli in una società più giusta e più moderna e per mantenere alti i valori di libertà e di giustizia sociale.

MICHELI CARNEVALI
(Genova)

Chiedono libri

SEZIONE DEL PCI via Portelli Guidi - Sanframondi (Benevento): «Siamo un gruppo di giovani studenti e lavoratori passati attraverso esperienze politiche diverse. Ci siamo riuniti nella sezione del PCI del nostro paese per costituire il circolo della FGCI. Abbiamo la necessità di approfondire la conoscenza della politica del partito e del movimento operaio per questo chiediamo l'invio di libri e altro materiale».

CIRCOLO DELLA FGCI «G. NACCI» corso Gramsci Popoli (Pescara): «Abbiamo organizzato un corso di studi comunisti che ha visto una buona partecipazione di giovani e compagni non di Popoli e di tutta la vallata del Pescara. Si è così deciso di proseguire su questa strada approfondendo lo studio e il dibattito democratico. Invitiamo le forze compagni a mandarci libri e riviste (Rinascita e Critica marxista)».

Un primo successo dell'iniziativa dei parlamentari del PCI

Al Senato la proposta per riformare la leva

Il DdL governativo presentato ieri prevede la riduzione della ferma e modifiche alle dispense e ai rinvii - Il problema dei volontari - Le proposte avanzate dai comunisti per una vera riforma

La proposta di legge per la riforma del servizio di leva, varata il 20 febbraio scorso dal Consiglio dei ministri, è stata presentata ieri al Senato. Si tratta di un primo, importante successo della azione svolta dai gruppi parlamentari del PCI affinché il governo metta in grado il Parlamento di esaminare ed approvare la legge, apportandovi le necessarie modifiche migliorative, nel più breve tempo possibile.

Caratteristiche e scopi della riforma della leva sono indicati nella relazione che accompagna il DdL governativo. Questi i punti principali: 1) riduzione della durata della ferma; 2) anticipo della chiamata alle armi; 3) revisione della organizzazione che presiede alle operazioni di leva e alla selezione degli uomini; 4) provvedimenti correttivi in materia di dispense e di rinvii; 5) provvedimenti per la incentivazione del volontariato. Ma vediamo nei particolari i contenuti del DdL.

DURATA DELLA FERMA — La ferma di leva viene ridotta da 15 a 12 mesi per l'Esercito e l'Aeronautica (15 mesi per coloro che conseguono la nomina di ufficiale di complemento) e da 24 a 18 mesi per la Marina (anche per gli ufficiali di complemento).

ANTICIPO DELLA CHIAMATA — La chiamata alle armi per i giovani di leva verrà anticipata a 19 anni. L'anticipazione — si afferma — consentirà anche di compensare, nella prima fase di applicazione del provvedimento di legge, «le carenze quantitative che deriveranno dalla riduzione della durata della ferma obbligatoria di leva».

ORGANIZZAZIONE DELLA LEVA — Esistono due distinte e separate organizzazioni: quella per la leva dell'Esercito e dell'Aeronautica e quella per la leva della Marina. Sono soggetti a prestare servizio in Marina i giovani iscritti tra il personale marittimo della navigazione interna, che svolgano o abbiano svolto attività nell'ambito del Demanio marittimo; che siano stati o siano iscritti a società nautiche o di pesca subacquea.

RINVII E DISPENSE — Oltre ai già esistenti limiti massimi di età, è stato ritenuto opportuno provvedere alla «concessione del ritardo per un periodo di tempo non superiore alla durata legale del corso di laurea e alla non ammissione al rinvio per i giovani che abbiano già ottenuto di ritardare il servizio alle armi per più di due anni per completare gli studi secondari». Per quanto attiene alla dispensa dal compiere il servizio di leva, è stata aggiunta quella «in favore degli ammogliati con prole o vedovi con prole».

PERSONALE VOLONTARIO — Nel disegno di legge non viene precisata la quantità di volontari da reclutare: il progetto dello S.M. prevede un aumento negli organici di 20-21 mila uomini. Vengono invece fissate le norme che si inquadrano in quei provvedimenti cosiddetti «compensativi della riduzione della ferma di leva».

GRADUALITA' E SPESA — La gradualità con la quale si intende attuare la riduzione della ferma di leva, mira ad «armonizzare le necessità tecniche delle forze armate con le esigenze organizzative» e a «far beneficiare di una riduzione anche i giovani che siano già alle armi al momento della entrata in vigore della legge». Quanto agli oneri finanziari che la riforma della leva comporta, viene precisato che essi serviranno per l'anticipo della chiamata di leva e della chiamata alle armi, alle operazioni di selezione per la Marina e alla «incentivazione del volontariato».

Fin qui il progetto governativo, che fa proprie alcune delle proposte avanzate alcuni anni fa e ripresentate in questa legislatura dal PCI. Le diversità riguardano soprattutto la durata della ferma (i comunisti sostengono i 12 mesi anche per la Marina); la chiamata alle armi (il PCI propone di anticiparla, su domanda, a 18 anni o di poterla rinviare sino a 23); le dispense: il problema è visto dai comunisti in modo rigoroso, che tiene conto da un lato delle condizioni economiche del soldato e dei suoi familiari, e, dall'altro, della necessità di eliminare le attuali ingiustizie e di mantenere il servizio di leva come cardine di un collegamento diretto forze armate Paese.

Un discorso a parte va fatto per l'arruolamento di volontari, che viene giustificato con la necessità di «coprire i vuoti» causati dalla riduzione della ferma di leva». Il sottosegretario Radi ha scritto sul «Popolo» che queste misure «non mirano a variare il rapporto fra personale volontario e personale di leva». In realtà la riduzione della ferma obbligatoria avrà come conseguenza — se non verranno adottati i necessari correttivi offerti dal largo margine offerto dagli iscritti nelle liste dei coscritti — che la presenza nelle forze armate dei giovani di leva sarà ridotta di 60-65 mila uomini. C'è poi il problema, forse il più grave, della utilizzazione degli uomini. L'ammiraglio Henke — quando era ancora capo di SM della Difesa — prospettò un orientamento, prevalso già in Francia e nella Germania Federale, a differenziare nettamente le unità operative dell'Esercito (in Marina e nell'Aeronautica ciò avviene da tempo) in due settori: *d'intervento* («equipaggiate totalmente o in massima parte con volontari a lunga ferma»), *territoriali* («equipaggiate in gran parte con personale di leva a ferma ridotta»).

Queste scelte, discriminatorie e inaccettabili, vengono giustificate dai capi militari con le necessità poste dalla «crescente sofisticazione dei mezzi e delle armi», che richiederebbe un periodo più lungo di addestramento di quanto *non sia quello riservato* con la riforma, ai giovani di leva. In realtà i giovani di oggi, dotati di una preparazione culturale media assai elevata si trovano molto presto a contatto con le tecniche più avanzate e sono quindi in grado di apprendere rapidamente l'uso delle armi, di qualsiasi armi anche le più moderne e sofisticate.

Il problema vero è quello di un oculato reclutamento e soprattutto di una giusta scelta e utilizzazione degli uomini di leva, che tenga conto delle esperienze maturate dai giovani nella loro vita civile. Una vera, completa riforma del servizio di leva richiede inoltre nuovi ordinamenti e una nuova condizione del soldato, risolvendo i problemi sanitari e delle caserme e soprattutto quelli delle libertà democratiche.

Sergio Pardera

Varata dal Giappone una città marina per l'Expo '75

Aquapolis: gigantesca metropoli galleggiante nell'isola di Okinawa

Nostro servizio

TOKIO, 11

Il varo di una città. Il gigantesco prototipo di una metropoli galleggiante ha lasciato un molo del Giappone occidentale, pronto a diventare il biglietto da visita della prima Esposizione oceanica internazionale che mai sia stata organizzata nel mondo. I lavori s'intensificano, benchè la data d'apertura, il mese di luglio, sembri ancora lontana. Ma è lontano anche il luogo della mostra: la celebre isola semitropicale di Okinawa.

«*Aquapolis*». Questo il nome della più grande struttura marina destinata a stare per metà sotto e per metà sopra il pelo dell'acqua. Sarà ancorata il mese venturo alla principale isola delle Ryukyu, milleseicento chilometri a sud-ovest di Tokio.

Due livelli, sedicimilacinquecento tonnellate, *Aquapolis* è il più grande fra i padiglioni riservati dal governo giapponese ai temi degli oceani, e può tranquillamente accogliere duemilaquattrocento visitatori tutti insieme, grazie alla piazza-sala principale, alle gallerie per l'osservazione subacquea, e al «ponte superiore» che ha diecimila metri di superficie.

Benchè sia solo un modello, per quanto gigante, *Aquapolis* dà lavoro e casa a più di quaranta residenti a pieno tempo, possiede mezzi speciali che garantiscono una agiata sopravvivenza ai suoi cittadini, in modo del tutto autonomo da terra e offre loro, oltre a cibi e bevande interessanti, un sistema autonomo per la produzione dell'energia, oltre, naturalmente, a un sistema per eliminare i rifiuti senza sporcare nè l'acqua nè l'aria.

Caratteristica essenziale per un paese come il Giappone, noto per i suoi sismi e per i maremoti, *Aquapolis* è studiata apposta per sopportare ogni tifone, anche di proporzioni bibliche. Da *Aquapolis* si dipartono sedici enormi catene, che si allacciano un po' alla terraferma, un po' al fondo del mare, un po' a boe lontane: al massimo si dondola un poco, quando il tempo è davvero brutto, ma non si rischia di affondare nè di capovolgersi.

Si tratta di una sola fra le idee ormai concretizzate, che vengono proposte al mondo da Okinawa per mostrare quel che può offrire di insperato, oggi, il mare. Scopo numero uno: diffondere per il mondo un'ondata di ottimismo, malgrado l'esplosione demografica e nonostante l'attuale scarsità di risorse.

Un «ranch dell'oceano» realizzato per disposizione del governo nipponico dove *Aquapolis* sta per approdare, vuole mostrare innanzitutto una macchina per l'allevamento del pesce, che automaticamente regola la quantità di cibo e il tempo in cui questo viene distribuito alle «greggi». Ci sono anche greppie con speciali apparecchi trasmittenti, che richiamano il pesce alla mangiatoia.

Nel ranch verranno lasciati liberi circa cinquantamila pesci, che si potranno così moltiplicare, senza eccessiva fatica da parte dell'uomo, per allevarli e prenderli. Il mondo sta criticando da tempo il Giappone, e lo accusa di pescare eccessivamente ai quattro angoli della terra. Il ranch è la risposta nipponica, e vuole esortare tutti a rimboccarsi le maniche, e a creare, al di fuori delle acque territoriali, zone utili all'economia.

L'idea di «fattorie» sul fondo del mare veniva caldeggiata almeno dai tempi di Giulio Verne, ma finora ben poco si era riusciti a realizzare oltre il piano artigianale. Dopo anni di esperimenti con nidi e incubatrici speciali, su uova di pesci e crostacei, tutto è pronto alla prova generale per l'applicazione dell'idea su grande scala.

Il professor Toshiro Kuroki, dell'Istituto di ricerca oceanografica dell'università di Tokio ha proposto due anni fa l'addestramento di delfini e di focene, che fungano da «cani pastori» nel ranch dell'oceano.

Trenta delfini stanno ora seguendo i corsi appositi a Amam Oshima (l'isola di Bonin), per essere in piena forma al momento dell'esposizione di Okinawa.

L'«Expo '75» verrà inaugurata dal principe ereditario Akihito, e resterà aperta fino al 18 gennaio 1976. Sui cento ettari della mostra si svolgeranno i quattro settori: la pesca; la storia; scienza e tecnologia; le navi. Entro questo mese di marzo sarà completata la costruzione dei padiglioni.

Ne risentirebbero i meccanismi respiratori

Dall'Inghilterra avviso alle gestanti: il fumo può danneggiare il feto

LONDRA, 11

Secondo le risultanze di uno studio, le sigarette fumate da una donna gestante riducono notevolmente i movimenti del nascituro, al punto di impedirgli una respirazione normale alla nascita.

Il *British Medical Journal* che pubblica le risultanze dello studio scrive che da prove condotte su diciotto donne che hanno avuto una gravidanza assolutamente normale, risulta che il fumo di appena due sigarette provoca una diminuzione immediata del 25 per cento nei «movimenti respiratori» del loro feto.

Un feto non respira aria, ma il nascituro compie regolarmente il movimento meccanico della respirazione, contrazione rafforzamento dei muscoli della respirazione, per il momento in cui dovrà esistere indipendentemente.

Secondo lo studio condotto da tre medici, questa vitale funzione è compromessa. I risultati di questo studio daranno senza dubbio forza alla *campagna intesa a persuadere* le donne incinte a rinunciare al fumo per non mettere a repentaglio la salute del bambino. Da altri esami condotti su donne incinte che fumano risulta che i bambini pesano 250 grammi di meno alla nascita; è inoltre stato accertato un aumento delle morti dei feti negli ultimi stadi della gravidanza o del bambino nelle prime settimane di vita.

Le donne che si sono sottoposte a questi studi, al *John Radcliffe Hospital*, alla periferia di Londra, fumano tutte, normalmente, da cinque a venti sigarette al giorno. Esse hanno smesso di fumare per un periodo di osservazione e durante questo periodo i loro feti hanno trascorso il 65 per cento del tempo «respirando», ma cinque minuti dopo l'accensione di una sigaretta la proporzione calava del 50 per cento e dopo 35 minuti al 45 per cento.

L'articolo del *British Medical Journal* afferma che è difficile determinare come il fumo possa danneggiare il meccanismo della respirazione del bambino. «Potrebbe essere il contenuto in nicotina della sigaretta o il monossido di carbonio che sviluppa dalla combustione», aggiunge la rivista.

Uno dei medici che hanno condotto lo studio, il dottor Frank Manning, afferma che è troppo presto per trarre conclusioni dai risultati ottenuti, anche se la proporzione del tempo dedicata ai «movimenti respiratori» è una buona indicazione del comportamento del feto.

In dicembre a Parigi stazione-radio socialista

PARIGI, 11

Prova di forza in vista, tra governo e Partito socialista, a proposito del monopolio radiofonico in Francia. A partire dal 15 dicembre, è stato annunciato oggi, una stazione radio socialista comincerà a trasmettere regolarmente nella regione parigina. Recentemente il ministro degli interni Michel Poniatowski aveva dichiarato che la creazione di una radio socialista richiede una modifica della legge che concede allo stato il monopolio delle tele-radio diffusioni.

STITICHEZZA? pillole lassative
SANTAFOSCA
regolatrici insuperabili dell'intestino
AGIS 10-10-49

Dopo la dura sconfitta subita dalle loro truppe nella città

Terroristico bombardamento aereo dei saigonesi contro Ban Me Thuot

I soldati di Thieu avevano dovuto fronteggiare non solo le forze di liberazione ma una vera e propria sollevazione popolare - I combattenti del GRP hanno respinto gli aggressori saigonesi da diversi capoluoghi distrettuali - Thieu parla di «offensiva di primavera» per sollecitare nuovi aiuti USA

Civili americani evacuati da Phnom Penh in sosta nella sede dell'Alta Commissione britannica all'aeroporto militare di Tengah, a Singapore

SAIGON, 11

La città di Saigon è stata oggi impegnata in modo massiccio a bombarda e la città di Ban Me Thuot, sach all'altro capo delle truppe comuniste all'interno della città, in realtà, come appare evidente, è la città di una serie di attacchi che, come al tempo degli americani quando le città liberate venivano distrutte per salvarle, hanno di mira la popolazione stessa. Ciò sembra confermare che a Ban Me Thuot (come si pensava già ieri) non vi è stato solo un attacco delle forze di liberazione ma una vera e propria sollevazione popolare. La popolazione di Ban Me Thuot è in gran parte costituita da minoranze etniche discriminate e oppresse dal regime di Thieu.

Secondo le ultime notizie, comunque le forze di Thieu hanno ricevuto rinforzi: quando il meno mille uomini sono stati trasportati a Ban Me Thuot per mezzo di elicotteri. Tuttavia, le forze di Thieu hanno perso il controllo di almeno metà della città, mentre lo stesso comando operativo è stato messo fuori combattimento e fuori uso dalle forze di liberazione. La sede del comando operativo era stata distrutta da un carro armato, a colpi di cannone. Secondo altre fonti, le forze di liberazione hanno occupato la piazza del mercato, cioè il centro della città, mentre la guarnigione si sarebbe rifugiata nel campo dove è di base una divisione di fanteria. In totale Thieu disporrebbe a Ban Me Thuot di oltre 4 000 uomini.

Le forze di Thieu stanno intanto raccogliendo in tutto il Sud Vietnam i frutti della politica aggressiva del regime. Questa politica prevedeva, fin dall'indomani della firma del l'accordo di Parigi, l'eliminazione delle zone libere e l'imposizione del gioco del regime di Saigon su tutto il Vietnam del Sud. Sulle prime le forze di liberazione cedettero anche del terreno alle forze di Thieu, chiedendo l'applicazione e il rispetto degli accordi. Quando gli appelli caddero nel vuoto, il GRP annunciò che avrebbe risposto agli attacchi di Thieu, fin nelle basi di partenza delle forze di aggressione, e Thieu da allora non fece che collezionare rovesci su rovesci. Qualche giorno prima dell'episodio di Ban Me Thuot, ad esempio, Thieu aveva lanciato varie colonne corazzate sugli altipiani centrali nelle zone controllate dal GRP.

Le forze di liberazione hanno nelle ultime ore inflitto altri duri rovesci alle forze del regime, liberando vari capoluoghi distrettuali. A sud di Danang, che è la seconda città in ordine di importanza del Sud-Vietnam, sono stati liberati i distretti di Hau Doc e Thien Phouc, mentre a 60 Km. a nord-ovest di Saigon è stata liberata Tri Tan, città di 15 000 abitanti situata in una zona di piantagioni di gomma. Gli ambienti americani a Saigon dicono di temere che possa cadere la stessa città di Tay Ninh. Va rilevato a questo proposito, che quando vennero firmati gli accordi di Parigi le forze di liberazione controllavano alcuni quartieri di Tay Ninh. Dopo la firma degli accordi, Thieu ordinò alle sue truppe, illegalmente di riconquistare questi quartieri.

Ieri, come avevamo informato, le forze di liberazione avevano conquistato Dup Lap, capoluogo distrettuale a 50 Km a sud ovest di Ban Me Thuot, ed oggi si è appreso che esse hanno travolto tre basi fortificate di Thieu a sud di Duc Lap. Si combatte anche nel delta del Mekong, e in altre zone del Sud Vietnam.

Il governo di Thieu ha fatto sapere che a suo parere ci si trova di fronte «all'inizio di una offensiva generale di primavera». Ma la realtà, come appare chiaro dall'evolversi della situazione, è diversa: il rilancio delle forze del GRP non fanno che rispondere all'aggressività permanente di Saigon sostenuta dagli Stati Uniti, per difendere il proprio territorio e obbligare l'avversario a rispettare gli accordi firmati a Parigi.

Si sfalda il regime di Lon Nol

Silurato il comandante in capo cambogiano

PHNOM PENH, 11

Il regime di Lon Nol si sta rapidamente sfaldando e sta perdendo alcuni dei suoi personaggi più importanti. La notizia del giorno è rappresentata dalle dimissioni del generale Sosthene Fernandez, comandante in capo delle forze armate del regime. Egli sarà sostituito, non in questa carica che viene soppressa ma in quella di capo di stato maggiore generale, dal generale Saksuth Sakkan, già ministro della Sicurezza in uno dei governi di Norodom Sihanuk, del quale fu anche aiutante personale.

Le «dimissioni» sono state date o per meglio dire strappate, dopo una accesa discussione con i più alti esponenti militari del regime, che nei giorni scorsi avevano chiesto addirittura la dipartita anche del maresciallo Lon Nol. Questi ha invece affidato al primo ministro Lonz Boret di formare un nuovo governo.

L'AFP afferma che le voci di un siluramento di Fernandez correvano già da giorni. «Evidentemente — afferma la agenzia — le parti interessate hanno deciso di stringere i tempi, sicchè l'allontanamento di Fernandez ha finito per coincidere con le dimissioni del governo. Le pressioni, in tal senso erano del resto fortissime. Secondo fonti informate, cinque giovani generali avevano sollecitato energicamente la rimozione dei massimi dirigenti del paese e la formazione di un governo accettabile ai Khmer rosso come partner di un futuro negoziato di pace». Fonti politiche e diplomatiche sostengono che l'ambasciata americana avrebbe avuto parte attiva nel rimpasto. Secondo la fonte, la «scaletta del dramma politico e militare di Phnom Penh prevede come prossima tappa la destituzione dello stesso Lon Nol.

Un disastro per Ford gli ultimi sondaggi di opinione

I tre quarti dei cittadini USA contro gli aiuti a Thieu e Lon Nol

La sottocommissione senatoriale ha tuttavia approvato uno stanziamento di 125 milioni di dollari per Phnom Penh - La Camera riduce del 41% la cifra chiesta dalla Casa Bianca per gli aiuti militari

WASHINGTON, 11.

La sottocommissione affari esteri del Senato USA ha deciso di stanziare 125 milioni di dollari per nuove forniture belliche all'amministrazione collaborazionista cambogiana. La cifra costituisce un compromesso rispetto ai 222 milioni di dollari chiesti dal presidente Ford. Hanno votato per i nuovi aiuti militari quattro dei sette esponenti della commissione che era presieduta dall'ex vice-presidente degli Stati Uniti Hubert Humphrey, ossia i senatori Gale McGee, Clifford Case, Jacob Javits ed Hugh Scott. Hanno votato contro i senatori Humphrey, Frank Church e George McGovern. La campagna condotta dal presidente Ford e dai più importanti esponenti dell'amministrazione per convincere gli americani che era necessario fornire nuovi aiuti *militari ai regimi di Lon Nol* in Cambogia e di Thieu a Saigon incontra una estesissima opposizione nell'opinione pubblica. Un sondaggio effettuato dall'istituto Gallup, domenica scorsa ha dato un risultato senza precedenti: il 78 per cento degli americani interrogati si è dichiarato contrario al proseguimento degli aiuti militari a Lon Nol ed a Thieu; solo il 12 per cento si è detto favorevole, mentre il 10 per cento non si è pronunciato. L'avversione dell'*opinione pubblica americana* agli stanziamenti militari a favore di regimi pro-americani è di carattere generale. Infatti, un altro sondaggio, compiuto dall'istituto Harris, ha confermato che il 65 per cento degli americani sono contrari agli aiuti militari all'estero; solo il 22 per cento sono favorevoli, il 13 per cento non si sono pronunciati. Il 53 per cento degli interrogati si sono detti contrari anche alla vendita di armi ed altro equipaggiamento militare all'estero. Essa è approvata dal 35 per cento degli interrogati; il 12 per cento non hanno espresso pareri.

Va rilevato che questa della «vendita di armi» è una delle scappatoie utilizzate dal Pentagono per aggirare le disposizioni di legge e le restrizioni di bilancio, e fornire egualmente armi ai regimi pro-americani. In breve, il Pentagono è autorizzato a vendere, ad una frazione del prezzo originale, gli armamenti «in eccedenza» che si trovano nelle basi all'estero. Poichè non esistono disposizioni vincolanti per definire le «eccedenze», il Pentagono può fornire enormi quantitativi di armi senza dover renderne alcun conto.

Ieri la commissione per gli stanziamenti della Camera aveva approvato il progetto di legge sugli stanziamenti per gli aiuti all'estero per il periodo da oggi alla fine dell'anno finanziario in corso (30 giugno). Essa ha ridotto del 41 per cento la cifra chiesta da Ford: da 5.946 milioni di dollari a 3.498 milioni. Di questi, un terzo andrà ad Israele ed a vari paesi arabi.

Lo stanziamento di 222 milioni di dollari per il regime di Lon Nol è oggetto di un procedimento separato. In concomitanza con la discussione dei nuovi stanziamenti è stato pubblicato un riepilogo degli aiuti all'estero concessi dal 1946. In totale gli Stati Uniti hanno stanziato a questo scopo 164 miliardi di dollari, per i quali hanno pagato 106 miliardi di interessi, per un totale effettivo di 270 miliardi. Tra coloro che hanno ricevuto il più cospicuo stanziamento totale figura il regime di Saigon, con 12 miliardi di dollari dal 1966 (1,7 miliardi sono andati dal 1970 al regime di Lon Nol, e 2,3 miliardi al regime laotiano di destra). La Corea del Sud ha avuto 11,9 miliardi, l'India 7,6 miliardi, la Francia 7,3 miliardi, l'Inghilterra 6,4 miliardi, l'Italia 5,5 miliardi.

Conferenza a Roma del prof. Soboliev

In URSS non c'è crisi energetica per l'uso razionale delle risorse

Riserve mondiali di fonti d'energia ancora per 400 anni - Necessarie soluzioni globali ai problemi energetici nel quadro di più ampie relazioni internazionali

I problemi sollevati dalla crisi energetica non sono che una componente di quelli ben più ampi e drammatici che stanno di fronte all'umanità e che investono tutto il complesso quadro delle relazioni internazionali. E' partendo da questa considerazione di fondo che il prof. Aleksandr Sobolev, direttore dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca e della rivista «Classe operaia e mondo contemporaneo» ha illustrato, nel corso di una conferenza svoltasi nei locali della nuova sede nazionale dell'Associazione Italia-URSS, in piazza Campitelli a Roma, le linee di politica energetica dell'Unione Sovietica nel quadro del suo sviluppo economico e industriale e dei rapporti con il resto del mondo.

Se l'Unione Sovietica, e con essa i paesi del campo socialista, non ha risentito degli effetti della crisi energetica che invece ha colpito il resto del mondo, ciò lo si deve — ha detto Sobolev — alle scelte di carattere economico ed energetico che hanno permesso, da una parte (correggendo anche precedenti squilibri) di avere un rapido sviluppo, sia quantitativo che qualitativo (media annua del 7%) dell'economia, dall'altra, facendo perno sulla pianificazione, di utilizzare razionalmente tutte le fonti di energia.

Attualmente l'URSS è impegnata in uno sforzo ventennale in questo settore e si muove su tre direttrici principali: 1) garantire tassi di incremento nella produzione di energia, superiori a quelli degli altri settori dell'economia; 2) potenziare il programma di forniture energetiche ai paesi fratelli del campo socialista; 3) fonti di energia e programmi energetici legati ai rapporti con il resto del mondo.

Si tratta di scelte — ha precisato il prof. Sobolev — che hanno il loro punto-forza nel carattere profondamente sociale che nell'Unione Sovietica hanno lo sviluppo economico e la rivoluzione tecnico scientifica. Ha sottolineato in proposito gli sforzi che si stanno compiendo in difesa dell'ambiente (una voce che grava per circa il 30 per cento sugli stanziamenti per l'industria), per umanizzare il lavoro nel rapporto qualificazione attività monotona e ripetitiva, ecc.

Le fonti energetiche di cui dispone l'URSS sono notevolissime (sul totale della produzione mondiale conta con il 60 per cento di carbone, il 15 per cento di petrolio, 18-20 per cento di gas, 12 per cento di energia elettrica), ma ciò di per sé non spiegherebbe il perchè è stato possibile evitare la crisi. Anche gli Stati Uniti dispongono di grandi risorse, eppure sono stati colpiti in pieno dalla crisi.

Il fatto è — ha detto Sobolev — che da parte dei paesi capitalisti si è puntato al massimo profitto, attuando spesso una politica di vero e proprio sperpero delle disponibilità energetiche, e di abbandono di alcune fonti energetiche come il carbone (vedasi la drastica contrazione delle estrazioni negli Stati Uniti, nella RFT, in Gran Bretagna, ecc.).

L'URSS, invece, si è sempre preoccupata di utilizzare, e razionalmente, tutte queste risorse, quelle idriche (per l'elettricità e, al tempo stesso, per l'irrigazione), quelle nucleari e anche materie più povere di calorie, come la torba. Di pari passo porta avanti un'ampia sperimentazione per utilizzare anche altre sorgenti energetiche, come il sole, i venti, l'energia geotermica, ecc.

Sobolev ha quindi considerato allarmistiche le previsioni di quanti parlano di rapido esaurimento delle risorse energetiche nel mondo. Le riserve di cui il globo dispone sono tali, anche considerando tassi elevatissimi di consumo, da garantire il fabbisogno di energia per almeno 400 anni.

La soluzione all'attuale crisi che non è solo energetica, ma investe tutta l'economia — ha detto Sobolev concludendo — può essere ricercata solo nello sviluppo delle relazioni internazionali basate sulla coesistenza pacifica, in un nuovo tipo di rapporti commerciali, nello studio congiunto dei problemi energetici per la ricerca di soluzioni globali. L'URSS, per quanto la riguarda, è disposta a collaborare ad un programma comune per la ricerca delle fonti energetiche.

I risultati delle elezioni generali in Romania

BUCAREST, 11

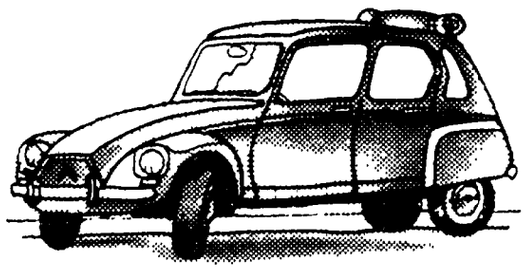
(*s.g.*). I risultati della consultazione generale di domenica scorsa — a quanto ha reso noto la commissione elettorale centrale — hanno fatto registrare un altissimo numero di votanti. Hanno votato infatti 14 894 185 elettori su 14.900.032 aventi diritto. Di questi il 98,80 hanno votato per i candidati del Fronte di unità socialista, neanche 600 le schede nulle; 178.053 i cittadini che hanno espresso voto contrario.

Nicolae Ceausescu, segretario generale del PCR e presidente della Repubblica, è stato eletto deputato a pieni voti: ha infatti ottenuto — secondo la commissione elettorale centrale — tutti i suffragi della sezione n. 1 di Bucarest e quelli dei cittadini rumeni che hanno votato all'estero presso le rappresentanze diplomatiche del paese.

A Bucarest per l'elezione di 28 deputati erano stati presentati 45 candidati. Nel complesso su 349 circoscrizioni si è avuta la doppia candidatura in 137.

Il nuovo parlamento uscito dalle elezioni di domenica scorsa sarà convocato tra una decina di giorni.

Dyane.
L'auto in jeans.



A partire da lire 1.136.000 (IVA e trasporto esclusi)
Consumi: Dyane 4: 19,2 km per litro, a 90 km/h
Dyane 6: 16,7 km per litro, a 100 km/h
CITROËN DYANE

I figli Cesare e Luca Mannucci, il genero Vergilio Saccona, la nuora Loretta Valis Mannucci, il marito dott. Antonio Mannucci, la nipote Erica Mannucci e le amiche Esterina Facchini e Angela Puscedda annunciano la scomparsa di

ISABELLA DE GRANDIS MANNUCCI

per oltre vent'anni insegnante all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma e fondatrice e direttrice del Centro ortofonico italiano «La Parola».

Milano, 10 marzo 1975

Il nipote Carlo [illegible] con la sua compagna Marcella [illegible] figli Marco, Marco e Matteo annunciano la scomparsa della nonna

ISABELLA

Milano, 10 marzo 1975

Stroncato nel pieno della sua meravigliosa giovinezza è mancato

ALBERTO QUERCIONI

Per sempre Egli sarà nel cuore della sua compagna Anna Cossutta

Armando Cossutta e [illegible] sono affranti dal dolore per la scomparsa improvvisa di

ALBERTO QUERCIONI

stroncato giovanissimo [illegible] della [illegible] medica

Il vertice di Dublino si conclude con un faticoso compromesso

Concessioni dei 9 a Wilson per il referendum sul MEC

Il premier inglese ha ottenuto che il contributo britannico al bilancio comunitario venga ridotto - Confermate le incertezze e i dissensi della vigilia sulle questioni energetiche

Dal nostro inviato

DUBLINO, 11.

Gli otto hanno accettato di fare sostanziali concessioni a Wilson per ottenere in cambio l'impegno del governo laburista a raccomandare agli elettori britannici di votare a favore della permanenza dell'Inghilterra nella Comunità economica europea. Il compromesso è stato raggiunto dopo estenuanti trattative tra i nove capi di governo, assistiti dai ministri degli esteri e dopo frequenti ricorsi al nugolo di esperti che si erano portati dietro. Il vertice di Dublino si conclude così con qualche speranza che l'Europa a nove possa essere salvata dalla disintegrazione. La minaccia, però, non è scomparsa. Anche se Wilson, infatti, ha assicurato che a questo punto il «rinegoziato» può considerarsi concluso con la soddisfazione delle esigenze inglesi, toccherà pur sempre agli elettori decidere. Il che, tenuto conto della spaccatura che passa attraverso tutti e due i grandi partiti britannici, costituisce pur sempre una grossa incognita.

In termini concreti, il primo ministro britannico ha ottenuto che il contributo del suo paese al bilancio della comunità venga sostanzialmente ridotto a spese degli altri. Saranno infatti gli altri otto, in misura diversa, a pagare la differenza tra quanto la Gran Bretagna avrebbe dovuto pagare e quanto invece pagherà. Una parte del peso di questa concessione ricadrà evidentemente anche sull'Italia.

Per arrivare a questo compromesso i nove hanno discusso quasi ininterrottamente per più di dieci ore. Hanno fatto della contabilità puntigliosa e alla fine si sono resi conto che il problema era politico: si trattava cioè di stabilire se la permanenza dell'Inghilterra nella Comunità valeva il sacrificio economico che veniva richiesto. Una volta constatato che altri criteri di scelta non vi erano, hanno finito con l'arrendersi alla necessità di accettare sostanzialmente il meccanismo che era stato elaborato dalla commissione di Bruxelles già da parecchio tempo. In pratica hanno lavorato a vuoto facendo emergere, così, la vacuità del «vertice» quando essi assumono un carattere di sovrapposizione all'operato delle istituzioni della Comunità.

Il presidente del consiglio italiano ha tenuto tuttavia a «nobilitare» questa parte della riunione di Dublino affermando che si andrebbe verso una pratica fusione tra il lavoro del «vertice» e quello della commissione. In realtà si tratta di un circolo vizioso. Il problema infatti non è di valorizzare il ruolo di questa o quella istituzione, ma di porre mano, ormai, alla opera di democratizzazione di tutte le istituzioni della Comunità. E su questa strada il «vertice» di Dublino non ha segnato alcun passo avanti.

Assorbiti dalla trattativa per risolvere il problema inglese, ai nove è rimasto pochissimo tempo per occuparsi seriamente del resto. Sul problema dell'energia, ad esempio, come del resto avevamo anticipato ieri, la discussione è stata rapida e superficiale. E' stata riaffermata la decisione, scontata, di partecipare alla riunione «triangolare» del 7 aprile a Parigi ma senza che sia stata elaborata una solida piattaforma comune.

Indicazioni più precise si avranno soltanto dopo il 20 marzo, dopo cioè che si saranno riuniti, di nuovo i delegati in seno all'Agenzia internazionale per l'energia. In questa sede infatti i governi che ne fanno parte faranno conoscere il loro giudizio sul documento elaborato la settimana scorsa a Parigi.

Le questioni principali sulle quali bisognerà assumere un atteggiamento preciso, sono fondamentalmente due: primo se la conferenza vera e propria tra paesi produttori di petrolio, paesi consumatori industrializzati e paesi del «quarto mondo» deve occuparsi soltanto di petrolio oppure anche delle altre materie prime e in generale del rapporto sviluppo - sottosviluppo; secondo, se a questa conferenza i paesi consumatori industrializzati devono presentarsi con un diktat sul prezzo del petrolio, come vogliono gli americani, oppure con una posizione aperta ad una reale trattativa.

Né sull'uno né sull'altro punto vi è per ora accordo. I nove hanno deciso di creare un apposito comitato che di qui alla conferenza dovrebbe elaborare delle proposte. Ma un orientamento di massima è emerso a Dublino sulle questioni da discutere. I nove preferirebbero, e questo è un cedimento agli americani, limitare la discussione al solo petrolio; al tempo stesso, e questo viene presentato soprattutto dagli italiani come un ponte verso la posizione di Algeri, sarebbero disposti a studiare la sede più opportuna per allargare il discorso alle altre materie prime.

Il nodo fondamentale però rimane da sciogliere: l'Europa occidentale, che ha interessi divergenti rispetto a quelli degli Stati Uniti, accetterà o respingerà la piattaforma americana che tende ad assicurare agli Stati Uniti il monopolio del controllo delle fonti di energia?

I nove si sono occupati inoltre della conferenza sulla sicurezza. E' stata espressa la speranza che i lavori possano concludersi prima dell'estate per arrivare subito dopo alla solenne cerimonia della firma. In riferimento a questo calendario i nove hanno discusso, ci è stato assicurato, delle condizioni di salute di Breznev sulla base delle impressioni, a quanto sembra non rassicuranti, raccolte dal primo ministro olandese e da Wilson. Anche sulla conferenza sulla sicurezza, l'on. Moro ha tenuto a esprimere un giudizio. Ha detto in sostanza che a condizione di mantenere una solida unità sia in campo europeo che in campo atlantico, gli occidentali potranno «andare a tutto tenendosi per mano». Questa immagine, tra il giulivo e il bucolico, ha attirato qualche bonario sarcasmo al presidente del consiglio italiano.

Problema inglese, energia e conferenza sulla sicurezza sono stati dunque i temi di rilievo di questo vertice. Le dichiarazioni finali li registrano con diligenza notarile e senza toni trionfali. Il che non costituisce manifestazione di sobrietà, ma piuttosto sintomo della sostanziale incertezza che continua a caratterizzare le prospettive dell'Europa a nove.

Alberto Jacoviello

Il premier britannico Harold Wilson ha festeggiato il suo 59esimo compleanno proprio ieri, a Dublino, mentre era in corso il vertice comunitario. NELLA FOTO: la stretta di mano augurale del presidente francese Giscard d'Estaing

Attentato contro la associazione franco-araba

PARIGI, 11

Una violenta esplosione ha devastato la notte scorsa i locali della sede parigina della Associazione di solidarietà Franco-araba, nella rue Augereau. La deflagrazione provocata da una carica di esplosivo plastico, è avvenuta alle due del mattino.

Al settimanale «Stern» della RFT

Dichiarazioni di Carrillo sulla crisi in Spagna

La «Giunta democratica» (comunisti, socialisti, liberali e cattolici) pronta a lanciare l'offensiva per il ritorno pacifico alla democrazia - Preoccupazioni negli ambienti militari - 15 sacerdoti detenuti Tentata evasione dal carcere di Burgos

AMBURGO, 11

Il segretario generale del Partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo, in una intervista al settimanale tedesco occidentale «Stern», ha dichiarato che la dittatura fascista in Spagna potrebbe crollare anche prima della morte di Franco. «Politicamente, Franco è già un cadavere», ha detto Carrillo, aggiungendo che vi sono personalità del regime che pensano alla possibilità di destituire il Caudillo.

La «Giunta democratica» (di cui fanno parte comunisti, liberali, socialisti, cattolici), se l'attuale crisi dovesse estendersi — ha detto il segretario del PCS — potrebbe dare avvio ad una «azione democratica nazionale» intesa a paralizzare il paese per cercare di stabilire il regime democratico in Spagna, senza il ricorso alla forza. Nel caso in cui ciò si dovesse verificare una parte dell'esercito — a giudizio di Carrillo — si schiererebbe dalla parte della democrazia. Ha aggiunto di dubitare che l'estrema destra abbia forze sufficienti, in seno all'esercito, per rischiare un colpo di stato.

La preoccupazione del diffondersi del malcontento in seno alle forze armate e la paura che si vadano formando ampi schieramenti contrari alla dittatura, sembrano essere presenti fra le alte gerarchie militari. Proprio ieri i comandanti in capo dell'esercito, della marina e dell'aviazione, in discorsi separati, hanno con insistenza cercato di smentire l'esistenza di dissenso all'interno delle forze armate spagnole e battuto ancora una volta il tasto (e una campagna questa iniziata da alcuni mesi) sulla assenza di «opzione politica» da parte delle forze armate, la cui «unica missione è la difesa della Spagna».

Il fatto che con tanta insistenza gli alti comandi si riferiscano alla «neutralità» politica delle tre armi è — a giudizio di numerosi osservatori — il sintomo di una effettiva preoccupazione per un movimento di dissidenza fra i militari, non certamente circoscritto al caso di disobbedienza che a Barcellona ha coinvolto una trentina di ufficiali, due dei quali sono stati condannati al carcere e che — affermano le massime gerarchie delle forze armate — gli organi di informazione stranieri avrebbero artatamente ingigantito.

Da Madrid l'agenzia cattolica di notizie «Logos» informa che sono quindici i sacerdoti attualmente detenuti, per motivi politici, nelle carceri del regime. Fra questi c'è padre Luis M. Xirinacs, premio internazionale della pace «Giovanni XXIII, 1973» e per il quale diverse istituzioni hanno chiesto il Nobel per la pace. La diocesi maggiormente colpita risulta essere quella di Pamplona, centro negli ultimi mesi di dure lotte sindacali e imponenti manifestazioni antifasciste, con ben sette sacerdoti detenuti.

Sempre da Madrid, l'agenzia spagnola «Europa Press» riferisce che sabato scorso una decina di detenuti politici, fra cui alcuni appartenenti al movimento separatista basco ETA, avrebbero cercato di evadere dal carcere di Burgos. Dopo aver immobilizzato alcune guardie carcerarie sarebbero riusciti ad impadronirsi di una ala del penitenziario ma si sarebbero arresi una volta vista preclusa ogni possibilità di fuga in seguito alle misure prese dalla direzione di fronte al tentativo di evasione.

Lisbona: sventato colpo reazionario

(Dalla prima pagina)

«Movimento della sinistra socialista» ha diffuso un comunicato in cui accusa i tre partiti di complicità nel complotto e il Partito socialista di aver contribuito a renderlo possibile con il suo anticomunismo.

Il gen. Carlos Galvao de Melo, uno dei capi della sedizione, è stato arrestato a Viseu. I fratelli Jorge e José Manuel de Melo, due degli uomini più ricchi del Portogallo, sono ricercati come complici. L'ex comandante della guardia repubblicana gen. Damiao, ed altri tre ufficiali dello stesso corpo, si sono rifugiati nell'ambasciata della Germania federale.

I principali esponenti del governo e dello Stato hanno fatto dichiarazioni sugli avvenimenti. Il comandante della piazza militare di Lisbona e vice capo del comando operativo del continente, generale Otelo Saraiva de Carvalho, ha accusato, come abbiamo detto, l'ambasciatore americano di essere implicato nel complotto. Egli ha detto: «Effettivamente, per coincidenza o per qualche altro motivo, dall'arrivo del sig. Frank Carlucci a Lisbona si è verificato un certo aumento dell'instabilità in Portogallo. Non so quale potrà essere l'atteggiamento del governo, ma so che, per motivi di precauzione, sarebbe forse bene che il governo portoghese dicesse al sig. Carlucci che sarebbe forse meglio per lui, in questo momento, abbandonare il Paese. Io infatti non posso in questo momento garantire la sua sicurezza. E, se gli succedesse qualcosa, ciò sarebbe estremamente spiacevole per il governo portoghese».

La dichiarazione è stata fatta in risposta ad un giornalista portoghese che aveva chiesto al generale la sua opinione circa l'aggravamento della crisi in Portogallo, tanto nel campo economico quanto in quello politico, a partire dall'arrivo «di un certo signore legato all'imperialismo internazionale».

Alla domanda circa la presenza di navi americane al largo delle coste portoghesi, Saraiva de Carvalho ha risposto di ignorarla. (Stamane correva voce che sottomarini «stranieri» navigassero nella foce del Tago).

Il generale ha dichiarato che i capi della [illegible] sono [illegible] di Spinola, il generale dell'aeronautica Rui Tavares Monteiro, comandante della marina Rodolfo de Brito Benjamin e il colonnello Rafael Durão. [illegible] de Spinola e i suoi complici sono fuggiti dopo il fallimento del complotto. Il governo spagnolo [illegible] il problema [illegible] nella base di Talavera la Real, presso Badajoz, e a Madrid si dice che potrebbero essere [illegible] espulsi entro poche ore e inviati in Brasile, ma [illegible] la loro estradizione in Portogallo appare assai improbabile).

Le accuse a Frank Carlucci hanno destato molta emozione. Il governo americano, per bocca del portavoce del Dipartimento di Stato, si è affrettato a smentire «categoricamente» che gli USA siano «in qualsiasi modo» coinvolti nella vicenda. L'ambasciatore, dal canto suo, ha subito telefonato al generale e, dopo il colloquio, ha dichiarato: «Ho piena fiducia che il gen. Otelo Saraiva de Carvalho e il governo portoghese sono in grado di garantire la mia sicurezza ed intendono farlo».

Il Presidente della Repubblica, gen. Francisco da Costa Gomes, ha diffuso un comunicato nel quale condanna severamente «l'avventura contro-rivoluzionaria» di alcuni ufficiali, «traditori» che, «agendo con l'inganno e utilizzando voci false e provocatorie, hanno trascinato con se alcuni soldati ed altri subalterni».

«Il Presidente della Repubblica — dice il comunicato — mette in guardia contro manovre di agenti provocatori, i quali potrebbero sobillare la popolazione, facendole perdere la calma e conducendola a una lotta fratricida, della quale approfitterebbero le forze reazionarie impegnate a distruggere la democrazia portoghese». Il comunicato così conclude: «Auspico che da questa deplorevole avventura esca ancora una volta rafforzata la unità tra il popolo ed il Movimento delle forze armate e che la popolazione dia ancora una volta prova della sua maturità».

In una successiva comunicazione radiotelevisiva al Paese, il Presidente ha detto che sono direttamente implicati nel fallito golpe una trentina di ufficiali delle tre armi (generali, colonnelli, capitani e tenenti). Finora, in testa alla lista [illegible] generale Antonio de Spinola, Costa Gomes non ha [illegible] il nome del generale Galvao de Melo.

Costa Gomes ha detto che la maggioranza degli ufficiali sediziosi sono già stati arrestati e saranno rapidamente giudicati e puniti.

Il primo ministro Vasco Gonçalves, dal canto suo, ha parlato alla radio annunciando la sconfitta dei *golpisti* e lanciando un appello alla popolazione «affinché mantenga la calma senza tuttavia allentare la vigilanza». Il primo ministro ha così concluso: «L'alleanza fra il popolo e le forze armate dimostrerà, ora come sempre, che la rivoluzione è irreversibile».

Il compagno Cunhal, *leader* del PC portoghese, ha dichiarato: «Le forze reazionarie hanno tentato un colpo di Stato contro le forze democratiche, ma anche questo nuovo tentativo sarà schiacciato. La popolazione può essere fiduciosa, ma i lavoratori devono rafforzare la vigilanza».

Il presidente del «Centro democratico e sociale», professor Diego Freitas do Amaral, attualmente a Londra per colloqui con il Partito conservatore, ha inviato un telegramma al Presidente della Repubblica e al primo ministro, in cui si è dichiarato «sconvolto» per la ribellione e ha condannato «ogni atto violento e illegale che disturbi il processo democratico nel nostro Paese». Il senso del telegramma è chiaro: difendere il «Centro democratico e sociale» dalle accuse di complicità in tutti gli intrighi e complotti reazionari portoghesi.

Per quanto riguarda il delicato e importante problema dei rapporti fra comunisti e socialisti, va segnalato che la segreteria nazionale del PS ha risposto positivamente alla proposta avanzata dal compagno Cunhal per un incontro fra i due partiti, al fine di superare i contrasti e raggiungere un accordo di cooperazione. Il comunicato socialista dice che il PS «accetta il dialogo con il PC e ritiene che un accordo di cooperazione fra i due partiti mirante alla instaurazione della democrazia pluralistica e alla costruzione del socialismo in libertà rappresenterebbe, se si concretizzasse, un avvenimento importante».

Al termine dei colloqui di Ankara

Generiche dichiarazioni di Kissinger per Cipro

Si è parlato di «ripresa dei negoziati intercomunitari», ma in termini che difficilmente possono apparire accettabili ai governi di Atene e di Nicosia

ANKARA, 11.

I colloqui di Henry Kissinger con i dirigenti turchi sulla crisi di Cipro non sembrano avere sostanzialmente modificato la situazione. In mancanza di comunicati ufficiali, bisogna rifarsi alle dichiarazioni rilasciate dallo stesso Kissinger e dal ministro degli esteri turco Esenbel; entrambi hanno fatto riferimento alla prospettiva di «negoziati tra le due comunità cipriote», ma in termini o del tutto generici o tali da risultare non accettabili per Atene e per i greco-ciprioti. Non una sola parola sulla questione della proclamazione unilaterale dello Stato «turco federato» di Cipro; l'unico accenno indiretto è quello di Esenbel secondo cui Ankara «non accetterà condizioni preliminari» per l'apertura di colloqui con la Grecia. Come si sa, sia Atene che Nicosia considerano una condizione preliminare per i negoziati il ritorno dei 200 mila profughi greco-ciprioti alle loro case, e dunque la messa in discussione dello «Stato» turco-cipriota.

Kissinger ha rilasciato le sue dichiarazioni al momento di lasciare la capitale turca, dopo essersi incontrato, fra ieri e stamattina, con i massimi dirigenti del Paese. Il segretario di Stato ha affermato che nel corso dei suoi colloqui sono stati «compiuti progressi», senza peraltro precisarne il contenuto e la portata. «Dovranno essere condotti negoziati — ha aggiunto — fra le due comunità. Stiamo cercando di trovare una cornice per i negoziati, ma una base dettagliata dovrà essere trovata dai negoziati stessi». Kissinger, che la settimana scorsa aveva incontrato il ministro degli esteri greco Bitsios, ha detto di non avere portato ai turchi alcuna proposta da parte del governo di Atene, ma che in ogni caso invierà ad Atene il sottosegretario Hartman per informare i leaders greci sui suoi colloqui di Ankara.

A sua volta, il ministro degli esteri turco Esenbel, come si è detto, ha affermato che i negoziati intercomunitari — sospesi dai greco-ciprioti dopo la proclamazione dello «Stato turco federato» — riprenderanno a breve scadenza; se si registreranno progressi, potranno parteciparvi in un secondo momento i rappresentanti dei governi di Atene ed Ankara. E' a questo punto, tuttavia, che Esenbel ha detto di respingere ogni «condizione preliminare». Sembra che Kissinger abbia ottenuto l'assenso di Ankara ad una ripresa dei negoziati «sotto gli auspici del segretario dell'ONU»; ma è da ritenere che non li accetteranno i greci e i greco-ciprioti finché non verrà messo in discussione il fatto compiuto turco nell'isola.

Per quel che riguarda i rapporti turco-americani, ed in particolare la ripresa degli aiuti militari sospesi dal Congresso, Esenbel ha detto che Kissinger gli ha espresso la speranza che il problema possa essere risolto in modo soddisfacente nelle prossime settimane. Non si vede tuttavia in che modo ciò possa avvenire se Ankara non permetterà alla situazione cipriota di registrare reali progressi. In ogni modo Esenbel ha detto che se gli aiuti non riprenderanno, la Turchia metterà in pratica «certe misure» attualmente all'esame, dal canto suo Kissinger ha deciso di inviare il sottosegretario Hartman a Bruxelles per «sondare la disponibilità» degli alleati europei nel sostituirsi agli USA per fornire alla Turchia le attrezzature militari e i ricambi di cui ha bisogno.

Per i nuovi colloqui con Kissinger

Riunione straordinaria del governo israeliano

BEIRUT, 11

In previsione dei nuovi colloqui con Kissinger — che è rientrato stasera in Israele dopo la tappa di 24 ore in Turchia — il governo di Tel Aviv si è riunito stamani in seduta straordinaria per definire quelle che fonti di stampa hanno definito «dettagliate proposte» circa un nuovo accordo di disimpegno con l'Egitto. Tali proposte — secondo quanto riferisce il giornale *Haaretz* — sarebbero state sollecitate dallo stesso Kissinger nel corso dei suoi colloqui di due giorni fa con Rabin; il segretario di Stato avrebbe infatti rilevato che nella fase attuale del negoziato è necessaria una precisa definizione dei contenuti che dovrebbe avere la «dichiarazione di non belligeranza» sollecitata all'Egitto da Israele per restituire i passi di Mitla e Giddi e i pozzi di Abu Rodeis.

Nella versione di *Haaretz*, tuttavia, la dichiarazione risulta praticamente inaccettabile per l'Egitto: si parla infatti di un impegno valido per 5 anni, con contestuale rinnovo del mandato ai «caschi blu», smilitarizzazione della zona evacuata e piena riapertura del Canale di Suez. Se questa è la posizione israeliana, si comprende perchè Kissinger abbia previsto che la sua attuale missione sarà «lunga e laboriosa».

Dal canto suo proprio ieri sera il presidente Sadat, pur manifestando un certo ottimismo sull'esito della «missione Kissinger», ha riaffermato che l'Egitto «rimane fermo sui suoi principi», vale a dire che «non contratterà nè sul territorio arabo né sul diritto dei palestinesi e non rinuncerà a un solo centimetro di terra».

Ad Amman intanto sono iniziati i colloqui fra l'ambasciatore sovietico Vinogradov, rappresentante del suo Paese alla conferenza di Ginevra, e il primo ministro giordano Zeid Rifai. Fonti di agenzia riferiscono che si è discusso della necessità di riconvocare al più presto la conferenza di pace, quale sede per risolvere il problema mediorientale. Vinogradov era giunto ad Amman nella giornata di ieri.

Deposto il premier delle Maldive

COLOMBO, 11

Il primo ministro delle Maldive, Ahmed Zaki, è stato deposto per cattiva amministrazione e nepotismo. Lo riferiscono fonti vicine al nuovo regime. Zaki, che era stato rieletto il 22 febbraio come capo del governo della Repubblica dell'Oceano Indiano, è stato rovesciato giovedì scorso e esiliato dal presidente della repubblica Ibrahim Nasir. Nasir, secondo le fonti, ha assunto i pieni poteri.

Tre piloti britannici uccisi nel Dhofar

LONDRA, 11

Tre piloti britannici sono stati uccisi dai guerriglieri del Fronte Popolare per la Liberazione dell'Oman, nella regione di Dhofar. Il loro elicottero, è stato annunciato a Londra, è stato abbattuto dalle forze del Fronte. Attualmente nelle truppe del Sultano Qabus Ben Said prestano servizio circa 350 ufficiali e sottufficiali britannici, alcuni inviati direttamente dal governo britannico, altri reclutati «a contratto». Essi coprono tutti gli incarichi di responsabilità nell'apparato militare omanita, compresa la carica di comandante in capo.

Impegno unitario delle Regioni

(Dalla prima pagina)

zialmente unitaria che i rappresentanti delle Regioni hanno espresso sulle questioni al centro del dibattito e cioè sul modo come affrontare oggi, in presenza di una crisi dai caratteri nuovi, i problemi del Mezzogiorno. La revisione degli strumenti del tradizionale intervento dello Stato nel Sud (la Cassa per il Mezzogiorno innanzitutto) è stato strettamente collegata a quella degli indirizzi nuovi da dare a tutto l'apparato produttivo del Paese.

Sarebbe infatti assurdo pensare ad una sorta di pronunciamento astratto a favore o contro gli strumenti dell'intervento straordinario; al contrario emerge con chiarezza dal dibattito che il vero spartiacque è la volontà o meno di guardare al Mezzogiorno *in modo nuovo*; e la volontà o meno di affrontarne i problemi nel contesto di una prospettiva strategica *nuova* che investa la intera economia italiana.

E i rappresentanti delle Regioni hanno dato prova di aver appieno compreso la esistenza di questo spartiacque. In evidente polemica con quanto ieri sera aveva detto il fanfaniano presidente dell'*Isveimer*, il quale aveva difeso la politica recessiva del governo indispensabile, secondo lui, per «poter ricostituire le condizioni della ripresa», questa mattina il presidente della Giunta siciliana, il dc Bonfiglio, ha detto che dalla difficile situazione attuale, a differenza delle altre volte, non si esce «con decreti o misure fiscali», con le solite manovre monetarie: «né è possibile una politica di rilancio produttivo sulla base degli strumenti tradizionali». Le misure recessive del governo sono servite, in parte, a fare fronte alla grave situazione della nostra bilancia dei pagamenti, ma non certo ad affrontare i nodi strutturali del nostro paese, ai quali «non si può fare fronte con accorgimenti congiunturali». Bonfiglio ha detto che questo deve essere il momento decisivo per «scelte capaci di realizzare un radicale cambiamento degli indirizzi economici generali». A questo fine l'impegno e la unità delle Regioni meridionali («che non significano affatto eliminazione della dialettica politica al loro interno») devono essere occasione di «ricerca e verifica di una strategia alternativa che ponga con forza la esigenza di una riqualificazione dell'intero modello di sviluppo». Dal Mezzogiorno deve perciò salire una richiesta di «revisione di tutte le strutture fatiscenti, dei centri di spreco e di parassitismo, dei carichi improduttivi, degli enti inutili».

La necessità di un assetto diverso dell'apparato produttivo del paese, nel quale abbiano finalmente il «giusto rilievo e soddisfazione le esigenze del Mezzogiorno» era stata già posta dagli interventi dei consiglieri sardi Dessanay e Raggio, i quali hanno fatto esplicito richiamo al documento approvato dalle forze autonomistiche dell'isola in preparazione della conferenza di oggi. Raggio ha detto che proprio dalla riflessione critica fatta in Sardegna sulla prima esperienza di programmazione (i poteri regionali sono stati di fatto espropriati dai meccanismi dell'intervento straordinario) le forze democratiche sarde *unitariamente* hanno tratto la convinzione che occorre andare al superamento dell'«intervento straordinario» e della Cassa per il Mezzogiorno, ed alla sua trasformazione in strumento tecnico a disposizione delle Regioni».

E prima ancora, il vice presidente del Molise, anche egli richiamandosi al documento approvato dal suo Consiglio, aveva invitato «gli attardati sostenitori dello intervento straordinario» a tenere presente che 25 anni di attività della Cassa non avevano nè potenziato nè trasformato la situazione meridionale.

Sulla linea della difesa dell'intervento straordinario, sulla quale ieri si erano collocati il sottosegretario Compagna e — anche se in modo molto più problematico — il rappresentante della Confindustria, si è oggi mosso anche *l'intervento del presidente dello IASM*, il professor Novacco, anche egli convinto che la eliminazione di tale intervento «aggraverebbe le condizioni di inferiorità del Mezzogiorno».

Secondo Novacco, dal momento che l'apparato produttivo del paese è concentrato principalmente al nord, in una prospettiva di ristrutturazione e riconversione di tale apparato il sud sarebbe perdente in partenza. Da qui, secondo Novacco, la necessità di continuare a disporre di strumenti di interventi e di spesa quali la Cassa per il Mezzogiorno. In realtà dalle sue parole è emersa sostanzialmente una sfiducia nelle possibilità — politiche ed economiche — del Mezzogiorno di poter intervenire, in termini positivi ed in tempi brevi, nella situazione che si è creata oggi nel paese per mutarla profondamente.

Per il mantenimento dell'intervento straordinario, «anche se con una articolazione diversa», si è pronunciato il ministro delle Regioni, Morlino, nel contesto di un discorso estremamente imbarazzato ed elusivo, che è sfuggito alle questioni reali emerse nel dibattito.

E proprio richiamandosi all'intervento del rappresentante del governo, il compagno Occhetto ha detto che non si può riempire con le parole il vuoto di potere e la vera e propria fuga di responsabilità. Non è lecito rispondere con fumisterie ai problemi drammatici posti dai documenti di alcune Regioni, tanto più che non si tratta di richieste particolaristiche, ma di una assunzione di responsabilità da parte loro di fronte al dramma della crisi nazionale.

E' troppo facile, ha detto ancora polemicamente, Occhetto, evocare fantasmi separatisti: al contrario mai come in questo momento, e si fa mostra di non voler capire ciò, le Regioni sono venute a porre qui il problema dell'unità nazionale e del suo indirizzo economico. Rispondendo a Novacco, Occhetto ha anche aggiunto che la fine della Cassa per il Mezzogiorno non è soltanto fine di un istituto infecondo, ma è anche la fine di un modello di sviluppo che ha portato al Paese la crisi che oggi viviamo ed è l'avvio di una autentica ripresa meridionalista.

Sul rapporto Regioni, governo, Parlamento, inteso essenzialmente come riconoscimento alle Regioni di una loro *funzione nazionale*, si era soffermato ieri sera a lungo il compagno Fanti, presidente della Giunta emiliana. In polemica sia con Compagna, che aveva denunciato una «enfasi regionalista», sia con il presidente dell'Isveimer, il quale si era mostrato preoccupato di «una eccessiva contestazione» del governo da parte delle Regioni, Fanti ha affermato che invece le Regioni, nel corso di questi anni, si sono mosse unitariamente — e non certo senza difficoltà — non su una linea di «contropotere» bensì di ricerca continua di un confronto dialettico con il governo.

Le Regioni hanno avvertito, fin dal momento della loro fase costituente, che ad esse spettava una funzione di *unità nazionale*. Attraverso la democratizzazione ed il decentramento dello Stato quali si venivano realizzando con la nascita delle Regioni, potevano finalmente essere affrontati ed avviati a soluzione alcuni dei nodi strutturali del paese, quali il superamento degli squilibri (quello tra nord e sud in primo luogo).

Nel dibattito sono intervenuti anche numerosi esponenti politici: i socialdemocratici Orlandi e Di Giesi, i socialisti Querci e Neri, i quali si sono espressi per una linea che mira ad una trasformazione integrale degli strumenti dello intervento straordinario nel Mezzogiorno, il vicesegretario del PLI

Sotto la direzione e con il finanziamento della CIA

Cile: la giunta pianifica la repressione

L'ammiraglio Merino programma una spia ogni 50 cileni adulti - Migliaia di uomini per la lotta anticomunista

MOSCA, 11.

«Cerchiamo di fare in modo che per ogni 50 adulti cileni vi sia un *nostro agente segreto*». Con questa dichiarazione — riferita da «Stella Rossa», organo dello esercito sovietico — l'ammiraglio José Merino, membro della giunta militare cilena, ha sintetizzato gli obiettivi che i servizi di sicurezza e di spionaggio del regime, attualmente in fase di ristrutturazione, intendono raggiungere.

In questi ultimi mesi il servizio di spionaggio militare (SIM) che è stato ed è uno dei principali strumenti repressivi della giunta, è stato affiancato da un'altra organizzazione, la DINA (Direzione nazionale di indagine anticomunista), finanziata, organizzata e praticamente diretta dalla CIA (servizio di spionaggio statunitense). Ha già un organico «ufficiale» di 8 mila dipendenti e lavora in stretto contatto con gli organi di repressione politica del Paraguay, Brasile, Uruguay e Guatemala.

Alla direzione della DINA — scrive «Stella Rossa» — si trova il generale Ernesto Baeza, già agente della CIA e uno dei principali organizzatori del golpe dell'11 settembre 1973. Baeza — scrive il giornale — passa fra l'altro alla CIA «le informazioni più interessanti sulla attività delle forze democratiche latino-americane e sulle iniziative dei governi del continente che portano avanti una politica di consolidamento dell'indipendenza nazionale». Con il potenziamento degli organi di repressione e l'estensione della rete spionistica in forma capillare «Pinochet e le sue creature cercano di rafforzare il vacillante edificio del proprio regime».

Anche nei mesi di dicembre e gennaio — scrive dal canto suo la «Pravda» — sono state arrestate *in Cile circa mille e cinquecento persone*, il che ha portato il numero dei detenuti politici a circa diecimila. Più che mai urgente — scrive il giornale — è dare pratica attuazione, con una vasta mobilitazione internazionale, alle misure contro la giunta indicate nell'appello della commissione internazionale d'inchiesta sui crimini del regime cileno riunitasi il mese scorso a Città del Messico.

Nell'appello — com'è noto — si chiedeva ai governi e alle organizzazioni di massa di condannare le ingerenze statunitensi in Cile, bloccare tutti gli aiuti alla giunta, rompere i rapporti politici e diplomatici con Santiago, cessare qualsiasi contatto economico e commerciale con il Cile, accordare la più ampia solidarietà al popolo cileno per il ripristino dei diritti dell'uomo e della legalità e per ottenere la *immediata liberazione* di tutti i detenuti politici.

* * *

Alla vigilia della riunione nella capitale francese del «Club di Parigi», dei paesi, cioè, creditori del Cile, per decidere sulla richiesta della giunta di ottenere una ulteriore dilazione nel pagamento dei debiti, la Federazione CGIL, CISL e UIL ha inviato un telegramma al ministro degli esteri italiano Rumor per chiedere che l'Italia, che fa parte del «Club» si opponga decisamente ad ogni rinvio del pagamento del debito. La concessione di eventuali dilazioni si tradurrebbe — è detto nel telegramma — «in un obiettivo rafforzamento della dittatura» senza «vantaggio alcuno per i lavoratori e il popolo cileno».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 110-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio C. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE. REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d. f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19